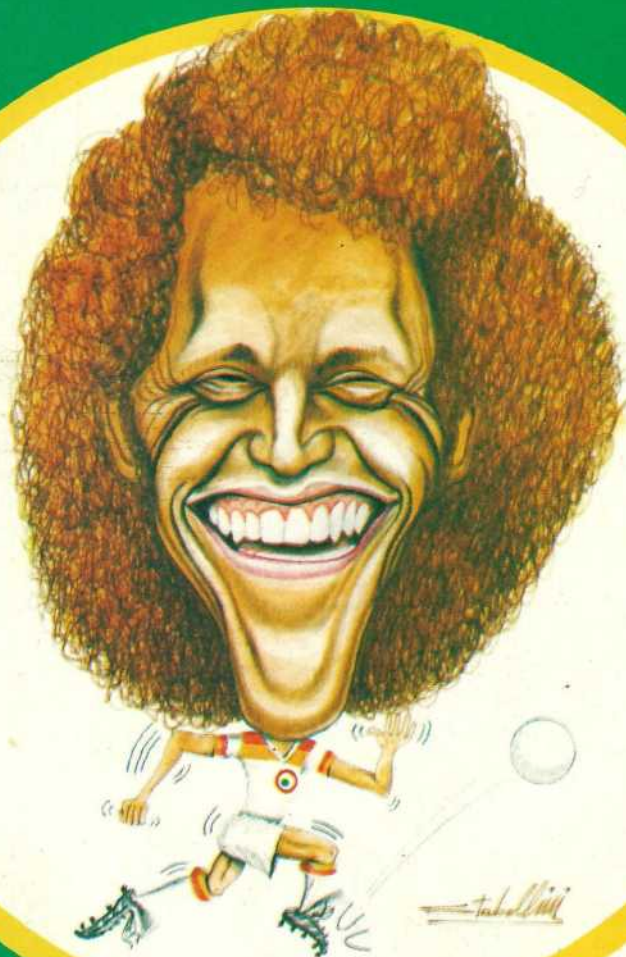
GUERIN SPORTIVO 32

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 800
ANNO LXVIII - N. 32 (299) - 6-12 AGOSTO 1980 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70

OLIMPIADI

Nell'interno i servizi dei nostri inviati a Mosca e l'inserto fotografico a colori

FALCAO & ENEAS

Siamo andati a Porto Alegre e a San Paolo per conoscere meglio i futuri idoli di Roma e Bologna. Ci hanno detto...

Dal Brasile con amore

Il servizio a pagina 7

Doveva essere un sabato come tanti altri se non più festoso, era il giorno del grande esodo. E invece, alle 10,25 (come testimonia l'orologio a fianco) **è accaduto quello che nessuno poteva prevedere: un ordigno piazzato nella sala d'aspetto è esploso polverizzando un'ala della stazione** (sopra). **Poi, solo morte e distruzione** (Foto Renzo Diamanti)

CARA BOLOGNA

MOSCA - Il soldato Ivan, al controllo a raggi x, sabato mattina era più sereno, meno fiscale del solito. S'era limitato a guardare il cartellino di riconoscimento e, riconsegnandomi la borsa risultata innocente, aveva anche sorriso. « Do svidania »: era cominciata l'ora degli arrivederci e al centro stampa della Zoubovski Prospekt si respirava l'aria lieve della smobilitazione, ancora due giorni, poi tutti a casa. Al quarto piano, nella redazione italiana, le portatili avevano già preso a cantare la loro ormai risaputa musichetta e anch'io andavo per chiacchiere. Poco prima delle undici un collega dell'Ansa mi dava, ci dava la notizia: strage alla stazione di Bologna. Pochi centimetri di carta con una nota battuto in fretta: alle 10,25, un'esplosione terribile, un crollo spaventoso, decine di morti. E il cuore subito a casa, fra i parenti e gli amici lontani, fra il sangue, il panico e le lacrime della gente innocente che s'immaginava acqua di mare e riposo al sole e si era invece imbattuta nella ferocia di uomini come bestie, quei perversi che fanno dimenticare il Dio del perdono e fanno invocare quello della vendetta. La mia Bologna, bella, generosa e tenera sconvolta dalla barbarie di questi randagi dell'odio: essere così lontani e non poter sapere tutto, non poter fare nulla, ci si sente perduti e inutili. E intanto le notizie arrivavano: macerie, terrore, una gara innaturale a cercare i vivi fra i morti, i morti fra i vivi, ci sono anche tanti bambini, diceva la striscia di telex, e veniva voglia di piangere. Chissà perché, nemmeno per un attimo ho pensato alla disgrazia, subito all'attentato: questo vuol dire essere italiani, oggi, e saper per certo di vivere sempre con le belve accanto: hic sunt leones; così la rabbia ti fa pensare che serve a ben poco la libertà conquistata a caro prezzo, ché ormai il tuo bel Paese non è più il giardino ma il cimitero d'Europa. Ma ancora più atroce è il pensiero che questi morti non serviranno a nulla, magari saranno contesi dai rossi e dai neri, dalle iene di tutti i colori, come in passato, e finiranno nel gioco dei potenti impotenti a restituirci una vita più serena e sicura. Insieme alla rabbia e al dolore ti assale, così lontano dall'Italia fra gente che fino a poco fa guardavi con occhio critico, un incontenibile senso di vergogna: ti dici che qui, fra tanti uomini di tutto il mondo, di tutte le razze, di tutti i colori, potremmo essere additati come coloro che rappresentano i selvaggi, perché loro, i maledetti assassini, sono italiani come noi, figli di anni e anni di errori, di licenza, di soprusi. Ci siamo scambiati poche parole amare, fra noi giornalisti, poi ognuno se n'è andato al lavoro: chi al Villaggio per le interviste, chi allo stadio per la partita, chi al palazzetto per Oliva, tutti convinti di affrontare una giornata finta, inutile. Nel primo pomeriggio, un collega trafelato comunica: un uomo s'è dato fuoco sulla Piazza Rossa. Non sto neanche a chiedermi se sia vero o no, mi dico che in ogni caso è uno che ha scelto di morire. E penso ai poveri morti di Bologna che invece avevano scelto di vivere.

Italo Cucci

LA NUOVA FEDERCALCIO

Artemio Franchi se n'è andato e la sua « fuga » viene accostata a quella di Umberto Agnelli che ha lasciato la FIAT, coniando lo slogan « i presidenti escono i padroni rimangono ». Ma Sordillo sale sul trono deciso a dimostrare che non ha bisogno di padrini. Tuttavia, per valutare le sue possibilità di successo, abbiamo prima bisogno di conoscere il suo programma. Che, secondo le voci, si preannuncia terribile e rischioso

Federico Barbarossa

di **Alberto Rognoni**

ROMA. Artemio Franchi ha lasciato la presidenza della FIGC e al suo posto è stato chiamato Federico Sordillo, già presidente del Milan e fino a poche ore fa responsabile del Settore Tecnico. La notizia dell'abbandono di Franchi era nell'aria da molto tempo, ma non ha mancato di stupire per la scelta del momento in cui il « granduca di Toscana » ha deciso di mollare. Il calcio italiano sta attraversando il suo momento più difficile e ha bisogno di rimedi immediati. Spetterà dunque a Sordillo — tifoso di calcio e manager preparato — riportarlo verso lidi più tranquilli, al più presto, per la sua stessa sopravvivenza. Domenica a Roma, contemporaneamente alla nomina di Sordillo è stato eletto anche il nuovo consiglio federale che sarà composto per il settore professionistico da Fraizzoli, Viola e Matarrese, per il settore semiprofessionistico da Burattini, De Gaudio e Griffi e per il settore dilettanti da Camilletti, Di Pasca e Ferrauto.

A QUANTO PARE, in questa drammatica congiuntura, i « Bigs » non hanno trovato miglior scelta che quella di tagliare la corda. Non è un gesto coraggioso la fuga; è utile però, egoisticamente parlando. Quando gli fu rimproverato d'essere fuggito dalla battaglia, Demostene rispose che « chi fugge può combattere un'altra volta ». E' opinione di molti, infatti, che non sia un « addio » quello di Umberto Agnelli, bensì un « arrivederci ». Lo stesso discorso si sente fare per la « fuga simulata » di Artemio Franchi. Qualcuno sostiene che per capire bene il « cambio della guardia » alla Federcalcio si deve esaminare attentamente il perché dell'improvviso mutamento al vertice della FIAT. Si afferma (non saprei dire se a torto o a ragione) che entrambe le fughe testimoniano la gravità della crisi (delle « quattro ruote » e del pallone) e sono la confessione indiretta del fallimento e dell'impotenza dei « Fuggiaschi Eccellenti ». Secondo qualcuno, è meritevole di attenta meditazione il chiarimento di Gianni Agnelli, prontamente accorso in difesa del Fratello: « Le modifiche al vertice non cambieranno nulla nella politica della FIAT, né mettono in discussione la partecipazione degli Agnelli ai problemi dell'azienda. La determinazione di ridefinire i vertici aziendali è scaturita dalla convinzione che, in questa fase, sono troppo personalizzate le decisioni della dirigenza FIAT. Nel bene e nel male, in questo Paese si continua ad identificare "il padronato" con gli Agnelli: il nuovo assetto del vertice contribuirà ad attenuare le polemiche ». Intelligente ed astuto (al solito) questo intervento di Gianni, che spiega abilmente il perché della « fuga » di Umberto. C'è chi lo rilegge in chiave calcistica e formula queste previsioni: le modifiche al vertice non cambieranno nulla nella politica della Federcalcio, né pongono in discussione la partecipazione di Franchi alla politica federale; nel bene e nel male, in questo Paese si continua ad identificare « il padronato » con Franchi: il nuovo assetto al vertice contribuirà ad attenuare le polemiche, facendo ricadere su altri (e non su Franchi) le colpe dello sfascio. Secondo la interpretazione più diffusa, il segreto di questa « staffetta della crisi » consiste insomma nell'appioppare il testimone (e cioè la responsabilità) ad un compiacente « necroforo », disposto a correre l'ultima frazione.

EROISMO. Per capire il « cambio della guardia » alla Federcalcio giova meditare attentamente anche su questo brano, che trascrivo da « il Giornale » di Montanelli: « Dopo quasi cinque anni di dittatura, i militari peruviani hanno volontariamente ceduto il governo ai civili. E' stato un trapasso di poteri che più civile di così non si poteva immaginare. Niente massacri né epurazioni, bensì reciproche dichiarazioni di stima fra il presidente uscente, generale Francisco Morales Bermudes, ed il neo-eletto Belaunde Terry, il quale ha addirittura ringraziato il generale per aver fatto in modo che le mutazioni si svolgessero in un clima di ordine di correttezza. Provenendo dall'insaguinata Sudamerica, ecco una notizia che vale davvero un Perù ». La stessa, identica cosa è accaduta, nella storica domenica

Franchi (a destra) e Sordillo

del 3 agosto 1980, all'Assemblea della nostra Federcalcio; con la sola differenza che la dittatura di Artemio Franchi dura da tempo immemorabile (e, senza lo scandalo delle « partite truccate » sarebbe durata in eterno). Dall'insanguinato Sudamerica la nostra insanguinata Repubblica non ha proprio nulla da imparare, purtroppo. Il peggior Sudamerica è proprio l'Italia. Non sono però affatto convinto che il nuovo « Duce Supremo » delle patrie pedate sia corrivo e ottemperante come molti se lo immaginano e lo sperano. Dubito molto che Federico Sordillo sia disposto a subire con devota sudditanza il « padrinaggio » di Artemio Franchi che finge la « fuga », ma in realtà astutamente si defila dietro il teatrino, come usano fare tutti i burattini. Soltanto un eroe, dotato di sovrumano sprezzo del pericolo, poteva accettare (in circostanze tanto calamitose) la « missione impossibile » di salvare il calcio italiano dalla catastrofe morale ed economica. Da che mondo è mondo, gli Eroi non sono mai stati burattini. Federico Sordillo è nato per comandare e per combattere. Se qualcuno si è illuso di metterlo in orbita con le funzioni di « Uomo di Paglia », s'accorgerà ben presto di aver commesso un clamoroso errore di valutazione e ne soffrirà le conseguenze. Il nuovo Duce rischia di finire a Piazzale Loreto a tempo di record. Lo sa benissimo, ma non obbedirà al alcuno e non terrà in alcun conto i « preziosi consigli » dei molti, insensati e subdoli « Grilli Parlanti » che già gli si affollano intorno; non subirà neppure gli « amichevoli ricatti » della carta stampata. Chi lo spera « burattino » o « Quisling » ha sbagliato i suoi calcoli.

RIFONDAZIONE. L'elezione del nuovo Presidente della Federcalcio è stata accolta con tripudio dall'oceanica folla degli elettori: abbiamo udito scandire in coro slogan esultanti di questo tipo: « Con Sordillo vai tranquillo »; « Federico, sei dolce come un fico »; « Di Sordillo ce n'è uno, tutti gli altri son nessuno ». Mi associo ai festeg-

Saluto a Franchi

PER QUELLO che vogliamo dirgli, forse sarebbe bastato un telegramma, ma abbiamo un giornale per trasmettere a Franchi il nostro saluto e cerchiamo di farlo senza nulla concedere al disappunto o al rimpianto, che comunque meriterebbe. E' da questa altalena di sentimenti, provocati in tanti anni dedicati al calcio, che vien fuori la vera personalità del « granduca di Toscana », mai completamente definita. E il suo ultimo gesto — una rinuncia a sua volta non precisa e definitiva — non gli merita la sorte di Celestino V, nella tragica grandezza dell'Inferno, per avere fatto « per viltate il gran rifiuto », ma molto più banalmente un posto di presidente onorario, che non vale le divine gioie del Paradiso né le amarezze transitorie del Purgatorio, bensì un poco dignitoso ingresso nel Limbo.

i. c.

Chi è Federico Sordillo

IL NUOVO presidente della F.I.G.C. (che, lo ricordiamo, succede ad Artemio Franchi) è nato a Dentecane, in provincia di Avellino, il 30 gennaio 1927. Federico Sordillo si laureò in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1948, e in seguito esercitò la professione di avvocato penalista. Poi, nel 1964, fece il suo ingresso nel mondo del calcio in qualità di consigliere del Milan, per diventare l'anno successivo vicepresidente del sodalizio rossonero e acquisire, nel 1971, la qualifica di presidente (in quella stagione il Milan vinse anche la Coppa Italia). Dal luglio del 1972 Sordillo diventò consigliere dell'apparato federale, e il 12 aprile di quest'anno è stato eletto presidente del Settore Tecnico. Ultimo fiore all'occhiello, infine, la proclamazione a presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, avvenuta appunto nel corso del C.D. di domenica scorsa a Roma.

CALCIOSCANDALO E AMNISTIA

Qualche (opportuna) considerazione sui moralisti che nascondono la verità e predicano la chiarezza

Meglio soli...

GIANNI BRERA *li chiamava «quelli del giorno dopo»: si riferiva ai critici che aspettavano di conoscere le opinioni altrui per palesarne una propria. Ovviamente contraria. Stavolta si è battuto il record: i critici contropiedisti hanno aspettato una stagione per osteggiare la nostra proposta di amnistia, e per far valere il loro punto di vista, per far tremare le gambe ai federalotti uscenti e a quelli entranti (che subito si fregeranno il petto della medaglia della fifa) hanno dovuto far blocco, sparando titoli e articolesse di tono terroristico. Era primavera, e il calcioscandalo era in fiore, quando — prima con una conferenza stampa, poi con una serie di articoli — proponemmo la sanatoria destinata a recuperare il patrimonio calcistico di proprietà — dicevamo — non dei dirigenti, non dei calciatori, ma degli sportivi italiani, i quali vedevano le loro società cadere incolpevoli sotto la furia dell'ingiustizia sportiva che andava celebrando processi sommari destinati a punire pochi (e magari incolpevoli) e a lasciare in circolazione molti (magari colpevoli). Il fatto di essere rimasti in minoranza non ci angustia, anzi ci onora: eravamo soli anche nei giorni della denuncia dello scandalo che stava per scoppiare. Era novembre, parlammo di calcioscommesse e totonero, invitammo i boss federali e l'ambiente intero a prendere coscienza di quel che stava per accadere: nessuno fece eco alla nostra denuncia, fummo anzi tacciati di allarmismo — guarda caso — proprio da coloro che, dopo avere usato la politica dello struzzo o delle... sabbiature, oggi senti parlare di moralità, di onestà, di salvezza raggiungibile attraverso il recupero di credibilità. Una credibilità — guarda caso — che viene invocata anche dagli incredibilissimi appartenenti al partito dei «critici scommettitori», degli scandalisti a marchetta.*

CROCIATA. *Quando proponemmo la sanatoria — collegata ad una riforma comunque necessaria delle strutture calcistiche (e le elencammo, pedissequamente, le carenze dell'organizzazione e delle carte federali) — tutti registrarono l'iniziativa, alcuni la osteggiarono, la pompò il partito comunista e subito — allora — i cosiddetti benpensanti della parte (politica) opposta la condannarono, anch'essi in nome di una presunta moralità che comunque non avrebbero mai potuto sventolare, avendo combattuto per anni sotto la bandiera della cialtroneria. Alla fine, ecco il «libro bianco» delle società professionistiche ed ecco i crociati dell'autolesionismo accorgersi con grande ritardo che la nostra proposta aveva colpito nel segno, ottenendo l'assenso di gran parte del mondo del calcio e dell'opinione pubblica sportiva, non quella che blatera, ma quella che paga. Gente di poca fede, che credeva la nostra azione destinata a fallire sul nascere — o non aveva le carte in regola per osteggiarla — trascorsi alcuni mesi ha trovato il coraggio per tirare fuori il capino dalla sabbia e la forza per sparare il «no» di petto che qualifica innanzitutto la sua inettitudine, la sua incapacità ad avere opinioni quando serve, non a festa (o a tragedia) finita. Oggi qualche crociato del contropiede vaneggia anche di progetti di ristrutturazione dimenticando (forse) di averli letti su questo giornale per mesi, quando Alberto Rognoni, segnalando le disfunzioni delle strutture e il fallimento prossimo venturo, veniva magari tacciato di visionario: i grandi organi di stampa, che hanno avuto spesso il ruolo di complici del dissesto calcistico, soprattutto per avere sempre ignorato le necessità di riparare i vistosissimi guasti identificabili un po' dappertutto, e magari per aver partecipato a crearli, oggi — invece di confessare la propria ignavia — si propongono quali salvatori del calcio, nocchieri della barca pallonara avviata al naufragio.*

RICATTI. *Ecco perché — pur essendo rimasti soli — ci sentiamo orgogliosi del tentativo fatto, molto lealmente, per combattere l'ipocrisia di un ambiente in cui tutti sanno ma preferiscono non sapere. Il «no» all'amnistia equivale a mettere un sasso in bocca agli onesti e a dar via libera ai calunniatori, ai ricattatori che già stanno pregustando una stagione di ricchi affari alle spalle di chi — vivendo nel calcio da anni — ha dovuto sottostare a mille compromessi spesso voluti dall'alto, spesso determinati da altri ricatti che un giorno — ne siamo certi — verranno tutti alla luce del sole. Solo allora potremo sapere quale «chiarezza», quale «pulizia» è stata fatta nel mondo del calcio dai giustizieri di oggi. Auguriamoci soltanto che le folle abbiamo pietà dei cialtroni e tornino negli stadi. Se lo faranno, non lo si dovrà certo al cosiddetto recupero di credibilità ma al loro grande amore per il gioco del pallone. Un amore certo più grande di quello ostentato da coloro che al calcio tutto chiedono e nulla danno.*

Italo Cucci

giamenti e partecipo commosso al guadio generale. Scandisco io pure gli slogan esultanti; tutti meno uno: quello che, forse per esigenze di rima, lo definisce «dolce come un fico». Presto, molto presto gli sprovveduti rimatori s'accorgeranno quanto sia amaro, viceversa, aspro ed incommestibile quel «fico» che l'«Assemblea-apoteosi» ha definito «lo mejo del bigoncio». I seminatori di zizzania vanno dicendo, sogghignando, che se ne renderà conto anche Artemio Franchi: quel «fico» appartiene alla famiglia delle «cactacee» ed è abbondantemente dotato di spine acutissime che lo rendono inaccessibile. Chi lo avvicinerà dovrà usare molta cautela, per evitare di restar vittima dei suoi aculei, non soltanto dialettici. Non è più tempo di «immobilismo menefreghista» (o «razionale», come lo definivano i servi sciocchi del passato regime); l'allucinante sfascio morale ed economico del quale siamo spettatori impone la «rifondazione» della Federcalcio: un'impresa quasi disperata che non potrà essere portata a compimento se il nuovo Duce non imporrà una «linea dura», se non instaurerà un regime di rigorosa austerità e di spietata dittatura operativa. La «democrazia clientelare e permissiva» ha determinato lo sfascio; quei metodi vanno messi al bando.

Amnistia no, però però...

LA COSIDDETTA grande stampa si è scatenata contro l'amnistia, e tuttavia si ha l'impressione che, presto o tardi, si cercherà di far ricorso a quel tipo di «amnistia sommersa», ipocrita, decisamente «all'italiana», già paventata dal «Guerino». Leggiamo — ad esempio — sul «Corriere dello Sport-Stadio» di sabato 2 agosto questa anticipazione di Paolo Biagi: «Invece dell'amnistia ci sarà un riesame dei casi dei vari giocatori sotto squalifica, magari tra un anno, qualora gli interessati ritenessero di dover inoltrare petizione di grazia al nuovo Consiglio Federale, il solo organo che può modificare le sentenze della CAF. Ma tutto dipenderà dal comportdetti che scaturiranno dal processo penale...». Molto interessante (e piena di ironia) la proposta di Giuseppe Farina, presidente del Vicenza. Ecco cos'ha dichiarato alla «Gazzetta dello Sport» il 2 agosto scorso: «Se l'amnistia riguardasse tutto il sistema, giudici, federazione e Coni compresi, sarei d'accordo. Un eventuale processo li vedrebbe sicuramente condannati e sarebbe quindi poi giusto che il sistema si autoamnistiasse, decidendo però di cambiare uomini e metodi. Se invece si vuol continuare così, cioè male, non vedo perché si debbano amnistiare uomini e società ritenuti — così ha detto proprio l'attuale sistema — colpevoli». E' la conferma che Farina ci legge, e con molta attenzione...

MALIGNITA'. M'indigno sino alla collera quando leggo questo subdolo titolo, su giornali un tempo autorevoli: «Un penalista insigne al vertice della Federcalcio». Si dimentica volutamente che Sordillo è un collaudato dirigente calcistico che ha lasciato grande rimpianto nel Milan e, per alcuni anni, un vuoto incolmabile nel Consiglio Federale. Quell'insistere sul «penalista insigne» fa sospettare che si voglia far riferimento ai presunti «Billygate» che, secondo le farneticazioni da angiporto, turberebbero i sonni di chi abita o ha abitato la «Casa Bianca» (ma non troppo) del calcio italiano. Pettegolezzi, insinuazioni maligne, immonde dicerie. Federico Sordillo sarebbe stato l'uomo giusto, al posto giusto, nel momento giusto anche se esercitasse la professione di ingegnere (ricostruzione) o di medico (rianimazione). Ma le serpi velenose della maldicenza non si arrendono. Tentano con ogni mezzo di scatenare una guerra fratricida tra Sordillo e Franchi, che attualmente (a quanto pare) si amano alla follia. Per seminare zizzania ci si serve persino di Indro Montanelli. Quel Rinomato Giornalista (imbestialito per il sequestro dei tre bambini tedeschi a Barberino Val d'Elsa, ad opera dei sardi che hanno invaso con i loro greggi la sua Patria d'origine) ha lanciato una tremenda minaccia: «I Toscani per l'Italia non palpitano; ma per la Toscana sono capaci del meglio come del peggio. Nelle spedizioni punitive e nei regolamenti dei conti alla ciompa, i Toscani hanno pochi rivali. Ricordiamocelo prima che sia troppo tardi». Qualcuno pretende che le parole di Montanelli contengano un inconscio ma significativo ammonimento indiretto per Sordillo. All'incolpevole Indro si fa dire quanto segue, con linguaggio cifrato: «Se il nuovo Presidente, nel nobile intento di "rifondare" la Federcalcio (che è in pieno caos), disattendesse i consigli e le intimazioni del toscano Artemio Franchi, irriducibile difensore del suo " Granducato ", rischierebbe di rimanere vittima delle spedizioni punitive e dei regolamenti di conti alla ciompa, che sono arte storica, collaudata e senza rivali della nobile Razza Toscana». Ci si chiede, in parole povere, se il nuovo Duce avrà il coraggio di disobbedire al Sommo Artemio che (secondo i gaglioffi) pone al vertice dei suoi pensieri il predominio assoluto della Patria Toscana e delle «cosche» onnipotenti che hanno dominato ed ispirato la politica calcistica per molti lustri. Tra coloro che il 3 agosto, in Assemblea, ostentavano esultanza s'annidava anche qualche «Rinomato Cialtrone» che, in cuor suo, spera nello scoppio imminente di una «guerra civile» tra Sordillo e Franchi. Questa è l'aspettazione perversa dei servi sciocchi. Aspettazione che, per fortuna, resterà inappagata.

PROGRAMMA. Tutti si domandano: «Qual è il programma del nuovo Duce Federico?». Qualche giornalista (che ha il filo diretto con il Richelieu di via Allegri) s'è abbandonato a comiche anticipazioni. Altri giornalisti (che abitano redazioni dedite al gioco clandestino) hanno erudito il «pupo Sordillo» suggerendogli con ottusa protervia quel che deve fare e quel che non deve fare. Non sono un «Grillo Parlante» e non ho il filo diretto con la stanza dei bottoni. Peccherei di presunzione se imitassi i «depositari del Verbo»; peccherei di cativo gusto se pubblicassi indiscrezioni per compiacere i Richelieu desiderosi di influenzare il nuovo Duce con la complicità della stampa. Fino a prova contraria, Federico Sordillo merita stima e fiducia incondizionate. Resto in trepida attesa che Egli enunci, pubblicamente e dettagliatamente, il suo programma di governo. Quando sarà noto nella sua interezza, lo commenteremo (in collaborazione con i lettori) con la lealtà e l'indipendenza di cui abbiamo sempre dato prova. Si usa dire che nelle crisi politiche l'uomo onesto è imbarazzato non a fare il proprio dovere, ma a capire qual è. Auguriamoci che Sordillo l'abbia capito.

Alberto Rognoni

Sette giorni di calcio

6 agosto: Forlimpopoli-Avellino; Bagnese-Catanzaro; Massese-Fiorentina; Arezzo-Lazio.

7 agosto: Cattolica-Perugia; Bolzano-Roma; Arcevia-Pescara; Reggiana-Bologna.

8 agosto: Forlimpopoli-Catanzaro.

9 agosto: Inter-St. Etienne (a Cesena); Montecatini-Pistoiese; Riccione-Bologna.

10 agosto: Latina-Ascoli; Carrarese-Avellino; Grosseto-Cagliari; Ravenna-Catanzaro; Empoli-Fiorentina; Fano-Perugia; Trento-Roma; Derthona-Torino; Grosseto-Lazio; Rimini-Milan; Nebbiuno-Como; Darfo Boario-Brescia.

11 agosto: Riccione-Catanzaro.

13 agosto: Ascoli-Milan; Arezzo-Cagliari; Cesena-Catanzaro; Casale-Juventus; Parma-Roma; Rimini-Brescia; Samb-Pescara; Pistoiese-Prato (a Viareggio).

di Gualtiero Zanetti

Perduti nelle polemiche e nei rimpianti per i campioni appiedati dal calcioscommesse, si corre il rischio di vanificare anche gli effetti della riapertura delle frontiere. E intanto i tecnici sembrano ancora incerti sulle modalità d'impiego dei «pezzi da novanta» acquistati all'estero. Cosa si può fare per utilizzarli al meglio?

Non sprecate lo straniero

IL PROSSIMO campionato è già in cantiere, le squadre sono al lavoro, arrivano gli stranieri, eppure si continua a parlare soprattutto di loro, i condannati, gli squalificati, come se non fossero condannati, squalificati ma facessero ancora parte della realtà di tutti i giorni, quella del calcio giocato. Ci si trastulla in polemiche, perdendo di vista l'unica necessità, quella di dare una seria sterzata verso la concretezza e mettersi a lavorare per far dimenticare il pasticciaccio brutto delle scommesse. E il guaio è che gli stessi interpreti di quella brutta vicenda fanno ben poco per far dimenticare le loro azioni passate e cercare un reinserimento — quando sia possibile — nel mondo che, prima di espellerli temporaneamente o per sempre, gli ha dato soldi, gloria, soddisfazioni d'ogni genere. Per cominciare, vorremmo che proprio questi ragazzi, per i quali sono aperte tutte le porte dell'informazione — giornali, radio, — parlassero di riscatto dicendoci che cosa intendono fare in questi anni di forzata inattività. Ci dicono che andranno prima in crociera e poi si guarderanno attorno: mogli e fidanzate recriminano e promettono, ma di mettersi a lavorare davvero per riconquistare, non diciamo la fiducia, ma almeno la considerazione di dirigenti e appassionati, nessuno parla, come fossero ancora «giocatori da mercato», ignorando regolamenti e buon senso (anche se tutto ciò può accadere perché gli organi centrali federali si sono pavidamente perduti per strada nello scandalo delle scommesse).

RISCHIO. Se questa manfrina continuerà, non è da escludere che di Rossi, ad esempio, si smarrisca il ricordo: non è un atleta naturale, bensì, per gran parte, costruito. Ha la testa occupata dai guai della squalifica, dalla speranza di una pronta riabilitazione, dall'esame di affari commerciali e immobiliari molto vicini alla speculazione. Né ha mai avuto gran continuità di rendimento: una quindicina di grandi incontri nel Vicenza, benissimo nel mese dei Mondiali, qualche discreto «strappo» nel Perugia e poi basta. Per adesso, assomiglia molto al grande Valentin Angelillo dei 33 gol alla sua prima apparizione nell'Inter: in seguito non ebbe storia. Rossi, Giordano, Manfredonia: tre fisici assolutamente differenti. Il centravanti laziale tende ad appesantirsi, Manfredonia ad indebolirsi, Rossi a perdere concentrazione, a non credere a quello che potrebbe fare, impegnandosi in una seria preparazione, senza l'ausilio della gara ufficiale, l'unica forma di allenamento che abbia davvero importanza. Fossimo in loro, abbandoneremmo gli studi legali, ci rivolgeremmo a medici specialisti (Enrico Arcelli? Angelo Quarenghi?) e ricominceremmo a fare vita da atleti: una troppo lunga parentesi potrebbe danneggiare irrimediabilmente, mentre è dimostrato che anche la sosta estiva nuoce ad un autentico atleta professionista. Gli americani e i sovietici, ad esempio, non si fermano mai, anche quando le rispettive attività sono sospese. Purtroppo sentiremo la loro mancanza: specie di Giordano e di Rossi, che sapevano dare un senso alla manovra-offensiva della loro squadra: nella diversità del gioco che sanno svolgere, era interessante vedere come sapessero giungere ai medesimi risultati. La coppia del futuro della Nazionale non poteva non nascere dalla loro lotta a distanza con Altobelli. Quindi, ripetiamo, si allenino con serietà rinunciando a vivere di rendita.

INCOGNITA. Per il resto, tutti ormai si allenano in vista di una stagione che è ancora difficile da esaminare tecnicamente perché non conosciamo ancora i guasti delle scommesse, perché gli arrivi degli stranieri sono appena cominciati e perché a causa degli artifizi regolamentari che conosciamo (e che nessuno ha la capacità di cancellare) le sorprese di nuovi trasferimenti non sono affatto da escludere. In riguardo ai giocatori stranieri, la maggior attenzione è rivolta agli attaccanti fra i quali, in considerazione delle società che li hanno ingaggiati, forse il solo Roberto Falcão può ritenersi, per adesso, uomo-squadra. Ciò perché, da Liedholm a Pruzzo, tanto per fare qualche nome, sono in molti nell'ambiente romanista a poter agevolare l'affermazione delle caratteristiche del nuovo venuto, sul quale incombe soltanto l'incognita dell'adattabilità al nostro campionato. Per Falcão, più che per gli altri, Chi ha ingaggiato difensori (il Torino) e punte (la Fiorentina o il Bologna) non ha molti problemi di gioco da affrontare, ma per la Juventus (Brady), la Roma (Falcão) l'Inter (Prohaska) il discorso si fa più complicato.

TEORIA. Trapattoni ha difeso l'ingaggio di un centrocampista, in luogo di quella punta che tutti si attendevano, affermando che tutto il mondo gioca con una sola punta e lui, in fin dei conti, è quello che sta meglio di tutti perché dispone di Bettega, il capocannoniere della passata stagione. Sul piano dialettico, affermazione impeccabile, che però non troverà alcun riscontro sotto l'aspetto pratico perché è chiaro che, all'area avversaria, i bianconeri dovranno avvicinare qualcun altro, per sperare di segnare. A ben vedere, il vero difetto della Juventus della passata stagione, risiedeva nel non saper trarre il vantaggio di segnature in numero adeguato alla grande produzione di gioco della squadra. Con Brady, questa produzione dovrebbe aumentare grandemente al pari del disappunto di non potere ancora raccogliere un numero logico di reti. Sull'Inter, invece, in aperto contrasto con le sue abitudini, Bersellini ha esaurientemente prefigurato per i cronisti, il gioco che la sua squadra svolgerà, in seguito all'arrivo di Prohaska: l'austriaco sul centro-destra a servire le punte, con Beccalossi, dall'altra parte, ad imitarlo. Sembra una soluzione corretta, anche se qualcuno, in siffatta lottizzazione degli spazi, ha ritenuto di vedere la fissazione di strade parallele per i due centrocampisti interisti, affinché nemmeno sul campo possano determinarsi scontri pericolosi. Prohaska è primadonna, perché... straniero, Beccalossi lo è per vocazione, anche se apparentemente privo del desiderio di maramaldeggiare. Non siamo, invece, d'accordo con Bersellini quando afferma che una squadra è composta da sedici titolari e che l'attaccante in più che si ritrova è un problema di semplicissima soluzione che tutti i tecnici vorrebbero avere. Dice che un centrocampista non può disputare dieci partite di seguito e che proprio l'escluso dovrà essere il primo ad accettare serenamente il provvedimento. Secondo noi, questo non è realizzabile: anzi, i precedenti parlano in senso contrario perché i titolari sono sempre undici, a meno che il distacco dei valori fra chi va in campo e chi sosta in panchina, non sia chiaramente stabilito dal parere generale.

LA LEGIONE STRANIERA
Avellino: **JUARY** (Brasile)
Bologna: **ENEAS** (Brasile)
Fiorentina: **BERTONI** (Argentina)
Inter: **PROHASKA** (Austria)
Juventus: **BRADY** (Eire)
Perugia: **FORTUNATO** (Argentina)
Roma: **FALÇAO** (Brasile)
Torino: **VAN DE KORPUT** (Olanda)

PERICOLO. Figurarsi adesso che la Federazione, con una inutile decisione-pirata, ha stabilito che in panchina possono andare due riserve in più: già il pubblico invocava l'assente-presente, insultando il tecnico che non provvedeva subito alla sostituzione, immaginarsi che cosa avverrà quest'anno, quando, per una prestazione incerta di una squadra, il tifoso nutrirà il convincimento che in panchina sono rispolibili almeno due soluzioni di riserva. Ma, a questo punto della stagione, una cosa purtroppo è certa: non esiste in giro quel clima di ansiosa attesa che caratterizzava l'estate degli anni passati. Si teme l'insidia di altre polemiche, si attende l'esito dei processi penali: non sono bastati gli stranieri a ribaltare i termini delle discussioni e delle previsioni. Come dicevamo prima, pare che soltanto gli squalificati per colpe di altri, debbono difendersi dal discredito generale e senza sapere da che parte cominciare. Se queste conturbanti sensazioni riceveranno il conforto della realtà (pubblico assente, squadre svagate e distratte da fattori extra sportivi, dirigenti centrali assenti) le antiche preoccupazioni di ordine economico potrebbero stavolta presentarsi in toni ultimativi. Nei ritiri, da quanto ci viene riferito, il tema tecnico, l'impegno nella preparazione, la necessaria concentrazione non hanno ancora preso il sopravvento sulle emozioni nate all'inizio dell'anno, al primo apparire dello scandalo delle scommesse. Preoccuperebbe di più ciò che non è venuto a galla.

ALIBI. Castagner e Moggi (Lazio) parlano come se la Commissione d'Appello avesse privato la loro società di un quasi scudetto ormai acquisito, tanto abile era stata — a loro dire — la campagna acquisti condotta: pare non li interessasse nemmeno la prova che il campionato era chiamato a fornire. Eppure questo calcio andrebbe aiutato da qualcuno, se non altro per tornare al più presto a costituire quel fenomeno agonistico sul quale tutti avevano la possibilità di esprimere un parere, quindi di avere ragione. Leggiamo con attenzione quanto i tecnici vanno dicendo quotidianamente: è interessante vedere come la loro raggiunta professionalità cerchi di spostare il discorso dibattuto per tanti anni, sulla necessità di aumentare le prospettive offensive delle squadre, isolando l'aspetto tattico che ormai è scaduto in uno sterile modulo di difensivismo incapace di trasformarsi, come dovrebbe, in capacità offensiva. I propositi sono tanti: Fraizzoli afferma che gli basta vincere ancora il campionato, Bersellini, invece, vorrebbe vincere sin che si può. Trapattoni declama: alla Juve si cambia tutto: preparazione, rapporti interni, modulo di gioco. E aggiunge: *«Non voglio stelle, nessuno è titolare...»* però, Virdis, partendo da Torino, fa capire tante cose sulle stelle che Trapattoni vorrebbe smorzare. Ma tutte queste enunciazioni chi le sta a sentire? Marchioro ribadisce il suo convincimento: in Italia abbiamo una ventina di giocatori in grado di figurare ovunque, mentre il resto potrebbe frequentare indifferentemente la A o la B o la C. Qualcuno si è difeso: *«Giochiamo male perché vi siamo costretti dalle formule che ci sono imposte».*

RIMEDI. Ripetiamo: questo calcio andrebbe difeso, a San Siro si approntano incastellature di acciaio per limitare l'ingresso dei portoghesi, ma è molta di più la gente che entra con regolare biglietto omaggio, fornito dalle organizzazioni più disparate. All'Olimpico, almeno il dieci per cento degli spettatori assiste ad uno spettacolo privato senza pagare. Meglio sarebbe un provvedimento di legge che ordinasse ai dipendenti ministeriali, regionali, provinciali e comunali di passare prima dal botteghino, mentre il ministro D'Arezzo, che dovrebbe aver cura anche dello sport, vara provvedimenti, cosiddetti «tampone», per varie decine di miliardi, in favore anche del cinema non d'arte. Fatte le elezioni alla Federcalcio: tutti fermi ai loro posti, ad eccezione di Franchi. Forse si è scoperto che il colpevole era lui e non ci è stato detto. Ma non era il migliore? Fra pochi giorni si tornerà in campo: quale calcio troveremo?

FALCAO & ENEAS

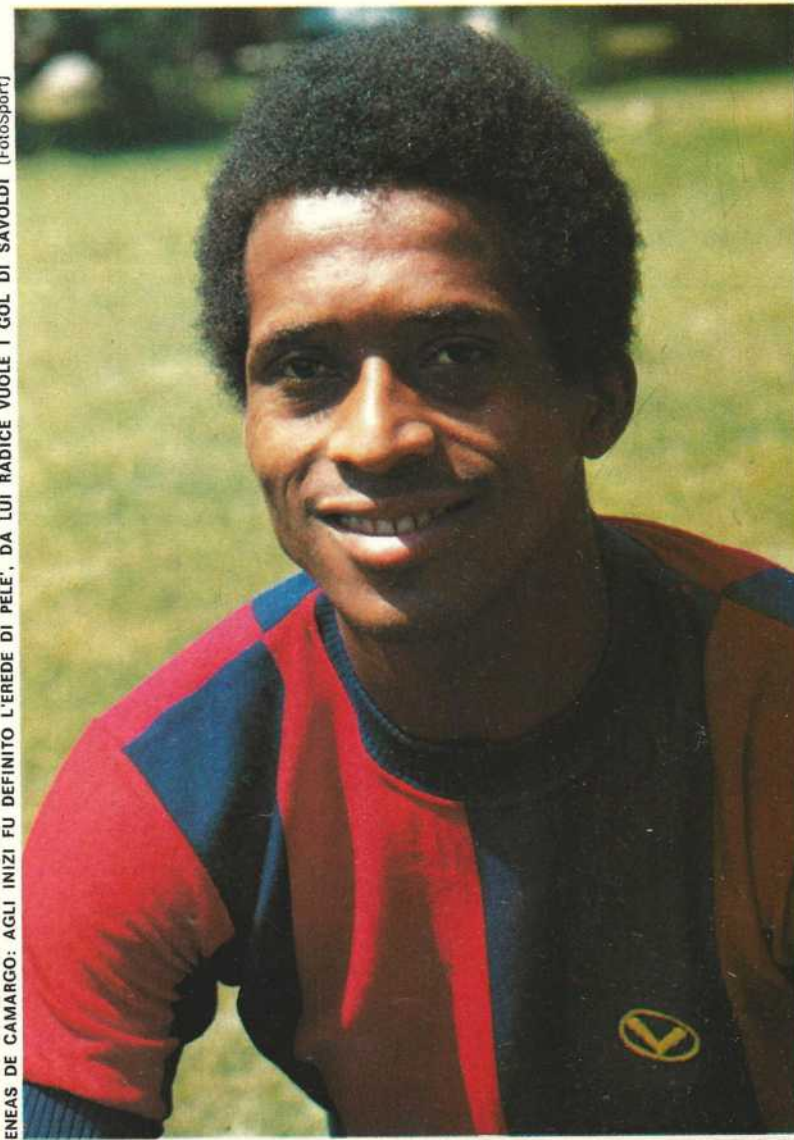
Siamo andati a Porto Alegre e a San Paolo per conoscere meglio i futuri idoli di Roma e Bologna. Con franchezza ci hanno detto...

Dal Brasile con amore

Fotoservizio di **Carlo Cavicchi**

ADESSO, il sabato e la domenica, in Brasile non si riesce più a circolare. Un recente provvedimento governativo ha fatto chiudere in questi due giorni tutti i distributori di carburante, ammesso che così si possa chiamare quella mistura di benzina di pessima qualità e alcool derivato dalla canna da zucchero che fa « tossire » anche le migliaia di Volkswagen « maggiolino » che monopolizzano il servizio taxi più comune. Bisogna risparmiare, questo è l'imperativo, e sempre per questa ragione c'è una velocità massima di ottanta orari anche sulle superstrade che portano da Rio a San Paolo e da San Paolo verso l'interno. Per il Brasile sono giorni difficili; da gennaio a oggi l'inflazione è stata pari al 105 per cento con un 9 per cento solo per lo scorso mese di giugno. Eppure c'è sempre un'industria che tira senza sosta: il calcio. Il pieno di carburante nelle auto che si allineano in code interminabili il venerdì sera nei vari distributori serve anche e soprattutto a non correre il rischio di restare a casa dallo stadio la domenica o il sabato, giorni destinati, con un calendario del tutto libero da orari fissi, agli scontri di fuoco della ridda di campionati che si susseguono per tutto l'anno divisi in gironi regionali, nazionali, coppe cittadine o coppe internazionali. Il mito del ragazzino che alle prime ore del giorno calcia la palla sulla sabbia finissima di Copacabana esiste ancora ed ogni giorno ci sono tanti potenziali campioni della pedata dai nomi lunghissimi che aspettano

segue

PAULO ROBERTO FALCAO, MOTORE DELLA NAZIONALE DI SANTANA E DELLA ROMA DI LIEDHOLM (FotoEditoraAbril)

ENEAS DE CAMARGO: AGLI INIZI FU DEFINITO L'EREDE DI PELE', DA LUI RADICE VUOLE I GOL DI SAVOLDI (FotoSport)

Dal Brasile con amore/segue

solo un diminutivo o un soprannome per diventare famosi perché il pubblico, quando comincia a parlare di uno di loro, non vuole perdere tempo. Un Paolo se è piccolo deve diventare subito Paolinho, se è un po' gobbo « banana », se è coccolato fin dai primi giorni « Nenè ». E' il pubblico che gremisce gli stadi anche agli allenamenti a decidere l'appellativo che poi, per tutta la carriera, accompagnerà il giocatore. E su questo calcio sempre in fermento, con una stampa locale o nazionale che ogni giorno, su qualsiasi foglio che viene pubblicato, non destina mai meno di quattro o cinque pagine, adesso hanno messo gli occhi addosso anche le squadre italiane, alla ricerca del grosso campione che possa ridare al calcio di casa nostra quell'entusiasmo che le ultime vicende hanno molto raffreddato. Ed è stato come soffiare sul fuoco. L'ambiente non voleva che questo per eccitarsi ancora di più. Una droga nuova per la marea di intossicati di pallone, con i calciatori elettrizzati all'idea di uscire dai confini verso ingaggi molto alti e soprattutto qualificanti, perché se è vero che da qualche tempo il soldo al campione è garantito dai Paesi Arabi, è anche vero che giocare in Europa e soprattutto in Italia è tutta un'altra soddisfazione. Adesso l'aspetto masochistico prende il sopravvento. Tutti i tifosi soffrono nel vedere i propri idoli corteggiati e magari sul piede di partenza, impoverendo le platee delle loro sublimi prestazioni, ma è anche bello, tremendamento bello, che « da Italia » abbiano scelto uno della loro squadra anziché uno degli avversari. Una realtà incredibile dove il calcio più bello del mondo si mescola alla superstizione, dove un presidente può essere minacciato di morte (con buone probabilità che la minaccia si avveri) se cede un suo pezzo da novanta e dove non appena si accetta l'idea della partenza del proprio beniamino c'è già pronta una riserva dal nome più esotico che (loro lo giurano già) è sicuramente più forte e non farà rimpiangere chi se ne va. Un Paese che ha meritato un lungo viaggio per conoscere chi in Italia verrà a giocare e chi, almeno per quest'anno, resterà un sogno proibito. Un cammino che inizia adesso con Falçào, l'idolo di Porto Alegre, Eneas, il campione paulista, e che continuerà con tante sorprese e tanti campioni per saperne un po' di più sulla più grossa fabbrica mondiale del gol. □

2

FALCAO/Intervista con l'unico brasiliano che oggi può fregiarsi del titolo di « tricampeao nacional »

Dall'Inter... alla Roma

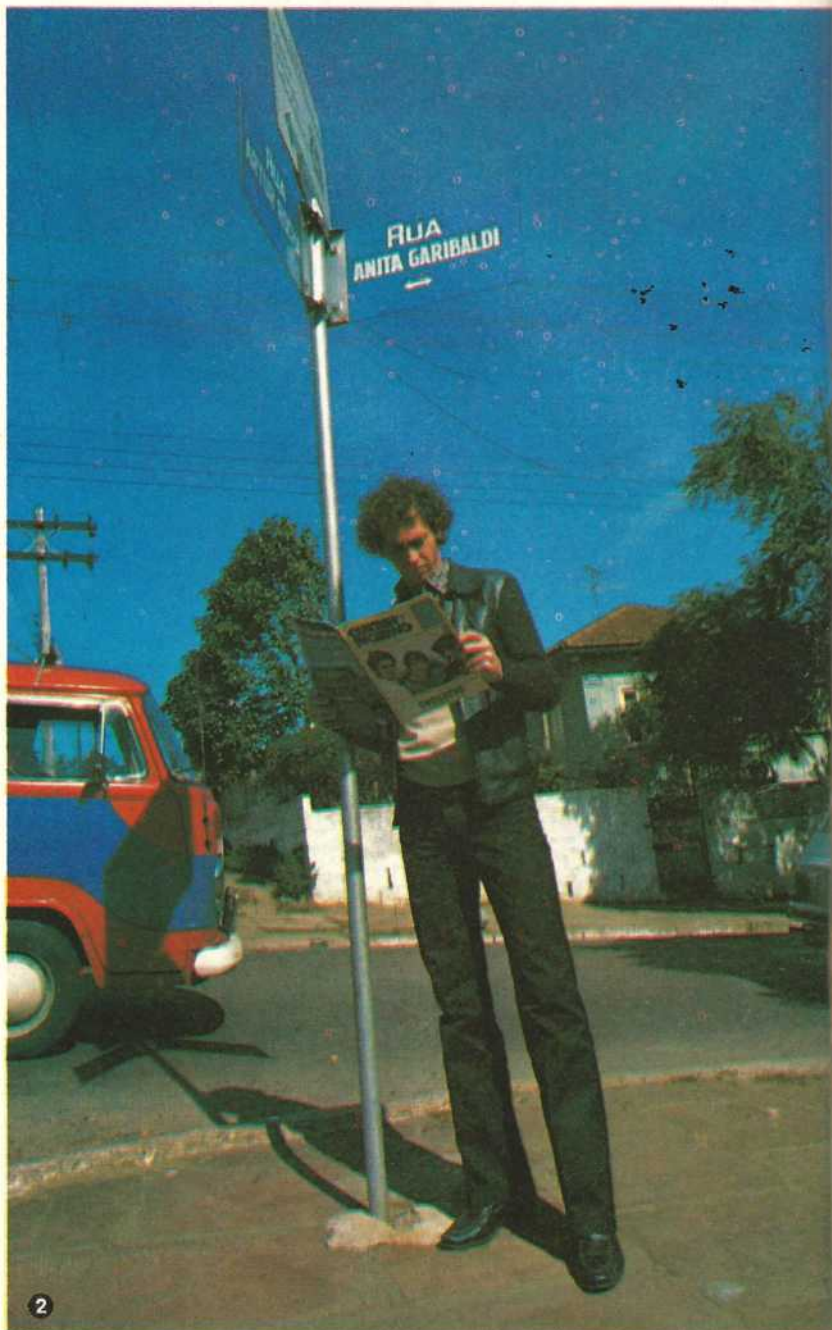
PORTO ALEGRE. Potrebbe essere un mercoledì come tanti da queste parti, con una partita di calcio allo Stadio Beira Rio con protagonista l'Internacional di Porto Alegre, l'Inter per i tifosi che qui si chiamano « torcederos », la squadra più famosa dello stato Rio Grande du Sul, il più meridionale del Brasile, schiacciato com'è tra l'Uruguay, il Paraguay e l'Argenti-

Aos leitores do Guerin Sportivo,
em especial aos torcedores do ROMA
um abraço do
Falcão
31-07-1980

1

na. Ma non è un mercoledì come tanti. Per cominciare, fa un freddo cane, appena quattro gradi ed è il giorno più freddo dell'anno; poi, dentro lo stadio, si gioca la partita di andata della finale della Coppa dei Campioni sudamericani, la Taca Libertadores, tra l'Internacional e il Nacional di Montevideo, squadra principe degli odiati confinanti uruguayani, ma soprattutto dentro quello stadio si consuma l'ultima fatica brasilera di uno dei più popolari calciatori della nazionale brasiliana, Paulo Roberto Falçào, il giocatore più titolato dell'intera nazionale, la « luce » dell'Inter. Arrivare da Rio de Janeiro a Porto Alegre è stato faticosissimo. Le distanze in Brasile si misurano in migliaia di chilometri e il Boeing della « Cruzeiro », la compagnia nazionale della « Varig », non faceva che decollare e atterrare. Prima nello stato di San Paolo, poi a Curitiba nel Paranà, poi ancora a Florianopolis nel Santa Caterina ed infine a Porto Alegre, capitale del Rio Grande du Sul. A Rio de Janeiro il sole splendeva alto e faceva caldissimo, qui è già buio pesto ed il tassista porta un poncho spessissimo ed ha il riscaldamento acceso. Siamo in terra « gaucha », la stessa che sconfina e si dilata in Argentina. Mancano nemmeno due ore al via della partita e quando chiediamo di essere portati direttamente al Beira Rio, il tassista trasale: **« No, non è possibile, c'è troppa confusione** — risponde, poi aggiunge — **in più, se non la porto, sarà un uruguaiano in meno sugli spalti... ».** Dirgli che arriviamo ben più lontano che dall'uruguay, dall'Europa, dall'Italia, serve ancora meno, anzi: **« Io non divento complice di chi ci viene a rubare Falcào »!**

ADDIO. Per fortuna che il tanto vituperato dollaro, ancora meglio quando unito ad altri a mo' di mazzetto, ha ancora un suo fascino, altrimenti saremmo ancora all'aeroporto. Invece la rossa vettura con una leva del cambio con un pomello a forma di ragno e con una lampadina dentro che si accende illuminando tutto l'abitacolo di un giallore sinistro ogni volta che l'autista schiaccia il pedale del freno, si butta nella fiumana di Brasilia, le auto più comuni, che si dirigono tutte nella stessa direzione. **« E' l'occasione per un buon incasso »,** azzardiamo. **« No, è l'addio al miglior giocatore brasiliano. Solo per lui tutti vanno allo stadio a prendersi freddo ed a portar soldi ad Asmuz, il presidente che ha svenduto per quattro soldi Falçào alla Roma. Se non era l'ultima partita del gaucho, tutti sarebbero rimasti a casa davanti al televisore ».** Spiegargli che non si tratta poi di trenta denari è troppo difficile; due, tre, quattro miliardi per lui, e per tutti gli altri che sventolano drappi biancorossi, non fanno differenza. E' un viaggio di oltre

3

un'ora, lungo ma utilissimo per entrare in clima, per capire l'animo della « torcida » che sugli spalti vedrà giocare solo uno tra tutti i ventidue in campo. Dentro lo spogliatoio anche lui, Paolo Roberto Falçào, lo sa benissimo. Nessuno cronista lo può avvicinare per non deconcentrarlo, ma è una precauzione inutile perché lui con la testa è dappertutto, a Roma, sugli spalti in mezzo ai suoi disperatissimi fans, all'indomani mattina quando sarà alle prese con le procedure complicatissime per il passaporto suo e di sua madre, all'università dove dovranno fargli sapere se, all'eventuale rientro dall'Italia, tra qualche anno, potrà riprendere i suoi studi di diritto. Quando esce dalla buca è un vero e proprio assalto. Radio e tivù, fotografi e giornalisti lo sommergono, vogliono la sua ultima dichiarazione, sapere che cosa prova, l'ultima foto con i compagni di squadra. Lui cerca di evitarli, fugge sul rettangolo verde come se avesse segnato una rete, inseguito questa volta non dai compagni ma dai cronisti. E' una cosa che va per le lunghe ed ignora completamente gli altri in campo, arbitro e guardalinee compresi che invano fischiano, cercano di

Identikit fotografico di Paulo Roberto Falção: nella 1 il suo saluto ai tifosi romani; nella 2 sfoglia il Guerino; nella 3 mamma Azise che verrà in Italia con lui; nella 4 Falçao nel cortile di casa; nella 5 con la «Bola de Ouro» 1979 mentre nella 6 mostra la «Chuteira de Ouro» dell'Adidas; nella 7 il grattacielo dove abita; nella 8 la notizia dell'arrivo del nostro inviato data da «Zeta Hora» mentre nella 9 la partenza di Falçao merita la copertina di «Placar» e nella 10 un commento della stampa brasiliana alla sua cessione; nella 11 il «Cruzeiro do Sul» anticipa la partenza per l'Italia anche di Ticao e Candinho; nella 12 la foto di gruppo dell'internacional; nella 13 un'idea di Placar: dare al presidente Asmuz la maglia n. 5, quella di Falçao

FALCÃO
Quem tem pernas vai a Roma

Fotos de Paulo Franken

CRUZEIRO DO SUL

Itália. O destino de Ticão e Candinho

ZH Esportes

res da economia estão crit[...]ndo o presidente Di Viol[...]asto uma import[...]ta-ment[...]u-[...]divisas. S[...]ro, correspondente [...]O Globo, em Roma, "o[...]lianos não acreditam que o Roma tenha pago 3 milhões de dólares por Falcão, nem mesmo 2 milhões".

Enquanto isso, está chegando a Porto Alegre um jornalista italiano, Carlos Cavicchi, do Guerin Sportivo, para fazer uma reportagem especial com Falcão. E ele falava sobre a contratação do jogador brasileiro:

8 Eu não acredito que o Roma

PLACAR

LIBERTADORES TODOS OS SEGREDOS DO NACIONAL

MENGÃO FAZ SUSPENSE: FESTA DO TRI FICA PRA DOMINGO

Falcão

MINEIRÃO ONDE MINAS FAZ BARULHO

VIVA O DRIBLE! ELE AINDA RESISTE

ABSURDO! VENDERAM NOSSO MAIOR JOGADOR

FALCÃO VAI EMBORA

VESTE A 5, ASMUZ!

O presidente do Inter vendeu o maior craque do Brasil aos italianos, ferindo na alma a torcida colorada. Agora, ela quer saber como Asmuz vai preencher a vaga. Mas todos sabem que não vem ninguém parecido com Falcão. Ele é único.

LA SCHEDA DI PAULO ROBERTO FALCAO

PAULO ROBERTO FALCAO è nato a Xenxere (Estado de Santa Catarina) il 16 ottobre 1953 e finora ha sempre indossato la maglia dell'Internacionale di Porto Alegre nelle cui file debuttò con la squadra allievi nel 1965, vincendo subito il titolo di «campione gaucho». Nel 1971 viene promosso nella giovanile (ed è vice-campione brasiliano) e nel 1973 esordisce in prima squadra in cui si riconferma per cinque volte campione gauchos (1973, 1974, 1975, 1976 e 1977) e due campione brasiliano mentre nel 1978 e nel 1979 è stato premiato con la «Bola de Ouro» (il prestigioso riconoscimento istituito da «Placar»). Lo stesso premio gli era stato assegnato anche nel 1976 ma a causa delle poche partite disputate gli fu consegnata soltanto la «Bola de Prata» quale migliore centrocampista. Infine, Falçao ha tre contratti di sponsorizzazione: con l'Adidas, la Banca «Sul Brasiliano» e la Montab (assicurazioni).

sgomberare il terreno, di dare il via che verrà fischiato oltre mezzora dopo, proponendo agli oltre settantamila presenti un bruttissimo calcio ed un troppo «italiano» zero a zero. Gli applausi comunque non sono mancati, ed erano tutti per il riccioluto capellone che potrebbe benissimo essere un inglese, un irlandese o un nordico in generale.

UN CAMPIONE. Gli esperti commentano la sua partita ad alta voce. Sa far molto meglio, dicono, non è in serata. Ma non è vero. Lui gioca davvero bene, anzi è entusiasmante come tratta la palla, il suo senso della posizione, la sua forza di trascinare i compagni in avanti. Alto, con il capo sempre ritto e la schiena a manico-di-scopa, domina tutti. Incute timore anche agli avversari che pur non vanno per il fino. E' sicuramente un grande campione e a Roma possono stare davvero tranquilli. Qui lo definiscono un misto tra Beckenbauer e Rivera, con ancor più eleganza del primo e più costanza e continuità di rendimento del secondo. Un centrocampista che porta

segue a pagina 11

ENEAS/Per Zico, l'attaccante è senza dubbio uno dei più grossi talenti naturali del calcio brasiliano

Il re del Portuguesa

SAN PAOLO - Lo stadio del Portuguesa è nell'immediata periferia di San Paolo, la Milano del Brasile, centro commerciale ed industriale del Paese. E' uno stadio piccolo dalle strutture molto moderne e non ancora completato del tutto. Con le sue torri in cemento si confonde con il cielo grigio tipico di questa città che il sole lo vede di rado, solo quando la cappa di smog fa qualche concessione lasciando filtrare lame di luce.

Nel tardo pomeriggio del primo agosto le maglie rosse dei giocatori della squadra, che prende il nome dai suoi supporters, tutti in particolare portoghesi così come il Palmeiras ha tutti o quasi i tifosi italiani, si inseguono sul campo. E' l'ultima partitella prima dello scontro decisivo di domenica con i «ragazzini» del rinato Santos con cui dovranno giocarsi il titolo di campione d'andata del campionato paulista in pieno svolgimento. La squadra sta attraversando un momento molto buono anche se si è vista privata del suo «placar» il capocannoniere, quell'Eneas che, tutto solo, dà calci al pallone dall'altro capo del terreno di gioco.

Con lui in campo il titolo non sarebbe sfuggito di certo, ma ormai lui non è più dei loro. E' appena tornato da Bologna dove ha conosciuto i dirigenti e la città dove giocherà il suo prossimo campionato.

L'INTERVISTA. Il nuovo «bomber» del Bologna abita abbastanza distante dal campo di gioco, nell'estrema periferia della città che, con i suoi dieci milioni di abitanti vuol raggiungere Rio de Janeiro.

Lì, dove Eneas si è ristrutturato con gusto personale una vecchia casetta, il sole si vede già. Per arrivarci ci vuole quasi un'oretta di taxi e nemmeno i fittissimi grattacieli della città si vedono più.

Eneas vi abita da quando ha messo la testa a posto, dicono alcuni colleghi brasiliani. Un tempo era un po' più matto, poi si è calmato ed è diventato un serio professionista. Ha molta voglia di raccontare il suo primo impatto con Bologna da cui è appena ritornato e per cui ripartirà molto in fretta, forse già alla fine di questa settimana assieme alla moglie Annarosa, al figlioletto Rodrigo e alla madre Enedina.

«In realtà adesso vorrebbe venire anche mia sorella» confida *«e tutto perché io ho portato da Bologna dei tortellini che ci siamo cucinati ieri. A lei sono piaciuti tanto che vorrebbe venire con me...».*

Disteso sul divano di casa, davanti ad un impianto stereo a tutto volume, sembra ancora più alto e più magro che sul campo. Bologna gli ha fatto proprio una buona impressione.

«E' una piccola cittadina molto simpatica. Anche la gente mi è sembrata molto cordiale a cominciare dai dirigenti. Dovrei trovarmi bene. In principio avevo molta paura ad andarci per via del colore della mia pelle, ma tutti quelli che ho conosciuto più la gente che ho visto mi hanno dato l'impressione di non farci molto caso. Mi hanno anche detto che lì ci sono abituati perché hanno molti studenti ed anche i giocatori di pallacanestro di colore sono stati i benvenuti».

Nella casa si mescolano oggetti di gusto molto diverso, ma c'è molto ordine e l'insieme è molto piacevole. A tutto pensa sua moglie, bionda, portoghese di origine, essendo nata a Funchal nell'isola di Madera. Adesso hanno anche un bambino di tre mesi dalla pelle molto chiara che si chiama Rodrigo.

«E' un nome poco comune in Italia?» chiede la signora.

Le rispondiamo di no, anzi che a Bologna c'è anche un famoso ristorante che porta questo nome. Il fatto diverte molto il giocatore che adesso dice che ci andrà sempre. E ne approfitta per baciarsi il rampollo che si tiene sempre stretto.

«E' anche per lui che ho accettato con piacere di venire in Italia. Non parla ancora, quando comincerà parlerà il dialetto bolognese...». Mentre lo dice ride divertito, la cosa lo entusiasma.

«Io credo invece che i primi tempi sarà difficile» incalza la signora *«ma Eneas mi ha detto che la città è buona quindi ci adatteremo. Là ci sarà anche il problema della casa nuova perché andremo in un appartamento ammobiliato che è stato di un altro giocatore della squadra. Anche lasciare i miei mobili cui ero affezionata mi dispiacerà».*

Ritratto in bianco e nero di Eneas ❶ l'erede di Savoldi per il Bologna 1980: nella ❷ è con la moglie Annarosa e il figlio Rodrigo di tre mesi e nella ❸ la sua casa di San Paolo

La signora Annarosa è molto timida, lui invece è molto più sicuro di sé. *«Dicono che segnare dei gol in Italia è molto difficile. Io ci proverò. So infatti che se da un lato le difese sono molto dure sono allo stesso tempo molto più corrette che in Brasile dove ti danno calci cattivi. Io credo che segnare almeno quindici reti non sia un problema, soprattutto in un campionato lungo come il vostro».*

Di questo anche la signora ne è convinta anche se la preoccupa il fatto che la squadra debba partire a quota meno cinque in campionato.

A questo punto Rodrigo si mette a piangere. Il giorno prima non è stato bene ed il medico gli ha prescritto un po' di tranquillità. Per suo padre è l'occasione per congedarsi e lo fa portandosi al piano superiore il suo piccolo con un abbraccio che quasi lo soffoca.

Mentre sale le scale non sembra proprio un giocatore, soprattutto quel calciatore che il grande Zico, con cui ha giocato nella squadra pre-olimpica, ha giudicato un sicuro talento, uno che se si adatta alla squadra sarà davvero pericoloso, forse il più forte tra tutti gli stranieri che verranno. E se lo dice Zico... □

LA SCHEDA DI ENEAS DE CAMARGO

ENEAS DE CAMARGO è nato a San Paolo il 18 marzo 1953 e finora ha sempre giocato nelle fila della Portuguesa de Desports in cui debuttò nel 1969 nella squadra allievi. L'anno successivo faceva già parte della Giovanile e nel 1971 entrò nella Nazionale Olimpica che giocò in Colombia (al fianco di Eneas c'era pure Zico) e si laureò Campione de Torneo Giovanile di Cannes. Tra i suoi maggiori titoli da professionista, lo scudetto 1973 e di vice-campione paulista nel 1975. Finora nel campionato di San Paolo ha segnato circa duecento reti. Questo è il suo stato di famiglia: sposato con Annarosa è padre di un bambino di tre mesi, Rodrigo.

Falcao/segue

la maglia numero cinque e sa fare anche gol. A fine partita è avvilito. La squadra non ha girato al meglio e, forse, ha gettato al vento molte possibilità di vincersi la Taca Libertadores. Non avrebbe certamente voluto finire così davanti al suo pubblico. Non parla neanche ai radiocronisti. L'appuntamento ce lo dà per l'indomani mattina, a casa sua. Addosso, prima ancora di metter piede a Roma, ha già cucito un po' di storia d'Italia. Il suo avvocato si chiama Cristoforo Colombo e lui abita in via Anita Garibaldi. Una predestinazione? Ce lo chiediamo mentre sua madre ci fa accomodare in soggiorno in attesa che lui ritorni dall'università. La signora Azise, così si chiama, è una donna molto interessante. Capisce abbastanza l'italiano e soprattutto ne capisce molto di calcio. « Vede — dice subito, prima ancora che si possa introdurre qualsiasi argomento — **ieri sera il mio Nenè non ha giocato male, è la squadra che adesso manca di un vero centravanti. Lui mica può fare i miracoli...** ». E' una di quelle donne che in Brasile chiamano « supermamme », madri, cioè, che vivono da sole con il figlio adulto e ancor celibe. Lei pensa a tutto per lui, alle amicizie, agli allenamenti, anche alle ragazze che frequenta e che lei deve approvare « **...perché con lo sport non bisogna scherzare...** ». Verrà con lui a Roma il 9 o il 10 agosto, sempre che riesca a farsi il passaporto. « **E' molto importante che io lo segua. E' una città nuova e non deve distrarsi troppo. Tutti però mi dicono che Roma è bellissima ed anche Paolo è molto contento** ». Vorrebbe portarsi dietro anche la sua donna di servizio perché ha paura che a Roma non se ne trovino, però tutto questo è molto complicato. « **Ma al chimarrao non rinuncio di certo!** ». e si riferisce a una tipica bevanda gialla.

L'INTERVISTA. Vorrebbe parlare a lungo di questa bevanda, ma è arrivato il figlio, quindi si ritira in disparte, ma non troppo lontano da perdersi anche una sola dichiarazione, pronta eventualmente ad intervenire per correggere il tiro. Lui, Falcao, è molto diverso che in campo. Disteso, allegro, non ha quell'aria di capo che invece mostra in campo. Chiedergli se è contento di venire a giocare a Roma è superfluo Lo si capisce benissimo, perché sprizza felicità da tutti i pori anche se qui non gli manca certo nulla. « **Dal Brasile ho avuto tutto quello che potevo sognare. La nazionale, soldi, fama. Una carriera incredibile per i miei ventisei anni e un record forse imbattibile: in tutta la carriera ho fallito solo due titoli. In prima squadra ci sono arrivato nel '73 perché il mio allenatore, Dino Sani** (l'indimenticato campione del Milan n.d.r.) **mi volle a tutti i costi. Si era innamorato del mio modo di giocare. Ormai qui non ho molto da dire. Tutti sostengono che sono un calciatore a livello mondiale ed è quindi il momento di dimostrarlo anche** — Ma a Roma ci sono molti rischi: l'ambiente diverso, nuovi compagni di squadra, un allenatore svedese, il clima freddo dell'inverno italiano, la dolce vita romana...

« **Io sono molto tranquillo. Se valgo qualcosa qui perché dovrei temere di non essere all'altezza là? Non sono sposato e nemmeno fidanzato. Le donne di Roma non mi fanno paura. Se saranno belle tanto meglio, ma non mi farò distrarre troppo. In quanto ai compagni di squadra non avranno niente da temere. Non sarò io a pretendere che si adattino a me, ma io mi adatterò a loro. Non voglio fallire a nessun costo, anzi voglio che la Roma possa lottare per lo scudetto e anche per la Coppa delle Coppe** ».

Di Roma non conosce molto, anzi. « **Ci sono passato una volta da turista, ma molto di corsa. Sono curioso e molto interessato anche sotto l'aspetto culturale. Ecco, la verità è che io in Italia non ci vengo solo per i soldi. Quelli li guadagno anche qui. Io voglio approfittarne per allargare i miei orizzonti, voglio iscrivermi a qualche corso universitario. Credo in questa esperienza per tutto quello che può offrirmi nel suo complesso, non sono semplicemente uno che dà dei calci al pallone** ».

Mentre parla, adesso, rispunta il giocatore visto in campo. Un personaggio vagamente alla Bettega, sicuramente uno che piacerebbe come stile anche alla Juventus.

« **Credo che giocare in un campionato difficile come quello italiano possa insegnarmi ancora qualche cosa. Qui, nel campionato gaucho, ci sono solo due grosse squadre ed una è la mia. Quindi in pratica mi trovo solo in un paio di incontri a dare il meglio di me, troppo poco per restare il giocatore più pagato del Brasile. Venire in Italia significa per me coronare una serie di sogni. Quello culturale, quello calcistico e quello di mia madre che ha sempre desiderato di venire a Roma. Soprattutto perché a Roma c'è il Papa** ».

— A Roma comunque Falcao non verrà solo. Con lui ci sarà anche Roberto Moure, il suo miglior amico sin dall'infanzia, ex giornalista e commentatore radiofonico che ha lasciato tutto per stargli al fianco. « **In Italia** — dice — **troverò ben qualche cosa da fare** ». « **Piuttosto** — riprende il calciatore — **non so se sarà possibile trovare sponsors come ho qua. Io sono direttamente appoggiato dall'Adidas che fabbrica un tipo di scarpa che porta il mio nome, dalla banca Sul Brasiliano e dalle assicurazioni Montab. E' importante per me avere degli accordi collaterali perché io in squadra non voglio guadagnare troppo, voglio essere al livello dei miei compagni per non creare gelosie che alla fine nuociono a tutti** ». Gira anche degli spettacoli televisivi, ma non come pubblicità, così, come divo. D'altronde, la sua prestanza fisica glielo permette; così poco brasiliano nell'aspetto come tanti altri, in ogni caso, a Porto Alegre dove c'è una grossa matrice di origine germanica. Del calcio italiano conosce molti protagonisti. « **Ma ne ammiro uno su tutti: Tardelli. Per me è il più forte, più di Bettega e Rossi perché sa stare nell'ombra ed essere utile a tutti** ». Ormai non resta che vederlo sul campo in Italia, lì si spiegherà ancor meglio con i fatti: « **Ma tornerò col Brasile per i mondiali, l'ho promesso...** ». □

I servizi sono stati realizzati con la collaborazione di **Gerardo Landulfo**

Il mistero dei tre « uomini d'oro »

PER ALCUNI GIORNI, la stampa sportiva italiana è andata alla ricerca di un fantomatico « signor Lamberto » che da San Paolo veniva indicato come uno degli artefici del più prestigioso trasferimento di un calciatore brasiliano in una squadra italiana: grazie a questo personaggio, infatti, si diceva che Falcao era stato acquistato dalla Roma con un contratto favoloso, ma nessuno riusciva a dargli un'identità ben definita. La foto che vi proponiamo, però, ha chiarito il mistero: rappresenta la firma del contratto di vendita di Falcao alla Roma, siglato **(da sinistra)** da Giulio Lamberto Dori in rappresentanza del presidente Viola, il fantomatico « signor Lamberto » è lui...), Aldo Raia (agente della Roma per il Brasile) e Cristovao Colombo per l'Internacional.

Il tecnico giallorosso svela come ha « scoperto » la stella brasiliana

Falcao-Liedholm, amore al primo video

— **LIEDHOLM**, lei cosa mi dice dell'invasione dei quarantenni?
« **Bravi ragazzi, bravissimi, giusto che si faccia no largo...** ».
— Lei viaggia verso i sessanta e però resiste...
« **Ma io quello che fanno oggi gli allenatori quarantenni lo facevo trent'anni fa, anzi no, lo facevo quando io avevo diciotto anni...** ».
— Ma lei a quel tempo giocava...
« **Io giocavo, ma avevo anche il patentino da allenatore. Mi interessava molto studiare certe tecniche, volevo rendermi conto...** ».
— E facevate già quel che qui adesso...
« **Beh, sì, in Svezia rispetto all'Italia eravamo avanti di trent'anni** ».
— Lei continuerà a fare la zona?
« **Zona mista** ».
— Ovvero?
« **Ovvero zona a centrocampo, ma forse una marcatura a uomo da una certa parte del campo...** ».
— Le piacerebbe guidare la Nazionale?
« **Bearzot è bravo, bravissimo...** ».
— Ma dovrà un po' rinnovare...
« **Sì, dovrà subito far giocare insieme i Baresi** ».
— Liedholm, chi è Falcao?
« **Gioca in regia, corre, può fare il libero e può pure far gol...** ».
— Era in testa alla sua lista?
« **Come no, era in testa...** ».
— E adesso con Falcao dove arrivate?
« **Più avanti dell'anno scorso** ».
— Più avanti cosa significa?
« **Vediamo, vediamo: siamo arrivati settimi e allora dovremo far meglio. Tra il 3. e 7. posto** ».
— E perché non primo o secondo?
« **Se mi prendevano Bagni o Nappi, potevamo anche pensare allo scudetto...** ».
— E invece allo scudetto chi ci pensa?
« **Settanta Juve, trenta Inter** ».
— E in Coppa?
« **In Coppa è grigia. La Germania Est in settembre è molto avanti nella preparazione. Chissà...** ».
— Vogliamo parlare di formazione?
« **Io la formazione-tipo non ce l'ho e poi tutti i miei giocatori sono bravi, anzi bravissimi...** ».
— Tancredi in porta?
« **Tancredi in porta** ».
— Dico io: Maggiora e De Nadai ai lati, Turone e Romano sul centro...
« **Oppure Santarini sul centro e Romano a sinistra** ».
— Romano cosa vale?
« **Bravissimo sull'uomo, ma poco elastico** ».
— Falcao nel mezzo e Di Bartolomei dove?
« **C'è posto per tutti...** ».
— Anche per Rocca e Benetti?
« **Anche per Rocca, Benetti e Giovannelli. Si segni il nome di Giovannelli. A fine campionato lui, Ancelotti e il Romano del Milan saranno i giovani più affermati in assoluto** ».
— Poi Conti a destra, Pruzzo in centro e Ancelotti a sinistra.
« **Bravo anche lei, indovinato...** ».
— Lei la vorrebbe l'amnistia?
« **Io vorrei il campionato a venti squadre** ».
— E quelle tre poverette a meno cinque?
« **Si salveranno** ».
— Come si può riportare pubblico negli stadi?
« **Non certamente con due grossi derbies in meno** ».
— E allora?
« **Non certamente consentendo alle Tivù private di trasmettere calcio dal mattino alla sera** ».
— E allora?
« **Non certo consentendo che si uccida la gente negli stadi...** ».
— E allora?
« **E allora bisogna mettere in atto tutti quegli accorgimenti che possano fare le fortune del calcio, ma insisto a dire che senza Inter-Milan e Roma-Lazio pensare che il pubblico aumenti è completamente fuori luogo** ».
— Liedholm, cosa pensa di Brady?
« **Molto forte** ».
— Di Bertoni?
« **L'uomo giusto per la Fiorentina** ».
— Di Eneas?
« **Mi dicono che fa gol** ».
— Della Lazio?
« **Oscar della scalogna Ilario Castagner** ».
— Falcao lei l'ha visto giocare?
« **Sì, molte volte...** ».
— Ma dove?
« **Non mi ricordo, forse alla televisione** ».

Gianfranco Civolani

Le partite precampionato all'estero sono una cosa seria. Dappertutto si disputano tornei fra i più forti club europei e sudamericani. L'attrazione è...

L'estate - spettacolo spagnola

MENTRE IN ITALIA è cominciato il solito rituale delle partite amichevoli senza valore che sostengono le squadre di A e B contro formazioni di « infima » serie che servono soltanto a contare quanti gol ha fatto l'ultimo acquisto di grido, all'estero il pre-campionato è preso più seriamente. In Spagna, per esempio, è ormai divenuta una tradizione che in agosto le più importanti città del paese organizzino un torneo, solitamente un quadrangolare al quale, assieme alla locale compagine partecipano le più forti squadre del mondo. E' una maniera completamente diversa di intendere il pre-campionato. In Spagna, ma anche in ogni altra parte d'Europa si entra subito nel clima della lotta con incontri ad alto livello che danno due vantaggi: quello di portare nelle casse del club un po' di milioni e quello di permettere alla squadra di entrare in forma in anticipo così da affrontare l'inizio del campionato già perfettamente rodata. Forse, quest'ultimo è uno dei motivi per i quali, poi, quando si deve affrontare il primo turno delle Coppe i club italiani vanno incontro a brutte figure opposti a formazioni tecnicamente più deboli. Molto lentamente, la tradizione di giocare amichevoli di nessun valore va scomparendo mentre sta crescendo il tentativo da parte di varie società di organizzare amichevoli con squadre straniere (se guardate i calendari del pre-campionato potrete trovare qua e là qualche incontro interessante tipo Inter-Saint Etienne o Fiorentina-Siviglia).

DECINE DI TORNEI. In Italia siamo ben lontani dal proporre il calcio-spettacolo estivo che possono ammirare i tifosi spagnoli grazie alle decine di tornei estivi (denominati « Torneos de Verano ») che si organizzano in ogni parte della Spagna. Questi tornei non sono visti di buon occhio da tutti perché alcuni pensano che i club per ingaggiare squadre straniere quotate sborsino troppi soldi che finiscono all'estero e allo stesso tempo non li ritengono validi dal punto di vista tecnico perché il carattere amichevole delle competizioni porta molte squadre a snobbare l'impegno ed a ritenerlo solo una vacanza. D'altra parte, tali competizioni sono seguite con grande interesse dai tifosi che dopo un mese e mezzo di calcio vogliono vedere all'opera la loro nuova squadra. Molto spesso, poi queste partite servono per pagare una parte dell'ingaggio di un giocatore: per esempio il Barcellona pagherà gli 80 milioni di pesetas che ha speso per avere il capocannoniere 1980 del campionato, Quini, versando 63 milioni di pesetas alla società e impegnandosi a giocare a Gijon un incontro valutato 17 milioni di pesetas. Ma a parte i pro e i contro sui tornei estivi è indubbio che rispetto all'Italia il vero calcio in agosto si vede in Spagna. Ne volete una prova. Provate a scorrere l'elenco dei tornei e delle squadre più importanti che si esibiranno nei prossimi giorni negli stadi spagnoli.

Emilio P. De Rozas

CITTA'	DATA	PARTECIPANTI
Bilbao	6, 7, 8 agosto	Bohemians, Borussia M., At. Bilbao, Wolverhampton
Marbella	8, 9, 10	Castilla, Siviglia, Belenenses, Everton
La Coruna	8, 9, 10	Real Madrid, Flamengo, Gijon, Porto
Gijon	14, 15, 16	Levsky Spartak, Porto, AZ '67, Gijon
Palma de Majorca	14, 15, 16	Real Madrid, Belenenses, Real Sociedad, Bohemians
Siviglia	19, 20, 21, 22	Siviglia, Amburgo, Vasco De Gama, Roma
Malaga	15, 16, 17	Malaga, Slavia Sofia, At. Mineiro
Saragozza	19, 20, 21	Saragozza, Espanol, Sporting, Partizan
Pamplona	20, 21, 22	Osasuna, Gijon, Atletico Bilbao
Madrid	18, 19, 20	Atletico Madrid, Ajax, CSKA, Internacional
Vigo	22, 23, 24	Barcellona, Celta, CSKA, Atletico Mineiro
Barcellona	19, 20, 21	Barcellona, Vasco De Gama, River Plate, Eindhoven
Cadice	30, 31	Cadice, Betis, Flamengo, Dinamo Tbilisi
Valencia	18,19, 20	Valencia, Amburgo, squadra da designare
Madrid	29, 30 e 31	Real Madrid, Benfica, Bayern, Dinamo Mosca

FRANCIA

Platini segna e il St. Etienne vince

(B.M.) Dopo 180 minuti di gioco il campionato francese propone già la prima « coppia-regina ». In vetta alla classifica, infatti, ci sono i campioni del Nantes e, un po' a sorpresa, il Lilla protagonista dell'impresa più grossa della giornata: fedele al suo ruolo di « bestia nera » del Monaco, il Lilla è andato a vincere (2-1) sul terreno del Principato superando una squadra ancora euforica per il brillante successo di Nancy nella partita di apertura. A «giustiziare» i monegaschi è stato Domergue, con una doppietta (7' e 42') e solo al 90', con lo svizzero Barberis, i padroni di casa sono riusciti ad accorciare le distanze. Il vero big-match si giocava a Nantes dov'era di scena il Bordeaux reduce dal sonante 3-0 inflitto al St. Etienne. Uno scontro fra i campioni del Nantes che restano favoriti numero uno del torneo ed il Bordeaux. Considerato come una delle squadre più interessanti uscite dalla campagna acquisti e vendite. Ed al « Marcel Saupin », lo stadio di Nantes, le emozioni non sono mancate: hanno vinto i campioni (rete di Baronchelli al 75') ma il Bordeaux non ha deluso. Anche il St. Etienne ha vinto, ma con tanta paura contro il Nizza, dopo 17 minuti conduceva per 2-0 grazie ad una doppietta di Rep (8' e 17'). Sembrava fatta e, invece, i rossoneri nizzardi sono riusciti a raddrizzare la situazione con Bijekovic andato due volte a rete (34' e 73') c'è voluto Platini all'84' al suo primo gol stagionale, a rimettere le cose a posto e a dare la vittoria ai «verts». Per il resto è tornato al successo il Sochaux (1-0 al Tours con rete di Genghini all'84') che ripresentava, dopo il lungo infortunio, Stopyra che, colpito duro ad una caviglia ha dovuto uscire nuovamente prima del fischio finale. Soddisfazione anche per il Lione vincitore (2-0) a Metz, con lo jugoslavo Nicolic (autore di entrambe le reti al 34' e 71') nelle vesti di goleador. Affonda invece, tra mille polemiche, lo Strasburgo ancora battuto, questa volta dal Paris Saint Germain (rete di Toko al 34').

2. GIORNATA: **Sochaux-Tours 1-0; Paris S. Germain-Strasburgo 1-0; Auxerre-Angers 2-2; Valenciennes-Bastia 1-1; Monaco-Lilla 1-2; Metz-Lione 0-2; St. Etienne-Nizza 3-2; Laval-Nancy 1-0; Nantes-Bordeaux 1-0; Lens-Nimes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lilla	4	2	2	0	0	5	1
Nantes	4	2	2	0	0	4	2
Bastia	3	2	1	1	0	3	1
Lione	3	2	1	1	0	3	1
Lens	3	2	1	1	0	3	2
Paris S.G.	3	2	1	1	0	2	1
Bordeaux	2	2	1	0	1	3	1
Monaco	2	2	1	0	1	4	4
Angers	2	2	0	2	0	3	3
Laval	2	2	1	0	1	3	3
Tours	2	2	1	0	1	3	3
Sochaux	2	2	1	0	1	2	2
Valenciennes	2	2	0	2	0	2	2
St. Etienne	2	2	1	0	1	3	5
Nimes	1	2	0	1	1	3	4
Nizza	1	2	0	1	1	2	3
Auxerre	1	2	0	1	1	2	4
Metz	1	2	0	1	1	0	2
Nancy	0	2	0	0	2	0	0
Strasburgo	0	2	0	0	2	0	4

MARCATORI. 2 reti: Bijekovic (Nizza), Berdoll (Angers), Domergue (Lilla).

ROMANIA

Steaua: che apertura!

(A.N.). Nessun risultato a sorpresa nella prima giornata del campionato rumeno che è comunque iniziato all'insegna dello spettacolo perché nelle nove partite in programma si sono registrate ben 29 reti. Merito soprattutto dello Steaua che è passato a gonfie vele (4-0) sul campo del Bacau. Larghe vittorie anche per Dinamo Bucarest e Corvinul, mentre nello scontro-clou fra i campioni in carica del Craiova e gli ex campioni '79 dell'Arges l'hanno spuntata i primi al termine di una partita accessissima finita 3-2.

1. GIORNATA: **Univ. Craiova-Arges Pitesti 3-2; Pol. Timisoara- Sportul Bucarest 1-0; Brasov-Galati 2-1; Progresul-F.C. Olt 1-1; Dinamo Bucarest-Jiul Petrosani 3-0; Bacau-Steaua Bucarest 0-4; Pol. Jassy-Baia Mare 2-0; Chimia Valcea-Un. Cluj Napoca 3-1; Corvinul-A.S.A. Mures 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	2	1	1	0	0	4	0
Dinamo	2	1	1	0	0	3	0
Corvinul	2	1	1	0	0	4	1
Pol. Jassy	2	1	1	0	0	2	0
Chimia Valcea	2	1	1	0	0	3	1
Pol. Timisoara	2	1	1	0	0	1	0
Univ. Craiova	2	1	1	0	0	3	2
Brasov	2	1	1	0	0	2	1
Progresul	1	1	0	1	0	1	1
F.C. Olt	1	1	0	1	0	1	1
Arges Pitesti	0	1	0	0	1	2	3
Sportul	0	1	0	0	1	0	1
F.C.M. Galati	0	1	0	0	1	1	2
Baja Mare	0	1	0	0	1	0	2
Un. Cluj Napoca	0	1	0	0	1	1	3
Jiul Petrosani	0	1	0	0	1	0	3
A.S.A. Mures	0	1	0	0	1	1	4
Bacau	0	1	0	0	1	0	4

MARCATORI. 2 reti: Crician (Craiova), Georgescu (Dinamo).

IRLANDA

Eire o Nord?

(S.C.) Una delle Coppe più interessanti che si giocano in Irlanda nel periodo precampionato è quella che mette di fronte otto squadre dell'Eire e otto dell'Irlanda del Nord, un vero campionato irlandese denominato « Tyler all Ireland Cup ». Dopo il primo round i risultati delle otto sfide incrociate hanno dato un esito equilibrato poiché quattro formazioni dell'Eire e quattro dell'Irlanda del Nord hanno passato il turno. Per l'Eire, l'Athlone Town (detentore della Coppa) ha eliminato ai supplementari il Coleraine mentre Shamrock Rovers, Drogheda e Sligo Rovers hanno avuto la meglio rispettivamente su Ballymena, Distillery e Glentoran. Per l'Irlanda del Nord hanno passato il turno il Cliftonville, il Crusaders, il Portadown ed il Linfield campione in carica. Ha fatto sensazione l'esclusione del Limerick campione dell'Eire '80 battuto dal Portadown.

OTTAVI TYLER CUP. Athlone-Coleraine 5-4; Ballymena-Shamrock 2-0; Cliftonville-Bohemians 2-3; Drogheda-Distillery 4-2; Dundalk-Crusaders 0-1; Glentoran-Sligo Rovers 1-3; Limerick-Portadown 2-3; Linfield-Finn Harps 2-1.

Eoin Hand, manager del Limerick campione dell'Eire ha lasciato la guida della squadra per ragioni personali e per potersi dedicare completamente alla guida della nazionale. Il Southampton di Kevin Keegan, nella sua seconda partita in terra irlandese ha battuto per 4-2 il Linfield a Belfast davanti a 7000 spettatori. Keegan, dopo aver dato spettacolo nel primo incontro con il Shamrock (vinto dagli inglesi per 3-1) ha giocato una scialba partita.

ISLANDA

Fram e Valur stop

(L.Z.) Valur e Fram dominatori della prima parte del campionato stanno attraversando un periodo critico: nei guai peggiori è il Fram che contro l'IA ha rimediato la terza sconfitta consecutiva. Un 4-0 firmato da doppiette di Haldarsson e Olgeirsson che ha mandato a picco una difesa del Fram che ha incassato 11 reti negli ultimi tre incontri. D'altra parte l'IA è la squadra del momento perché ha raggiunto in vetta il Valur battuto sul terreno dell'FH davanti a « ben » 520 spettatori. L'FH è andato sul 2-0 con reti di Johnsson al 36' e Teitsson al 52' e la capolista pur accorciando le distanze con D. Gudmundsson all'85' non è riuscita a recuperare. La sconfitta del Valur è ancor più grave se si pensa che l'FH è l'ultima della graduatoria. Infine, quarta sconfitta stagionale per i campioni dell'IBV: 0-2 con l'UBK.

10. GIORNATA: **IA-Fram 4-0; UBK-IBV 2-0; FH-Valur 2-1; KR-Trottur 0-0; Vikingur-IBK 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	13	10	6	1	3	22	10
IA	13	10	5	3	2	17	10
Fram	12	10	5	2	3	11	13
Vikingur	11	10	3	5	2	11	10
UBK	10	10	5	0	5	18	14
IBV	10	10	4	2	4	17	18
KR	10	10	4	2	4	10	11
IBK	8	10	2	4	4	9	14
Trottur	7	10	2	3	5	7	10
FH	6	10	2	2	6	14	27

MARCATORI. 9 reti: Halgrimsson (Valur); 7: Thorleifsson (IBV).

TELEX DAL MONDO

AMICHEVOLI. Mendoza (Argentina): Atletico Argentino-Valencia 2-0, New Jersey (USA): Cosmos-River Plate 1-1; Quinto (Ecuador): Ecuador-Cruzeiro 2-1. Amichevoli in Olanda: NEC Nijmegen-Ipswich 0-0, Go Ahead Eagles-Real Madrid 0-3, AZ '67-Atletico Madrid 0-1, Eindhoven-Tottenham 4-2.

ELIMINATORIE MONDIALI. A Panama, l'Honduras ha battuto il Panama 2-0 in una partita valevole per le eliminatorie CONCACAF ai mondiali di Spagna 1982. Le reti dell'Honduras sono state segnate da Bernadey e Costley. Nella prima partita del girone il Guatemala aveva battuto il Panama 2-0.

ITALIA-Portogallo che si giocherà mercoledì 24 settembre a Genova avrà inizio alle ore 20,30. Prezzo dei biglietti: tribuna centrale numerata 16.000; laterale rettilineo 10.000; distinti 6.000 e gradinate 3.500.

BRANKO ZEBEC, allenatore jugoslavo dell'Amburgo, sorpreso per la seconda volta ubriaco durante gli allenamenti della squadra rischia il licenziamento. Suo probabile successore: Dietrich Weise.

LO STOCCARDA ha chiesto in prestito per una stagione alla Lazio e all'Eindhoven Renè Van De Kerkhof rimasto libero dopo la retrocessione in B della Lazio.

ARGENTINA

Maradona senza gol

La pioggia, che ha cominciato a cadere a Buenos Aires e dintorni mezz'ora prima delle partite, ha rovinato la giornata calcistica, delle nove partite in programma ne sono state disputate soltanto due: a Santa Fe (Colon-Huracan) ed a Rosario (Rosario Central-Racing); a La Plata, la partita dell'Estudiantes con il Talleres di Cordoba è stata sospesa al 20' del primo tempo con il risultato di 0-0. Con il gol segnato al Colon di Santa Fe, Dante Sanabria (Huracan) ha raggiunto Maradona in testa alla classifica dei marcatori. Maradona da due mesi non segna.

33. GIORNATA: **Colon-Huracan 2-2; Rosario Central-Racing 1-1; Tigre-Newell's Old Boys, Independiente-Quilmes, San Lorenzo-Union, Argentinos Juniors-All Boys, Ferrocarril Oeste-Velez Sarfield, Boca Juniors-Platense ed Estudiantes-Talleres** rinviati. Riposava: **River Plate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	44	31	17	10	4	53	25
Talleres Cordoba	36	31	11	14	6	50	37
Huracan	36	31	11	14	6	56	40
Argentinos Jun.	35	31	11	13	6	42	37
Platense	35	30	11	13	7	42	37
Union Santa Fe	33	30	14	5	11	26	24
Rosario Central	32	31	10	12	9	36	32
Newells Old Boys	31	30	10	11	9	46	29
Boca Juniors	31	30	10	11	9	38	44
Colon Santa Fe	31	31	11	9	11	37	43
Racing	31	32	8	15	9	32	32
Ferrocarril Oeste	30	30	9	12	9	45	42
Estudiantes	29	31	8	13	9	28	37
Independiente	28	31	9	10	12	41	47
Velez Sarfield	27	30	8	11	11	25	25
Sanlorenzo	26	30	6	14	10	31	37
Quilmes	24	30	4	16	10	32	39
Tigre	21	31	5	11	15	33	54
All Boys	20	30	3	14	13	22	44

MARCATORI. 20 reti: Maradona (Argentinos Juniors) e Dante Sanabria (Huracan); 15: Apariente (Ferrocarril); 14: Bravo (Talleres).

URUGUAY

Sempre Nacional

Con tre reti di Rodriguez, il Bella Vista ha battuto la « cenerentola » Rentistas 5-1. L'incontro Nacional-Wanderers è stato rinviato al 13 agosto.

16. GIORNATA: **Cerro-Danubio 1-0; Rentistas-Bella Vista 1-5; Defensor-Fenix 2-1; Huracan Buceo-River Plate 1-1; Progresso-Penarol 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	26	15	13	0	2	36	13
Bella vista	20	16	7	6	3	27	16
Wanderers	18	15	6	3	3	20	11
Penarol	18	16	6	4	4	17	15
Defensor	18	16	7	4	5	21	20
Cerro	18	16	5	8	3	17	16
Danubio	16	16	5	6	5	17	20
Huracan Buceo	14	16	5	4	7	16	21
Sud America	13	15	4	5	6	21	22
Sport. Miramar	13	15	5	3	7	15	17
Progresso	13	16	4	5	7	21	28
Fenix	13	16	4	5	7	16	23
River Plate	12	16	4	4	8	22	25
Rentistas	8	16	2	4	10	9	28

NAZIONALI INTRASFERIBILI. Il direttore tecnico della nazionale uruguaiana, Roque Gaston Maspoli, ha ridotto a 27 la lista dei giocatori a sua disposizione per la « Copa de Oro » e che non potranno essere trasferiti all'estero. Nella lista vi sono nove giocatori del Nacional e sette del Penarol, le due squadre « grandi » del calcio uruguaiano. Gli intrasferibili sono: Rodriguez, De Leon, Moreira Agresta, Gonzalez, Bica, Victorino, De la Pena e Luzardo (Nacional), Alvez, Caceres, Marcenaro, Diogo, Ramos, Paz e Vargas (Penarol), Reveldez e Navarro (Bella Vista), Barrios e Krasouski (Wanders), Goyen (River Plate), Acevedo (Cerro), Luis Fernandez (Huracan Buceo), Julio Nunez (Fenix), Malvarez, Daniel Martinez e Santin (Danubio). La attività internazionale più prossima della nazionale uruguaiana prevede incontri con il Cile (20 agosto a Montevideo) con il Brasile a Fortaleza (una settimana dopo), con il Perù (5 novembre a Lima); in novembre sono previsti incontri anche con l'Ecuador e la Bolivia.

CILE

Zero per le prime

16. GIORNATA: **Concepcion-Coquimbo Unido 4-1; Aviacion-Audax Italiano 0-1; Universidad de Chile-Lota Schwager 0-0; Cobreloa-Iquique 0-0; Green Gross-Magallanes 1-1; Everton-Universidad Catolica 0-1; O'Higgins-Naval 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreola *	25	16	9	6	1	28	14
Univer. Chile **	24	16	9	5	2	19	7
Concepcion	20	16	7	6	3	36	27
Univ. Catolica	19	16	8	3	5	24	20
O'Higgins	18	16	7	4	5	22	17
Naval	17	16	6	5	5	18	15
Colo Colo *	16	15	5	5	5	32	23
Everton	16	16	6	4	6	25	28
Magallanes	16	16	4	8	4	13	17
Iquique **	16	16	4	6	6	19	23
Union Espanola	15	15	4	7	4	23	19
Coquimbo-Unido	15	16	4	7	5	16	21
Palestino	14	15	5	4	6	20	19
Lota Schawer	14	16	5	4	7	16	20
Audax Italiano	13	16	4	5	7	20	24
Aviacion	13	16	3	7	6	15	25
Wanderers	9	15	1	7	7	14	24
Green Gross	9	16	2	5	9	12	29

PARAGUAY

Avanza l'Olimpia

Soltanto cinque reti in cinque partite. L'Olimpia si è portato al secondo posto, assieme al Libertad (battuto dal Guarani), mentre il Cerro Porteno ha aumentato a tre punti il suo vantaggio in testa alla classifica.

14. GIORNATA: **Libertad-Guarani 0-1; Sportivo Luqueno-Olimpia 0-1; Tembertary-River Plate 0-0; Nacional-Rubio NU 2-0; Cerro Porteno-Sol de America 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteno	20	14	8	4	2	22	13
Olimpia	17	14	7	3	4	21	14
Libertad	17	14	6	5	3	16	11
Sport. Luqueno	16	14	7	2	5	17	14
Guarani	14	14	4	6	4	14	11
Nacional	14	14	4	6	4	17	15
River Plate	12	14	3	6	5	10	12
Sol de America	11	14	3	5	6	11	18
Tembetary	10	14	2	6	5	8	14
Rubio NU	7	14	2	3	9	10	24

MARCATORI. 9 reti: Espinola (Cerro Porteno); 7: Florentin (Cerro Porteno) e Delgado (Nacional).

BRASILE-SAN PAOLO

Due in finale

Il Portuguesa Desportos e il Santos si sono classificati per la finale della prima fase del campionato « Paulista ». La squadra di Eneas (Portuguesa), diretta da Mario Travaglini, ha battuto in semifinale il Ponte Preta, con reti di Carrasco e Toquinho nel ritorno dopo aver chiuso a reti inviolate la partita d'andata.

SEMIFINALI - ANDATA: **Portuguesa Desportos-Ponte Preta 0-0; Santos-Botafogo Ribeirao Preto 5-1.** RITORNO: **Portuguesa Desportos-Ponte Preta 2-0; Santos-Botafogo Ribeirao Preto 2-0.** FINALISTI: **Portuguesa Desportos e Santos.**

16. GIORNATA: **Herediano-Deportivo Saprissa 0-0; Alajuela-Municipal Limon 1-0; San Ramon-Puntarenas 0-0; Cartagines-Turrialba 3-1; San Miguel-San Carlos 1-1.**
CLASSIFICA: **Herediano, Limon e Cartagines p. 19; Puntarenas e Alajuela 18; Saprissa e San Carlos 16; San Ramon 15; San Miguel 12; Turrialba 8.**

EL SALVADOR
16. GIORNATA: **Atletico Marte-Aguila 1-1; Luis Angel Firpo-F.A.S. 1-0; Dragon-Alianza 1-2; Chalatenango-Santiagueno 2-1.**
CLASSIFICA: **Santiagueno p. 20; Aguila 19; Luis Angel Firpo 18; F.A.S. e Allanza 17; Atletico Marte 16; Chalatenango 15; Independiente 14; Lobos 13; Platense 6; Dragon 5.**

ECUADOR

Quito capitale

L'Universidad Catolica, vincitrice del torneo «apertura», ha perso contro il tecnico Universitario di Ambato. Due squadre di Quito, America e Liga Deportiva Universitaria, guidano la classifica del torneo «Finalizacion» assieme all'Everest di Guayaquil, la rivelazione. Nonostante la retrocessione del Deportivo Cuenca, la città di Cuenca è rappresentata nel torneo finale dalla sua Liga Deportiva Universitaria.

2. GIORNATA: **Everest-Emelec 3-2; Nacional-America 1-1; Liga Deportiva Universitaria Quito-Liga Deportiva Universitaria Cuenca 3-0; Tecnico Universitario-Universidad Catolica 2-1; Barcelona-Deportivo Quito 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
L.D.U. Quito	3	2	1	1	0	5	2
Everest	3	2	1	1	0	5	4
America	3	2	1	1	0	2	1
Deportivo Quito	2	2	1	0	1	2	1
Nacional	2	2	0	2	0	1	1
Barcelona	2	2	1	0	1	1	1
T. Universitario	2	2	1	0	1	2	3
Univers. Catolica	1	2	0	1	1	1	2
Emelec	1	2	0	1	1	2	3
L.D.U. Cuenca	1	2	0	1	1	0	3

MARCATORI. 10 reti: Miguel Angel Lopez (Everest) e Vinicio Rhon (Universidad Catolica); 8: Doroni (L.D.U. Quito).

BRASILE-RIO

«Taca» al Flamengo

Il Flamengo ha vinto per la sesta volta (terza consecutiva) la « Taca Guanabara » giunta alla sedicesima edizione. La squadra diretta da Claudio Couthino ha pareggiato l'ultima partita a reti inviolate con il Vasco da Gama nello stadio « Maracana » di Rio de Janeiro.

5. GIORNATA: **Botafogo-Fluminense 1-1; Flamengo-Vasco da Gama 0-0; America-Americano 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	8	5	3	2	0	6	1
Americano	7	5	3	1	1	6	3
Botafogo	5	5	0	5	0	4	4
Vasco da Gama	4	5	1	2	2	3	5
America	3	5	1	1	3	3	6
Fluminense	3	5	1	1	3	4	7

MARCATORI. 2 reti: Zico (Flamengo), Adilio (Flamengo), Porto Real (America), Roberto (Vasco), Zeze (Fluminense).

ALBO D'ORO della Guanabara: 1965 **Vasco da Gama;** 1966 **Fluminense;** 1967 **Botafogo;** 1968 **Botafogo;** 1969 **Fluminense;** 1970 **Flamengo;** 1971 **Fluminense;** 1972 **Flamengo;** 1973 **Flamengo;** 1974 **America;** 1975 **Fluminense;** 1976 **Vasco da Gama;** 1977 **Vasco da Gama;** 1978 **Flamengo;** 1979 **Flamengo;** 1980 **Flamengo.**

USA

Adesso il Cosmos non teme nessuno

(L.M.) Il pareggio con il River Plate (1-1 contro sette nazionali « mundialisti ») è stato l'apoteosi del Cosmos che ha fatto sapere al mondo calcistico di essere pronto a battersi « con chiunque ». Poi domenica contro il Los Angeles di Rinus Michels l'undici newyorkese ha rifilato quattro reti ai californiani e si è consolidato deciso in prima poltrona lasciando sulla scia il Washington tornato alla ribalta per la caduta del Toronto. Contro il Tulsa, Crujiff è stato il giocoliere e frombolIere, ed ha punito la squadra che sta tentando disperatamente di acciuffare il Dallas al primo posto. Il Seattle è fuggito via con il Los Angeles che segna il passo ed il Ft. Lauderdale va a perdere contro la derelitta Atlanta al punto di permettere all'incalzante New England di poter ottenere la prima poltrona. Il Tampa dopo un inizio brillante cade malamente e dà l'impressione anche di non poter prendere parte al play off. Nel girone western il California spadroneggia piegando il Filadelfia ed incassando nove punti preziosi.

RISULTATI: **Atlanta-Fort Lauderdale 2-1; Detroit-Minnesota 1-0; Rochester-San Diego 3-1; Washington-Tulsa 5-1; California-Philadelphia 3-1; Vancouver-Dallas 3-1; Memphis-San Jose 1-0; Cosmos-Los Angeles 4-0.**

NATIONAL CONFERENCE

CLASSIFICA	P	G	V	N	F
Cosmos	161	25	18	7	66
Washington	124	26	13	13	56
Toronto	107	26	12	14	39
Rochester	97	25	11	14	36

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	F
Dallas	111	25	13	12	38
Tulsa	109	26	12	14	44
Minnesota	100	26	11	15	41
Altanta	57	26	6	20	23

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	N	F
Seattle	181	27	22	5	65
Los Angeles	141	25	17	8	46
Vancouver	119	26	14	12	44
Portland	87	25	10	15	31

AMERICAN CONFERENCE
GIRONE EST

CLASSIFICA	P	G	V	N	F
Fort Lauderdale	134	26	15	11	48
New England	130	26	15	11	46
Tampa Bay	125	26	14	12	45
Filadephia	74	26	68	18	29

GIRONE CENTRALE

CLASSIFICA	P	G	V	N	F
Chicago	165	26	19	7	65
Houston	112	26	12	14	49
Detroit	107	26	12	14	41
Memphis	96	26	11	15	33

GIRONE OVEST

CLASSIFICA	P	G	V	P	F
California	125	26	13	13	54
Edmonton	115	26	13	13	48
San Diego	104	26	12	14	38
San Jose	73	26	7	19	35

Falcao non basta

L'Internacional di Porto Alegre (Brasile) e il Nacional di Montevideo (Uruguay) hanno pareggiato 0-0 la partita di andata della finale della Coppa Libertadores (il trofeo sudamericano corrispondente alla Coppa dei Campioni europea) edizione 1980, disputata nello stadio « Bera Rio » di Porto Alegre. Con questo pareggio la squadra uruguaiana ha fatto un buon passo avanti per il conseguimento del titolo sudamericano interclub che già vinse in un'occasione (1971). Il neo-romanista Falcao è stato il miglior giocatore della squadra brasiliana, ma il suo lavoro non ha trovato eco nei suoi compagni, che hanno finito per essere assorbiti dalla marcatura degli uruguaiani, che hanno impostato una tattica intelligente basata sulla difesa e nell'infoltimento del centrocampo. Molto bene il portiere Rodriguez ed i difensori De Leon e Blanco nella squadra uruguaiana.

30-7 PORTO ALEGRE: Internacional-Nacional 0-0.

INTERNACIONAL: Gasperin, Mauro Galvao, De Toninho, Falcao, Mauro Pastor, Tonho, Andre Luiz, Chico Espina (Aldemir), Batista, Jair Mario Sergio. D.T.: Enio Andrade.

NACIONAL: Radriguez, De Leon, Moreira, De la Pena, Blanco Luzardo, Gonzalez, Victorino, Esparrago, Biga, Perez. D.T.: Juan Mujica.

ARBITRO: Jorge Romero (Argentina).

IL CALENDARIO DEL CAMPIONATO 1980-81

Serie A

1. giornata (14 settembre): Bologna-Ascoli; Brescia-Avellino; Cagliari-Juventus; Como-Roma; Fiorentina-Perugia; Napoli-Catanzaro; Torino-Pistoiese; Udinese-Inter.

2. giornata (21 settembre): Ascoli-Napoli; Avellino-Fiorentina; Catanzaro-Torino; Inter-Cagliari; Juventus-Como; Perugia-Bologna; Pistoiese-Udinese; Roma-Brescia.

3. giornata (28 settembre): Bologna-Roma; Brescia-Juventus; Cagliari-Ascoli; Como-Inter; Fiorentina-Catanzaro; Napoli-Pistoiese; Torino-Avellino; Udinese-Perugia.

4. giornata (5 ottobre): Ascoli-Perugia; Avellino-Cagliari; Catanzaro-Como; Inter-Napoli; Juventus-Bologna; Pistoiese-Brescia; Roma-Torino; Udinese-Fiorentina.

5. giornata (19 ottobre): Ascoli-Juventus; Bologna-Pistoiese; Brescia-Catanzaro; Como-Udinese; Fiorentina-Inter; Napoli-Roma; Perugia-Avellino; Torino-Cagliari.

6. giornata (26 ottobre): Avellino-Como; Brescia-Fiorentina; Cagliari-Napoli; Catanzaro-Perugia; Inter-Roma; Juventus-Torino; Pistoiese-Ascoli; Udinese-Bologna.

7. giornata (9 novembre): Ascoli-Udinese; Bologna-Brescia; Fiorentina-Cagliari; Inter-Pistoiese; Napoli-Avellino; Perugia-Juventus; Roma-Catanzaro; Torino-Como.

8. giornata (23 novembre): Avellino-Ascoli; Bologna-Napoli; Brescia-Torino; Cagliari-Roma; Como-Fiorentina; Juventus-Inter; Pistoiese-Perugia; Udinese-Catanzaro.

9. giornata (30 novembre): Ascoli-Como; Catanzaro-Juventus; Inter-Bologna; Napoli-Brescia; Perugia-Cagliari; Pistoiese-Avellino; Roma-Udinese; Torino-Fiorentina.

10. giornata (14 dicembre): Brescia-Inter; Cagliari-Bologna; Catanzaro-Ascoli; Como-Perugia; Fiorentina-Roma; Juventus-Pistoiese; Napoli-Torino; Udinese-Avellino.

11. giornata (21 dicembre): Avellino-Catanzaro; Bologna-Fiorentina; Cagliari-Brescia; Inter-Torino; Juventus-Udinese; Perugia-Napoli; Pistoiese-Como; Roma-Ascoli.

12. giornata (28 dicembre): Ascoli-Inter; Avellino-Juventus; Catanzaro-Pistoiese; Como-Cagliari; Fiorentina-Napoli; Perugia-Roma; Torino-Bologna; Udinese-Brescia.

13. giornata (18 gennaio): Bologna-Catanzaro; Brescia-Perugia; Cagliari-Udinese; Fiorentina-Pistoiese; Inter-Avellino; Napoli-Como; Roma-Juventus; Torino-Ascoli.

14. giornata (25 gennaio): Ascoli-Fiorentina; Avellino-Bologna; Catanzaro-Cagliari; Como-Brescia; Juventus-Napoli; Perugia-Inter; Pistoiese-Roma; Udinese-Torino.

15. giornata (1 febbraio): Bologna-Como; Brescia-Ascoli; Cagliari-Pistoiese; Fiorentina-Juventus; Inter-Catanzaro; Napoli-Udinese; Roma-Avellino; Torino-Perugia.

Il girone di ritorno avrà inizio l'8 febbraio e il campionato si concluderà il 24 maggio. Queste le interruzioni previste: 12 ottobre (Lussemburgo-Italia dell'11), 2 novembre (Italia-Danimarca dell'1), 16 novembre (Italia-Jugoslavia del 15), 7 dicembre (Grecia-Italia del 6), 4 e 11 gennaio (Copa de Oro in Uruguay), 18 aprile (amichevole della nazionale). Il 3 giugno è in programma Danimarca-Italia.

Brady (sopra) e Falçao (a fianco) sono, sino ad ora, i più quotati stranieri per i nostri club. Con l'arrivo di Brady, la Juve si è assicurata un vero direttore d'orchestra: e con lui in campo, Trapattoni spera aumentino le doti realizzatrici dei bianconeri. Da Falçao, Liedholm aspetta non tanto dei gol quanto « proposte » per le velleità di Pruzzo & C.

Serie B

1. giornata (14 settembre): Atalanta-Taranto; Foggia-Varese; Lazio Palermo; Lecce-Spal; Milan-Bari; Pescara-Cesena; Pisa-Verona; Rimini-Catania; Sampdoria-Monza; L. Vicenza-Genoa.

2. giornata (21 settembre): Bari-Lecce; Catania-Foggia; Cesena-Sampdoria; Genova-Pescara; Monza-Pisa; Palermo-Atalanta; Spal-Rimini; Taranto-L. Vicenza; Varese-Milan; Verona-Lazio.

3. giornata (28 settembre): Atalanta-Verona; Foggia-Palermo; Lazio-Catania; Lecce-Varese; Milan-Genoa; Pescara-Monza; Pisa-Cesena; Rimini-Bari; Sampdoria-Taranto; Vicenza-Spal.

4. giornata (5 ottobre): Bari-Vicenza; Catania-Milan; Cesena-Lecce; Genoa-Pisa; Monza-Rimini; Pescara-Lazio; Spal-Palermo; Taranto-Foggia; Varese-Atalanta; Verona-Sampdoria.

5. giornata (12 ottobre): Atalanta-Catania; Foggia-Pisa; Lazio-Varese; Lecce-Genoa; Milan-Verona; Palermo-Bari; Rimini-Taranto; Sampdoria-Pescara; Spal-Monza; Vicenza-Cesena.

6. giornata (19 ottobre): Bari-Spal; Catania-Sampdoria; Cesena-Palermo; Genoa-Monza; Lazio-Atalanta; Milan-Lecce; Pescara-Vicenza; Pisa-Rimini; Taranto-Varese; Verona-Foggia.

7. giornata (26 ottobre): Atalanta-Lecce; Foggia-Lazio; Monza-Verona; Palermo-Genoa; Rimini-Pescara; Sampdoria-Milan; Spal-Catania; Taranto-Bari; Varese-Cesena; Vicenza-Pisa.

8. giornata (2 novembre): Catania-Monza; Cesena-Spal; Foggia-Atalanta; Genoa-Taranto; Lazio-Rimini; Lecce-Vicenza; Milan-Palermo; Pescara-Varese; Pisa-Sampdoria; Verona-Bari.

9. giornata (9 novembre): Atalanta-Milan; Bari-Genoa; Monza-Vicenza; Palermo-Pisa; Rimini-Lecce; Sampdoria-Foggia; Spal-Lazio; Taranto-Cesena; Varese-Catania; Verona-Pescara.

10. giornata (16 novembre): Atalanta-Pisa; Catania-Taranto; Cesena-Monza; Foggia-Rimini; Genoa-Varese; Lazio-Bari; Lecce-Sampdoria; Milan-Spal; Pescara-Palermo; Vicenza-Verona.

11. giornata (23 novembre): Bari-Cesena; Lazio-Lecce; Milan-Foggia; Palermo-Varese; Pisa-Pescara; Rimini-Atalanta; Sampdoria-Vicenza; Spal-Genoa; Taranto-Monza; Verona-Catania.

12. giornata (30 novembre): Atalanta-Sampdoria; Catania-Cesena; Foggia-Pescara; Genoa-Lazio; Lecce-Pisa; Monza-Palermo; Rimini-Verona; Spal-Taranto; Varese-Bari; Vicenza-Milan.

13. giornata (7 dicembre): Bari-Foggia; Cesena-Rimini; Monza-Lazio; Palermo-Vicenza; Pescara-Atalanta; Pisa-Catania; Sampdoria-Genoa; Taranto-Milan; Varese-Spal; Verona-Lecce.

14. giornata (14 dicembre): Atalanta-Monza; Bari-Catania; Genoa-Verona; Lazio-Pisa; Lecce-Foggia; Milan-Cesena; Palermo-Taranto; Rimini-Sampdoria; Spal-Pescara; Vicenza-Varese.

15. giornata (21 dicembre): Catania-Palermo; Cesena-Genoa; Foggia-Spal; Monza-Lecce; Pescara-Bari; Pisa-Milan; Sampdoria-Lazio; Taranto-Verona; Varese-Rimini; Vicenza-Atalanta.

16. giornata (4 gennaio): Bari-Atalanta; Genoa-Foggia; Lazio-Milan; Lecce-Catania; Palermo-Sampdoria; Pescara-Taranto; Rimini-Vicenza; Spal-Pisa; Varese-Monza; Verona-Cesena.

17. giornata (11 gennaio): Atalanta-Spal; Catania-Genoa; Cesena-Lazio; Foggia-Vicenza; Lecce-Pescara; Milan-Rimini; Monza-Bari; Pisa-Taranto; Sampdoria-Varese; Verona-Palermo.

18. giornata (18 gennaio): Bari-Pisa; Cesena-Foggia; Genoa-Atalanta; Monza-Milan; Palermo-Rimini; Pescara-Catania; Spal-Sampdoria; Taranto-Lecce; Varese-Verona; Vicenza-Lazio.

19. giornata (25 gennaio): Atalanta-Cesena; Catania-Vicenza; Foggia-Monza; Lazio-Taranto; Lecce-Palermo; Milan-Pescara; Pisa-Varese; Rimini-Genoa; Sampdoria-Bari; Verona-Spal.

Il girone di ritorno avrà inizio l'8 febbraio e il campionato si concluderà il 21 giugno. Queste le interruzioni previste: 28 dicembre, 1 febbraio e 3 maggio (gara Nazionale di Serie B).

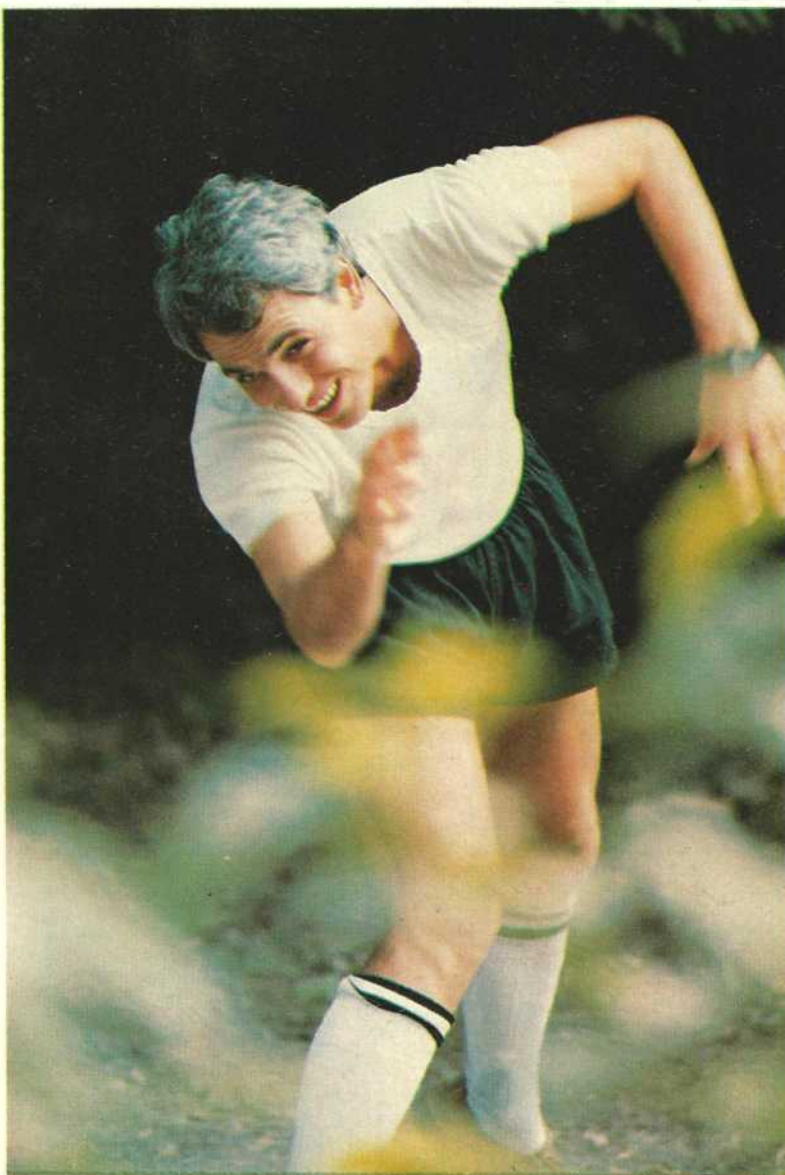
A prima vista potrebbe sembrare la stessa squadra dell'anno scorso. In realtà, tutti si aspettano il salto di qualità perché è arrivato Brady (e il tasso tecnico ha subito un netto rialzo) e perché alcuni giovani si mettono in fila per un posto al sole: Osti, Galderisi, Storgato e Pin

Una Signora rimessa a nuovo

di **Darwin Pastorin** - **FotoGiglio**

VILLAR PEROSA. La Juventus di sempre, più un irlandese di 24 anni, William « Liam » Brady: ecco il volto, nemmeno tanto misterioso, di una signora che vuole interrompere, nella stagione che va a cominciare, l'egemonia meneghina. Trapattoni, che appare straordinariamente felice e disteso, può dunque far conto sugli stessi uomini della passata stagione (a parte Virdis e Tavola, ceduti in prestito al Cagliari), Brady e un pugno di ragazzi di belle speranze: il nazionale Under 21 Osti (prelevato dall'Udinese) e i giovani Storgato (stopper rientrato dall'Atalanta) e Carraro (portiere rientrato dal prestito alla Sanremese). A tutti questi vanno aggiunti i « Primavera » promossi in prima squadra, cioè il terzino destro Boniperti, la mezzala Pin (che ha debuttato in serie A l'anno scorso contro la Fiorentina) e l'attaccante Galderisi (detto « Nanu »), considerato l'erede primo di Paolino Rossi.

DISAMINA. Sulla carta è una Juventus competitiva, anche se non mancano i motivi di riflessione e di critica. La prima nota negativa riguarda l'assenza di un attaccante di ruolo, di un centravanti tipo Boninsegna. Tutti i bianconeri, Trapattoni compreso, avevano espresso il desiderio di avere in squadra un uomo da area di rigore, un bomber capace di garantire 20 reti a stagione. Perso Hrubesch, Boniperti voleva inserire Moro, cervello dell'Ascoli, in modo da avere un Hurbesch alla Charles e un Moro alla Capello. Ma tutto, come è noto, è ben presto naufragato. Trovata si scoperta, la Juventus si è rivolta a Selvaggi del Cagliari e al mercato britannico (Hoddle, Jordan, Birtles, Dalglish), anche qui, però, senza grosso successo. Così Boniperti si è attaccato a « un vecchio pallino »: Liam Brady, mezzo sinistro dell'Arsenal, mancino geniale e discreto goleador (nelle ultime due stagioni, l'irlandese ha messo a segno 25 gol). Il giocatore, apprezzato da Trapattoni, non aveva convinto i bianconeri all'inizio del doppio confronto Juventus-Arsenal. Ora anche i bianconeri, sposando la causa della società, hanno accolto l'acquisto con gioia e soddisfazione.

LACUNA. Ma ritorniamo al punto di partenza, alla mancanza di una punta di ruolo. Certo, non può essere Brady il bomber atteso. Trapattoni, tra vari stupori, ha eletto Pierino Fanna (tre stagioni in bianconero,

51 presenze, soltanto sette reti) uomo-gol bianconero, insieme — naturalmente — al solito Roberto Bettega. Fanna, però, ragazzo giudizioso, non ci sta ad assumersi l'onere del potenziale offensivo juventino. Quindi, per l'ennesima volta, la Juventus deve affidarsi ai gol del collettivo, sperando che anche gente come Prandelli trovi maggiore confidenza con la rete. Altro problema di natura psicologica. Riusciranno gli azzurri tanto criticati agli Europei a ritrovarsi in bianconero? Noi pensiamo di sì, visto che i vari Causio e Cabrini hanno ancora talento da vendere e voglia di esprimersi ai massimi vertici. Come il Mundial non aveva causato una deleteria euforia, anche l'Europeo non provocherà traumi pericolosi.

SICUREZZA. Il reparto che sulla carta offre invece le maggiori garanzie è la difesa. L'immenso Gentile, reduce da una stagione davvero superlativa e vero e proprio calciatore eclettico, giocherà da stopper, con Cuccureddu marcatore sulla destra (ma su Cuccu aleggia l'ombra di Osti, difensore tecnicamente acerbo ma eccezionale dal punto di vista agonistico) e Cabrini fluidificante sulla sinistra. Libero (con doti di centrocampista aggiunto) sarà sempre Scirea. In seconda battuta ci sono elementi di valore: il succitato Osti, lo stopper Storgato (classe 1961) e Boniperti (classe 1961). Senza dimenticare, naturalmente, Sergio Brio, che si sta riprendendo brillantemente dall'infortunio rimediato nell'amichevole di Vado Ligure il 16 a-

In una Juve già ricca di uomini squadra, e con Bettega (a fianco) **leader incontrastato, ecco arrivare un campione del calibro di Liam Brady** (sotto), **asso irlandese. Il Trap** (sopra) **sta già pensando al suo inserimento**

FotoSportingPictures

»»

prile scorso. Difesa, dunque, solida, compatta, capace di offrire una valida copertura a Zoff e in grado, nel contempo, di coadiuvare il centrocampo. Centrocampo che presenta Prandelli mediano (con Furino pronto se l'ex atalantino non dovesse offrire le necessarie garanzie), Tardelli interno (un Tardelli sulla cui stagione ricca di successo siamo personalmente pronti a scommettere) e Brady mezzo sinistro, con il compito d'inventare e battere a rete dalla corta e media distanza. Questi i titolari. Dietro di loro da segnalare la presenza di Vinicio Verza (talento tra i più grandi dal punto di vista tecnico) e il giovane Pin, mezzala lineare.

RIVELAZIONE. In attacco, i giochi sono fatti: Causio tornante, Bettega centravanti di movimento, Fanna punta. Da tenere presente Marocchino, (alternativa a Fanna) e soprattutto il giovanissimo Galdersi (classe 1963). Questo ragazzino, nazionale juniores, è un vero e proprio talento naturale. L'anno scorso, in allenamento, faceva impazzire, con i suoi dribbling e i suoi scatti, i titolari della difesa. Promosso in prima squadra non tarderà a trovare un posto al sole. Questa Juventus 1980-81, una Juventus che nasce con una sola incognita: quella della punta. Ma è pur sempre una Madama di gran lusso. Soprattutto ora che si è messa all'occhiello lo straniero. E su Brady, Boniperti è davvero pronto a giurare. □

(FotoGiglio)
BRADY E BETTEGA

(FotoGiglio)
CHE CALDO A VILLAR!

(FotoGiglio)
LIAM EDIZIONE BIANCONERA

E' timido, ma deciso e cocciuto: a quindici anni lasciò l'Irlanda per cercare fortuna a Londra. Ama il calcio almeno quanto Joyce. Questo è Brady

L'uomo di Dublino

VILLAR PEROSA. Che cosa darà questo Brady alla Juventus? i tifosi che lo attendevano all'aeroporto con striscioni e bandiere dicono lo scudetto, i malighi affermano che si limiterà a battere i corners. Intanto, per fargli capire che cosa sia veramente la Juve e che cosa rappresenti, l'hanno subito messo in camera con Bettega. Ed è detto tutto se si pensa al ruolo che ha oggi Bobby-goal nel collettivo bianconero. Lentigginoso, con due occhi azzurri che ti scrutano fino al midollo, « Chippy » Brady ha tutta l'aria del furbastro, del tipino che appare timido e pauroso, quando in realtà è invece opportunista e calcolatore. All'apparenza, può sembrare un po' spaesato, ma è solo una finta: nulla lo spaventa, neanche i « mastini » nostrani. E' venuto in Italia per fare esperienza, per « migliorare come uomo », ha detto. Il volto però ha ancora qualche tratto che ricorda la sua infanzia di Dublino, fatta di sacrifici e sofferenze. « *Il calcio è sempre stata una passione di famiglia* — dice — *mio zio Frank giocò due volte nella nazionale dell'EIRE, entrambe le partite contro l'Italia, mio fratello Ray esordì sempre con la nazionale contro l'Austria quando io avevo sette anni!* ». E di passione per il football deve averne avuta proprio tanta per lasciare la famiglia a soli 15 anni ed avventurarsi in quel di Londra, lui irlandese fra gli irlandesi: anche se ha vissuto 10 anni in Inghilterra non ha abbandonato le sue tradizioni, la diffidenza tipica degli « irish men ».

I NUOVI COMPAGNI. Liam ha lasciato Londra senza rimpianti. « *Avevo fatto il mio tempo nell'Arsenal. Era giunta l'ora ch'io me ne andassi, avevo voglia di cambiare aria e la Juventus era sempre stata uno dei miei sogni* ». I nuovi compagni l'hanno accolto, salutandolo con tanto di champagne e parlandogli a... gesti. Brady però ha tutta l'intenzione d'imparare prestissimo l'italiano: sa già dire « ciao », « grazie », « prego » ed a giorni conoscerà persino le parolacce. A tutta la squadra è apparso simpatico, un bravo ragazzo, anche se un po' riservato. Non ama parlare di sé come uomo: è gelosissimo della sua « privacy ». Voleva che nessuno sapesse particolari sulla sua nuova casa, ma è stato un segreto di Pulcinella: Liam andrà ad abitare in collina, nella ex casa di Romeo Benetti.

IL PRIMO ALLENAMENTO. Seppure stanco morto per il viaggio del giorno prima, dal cambiamento di clima, dalle visite mediche cui è stato sottoposto per tutta una mattinata al centro Sisport sotto l'occhio vigile del dott. La Neve, il pomeriggio ha sostenuto il normale allenamento, adeguandosi alla preparazione del Trap. E' apparso in buona condizione, tenendo conto di tutta la stanchezza accumulata: soprattutto si è mosso bene, come se giocasse da sempre nella Juventus. Per capire poi che cosa dicessero il trainer o i compagni correva da Bettega per farsi tradurre ciò che lo riguardava. Durante una piccola partitella ha persino segnato un goal con il suo solito sinistro, ma soprattutto a centrocampo ha fatto vedere di saperci fare colla palla ed i suoi passaggi erano millimetrici.

L'INTERVISTA. Le sue risposte sono telegrafiche. Puoi parlare l'inglese meglio di Shakespeare, ma se sei un giornalista dice il meno possibile.
« *I giornalisti sono ovunque uguali, se riportano i fatti come sono va tutto bene, ma di solito ingigantiscono sempre le cose solo per fare notizia* » ha subito detto tanto per far capire che da lui si avrà solo l'indispensabile.
— Che effetto provi nell'essere, ora, un giocatore di quella squadra che la stampa inglese definì « animals »?
« *Innanzi tutto una ristretta parte della stampa inglese li chiamò animali e non noi giocatori. Io ho sempre stima per i miei avversari* ».
— Che importanza ha per te essere cattolico oggi?
« *E' una cosa personale di cui non intendevo parlare* ».
— Alla Juventus si parlava di Keegan, Maradona: non ti senti un po' un sostituto e non una star?
« *Qualsiasi squadra avrebbe voluto avere quei grossi campioni, ma io non penso assolutamente di essere una sorta di tappabuchi: Sono qui per fare del mio meglio* ».
— Che cosa conosci dell'Italia?
« *Quand'ero a Londra si pensava all'Italia come a Venezia, a Roma, insomma a cose belle* ».
— Che interessi hai al di fuori del calcio?
« *Mi piacciono tutti gli sport, dal golf che mi rilassa moltissimo al tennis* ».
— Ti aspettavi un'accoglienza così calorosa da parte dei tifosi?
« *Sapevo del loro attaccamento alla squadra, li avevo visti a Torino nella gara di ritorno in Coppa. Spero che si affezionino così anche a me!* ».
— Ricordi il tuo esordio in Inghilterra?
« *Sì, fu il 6 ottobre del 1973 a Londra contro il Birmingham. Due giorni prima della partita l'allenatore mi disse che sarei andato in panchina, ma mai più avrei pensato di giocare. Invece si face male un mio compagno di squadra ed io entrai disputando una bella gara Rix segnò il gol della vittoria, una settimana dopo rigiocai, ma non toccai palla* ».
— A chi devi qualcosa?
« *A me stesso ed a mia moglie che mi aiuta* ».
— Ami leggere?
« *Sì, di tutto, soprattutto Joyce che è di Dublino come me e logicamente lo amo* ».
— Ti sei mai pentito di quello che hai fatto in vita tua?
« *No, perché dovrei?* ».
— Ti senti un personaggio?
« *Sono Brady e basta* ».
— La Juventus aveva bisogno di un bomber, invece sei arrivato tu...
« *Se mi ha preso, vuol dire che interesso al suo tipo di gioco. Non dimentichiamoci che ho segnato parecchi gol, anche se non sono una punta e ho intenzione di segnarne molti, proprio per non far rimpiangere il mancato arrivo di qualche goleador* ».

Grazia Buscaglia

Tre campioni simili non hanno mai avuto particolari problemi eppure, per uno strano scherzo del destino, Paolo Pulici, Paolo Conti e Claudio Sala rischiano di passare da un giorno all'altro nel dimenticatoio...

La caduta degli dei

di **Stefano Germano** e **Darwin Pastorin**

PAOLO CONTI fino a sei mesi fa era l'erede al trono su cui siede Zoff, il trono della maglia numero uno della Nazionale italiana; Paolo Pulici, grazie ai suoi gol, ha permesso al « suo » Torino di disputare molti campionati ad altissimo livello; Claudio Sala, il « poeta » dei tifosi granata, ha dettato per nove anni passaggi meravigliosi, che avrebbero invitato al gol chiunque. Eppure, l'estate 1980 rimarrà impressa nelle menti di questi tre campioni come l'estate più tribolata della loro lunga e onorata carriera: Paolo Conti è stato messo in disparte da Liedholm e si è allenato in Romagna col Cesena, l'unica possibilità che gli era rimasta per restare in forma; Paolo Pulici ha difeso coi denti la sua maglia granata quando sembrava sul punto di partire per altri lidi; Claudio Sala, dopo quei nove fantastici anni trascorsi a dettare passaggi-gol, sembra destinato a far da riserva al nuovo arrivato, Vincenzo D'Amico. Tre storie, tre uomini che ci sentiamo di accomunare nel momento del bisogno, in quel momento in cui anche gli dei possono cadere...

PAOLO PULICI

FONTI DI VALDIERI. Alla fine è rimasto. Paolino Pulici non ha lasciato il « suo » Torino: ed è un po' come dire che non ha lasciato il proprio cuore, la propria anima. A detta di molti Pulici (già indicato, o meglio segnato a dito come ex « Pupi » o ex « Puliciclone ») era già stato ceduto durante l'ultimo campionato, quando alcune sue prestazioni avevano sollevato l'ira di molti torinisti. Per questo, nel calcio-mercato, Lazio e Pistoiese si sono date da fare per assicurarsi i servigi dell'attaccante del Torino. Poi non si è fatto nulla e i motivi restano alquanto oscuri. C'è chi dice che l'offerta era misera, chi mormora di una richiesta esorbitante, chi infine parla di un Pulici acquistabile soltanto a prezzo di saldo... Queste cose, parlando di un campione come Paolo, non hanno nessuna importanza, sono più che altro pettegolezzi da cortile. C'è piuttosto da penetrare dentro la perso-

segue

PAOLO CONTI

CARPEGNA. Baffoni alla tartara, chioma leonina, spalle tipo armadio e, a incorniciare il tutto, quell'espressione franca e cordiale che fa tanto « Romagna solatìa dolce paese »... Ecco, questo è Paolo Conti, sino a qualche mese fa vice Zoff a pari merito con Ivano Bordon e ora disoccupato in attesa di una sistemazione, per trovare la quale sta lavorando come un matto assieme al Cesena sotto gli ordini di Bagnoli. Rimasto appiedato, Conti ha preferito chiedere ospitalità ad un club romagnolo per cercare di restare il più possibile in una forma accettabile a ridurre così al minimo i rischi di... disoccupazione. Ma perché la Roma non lo ha confermato?

L'INTERVISTA. *« Ecco una cosa che vorrei sapere anch'io. Perché non lo chiede a chi regge il bastone del comando e poi me lo riferisce? Indubbiamente, però, ci deve essere stata tutta una serie di cause che hanno portato a questa situazione. E il bello è che, con la società, sono sempre filato d'amore e d'accordo anche se, assieme, avevamo preso in esame la possibilità della mia cessione. Tra una mancata conferma e la disoccupazione, però, ne passa parecchio... ».*

— Con la società, quindi, lei ha sempre filato in perfetto idillio, per cui non resta che addossare la colpa di questa situazione a Liedholm.

« Malgrado le apparenze, secondo me anche Liedholm era dalla mia parte visto che, quando allenava il Milan, mi aveva chiesto alla Roma. E allora? Allora è tutto quanto un rompicapo nel quale rischio di perdermi. Ecco quindi che non ci penso più, sudo e lavoro in attesa di una sistemazione che arriverà certamente ».

— Ma possibile che uno come lei non ce l'abbia fatta a trovare una squadra?

« Possibile sì, visto che sono ancora sul ramo a cantare. La ragione principale di questa situazione va comunque ricercata nel fatto che la Roma, per il mio cartellino, aveva chiesto una barca di soldi che nessuno è stato disposto a sborsare. Ecco, sarebbe stato sufficiente che fossi stato libero perché già ora fossi accasato. Il futuro, ad ogni modo, non mi spaventa ».

— Perché?

« Perché sono convinto che in giro di gente migliore di me non ce ne sia poi tanta, per cui prima o poi qualcuno mi interpellerà. E in questo caso penso che non faticheremo a metterci d'accordo ».

— Non le fa paura essere uscito dal giro? Non teme di restare appiedato per sempre?

« Il primo tram è passato e non

segue

PAOLO CONTI

CLAUDIO SALA

FONTI DI VALDIERI. C'è chi ha visto nel suo declino la fine di un Torino « storico », quello che, guidato da Gigi Radice, ha rinverdito una tradizione granata (assunta, attraverso i mass media, sotto il termine ditirambico di « tremendismo ») che si era tragicamente conclusa con la caduta del « Grande Torino » a Superga. Claudio Sala, è di lui che stiamo parlando, era l'elemento catalizzatore di una squadra impostata secondo canoni moderni: una squadra dotata oltre che di solidi attribuiti di un gioco che era una via di mezzo tra il « collettivo » olandese e la determinazione agonistica italiana. Se Pulici e Graziani erano le frecce deputate al rito del gol, Claudio Sala era l'arco infallibile, l'ispiratore sommo, il « poeta del gol » che accendeva, e riscaldava fino ai massimi gradi, le fantasie dei supporters di granata vestiti della curva Maratona. Giunto a Torino e al Torino nel 1969-1970, Claudio Sala, capitano torinista, festeggia in questa stagione undici anni di milizia da primo della classe. O quasi. In effetti le due ultime stagioni del « capataz » hanno avuto più ombre che luci. Già l'anno scorso si parlava di una cessione di Sala all'Inter: poi tutto svanì nella classica bolla di sapone (per questioni finanziarie, sibilano i maligni...). Anche nel calcio-mercato appena concluso si vociferava, e insistentemente, di una partenza dell'estroso rifinitore: anche questa volta, però, Claudio Sala è rimasto. Con quali prospettive?

IL FUTURO. In effetti è difficile stabilire quale potrà essere il ruolo di Sala nel contesto granata della prossima stagione. Rabitti, gran maestro di calcio, ha già dettato la nuova formazione, che non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Van de Korput; D'Amico, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Mariani. Le soluzioni alternative prevedono Masi libero e Van de Korput terzino (al posto di Salvadori?) e Sclosa mezzapunta al posto del « puntero » Mariani. E Claudio Sala, dunque? Per il capitano un ruolo di riserva, pronto a subentrare in caso di necessità. In parole povere Claudio Sala, almeno sulla carta, si presenta come sostituto di D'Amico e Sclosa. Claudio Sala, comunque, non si spaventa e non ammaina le speranze. Nel ritiro torinista di Fonti di Valdieri è uno dei più attivi.

L'INTERVISTA. A chi gli dice « riserva », lui risponde: *« Andiamoci piano, signori. Aspettiamo la risposta del campo. In ogni caso accetto qualsiasi decisione di Rabitti, allenatore che stimo moltissimo. Sono contento di essere rimasto a Torino, questo è chiaro. In questa città, con questa squadra, ho conosciuto i momenti più belli di una carriera che reputo ricca di soddisfazioni... ».*

— Eppure ti volevano cedere...

« Mah, queste cose riguardano la società... L'anno scorso si parlava dell'Inter, squadra che ha poi vinto lo scudetto... Voglio dire che a Claudio Sala si sono interessate squadre blasonate: questo a dimostrazione che il mio valore non è affatto diminuito. Io posso ancora dare molto al calcio, soprattutto al Torino... ». Claudio Sala è diventato più razionale, calmo dialetticamente e spiritualmente, vogliamo dire. Nelle sue parole non c'è ombra di rancore.

« Rancore? E verso chi, verso cosa? Penso di essermi sempre comportato correttamente, di aver sempre risposto a ogni chiamata. Il campo non ha mai visto un Claudio Sala privo di volontà ».

E il coraggio è sempre stata un'arma vincente del « capataz », giocatore ricco d'estri, un tempo anche umorali.

— Claudio, come vedi il Torino di quest'anno?

« Direi bene. La società ha agito con molta saggezza sul mercato, acquistando un difensore di talento (l'olandese Van de Korput) e facendo suo quel D'Amico che rappresenta una delle più grosse realtà del football nostrano. Senza dimenticare Cuttone, un ragazzino che farà prestissimo parlare di sé ».

— Un grande acquisto è anche Claudio Sala...

« Perché no? Ti ripeto: io ho voglia

segue

Conti/segue

si è fermato, questo è poco ma sicuro. Io, quindi, aspetto il prossimo, che non so quando passerà, ma che sono certo avrà un posticino anche per me ».
— Con più tempo a disposizione per pensare, ritiene di aver sbagliato qualcosa nella sua vita di calciatore?
« Sinceramente no, anche perché credo di aver sempre fatto il mio dovere e di essermi sempre comportato da uomo giusto e onesto. Solo che, forse proprio per questo, mi sono trovato alle prese con problemi che non avevo mai nemmeno creduto possibili: se infatti qualcuno mi avesse detto che nel luglio dell'Ottanta mi sarei ancora trovato in cerca di un posto gli avrei riso in faccia. Evidentemente, però, mi sbagliavo! ».
— Adesso che non ha il problema di... guadagnarsi il posto di titolare, cosa ne dice del caos delle scommesse?
« Che qualcuno ci ha marciato e si è divertito a tirare fuori questa confusione. Che ci fosse del marcio penso sia fuor di dubbio, così come sono certo che il nostro calcio di oggi sia molto più pulito non solo di quello di altri paesi ma anche di quello del passato quando, come è noto, sconfitte, pareggi e vittorie avevano una loro quotazione ufficiale come le azioni in Borsa. La situazione, in questi anni, è però migliorata anche se, evidentemente, qualcuno ha mestato nel torbido. L'organismo, ad ogni modo, è sano e il futuro lo dimostrerà: diamo solo tempo al tempo e aspettiamo il campionato ».
— Ma lei, il prossimo campionato, ci sarà?
« E come potrei mancare? Non solo: se non fossi certo di esserci, invece di sudare qui sarei a godermi il sole di Riccione ». □

PAOLO CONTI

Nato a Riccione (FO) l'1-4-1950
Portiere, m 1,82, kg 74
Esordio in A: 18-11-1973
Roma-Verona 1-0

1968-69 Riccione	D	34	—
1969-70 Riccione	D	31	—
1970-71 Modena	B	22	—
1971-72 Modena	B	28	—
1972-73 Arezzo	B	32	—
1973-74 Roma	A	19	—
1974-75 Roma	A	30	—
1975-76 Roma	A	25	—
1976-77 Roma	A	29	—
1977-78 Roma	A	30	—
1978-79 Roma	A	30	—
1979-80 Roma	A	12	—
1980-81			

PAOLO PULICI

CLAUDIO SALA

Sala/segue

ancora di darmi da fare. E penso di poter ancora dare molto al Torino. In undici anni credo di aver soddisfatto le esigenze di molta gente... ».
Claudio Sala, cuore antico, non vuole alzare bandiera bianca. Non lo ha mai fatto nella sua carriera: non può assolutamente farlo adesso che è giunto nel pieno della propria maturità. Claudio Sala è giocatore autentico. Se riuscirà a superare certe pause, potrà davvero impensierire i titolari già designati da Ercole Rabitti. *« Sono qui — conclude Sala sorridendo — come un allievo alle prime armi... ».* □

CLAUDIO SALA

Nato a Macherio (MI) l'8-9-1947
Ala-interno, m 1,78, kg 74
Esordio in A: 29-9-1968
Napoli-Verona 1-1

1965-55 Monza	B	3	—
1966-67 Monza	C	34	13
1967-68 Monza	B	36	11
1968-69 Napoli	A	24	2
1969-70 Torino	A	30	—
1970-71 Torino	A	28	4
1971-72 Torino	A	30	7
1972-73 Torino	A	18	4
1973-74 Torino	A	22	1
1974-75 Torino	A	29	2
1975-76 Torino	A	29	1
1976-77 Torino	A	25	2
1977-78 Torino	A	29	—
1978-79 Torino	A	22	1
1979-80 Torino	A	24	3
1980-81 Torino	A		

Pulici/segue

nalità, gli umori, le voglie di un giocatore che è il simbolo del Torino, il segno del suo « popularismo », di una rabbia antica, di una volontà generazionale di emergere. Pulici è cresciuto nel Torino facendolo grande. Con lui il Toro ha riscoperto il fascino di avere un capocannoniere; con lui il Toro ha trovato l'uomo-derby, il giustiziere degli odiati cugini in maglia bianconera; grazie anche a lui, ai suoi gol ricchi di determinazione, il Toro ha conosciuto l'ebbrezza di uno scudetto storico, monumentale. Generoso, cordiale, saggio come le sue origini proletarie, Pulici ha incontrato nell'ultima stagione una « decadenza » che lo ha fatto incredibilmente passare dall'altare alla polvere, dagli elogi pieni a una critica troppe volte farcita di esasperazione e inutile cattiveria.

L'INCIDENTE. Ma Pulici ha buoni motivi per difendersi, per rifiutare la gogna. Uno stiramento portato avanti per otto mesi gli ha impedito di essere il « Puliciclone » di sempre. Non solo: chi può dimenticare l'aria fritta che si respirava nell'ultimo periodo della gestione Radice, i turbamenti, le polemiche striscianti? Pulici, animo buono, ha risentito, più di molti altri una situazione che da un momento all'altro rischiava di degenerare. Senza contare che dietro di lui stava facendosi strada, a suon di gol e di bel gioco, un tipetto dall'accento romanesco e dallo scatto bruciante: Pietro Mariani, puntero di classe. E il primo estimatore di Mariani (lo diciamo per meglio inquadrare il personaggio Pulici) è stato proprio Paolo. Dopo un allenamento a Orbassano ci disse, con accenti calorosi nella voce, indicando Mariani: *« Tenete d'occhio questo ragazzino, farà strada. Ha voglia di fare, di sfondare e ha talento. Vedrete: sarà il nuovo Pulici... ».* Nello scorso campionato abbiamo parlato spesso con Paolo e lui ci ha confidato i suoi problemi, le sue speranze. Diceva che voleva guarire al più presto da quel maledetto stiramento: *« Alla squadra voglio dare il massimo di me stesso. Certe volte stringo identi e cerco di non pensare alle fitte: ma il dolore mi entra nel cervello... ».* Poi la lenta guarigione e i primi gol: ad Avellino, a San Siro contro il Milan... Eppure c'era chi non vedeva più di buon occhio Pulici, considerandolo ormai finito. Paolo cercava di sconfiggere tutti i fantasmi, di non dar adito a deleterie polemiche: ma le voci maligne lo ferivano, gli facevano male...

« PERCHE' RESTO ». Paolo si è deciso a parlare soltanto durante il ritiro a Fonti di Valdieri. Il suo non è stato un « j'accuse », ma soltanto una razionale analisi.
« Sono rimasto al Torino — ha detto Pupi *— con la ferma intenzione di partire ancora titolare. Non mi sento inferiore a nessuno, anche se ho molta stima di tutti i miei compagni. Non mi sono interessato delle notizie su un mio possibile trasferimento ritenendomi ancora in grado di dare il mio contributo al Torino. Psicologicamente e fisicamente sono a posto. Lo stiramento è storia di ieri. Chi vuol vedere un Pulici finito prende una grossissima cantonata. In questa stagione vedrete il Pulici di sempre, quello che ha entusiasmato per anni la curva Maratona. Io aspetto soltanto il verdetto del terreno da gioco, niente altro. Soltanto lì si vedrà chi merita il posto da titolare e chi quello da riserva. L'anno scorso un infortunio ha pregudicato un'annata. Questo, però, non vuole assolutamente dire che Pulici non ha più niente da dimostrare. Anzi: ora c'è in me la voglia di riscatto, di ritornare a segnare tante reti ».*
Pulici è tutto in queste parole, in questo sfogo umano e bellissimo. Conosciamo Paolo da anni: non deluderà nessuno, è caparbio, capace di tutto. Per Rabitti e per il Torino un Pulici così non può fare che bene... □

PAOLO PULICI

Nato a Roncello (MI) il 27-4-1950
Ala, m 1,77, kg 74
Esordio in A: 23-3-1969
Torino-Cagliari 0-0

1965-66 Legnano	C	—	—
1966-67 Legnano	C	1	—
1967-68 Torino	A	—	—
1968-69 Torino	A	6	1
1969-70 Torino	A	24	—
1970-71 Torino	A	23	3
1971-72 Torino	A	26	5
1972-73 Torino	A	29	17
1973-74 Torino	A	25	14
1974-75 Torino	A	23	18
1975-76 Torino	A	30	21
1976-77 Torino	A	29	16
1977-78 Torino	A	28	12
1978-79 Torino	A	20	10
1979-80 Torino	A	23	3
1980-81 Torino	A		

Non poteva che essere Monte Campione la sede del ritiro del club tricolore. **Rispetto** a un anno fa ha un Prohaska in più e due giovani del Bancoroma estremamente promettenti. E con la Juve avversaria da battere, la squadra di Bersellini parte per fare piazza pulita sia in Coppa che in Campionato. Insomma...

La mia brillante carriera

di **Filippo Grassia** - foto **Ravezzani**

MONTE CAMPIONE. Bersellini desiderava un posto tranquillo ed è riuscito perfettamente nell'intento perché Monte Campione, 1200 metri sopra il lago d'Iseo (in provincia di Brescia) risponde a tutti i criteri di tranquillità, quasi un'oasi di pace esasperata. Tanta gente d'inverno, pochi turisti d'estate, almeno di questi tempi. Bersellini vi si trova con 25 giocatori, la « rosa » al completo: c'è da programmare la stagione ventura che, per assurdo, reca minori responsabilità di quelle passate. L'Inter ha vinto il tanto agognato scudetto al termine d'una felice programmazione triennale, ora non deve dimostrare più nulla. Di qui la logica possibilità di giocare con animo tranquillo. Eugenio Bersellini, che è personaggio da stimare soprattutto sotto il profilo umano, mostra un pizzico di spavalderia maggiore che in passato. La « leadership » dell'Inter, almeno in campo nazionale, glielo permette. Eppure il tecnico rimane sempre affabile e disponibile, sicuro di sé e dei suoi rapporti con la stampa: quanta differenza con l'ambiente juventino che parla addirittura di stampa buona e di cattiva. L'atmosfera è idilliaca benché l'arrivo di Prohaska abbia accresciuto la rivalità interna: giocando in undici è naturale che qualcuno dei centrocampisti (ma si potrebbe trattare anche d'un difensore o d'una punta) gli debba lasciare il posto. Marini, l'uomo a sorpresa dell'Inter campione, ne parla in termini positivi perché, dice, Prohaska permetterà di vincere di più e, quindi, di vivere meglio. Cioè di guadagnare in misura superiore al passato.

LA SQUADRA. E' quasi identica a quella della stagione scorsa: di nuovo c'è solo Prohaska, ventiquattro anni, austriaco di Vienna, dove è nato in uno dei quartieri più popolari, quello di Simnering. Di famiglia benestante ma non ricca (il padre è operaio, la mamma domestica), Prohaska ha sempre guardato al calcio come ad un importante motivo di lavoro e ad un'interessante fonte di guadagno. E' sempre stato un campioncino, tant'è vero che il suo passaggio all'Ostbanh all'età di 11 anni destò scalpore perché costò oltre due milioni di lire. Autoritario in campo quanto dolce in famiglia, Prohaska è stato chiamato dall'Inter per divenire il punto di riferimento a metà campo, capace d'incanalare il gioco in schemi razionali.

LA TATTICA. Così Bersellini sulla sua posizione in campo: « **L'austriaco si disporrà dietro le punte, alla sua sinistra ci sarà Beccalossi che rimarrà l'uomo dell'ultimo passaggio. La fascia laterale destra potrà essere occupata da Pasinato, dallo stesso Prohaska, da Caso...: dipenderà da chi sarà in campo** ». Se non fosse arrivato il centrocampista austriaco, lo straniero dell'Inter sarebbe stato Hansi Muller. Il rammarico per il mancato acquisto d'un difensore centrale e d'una punta è evidente. Bersellini afferma: « **Avevo chiesto Danova e Rossi: con loro la formazione sarebbe diventata competitiva ad ogni livello. In subordine avevo parlato di Ferrario e Selvaggi. Mi servivano uno stopper ed un attaccante opportunista, capace di concretizzare la grande mole di gioco che sviluppiamo. Rossi nell'Inter, sarebbe stato uomo da 20 gol all'anno...** ». L'Inter, invece, si deve accontentare di Tempestilli, ventunenne, marcatore grintoso e ricco di temperamento, e di Crialesi, ventidue anni, anch'egli del Bancoroma. Bersellini si disse impressionato della prova che il ragazzo offrì in un'amichevole in Germania. Qualche maligno afferma che il ragazzo è stato acquistato per ringraziare la « Banca » romana che ha favorito l'acquisto di Prohaska. Almeno inizialmente. Bersellini schiererà due punte e un solo marcatore, Mozzini. Ma sono possibili altre soluzioni a seconda del tipo d'avversario e di partita che la squadra nerazzurra dovrà sostenere. Sarà possibile, così, la presenza di Canuti quando ci sarà bisogno d'un secondo marcatore, oppure d'un centrocampista in più al posto di Muraro in caso d'impostazione più difensiva. Aggiunge Bersellini che il centrocampo nerazzurro, grazie a Prohaska, migliorerà d'un 30 per cento e che sarà al livello di quello Juventino, considerato il migliore. « **La palla** — aggiunge — **correrà di più, si avrà una più equa distribuzione degli sforzi, la manovra sarà meno prevedibile** ».

GLI OBIETTIVI. Si comincia con la Coppa Italia che concluderà il suo turno eliminatorio con il « derby » della Madonnina, l'unico della stagione. E', questo, almeno attualmente, l'unico cruccio di Bersellini che vorrebbe vincere la partita per tanti motivi (c'è il prestigio di mezzo, oltre al risultato che sarà probabilmente decisivo per la qualificazione). L'assenza della squadra rossonera dalla massima divisione reca tranquillità in seno all'Inter: la storia della supremazia cittadina è verissima, ce lo confermano Bersellini e Marini proprio in questa occasione.

REALISMO. Il presidente Fraizzoli, in occasione della presentazione alla stampa, disse chiaramente che avrebbe preferito il campionato alla Coppa dei Campioni, quasi che l'obiettivo europeo fosse irraggiungibile. E' stato probabilmente un pensiero realistico, tenuto conto che l'Inter non s'è rafforzata in misura tale da avanzare propositi di vittoria nell'ambito internazionale. Bersellini è in disaccordo: « **E' inutile, addirittura sciocco, fare ora delle scelte: è logico che in campionato ci faremo rispettare con maggiore facilità, ma anche in**

»»»

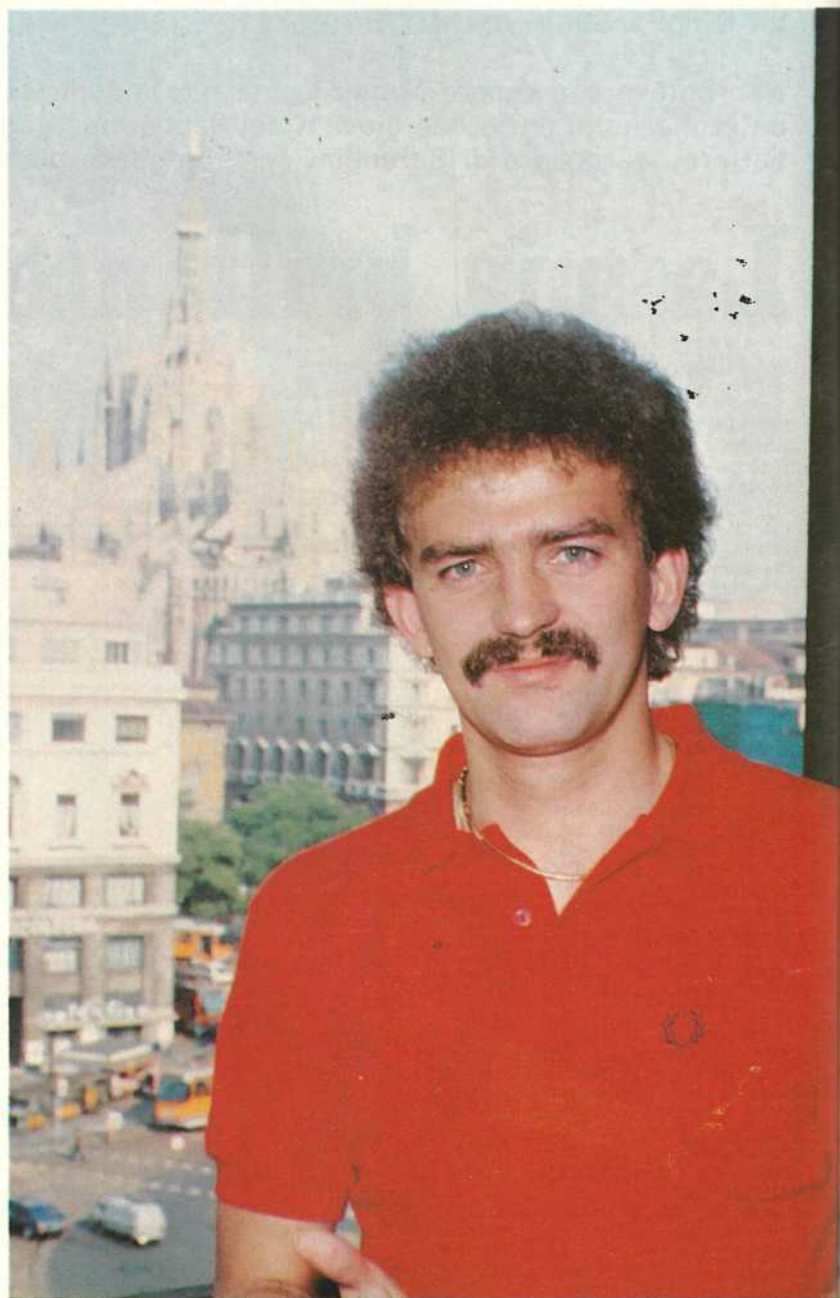
E ANCHE L'INTER CAMBIA DIVISA

NERAZZURRI VERSIONE CASALINGA

NERAZZURRI VERSIONE ESTERNA

Inter/segue

Coppa possiamo fare bene. Negli ultimi due anni siamo stati eliminati per inesperienza, prima dal Beveren, poi dal Borussia, ma in entrambi i casi, eravamo giunti vicinissimi alla qualificazione al turno successivo. Il sorteggio ci ha favorito solo a metà. Perché l'Universitatea di Craiova è avversario temibile, che picchia. Li ho visti menare colpi durissimi perfino in Germania, proprio con il Meonchengladbach, non sarà agevole superarli ».

IL CAMPIONATO. La Juventus rimane l'avversario più temibile, soprattutto dopo l'acquisto di Brady. « E' squadra sempre forte — dice Bersellini — che non può fallire per il terzo anno consecutivo. Non credo che avrà problemi particolari per andare in gol, pur mancando ai bianconeri uno sfondatore puro. Delle altre temo Torino e Fiorentina. La formazione torinese dipenderà in modo particolare dall' ex laziale D'Amico. Alla Fiorentina il problema d'amalgama, con quattro uomini nuovi, sarà il primo da risolvere: la sua forza dovrebbe essere rappresentata dalla coppia Casagrande-Antognoni. Non vedo altre squadre in lizza per il titolo: quest'anno, quindi, c'è la Fiorentina in più ma anche Milan e Perugia in meno. La caratura tecnica sarà superata: perché alle assenze di Giordano e Rossi si contrappongono gli arrivi degli stranieri, tutti in grado di compiere buone cose ». L'impressione, comunque, è che Bersellini reputi, almeno sulla carta, l'Inter ancora superiore a tutte le avversarie. □

E' una foto quasi storica perché è la prima immagine ufficiale dell'Inter 80-81.
Da sinistra in piedi: **il massaggiatore Forte, Bordon, Canuti, Mozzini, Prohaska, Altobelli, Tempestilli, Bini, Pasinato, Cipollini e il massaggiatore Marchi.** Seduti: **Caso, Oriali, Marini, Onesti, Bersellini, Muraro, Pancheri e Beccalossi.**
Seduti in terra: **Paradiso, Brambilla, Marmaglio, Baresi, Busi, Crialesi, Bergomi, Pari e Fontanini.**
Come si nota, dal gruppo manca Ambu, ferito in un incidente

E' divenuto amico dell'idolo della sua giovinezza e il fatto di essere stato prescelto da Mazzola per fare grande l'Inter in Coppa lo riempie d'orgoglio

Da Suarez a Prohaska

di **Stefano Germano**

MILANO. Quando Herbert Prohaska vide la luce a Vienna l'8 agosto del 55, in casa sua, pur se non c'erano grossi problemi di sopravvivenza, non è che si nuotasse nell'oro: il padre, infatti, ottimo meccanico di automobili, guadagnava quanto bastava per far fumare il camino per cui, da scialare, non c'era alcunché. E nemmeno da comperare giocattoli se si esclude un pallone che, a forza di essere preso a calci, se non diventò quadrato poco ci mancò. In quest'atmosfera, il piccolo Herbert trovò nella strada e nel pallone i compagni ideali di lunghissime giornate che si concludevano regolarmente in interminabili partite che, se da un lato avevano il potere di mandare in bestia mamma e papà per tutte le scarpe sfondate e per le ginocchia sbucciate con cui si concludevano, dall'altro avevano il non piccolo merito di far conoscere al piccolo Herbert tutti i segreti dei suoi futuri... ferri del mestiere.

FIGLIO D'ARTE. In gioventù, papà Prohaska aveva sognato a lungo il boato dei grandi stadi ed anzi, per un po', in un futuro da calciatore professionista ci aveva sperato davvero. Solo che, posto di fronte al dilemma rappresentato dall'uovo oggi (cioè dalla tranquillità economica che gli discendeva da un posto di meccanico in un'officina automobilistica) o dalla gallina domani (cioè da un improbabile futuro di campione) optò per il primo sperando che a suo figlio, chissà, un giorno fosse possibile fare ciò che a lui era stato negato. Figurarsi quindi la gioia di Prohaska padre quando si accorse che quel suo figlioletto dai capelli biondi e ricciuti calciava il pallone con la naturalezza che è caratteristica precipua dei fuoriclasse! E quando a Herbert — a dieci anni — il Vorwaerts 11 chiese di giocare, il primo ad esserne entusiasta fu proprio Prohaska senior, che nel figlioletto vedeva realizzati i suoi sogni giovanili e che, in quel momento, gli perdonò tutte le scarpe rotte e tutte le ginocchia sbucciate.

QUARTIERE POPOLARE. A quei tempi, la famiglia Prohaska viveva in un quartiere popolare nei pressi della Ostbanhof, la stazione ferroviaria che è nell'est di Vienna e di dove partono i treni diretti verso l'Ungheria e gli altri Paesi socialisti, URSS compresa. Di quella zona era anche l'Ostbahn, la seconda squadra di Herbert dove il ragazzo approdò quando aveva undici anni e dove guadagnò i suoi primi soldi (500 scellini) quando ne indossò la maglia. Quattro anni all'Ostbahn e finalmente, a 15 anni, l'ingaggio favoloso da parte dell'Austria Vienna, il club più amato di tutti. Quando firmò per l'Austria, Herbert Prohaska faceva ancora il calcio per hobby, o quasi in quanto il suo impegno principale era quello di meccanico in un garage officina. Solo che, aumentando gli impegni calcistici, diminuiva anche il tempo da dedicare alle automobili: di qui la decisione di fare il calciatore profesisonista a tempo pieno anche perché, nel frattempo, il giovane Herbert aveva coronato il suo sogno d'amore con Elisabeth, una ragazzina che conosceva e frequentava da tempo e che gli era stato vicino in tutti questi anni.

L'INTERVISTA. Primo straniero ad essere stato acquistato da un club italiano, Prohaska è arrivato all'Inter ben conscio di quanto Bersellini si aspetti da lui. *« Ne sono consapevole* — dice — *e la cosa, se da un lato mi affascina, dall'altra mi fa un po' paura. Non dimentichiamo, infatti, che l'Inter è la squadra che ha vinto il campionato per cui farle fare l'auspicato salto di qualità diventa difficile non poco ».* Ragazzo decisamente posato, Prohaska non ha dubbi: il matrimonio, a chi gioca al calcio, non può che fare bene. *« Mi sono sposato a diciannove anni* — precisa al proposito — *e consiglio a tutti di imitarmi. Quando sei sposato, infatti, nella tua compagna hai la persona che meglio ti può capire e, quindi, aiutare a superare i momenti difficili che nella carriera di un calciatore, anche di quello di maggior successo, sono sempre presenti ».* Come ogni uomo di successo, adesso Prohaska ha una Mercedes, quasi uno « status symbol ». *« Ma la mia prima vettura* — ricorda — *fu un'Alfa che comperai usata al mio terzo campionato con l'Austria e con la quale mi divertivo a correre su e giù per i ring di Vienna. Adesso, però, anche l'amore per la velocità si è affievolito, adesso preferisco guidare con la calma e la tranquillità di un manager e la macchina che ho lo dimostra ».*

25 anni, austriaco, Herbert Prohaska è l'uomo voluto da Bersellini per elevare il tasso di classe. La mezzala (che vediamo con la moglie) si segnalò fin dai tempi del Mondiale argentino

I SUOI IDOLI. Se deve definirsi in un qualche modo, Prohaska ama dire di sé che è un *« centrocampista che gioca a destra ».* E se gli si chiedono quali, a suo parere, sono i più qualificati rappresentanti del suo ruolo, con l'abilità di un diplomatico di carriera, dribbla la domanda. Se però gli si chiede quali siano stati gli idoli della sua giovinezza, ecco che non ha difficoltà a rispondere: *« Rivera e Mazzola che considero ancor oggi dei maestri e che mi piacerebbe tanto imitare emulandone le gesta. Puoi quindi immaginare con quanta gioia abbia accettato l'offerta fattami a nome dell'Inter da Mazzola, uno dei due "mostri sacri" della mia gioventù ».*

L'UOMO... Quando è fuori dal campo, Prohaska lo si può tranquillamente scambiare per un giovane con un discreto portafogli in tasca e con una buona industria alle spalle: praticamente senza hobby (anche se ama ascoltare musica moderna), passa tutto il suo tempo libero con la moglie e la bambina nello spazioso appartamento (oltre cento metri quadrati) che ha acquistato nel centro di Vienna e che ha arredato nel modo più moderno e funzionale. Per quanto si riferisce all'abbigliamento, preferisce la moda casual a base di magliette e jeans (che in inverno diventano pantaloni di shetland o di vigogna) mentre una delle cose che sopporta di meno è la cravatta. *« Mi sembra di essere impiccato »* — dice. E subito aggiunge: *« Quando però, per ragioni di... rappresentanza debbo metterla, dopo un primo rifiuto, me l'annodo sperando che il supplizio finisca presto ».*

...E L'ATLETA. Sul campo Prohaska, pur essendo uno che ci mette l'anima, è anche uno dei giocatori più corretti: da quando gioca, infatti,

»»

Prohaska/segue

è stato espulso una sola volta. « *E penso* — precisa — *anche abbastanza ingiustamente giacché il mio fallo fu sì deciso ma non cattivo* ». Pur non essendo un velocista, la sua porzione di campo la copre con grande intelligenza e impegno tattico a dimostrazione che la testa serve sempre, indipendentemente dalle mode. « *Il mio compito* — dice — *è quello di pormi come continuo riferimento per i miei compagni: più che logico, quindi, che non segni con grande frequenza. Il gol, però, mi piace e quando mi si presenta l'occasione per realizzarlo non mi faccio di certo pregare. In Austria mi ero pienamente realizzato e mi ero tolto tutte le soddisfazioni possibili: in Italia spero di ripetermi anche se so che sarà difficile sia perché il vostro campionato è più duro e impegnativo del nostro sia perché giocare nella squadra campione può esere un'arma a doppio taglio. Io, ad ogni modo, spero di diventare un beniamino di San Siro come lo ero del Prater anche perché mi piacerebbe che, in futuro, si dicesse che la mia venuta all'Inter si è dimostrata un ottimo investimento* ». □

Sopra: **Fraizzoli stringe la mano a Prohaska al suo arrivo in sede.** A fianco: **Tempestilli** (in alto) **e Crialesi** (in basso), **i due unici acquisti « italiani » prelevati dal Bancoroma, una squadra di C2**

GRANDI MANOVRE PER L'INTER IMPEGNATA IN CAMPIONATO, COPPA ITALIA E COPPA CAMPIONI

In vista della stagione a dir poco impegnativa che l'attende, l'Inter accelera i tempi della preparazione. Ma i momenti di relax non mancano e (sopra) **vediamo Altobelli e Oriali impegnati in una passeggiata e** (a fianco in basso) **Marini darsi con successo alla pesca. Prohaska e Bersellini** (a fianco in alto), **intanto, guardano già molto lontano...**

Dopo aver passato al setaccio le prime linee delle squadre di massima serie, è ora la volta dei 16 reparti arretrati. Com'erano disposti l'anno scorso, i ritocchi apportati al mercato, il rendimento del 1979-80

Il campionato nel «bunker»

a cura di **Paolo Ziliani**

CLAUDIO GENTILE, UN GIGANTE IN CAMPIONATO E AGLI EUROPEI

Se è vero che, generalmente, gli idoli degli stadi sono quasi esclusivamente gli attaccanti, è altrettanto vero che le loro gesta divengono... epiche anche perché, è risaputo, in Italia esiste forse il miglior gioco difensivo in assoluto e, quindi, andare a rete è sempre tremendamente difficile. Dopo essere andati alla ricerca di quelli che potranno essere i nuovi Giordano e Paolo Rossi del calcio italiano, fermiamoci dunque un attimo a vedere gli ostacoli che dovranno superare. E cerchiamo di farlo nella maniera più attenta possibile, guardando cioè come hanno giocato le difese delle compagini di serie A nel 1979-80, qual è stato il rendimento dei singoli e quali mutamenti sono stati apportati ai reparti in sede di campagna di compravendita estiva. Un viaggio nei « bunker » della massima serie alla ricerca dei punti di forza e dei punti deboli dei più delicati congegni difensivi del calcio mondiale. Con un solo rammarico: di non poter parlare di difensori come F. Baresi e Collovati, lo scorso anno tra i migliori in assoluto. Contro lo stopper milanista non riuscì a segnare nessuno, tanto che, nella speciale classifica di rendimento dei difensori settimanalmente redatta dal « Guerino », Collovati si classificò al primo posto (nessun errore) seguito dal bolognese Bachlechner (un errore). Ma per la lettura della parte statistica (un consuntivo della stagione '79-'80) rimandiamo i lettori a pagina 26.

ASCOLI

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Davanti a Scorsa libero, G.B. Fabbri ha schierato Gasparini marcatore, Anzivino sulla seconda punta e Perico (mediano di nome ma terzino di fatto) sul « tornante ». Boldini è stato così sganciato da assillanti compiti di marcatura, a lui non molto congeniali.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Hanno tenuto bene tutti, anche se Gasparini (il più esposto) si è fatto superare in ben sei occasioni dai rispettivi avversari diretti. Bravissimo si è rivelato Anzivino, battuto solo da Desolati (due volte) alla ventiquattresima di campionato, e con lui Perico, ormai una sicurezza e, pur tuttavia, da sempre trascurato dal calcio d'alto bordo.

PORTIERE E LIBERO

L'autentica rivelazione si chiama Muraro, il ventinovenne portiere che, chiamato a sostituire Pulici sul finire della stagione, l'ha fatto in maniera impeccabile, non facendo minimamente rimpiangere il titolare. Pregevole, come sempre, anche il comportamento dell'anziano libero Scorsa.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

6: GASPARINI (Graziani 2, Chiodi 6, Altobelli 15, Silva 19, Selvaggi 28, Bettega 29).
2: ANZIVINO (Desolati 24, Desolati 24); BOLDINI (Bresciani 3, Pin 8).
1: MORO (F. Romano 6); IORIO (Catellani 8); PERICO (Vagheggi 8); TORRISI (Cabrini 14).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Tutto immutato. Per tutta la durata della campagna acquisti la squadra marchigiana ha inseguito un libero giovane e moderno (Morganti e Albiero) senza riuscire ad agganciarlo. Avremo quindi ancora Pulici portiere, Scorsa libero, Gasparini stopper, Anzivino terzino marcatore e Boldini (o Perico) fluidificante.

AVELLINO

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Con Cattaneo preposto alla cura della punta centrale avversaria, l'Avellino presentava inizialmente Romano terzino marcatore: infortunatosi l'ex riminese, ecco entrare in squadra Giovannone, un debuttante. Con le maglie numero 3 e 4, Marchesi schierava Beruatto e Boscolo, che si alternavano nei compiti di mediano e di controllo della mezzapunta avversaria.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Deficitario, come al solito, il comportamento difensivo di Cattaneo, primatista negativo stagionale con 10 reti fatte segnare ai centravanti avversari. In limiti accettabili, invece, si è svolta la stagione di Giovannone e Romano, e la stessa cosa può dirsi anche per l'accoppiata Beruatto-Boscolo.

PORTIERE E LIBERO

Mentre il torneo di Di Somma non ha prestato il fianco a critiche di sorta, non all'altezza della stagione trascorsa si è rivelato il portiere Piotti, un po' calato soprattutto sul finire del campionato.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

10: CATTANEO (Graziani 3, Rossi 14, Rossi 14, Graziani 18, Graziani 18, Savoldi 20, Ambu 25, Bettega 26, Desolati 28, Desolati 28).
3: ROMANO (Pulici 3, Cinquetti 6, Scanziani 27); GIOVANNONE (Gattelli 9, Ugolotti 15, Selvaggi 24); BOSCOLO (Antognoni 13, Capone 23, Capone 23).
2: BERUATTO (Chiodi 2, Tardelli 26); VALENTE (Guidetti 23, Marchetti 24).
1: DE PONTI (Guerrini 13); FERRANTE (Caso 25); MAZZONI (Bellotto 27).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Uscita indenne dallo scandalo delle scommesse, la coppia centrale Cattaneo- Di Somma è rimasta al suo posto. Se n'è andato, invece, Romano, e il terzino marcatore dovrebbe essere Giovannone, con il nuovo Massimi (ex Samb) fluidificante.

BOLOGNA

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Del tutto a sorpresa, Perani ha « inventato » Sali libero, e davanti a lui ha messo l'implacabile Bachlechner, difensore centrale. Sulla seconda punta ha operato Spinozzi, mentre — a tutti gli effetti — la funzione di terzo marcatore è stata svolta dal giovane Zuccheri, arrivato a novembre.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Dopo un avvio di torneo un po' stentato, tutto il reparto arretrato rossoblù si è stabilizzato, dimostrandosi alfine il punto di forza della squadra. Quasi perfetto — come sempre — Bachlechner, è andato oltre ogni previsione anche Spinozzi, e ancor meglio ha fatto Zuccheri. Qualche lacuna è stata riscontrata forse nel solo Albinelli, un giovane dimostratosi ancora troppo acerbo.

PORTIERE E LIBERO

Sono stati, per quasi tutta la stagione, Zinetti e Sali, e si può dire siano stati in pratica due dei punti di forza del complesso. Il primo si è confermato giovane portiere di valore, il secondo si è scoperto battitore libero dopo un'intera carriera trascorsa da terzino fluidificante.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

2: ALBINELLI (Pruzzo 3, C. Pellegrini 5); DOSSENA (Goretti 2, De Vecchi 12); PARIS (Beccalossi 4, Di Bartolomei 18); SPINOZZI (Causio 16, Chiodi 27); ZUCCHERI (Casarsa 17, Pianca 28).
1: CASTRONARO (Bellotto 7); BACHLECHNER (Selvaggi 8); MASTROPASQUA (Nicolini 9); COLOMBA (Maldera 27); SALI (Damiani 29).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Al proprio posto dovrebbero rimanere sia il libero Sali sia lo stopper Bachlechner, con una splendida alternativa (l'ex spallino Fabbri) per entrambi. Partito Spinozzi, terzino marcatore sarà Benedetti (ex Cesena), con Zuccheri destinato alla cura del regista avversario.

BRESCIA

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Il vittorioso torneo cadetto della squadra di Simoni è stato propiziato in larga parte anche dal superlativo rendimento difensivo dei suoi uomini, in primis il portiere Malgioglio. Nel ruolo di libero, dopo le prime partite disputate da Guida, c'è stata la fragorosa esplosione del giovane Venturi, ma non bisogna dimenticare nemmano le belle partite giocate dai due difensori marcatori Galparoli e Podavini, cui ha dato una notevole mano il giovanissimo Bonetti. Molto bene è andato anche De Biasi, un centrocampista d'origine impiegato da Simoni con compiti di terzino fluidificante.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

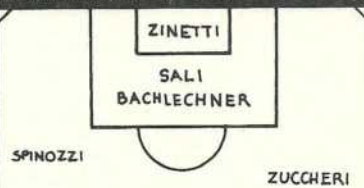
Tutti gli atleti sopra citati (fatta eccezione per Guida, subito « chiuso » da Venturi) si sono espressi a livelli di rendimento notevolissimi, ma — vista la loro giovane età — una menzione di merito spetta soprattutto a Malgioglio e Venturi, vale a dire...

PORTIERE E LIBERO

Malgioglio, un portiere piacentino di soli 22 anni, ha confermato di essere — almeno potenzialmente — uno dei più probabili numeri uno del calcio italiano degli anni 80. Di Venturi, poi, parla da sola la corte spietata che alcune società (in special modo il Napoli) gli hanno fatto in sede di compravendita estiva.

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Una sola sostanziale novità, e cioè quella dell'esperto Groppi (lo stopper titolare del Catanzaro) che Simoni ha voluto espressamente per dare un tocco di solidità in più al reparto. Con Groppi impiegato da stopper, si assisterà alla concorrenza di Galparoli e Podavini per la seconda maglia di marcatore, mentre — per il resto — tutto dovrebbe rimanere immutato.

»»

Per rinforzare le proprie difese Fiorentina e Roma hanno puntato su Contratto ③ e Romano ④, mentre Gasparini ②, Bruscolotti ① e Della Corna ⑥ sono stati riconfermati dai propri clubs. Stesso discorso, naturalmente, anche per Giuseppe Baresi ⑤ e Danova ⑦

CAGLIARI

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Indisponibile Canestrari, nel ruolo di primo marcatore è partito Ciampoli, che — al giro di boa — si è fatto da parte lasciando il posto all'ex modenese. Sulla seconda punta ha operato Lamagni, mentre l'ex juventino Longobucco è stato impiegato in qualità di terzino fluidificante. Mediano di spinta, Casagrande.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

A lungo andare, la palla al piede del reparto arretrato rossoblù si è rivelato Longobucco, che ha fatto andare a rete i propri avversari diretti 7 volte. Discreto anche se non esaltante il rendimento fornito dai due stopper, mentre — senza dubbio — il migliore è stato Lamagni, un'autentica rivelazione.

PORTIERE E LIBERO

Non sono mai stati un problema per Tiddia e Riva. Corti e Brugnera, infatti, si sono rivelati (anzi: confermati) veri e propri punti fermi del complesso isolano, disputando una stagione a dir poco superlativa che ha permesso loro di classificarsi ai primi posti della classifica del « Guerin d'Oro ».

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

7: LONGOBUCCO (Causio 10, Antognoni 12, B. Conti 14, Bagni 15, Bettega 25, Altobelli 26, Torrisi 28).
4: CIAMPOLI (Giordano 6, Altobelli 11, Pruzzo 14, Pruzzo 14).
3: CANESTRARI (Bresciani 20, Giordano 21, Di Michele 22); BELLINI (Buriani 18, Oriali 26, De Nadai 29).
2: LAMAGNI (Bressani 19, Muraro 26).
1: MARCHETTI (Scanziani 13); CASAGRANDE (S. Pellegrini 24); SELVAGGI (Tendi 27).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Grosse novità non ce ne dovrebbero essere, anche se — vista l'età di Brugnera — Tiddia si è premunito acquistando un giovane libero di riserva, Ricci, ex Casale ma di scuola juventina. Ceduto Ciampoli, lo stopper titolare sarà Canestrari, mentre Lamagni e Longobucco saranno ancora rispettivamente terzini marcatore e fluidificante.

CATANZARO

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Acquistato a novembre Marchetti per fargli fare da libero, l'ex atalantino è stato poco utilizzato e, nel suo ruolo, ha quasi sempre giocato Menichini (che, nelle intenzioni, doveva fare da stopper). Il primo marcatore del complesso è stato quindi Groppi, con Sabadini sulla seconda punta e Ranieri fluidificante. Con la maglia di mediano ha giocato Zanini.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Nel generale « scollamento » della difesa catanzarese, una falla piuttosto evidente si è rivelato essere l'aitante Groppi, superato dai propri avversari diretti in ben 6 occasioni. Con lui, al di sotto delle aspettative ha giocato anche Sabadini, mentre un po' meglio è andato Ranieri.

PORTIERE E LIBERO

Ma l'autentica sciagura catanzarese è stato, quest'anno, Mattolini, il lungo e scarsicrinito portiere protagonista di errori e « papere » a ripetizione. Un campionato decoroso ha invece giocato Menichini, il libero, anche se il suo discreto apporto non è assolutamente bastato.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

6: GROPPI (Sella 7, Sella 7, Savoldi 9, C. Pellegrini 19, Pruzzo 23, Galluzzo 28); 5: SABADINI (Bettega 2, Jorio 3, D'Amico 25, Antonelli 28, Vriz 29); 3: RANIERI (Selvaggi 5, Savoldi 9, Chiarugi 9); NICOLINI (Causio 17, Massa 19, Oriali 21); 2: ZANINI (Zuccheri 10, Goretti 16); BRAGLIA (Tesser 15, Sacchetti 22); MENICHINI (Anastasi 18, Altobelli 21); 1: BORELLI (Di Bartolomei 8); ORAZI (Beccalossi 21).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Due sostanziali novità. A fare concorrenza al discusso Mattolini è giunto il giovane Zaninelli, ex portiere di Mantova, Roma e Parma, mentre il libero sarà la promessa del Cesena, Morganti. Partito Groppi, lo stopper sarà Menichini, con Sabadini fluidificante e Ranieri e Boscolo in lizza per il ruolo di terzino marcatore.

COMO

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

L'allenatore Marchioro, per porre le basi della seconda, consecutiva scalata in serie A, ha fatto affidamento su una difesa di tutto affidamento costruita attorno a Vecchi portiere, Volpi battitore libero, Fontolan stopper, Wierchowod terzino marcatore e Gozzoli terzino fluidificante. Una terza linea rimasta praticamente bloccata per tutto l'arco del campionato.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Un campionato, quello dei difensori comaschi, giocato in pratica senza la minima manchevolezza. Accanto a un Vecchi che, come portiere, ha esperienza da vendere (i nostri lettori lo ricorderanno a lungo in forza al Milan), hanno infatti giostrato un Volpi superlativo per rendimento (si tratta di un atleta colpevolmente trascurato dal calcio d'alto bordo) e due marcatori — Wierchowod e Fontolan — che hanno rappresentato altrettanti baluardi. Anche Gozzoli non ha sfigurato, ma Marchioro ha preferito sostituirlo una volta approdato alla serie A.

PORTIERE E LIBERO

Anche nella massima serie la doppia « V » lariana (Vecchi-Volpi) continuerà a costituire il punto di forza della squadra. Con l'anziano Lombardi, i due atleti sono i più esperti del complesso, e assicurano alla squadra un apporto di classe provvidenziale.

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Come accennato, Marchioro ha lasciato la difesa praticamente immutata, ove si eccettui l'acquisto del terzino d'attacco Riva al posto di Gozzoli. Anche se a prima vista il nome dell'ex cesenate non dice granché, Mariano Riva è un acquisto importantissimo, assicurando alla squadra un apporto dinamico di prim'ordine. Dalla Ternana, infine, è giunto il ventiquattrenne Ratti, un terzino che dovrebbe fungere da controfigura a Wierchowod e Fontolan.

FIORENTINA

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Partita a settembre col nuovo acquisto Zagano nel ruolo di stopper, la squadra viola lo ha ben presto accantonato per fare posto alla giovane rivelazione Guerrini. Sulla seconda punta ha quasi sempre giocato Lelj, mentre il terzino d'attacco è stato in prevalenza Tendi (ma in squadra è entrato spesso anche il giovane Ferroni, a turno primo o secondo marcatore). Mediano: Sacchetti.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Dopo la deludente partenza di Zagano, la difesa viola si è maggiormente assestata con l'impiego di Guerrini e Ferroni. Oltre ogni aspettativa è andato l'oscuro Tendi, ma non ha deluso nemmeno l'ex vicentino Lelj, nonostante un infortunio che lo ha tolto di mezzo all'inizio.

PORTIERE E LIBERO

Col passare del tempo, il superlativo rendimento offerto da Galli e, soprattutto, Galbiati, ha fatto letteralmente lievitare il gioco della squadra. I due atleti sono stati fra gli uomini migliori schierati da Carosi, ed è certo che i viola abbiano tratto notevole beneficio dal loro apporto.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

4: ORLANDINI (Maldera 8, Pianca 16, Scanziani 24, Oriali 29); 3: ZAGANO (Ulivieri 1, Garlaschelli 2, Piras 12); GUERRINI (Bettega 15, Pruzzo 26, Piras 27); 2: TENDI (Giordano 2, Selvaggi 12); ANTOGNONI (Mastropasqua 6, Bellotto 9); 1: RESTELLI (Mastropasqua 6); LELJ (Pianca 16); PAGLIARI (Prestanti 20); FERRONI (Bagni 25).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Con ogni probabilità, davanti a Galli portiere e Galbiati battitore libero, avremo la rivelazione Guerrini a stopper e Tendi e Contratto (ex Pisa) rispettivamente terzini fluidificante e marcatore. Non ci saranno più né Lelj né Zagano, e il giovane Ferroni sarà la principale alternativa.

7

INTER

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Sono stati alternativamente due gli schieramenti difensivi nerazzurri approntati da Bersellini. Il primo con Bini libero, Mozzini stopper, Canuti terzino marcatore, Baresi fluidificante. Il secondo con Bini libero, Canuti (o Mozzini) stopper, Baresi terzino marcatore, Oriali fluidificante. Con la maglia di mediano ha quasi ininterrottamente giocato Pasinato.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Le cose sono andate molto bene, quest'anno, nell'Inter, ma è certo che non proprio all'altezza della situazione si è dimostrato Canuti, battuto dai propri avversari diretti in ben 6 occasioni. Un po' lacunoso si è dimostrato anche Mozzini (4 falli), ma le note negative si fermano qui.

PORTIERE E LIBERO

Bordon e Bini, due modi diversi di assaporare la gioia dello scudetto. Che è stata intensa per il difensore cremonese (alla sua migliore annata in assoluto) e un po' meno per il portiere, più continuo del solito ma ancora « beccato » dal pubblico per certe sue incertezze.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

6: CANUTI (Vagheggi 2, Selvaggi 11, Rossi 12, Rossi 12, Ulivieri 17, Musella 19).
4: MOZZINI (Bresciani 21, Graziani 23, Bettega 24, Pruzzo 28).
2: BARESI (Fanna 24, Selvaggi 26).
1: CASO (Mastropasqua 4); ORIALI (Guidetti 20); ALTOBELLI (Turone 28).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Rispetto all'anno scorso, novità sostanziali non ce ne saranno proprio. Dal Bancoroma, compagine di C2, è arrivato il giovanissimo stopper Tempestilli, ma è azzardato prevedere fin da ora il suo impiego in prima squadra. Di nuovo c'è anche il terzo portiere, che è Busi (ex Piacenza). Per l'Inter si tratta di un rientro.

JUVENTUS

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Anche la Juve, come l'Inter, ha presentato — a seconda delle occasioni — due diverse versioni del proprio reparto arretrato. La prima prevedeva Scirea libero, Brio stopper, Cuccureddu (o Gentile) terzino marcatore, Cabrini fluidificante. La seconda (con Brio fuori squadra) allineava invece Scirea libero, Gentile stopper, Cuccureddu terzino marcatore e Cabrini fluidificante. Mediano di spinta: Furino.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Piuttosto alterno il rendimento offerto da Brio, il giovane stopper « uscito » di prepotenza sul finire della stagione, ma deludente nella prima parte del torneo. Stranamente incerto anche Cuccureddu, mentre Gentile ha giganteggiato e Cabrini non ha affatto demeritato.

PORTIERE E LIBERO

Uno è Zoff, l'altro Scirea, e si capirà quindi come i due estremi « baluardi » bianconeri non prestino il fianco — in sede di consuntivi — a critiche o rilievi di sorta. Bearzot li ha trasportati (dopo averli confermati) dalla Juventus alla Nazionale, e ciò significa una conferma della loro più che brillante stagione.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

6: BRIO (Ulivieri 5, Graziani 6, Altobelli 9, Altobelli 9, Ulivieri 20, Pruzzo 27).
4: CUCCUREDDU (Muraro 9, Rossi 13, Anastasi 14, Selvaggi 25).
3: GENTILE (Antonelli 4, Bellotto 14, Bellotto 29).
2: CABRINI (Sacchetti 15, Bellini 25).
1: FURINO (Novellino 4); CAUSIO (Tendi 15); PRANDELLI (De Vecchi 19).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

I tre soli acquisti bianconeri (straniero a parte) riguardano proprio il reparto difensivo, con l'ex udinese Osti chiamato probabilmente a sostituire l'infortunato Brio. Sono rientrati anche Storgato (stopper) e Carraro (portiere), che però faranno anticamera alle spalle di Scirea (libero), Zoff (portiere), Gentile e Cabrini (o Cuccureddu) terzini.

NAPOLI

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

E' stata, la difesa, il reparto che ha meglio funzionato della squadra partenopea. Imperniato su Bellugi libero (Caporale ha giocato solo poche partite), la difesa del Napoli ha visto Ferrario sempre presente nel ruolo di stopper, Bruscolotti secondo marcatore (con qualche apparizione in squadra di R. Marino) e Tesser fluidificante.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Eccezionale per rendimento sino a oltre due terzi del campionato, il « gioiello » Ferrario si è un po' disunito sul finire della stagione, in ciò imitato da Bruscolotti, altro valido marcatore. Sempre impeccabile, invece, il « discesista » Tesser, protagonista di una stagione a dir poco spettacolosa.

PORTIERE E LIBERO

« Guerin d'oro » per la stagione 1979-'80, « Giaguaro » Castellini si è reso interprete, quest'anno, del proprio campionato-capolavoro, nonostante il livello più che buono dei trascorsi del portiere. A libero, come detto, si sono alternati Bellugi e, con minor frequenza, Caporale. Due atleti giunti quasi al « capolinea » della carriera.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

4: FERRARIO (Muraro 20, Muraro 20, Bigon 25, Garlaschelli 28).
3: FILIPPI (Valente 8, Nicolini 15, Baresi 20).
2: BRUSCOLOTTI (Altobelli 20, De Ponti 23).
1: R. MARINO (Altobelli 5); BADIANI (Casarsa 21); VINAZZANI (Dossena 29).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Juliano aveva acquistato Vavassori (visto che, per il ruolo di libero, Marchesi non vuole né Bellugi né Caporale), ma l'atalantino non si è accordato, e l'ingaggio è sfumato. Dunque, avremo Castellini portiere, il giovane Borriello libero, Ferrario stopper e Bruscolotti terzino marcatore. Partito Tesser, a fluidificante Marchesi vedrebbe bene Beruatto, dell'Avellino. Arriverà?

PERUGIA

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Come lo scorso anno, il Perugia si era presentato con Frosio libero, Della Martira difensore centrale, Ceccarini secondo marcatore e Nappi fluidificante. Poi, l'improvvisa uscita di squadra di Della Martira (pesantemente coinvolto nello scandalo delle scommesse) obbligava Castagner a lanciare in prima squadra un difensore esordiente, Pin.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Nonostante la continuità e l'impegno di Frosio, la difesa del Perugia (specie se si considera il rendimento offerto nella passata stagione) si è pian piano disunita, causa soprattutto il deficitario rendimento messo in atto dai due marcatori principali, Della Martira e Ceccarini. Impeccabili lo scorso anno, i due hanno sulla coscienza una quindicina di reti subite dal Perugia.

PORTIERE E LIBERO

Il crollo della difesa umbra ha inevitabilmente coinvolto anche Malizia, il portiere-rivelazione della stagione scorsa (in qualche occasione, l'ha addirittura sostituito Mancini). Come detto, invece, molto bene ha giocato Frosio, capitano e « bandiera » del complesso.

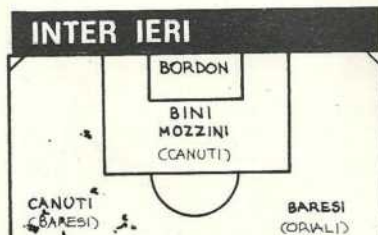
TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

9: CECCARINI (Giordano 4, De Ponti 14, Pianca 18, Antonelli 20, Graziani 22, Ancelotti 24, Sella 25, Fanna 28, Massa 29).
5: DELLA MARTIRA (Savoldi 2, Pulici 7, C. Pellegrini 14, Bresciani 16, Savoldi 17).
2: NAPPI (B. Conti 9, C. Sala 22); GORETTI (Vullo 7, Tavola 28).
1: DAL FIUME (Carotti 5); DE GRADI (Benetti 25); PIN (Desolati 25).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Nessuna novità sostanziale rispetto allo scorso anno, se si accettua la forzata rinuncia agli squalificati Della Martira e Zecchini. Avremo dunque Malizia fra i pali, Frosio libero, C. Pin stopper, Ceccarini e Nappi marcatore e fluidificante. Fra i rincalzi, però, si segnala il giovane Ottoni, che farà una spietata concorrenza ai compagni.

»»

IL RENDIMENTO DEI DIFENSORI NELL'ULTIMO CAMPIONATO...

CLASSIFICA GENERALE

10 errori: Cattaneo (Avellino)

9 errori: Longobucco (Cagliari), Ceccarini (Perugia) e Catellani (Udinese)

7 errori: Canuti (Inter), Prestanti (Pescara) e Gasparini (Ascoli)

6 errori: Groppi (Catanzaro), Brio (Juventus) e Osti (Udinese)

5 errori: Sabadini (Catanzaro), Tassotti (Lazio), Ferrario (Napoli), Della Martira (Perugia), Negrisolo e Chinellato (Pescara), Turone e Peccenini (Roma), Leonarduzzi (Udinese)

4 errori: Ciampoli (Cagliari), Orlandini (Fiorentina), Mozzini (Inter), Cuccureddu (Juventus), Manfredonia (Lazio), Nobili (Pescara), Spinosi e Rocca (Roma) e Volpati (Torino)

3 errori: Romano, Giovannone e Boscolo (Avellino), Canestrari e Bellini (Cagliari), Ranieri e Nicolini (Catanzaro), Zagano, Guerrini e Tendi (Fiorentina), Baresi (Inter), Gentile (Juventus), Minoia e De Vecchi (Milan), Filippi (Napoli), Repetto, Boni e Lombardo (Pescara), Danova (Torino), Del Neri e Sgarbossa (Udinese).

CLASSIFICHE PARTICOLARI

primo marcatore	secondo marcatore	terzino a sostegno
10. Cattaneo	9. Ceccarini	9. Longobucco
9. Catellani	7. Canuti	5. Negrisolo
7. Gasparini	Prestanti	Leonaruzzi
6. Groppi	6. Osti	3. Ranieri
Brio	5. Sabadini	Tendi
5. Ferrario	Tassotti	Baresi
Della Martira	Peccenini	Gentile
Chinellato	4. Cuccureddu	2. Boldini
Turone	Volpati	Beruatto
4. Mozzini	3. Romano	Zuccheri
Manfredonia	2. Anzivino	Maldera
3. Canestrari	Spinozzi	Nappi
Guerrini	Lamagni	1. Citterio
Danova	Bruscolotti	Maggiora
1. Bachlechner	1. Lelj	Vullo
0. Collovati	Morini	0. Tesser

... E I PRECEDENTI PIU' RECENTI

CLASSIFICA GENERALE 77-78

10. **Zecchini** (Perugia)
9. **Bruschini** (Foggia), **Manfredonia** (Lazio), **Andreuzza** (Pescara), **Motta** (Pescara)
8. **Roversi** (Bologna), **Della Martira** (Fiorentina), **Ferrario** (Napoli), **Lo Gozzo** (Verona)
7. **Colla** (Foggia), **Pighin** (Lazio), **Prestanti** (Vicenza)
6. **Lelj** (Vicenza)
5. **Garuti** (Bologna), **Gasparini** (Inter), **Galdiolo** (Fiorentina), **Menichini** (Roma), **Andena** (Atalanta), **Ogliari** (Genoa), **Nicoli** (Foggia), **Castronaro** (Genoa), **Matteoni** (Perugia)
4. **Vavassori, Bet, Chinellato, Mei, Cuccureddu, Tendi, Mosti, Braglia P., Antognoni, Badiani, Di Bartolomei, Mascetti.**

CLASSIFICA GENERALE 78-79

11. **Secondini** e **Prestanti** (Vicenza)
9. **Cattaneo** (Avellino)
7. **Mei** (Atalanta), **Manfredonia** e **Ammoniaci** (Lazio), **Spinozzi** (Verona)
6. **Gasparini** e **Legnaro** (Ascoli), **Reali** (Avellino), **Cresci** (Bologna), **Groppi** (Catanzaro), **Lo Gozzo** (Verona)
5. **Mastropasqua** e **Osti** (Atalanta), **Bruscolotti** (Napoli), **Ceccarini** (Perugia), **Peccenini** (Roma)
4. **Boscolo** (Avellino), **Bachlechner** (Bologna), **Lelj** (Fiorentina), **Fontolan** e **Canuti** (Inter), **Ferrario** (Napoli), **Chinellato** (Roma), **Pecci** e **Vullo** (Torino)

PISTOIESE

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

La sensazionale scalata della Pistoiese alla serie A ha poggiato innanzitutto sulla forza della difesa, che si è schierata di norma con Moscatelli tra i pali, Lippi battitore libero, Berni stopper, Salvatori terzino marcatore e La Rocca (o Mosti) terzino fluidificante. A questi uomini si sono aggiunti anche i terzini Manzi e Arecco che hanno provveduto a sostituire al meglio i titolari volta per volta assenti.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Su tutti, il portiere Moscatelli, di cui parleremo più diffusamente in seguito. Lippi e Berni, rispettivamente 32 e 31 anni, hanno disputato una stagione forse tra le migliori in assoluto, e lo stesso dicasi per Salvatori che, a differenza dei due elementi sopra citati, non ha certo un grosso passato alle spalle. Regolare, anche se non entusiasmante, l'apporto fornito da Manzi e La Rocca, di cui peraltro la società ha preferito disfarsi in sede di mercato.

PORTIERE E LIBERO

Dicevamo di Moscatelli. L'ex portiere del Piacenza e del Cesena ha definitivamente dimostrato di valere parecchio con un comportamento a dir poco sensazionale. Tra qualche tempo si parlerà di lui in proiezione azzurra. Una buona copertura gli è comunque stata assicurata anche dal libero Lippi.

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Molte le novità in vista dell'imminente campionato di serie A. Dalla Fiorentina sono stati prelevati infatti uno stopper (il venticinquenne Zagano) e un terzino marcatore (il ventunenne Marchi), e adesso Vieri dovrebbe verosimilmente presentare davanti al portiere Mascella (sostituto di Mostatelli) il libero Lippi, i difensori marcatori Berni e Zagano e il fluidificante Marchi (o Mosti?).

ROMA

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Per la particolare tattica difensiva attuata da Liedholm, due giocatori (Santarini e Turone) si sono alternati nel fungere ora da libero, ora da stopper, mentre il secondo marcatore è stato in prevalenza Peccenini. Nel ruolo di fluidificante ha operato quasi sempre De Nadai, rilevato ora da Rocca, ora da Amenta. Sull'uomo hanno giocato comunque qualche partita anche Maggiora e lo stesso De Nadai, oltre a Spinosi, impiegato pochissimo.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Senz'altro deludente si è palesato il campionato di Santarini e Turone, che hanno reso « fallimentare » l'esperimento del « doppio libero ». Non all'altezza si è rivelato anche Peccenini e, le poche volte che è sceso in campo, lo stesso Spinosi. Insomma, le note più positive sono venute da De Nadai e da Maggiora, sicuramente più attenti e concentrati degli atleti sopra citati.

PORTIERE E LIBERO

Argomento dolente, quest'ultimo, per la squadra allenata da Liedholm. Già discusso lo scorso anno ai tempi di Giagnoni, P. Conti ha di nuovo deluso, perdendo il posto in squadra a favore della rivelazione Tancredi. E, di Santarini e Turone, abbiamo già detto.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

5: SANTARINI-TURONE (Savoldi 3, Rossi 9, Selvaggi 14, Vriz 21, Bettega 27); PECCENINI (Desolati 11, Bettega 12, Savoldi 18, Graziani 20, Piras 29).
4: SPINOSI (Di Michele 2, Chiarugi 3, Palanca 8, Goretti 9); ROCCA (Piga 15, D'Amico 22, Scanziani 25, Scanziani 25).
2: AMENTA (Bellotto 25, Damiani 4); DE NADAI (C. Sala 5, Marocchino 12).
1: MAGGIORA (Damiani 4); B. CONTI (Gentile 27); PRUZZO (Mozzini, 28); BENETTI (Oriali 28).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Liedholm darà subito fiducia al portiere Tancredi e, accantonato l'esperimento del doppio libero, schiererà Turone col n. 6 e il nuovo acquisto Romano a stopper. I due terzini dovrebbero essere ancora Maggiora (marcatore) e De Nadai (fluidificante), ma non va dimenticato il giovane ex bresciano Bonetti, una promessa.

TORINO

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

Per i continui infortuni che hanno reso oltremodo difficile il lavoro di Radice e Rabitti, è assai arduo individuare quello che è stato l'assetto standard della difesa granata. In linea di massima, Masi ha giocato libero, Danova difensore centrale, Volpati sulla seconda punta e Vullo fluidificante. Ma, con la maglia numero 6 si sono succeduti diversi uomini, e nel ruolo di marcatore o di fluidificante hanno giocato anche Mandorlini e Salvadori.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Tutto sommato, più che soddisfacente si è rivelato il rendimento del reparto arretrato granata, dove il difensore più battuto è stato Volpati, che ha comunque contenuto in limiti accettabili il proprio handicap (4 errori). Buono il rendimento offerto da Danova, e senza pecche anche il ruolino di marcia degli altri difensori.

PORTIERE E LIBERO

E' stata un'annata più che buona quella di Terraneo, culminata con l'esaltante — anche se sfortunata — finale di Coppa Italia con la Roma. Dopo molti esperimenti, invece, per il ruolo di libero i dirigenti granata hanno deciso di dare fiducia al giovane Masi, che ha acquisito via via autorevolezza.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

4: VOLPATI (Bettega 6, Torrisi 17, Pagliari 19, Muraro 23); 3: DANOVA (Novellino 9, Capone 12, De Ponti 18); 2: P. Sala (Citterio 14, Vriz 25); 1: VULLO (B. Conti 5); PECCI (Tardelli 6); ZACCARELLI (D'Amico 14); GRAZIANI (Cattaneo 18).

COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Due dei tre nuovi acquisti granata riguardano proprio la difesa, peraltro impeccabile nel 79-80 (è stata la meno battuta). Risolto il problema del libero con l'acquisto dell'olandese Van de Korput, ci sarà la conferma di Terraneo tra i pali, di Danova e Volpati marcatori e di Salvadori (se starà bene) fluidificante. Attenzione però al giovane Cuttone (ex Reggina), rientrato alla base dopo il prestito al Sud.

UDINESE

COMPOSIZIONE DEL « BUNKER »

A inizio stagione, lo schieramento predisposto da Orrico prevedeva Fellet libero, Catellani stopper, Osti terzino marcatore e Fanesi fluidificante. Quest'ultimo, però, al « giro di boa » uscì di squadra per un gravissimo infortunio, e al suo posto — con maggiore continuità rispetto ad altri — subentrò Sgarbossa. Mediano: Leonarduzzi.

RENDIMENTO DEI SINGOLI

Estremamente deludente è stato il campionato di Catellani, letteralmente crollato nella parte centrale della stagione. Non molto meglio, in fase difensiva, è andato lo stesso Osti (battuto 6 volte), mentre il migliore in senso assoluto è stato Fanesi, prima del blocco dall'incidente. Sul finire del torneo, impiegato con compiti più specificamente difensivi, ha « sofferto » parecchio anche il mediano Leonarduzzi.

PORTIERE E LIBERO

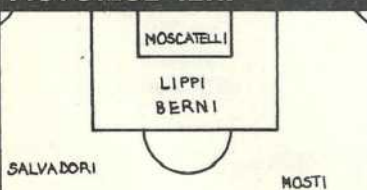
Non è stato certo il comportamento di Galli e Della Corna a far precipitare la situazione in casa udinese. A libero, come detto, ha giocato Fellet, che non ha entusiasmato e nemmeno deluso.

TUTTI GLI ERRORI DELLA STAGIONE

9: CATELLANI (Rossi 3, Speggiorin 9, Savoldi 13, Savoldi 13, Altobelli 17, Rossi 18, Bettega 20, Bettega 20, Pruzzo 21).
6: OSTI (Altobelli 2, Silva 15, Bagni 18, Marocchino 20, Anastasi 23, Graziani 25).
5: LEONARDUZZI (Paolucci 8, Nicolini 14, Selvaggi 19, Selvaggi 19; Scanziani 23).
3: DEL NERI (Di Gennaro 16, Bigon 26, Zucchini 27).
2: SGARBOSSA (C. Pellegrini 22, Torrisi 23).
1: FANESI: (Pagliari 1); PIN (Tardelli 5); PIANCA (Zuccheri 28); VRIZ) (Sabadini 29).

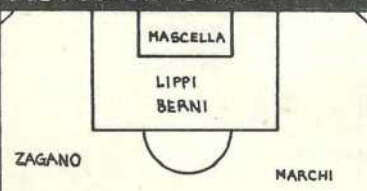
COM'E' CAMBIATO IL REPARTO

Perani preannuncia grossissime novità. Il libero non sarà più Fellet (che sarà stopper) ma Leonarduzzi, e con Fellet il secondo marcatore sarà il nuovo acquisto Miani. Fanesi riprenderà la maglia numero 3 (ma potrebbe giocare anche marcatore) e Acerbis sarà la sua riserva. In porta torna ad essere titolare Della Corna.

PISTOIESE IERI

ROMA IERI

TORINO IERI

UDINESE IERI

PISTOIESE OGGI

ROMA OGGI

TORINO OGGI

UDINESE OGGI

IL CALCIOMERCATO DEGLI ALTRI

Siamo andati a verificare le campagne trasferimenti in Inghilterra, Germania, Olanda, Belgio e Spagna a pochi giorni dall'inizio dei campionati. Crisi economica dei club, scarsi colpi a sensazione, ma soprattutto pochi acquisti all'estero perché gli italiani hanno fatto salire i prezzi. Così, in Europa...

Lo straniero non passa più

a cura di **Luciano Pedrelli**

PUNTO PRIMO: il calciomercato italiano 1980 è stato il più povero in fatto di soldi spesi e di giocatori di valore trattati (i più ambiti erano Moro e Selvaggi); punto secondo: i nostri club sono entrati in diretta concorrenza con quelli esteri per l'ingaggio di assi internazionali; punto terzo: con l'arrivo di stranieri di classe sicura come Falcao, Bertoni, Brady e Prohaska, la nuova stagione 1980-81 promette spettacoli più avvincenti di quelli che hanno caratterizzato l'ultimo campionato. E all'estero cosa sta succedendo? Come si è svolto il calciomercato estivo negli altri paesi e quali sono gli stranieri degli altri tornei? Come saranno e quali protagonisti proporranno i campionati più importanti che inizieranno nei prossimi giorni di agosto? (in Inghilterra e Germania il 16, in Olanda il 23, in Belgio il 27 e in Spagna il 7 settembre). Proviamo ad analizzarli premettendo due considerazioni.

1) I mali economici del calcio italiano sono comuni a quelli dei club professionistici inglesi, tedeschi, spagnoli ecc. Si è parlato da noi di una campagna acquisti-cessioni nella quale i grandi assenti erano i soldi, ma in Inghilterra tutti i club di prima divisione che pure hanno nella maggior parte dei casi bilanci in passivo hanno tentato di bloccare la spirale dei prezzi dei giocatori che aveva ormai raggiunto la media dei 1500-2000 milioni. In Germania tutti i presidenti hanno ricordato

segue a pagina 28

foto Bob Thomas

KEVIN KEEGAN

FRANZ BECKENBAUER

LUIS PEREIRA

Tornando a casa

RAINER BONHOF

E' L'ESTATE dei grandi ritorni. Dopo tre stagioni in Germania, Kevin « King » Keegan tornerà in Inghilterra a vestire il ruolo di protagonista (lo spera) con la maglia del Southampton. Dagli Stati Uniti il « Kaiser » Franz Beckenbauer lascerà i miliardi del Cosmos per rivivere le battaglie della Bundesliga con l'Amburgo. Suo rivale sarà fra gli altri Rainer Bonhof reduce dall'esperienza spagnola col Valencia. Due dei più grandi difensori prodotti dal Brasile negli ultimi dieci anni riscopriranno il calore delle « torcida » del loro paese: al termine di cinque stagioni con l'Atletico Madrid, Luis Pereira è sul punto di rientrare in patria mentre Oscar Bernardi acquistato nel marzo scorso dal Cosmos non ha resistito più di una partita a New York prima di tornarsene a San Paulo. Nelle settimane scorse, inoltre, si è parlato di Johann Cruijff in partenza dai Washington Diplomats e dagli USA dove i miliardi che ha incassato non lo hanno consolato delle poche soddisfazioni ottenute così la nostalgia dell'Europa si è fatta sempre più forte. Altri due ritorni meno eclatanti: Hamberg, olandese del Servette diventerà la punta di diamante dell'Ajax mentre il regista belga Van Moer torna alla squadra che lo lanciò: il Beveren. □

Mercato/segue

la brutta esperienza dello Schalke 04 che pochi mesi fa, presentando alla Lega tedesca i bilanci con perdite di oltre due miliardi rischiò di essere escluso dalla serie A 80-81. I calciatori tedeschi garantiscono spettacolo, ma i tifosi non è che siano poi così attaccati alla tradizione del « sabato allo stadio » per cui la media di 24 mila spettatori a partita realizzatasi nella stagione 79-80 non garantisce introiti tali da permettersi follie. In Belgio e Olanda soldi per i calciatori non ce ne sono mai stati troppi mentre in Spagna il caso-Maradona ha spinto l'opinione pubblica a chiedere un ridimensionamento nelle spese per l'importazione di stranieri.

2) Le lirette italiane tanto inflazionate sui mercati dei cambi sono diventate veramente pesanti sul mercato del pallone internazionale tanto da farlo lievitare verso l'alto in maniera paurosa. Forse è solo una coincidenza, ma da quando i nostri club sono entrati in lizza per gli stranieri, le contrattazioni in Europa si sono praticamente bloccate. Solo gli italiani, ormai abituati a trattare con cifre superiori al miliardo (anzi, a noi una tale cifra sembra irrisoria) non hanno avuto paura delle richieste che sparavano all'estero dove si sono presto adeguati alle nostre valutazioni. Così, tutti i club hanno atteso con ansia l'arrivo dei dirigenti con le offerte anche superiori magari ai valori effettivi dei loro giocatori. I risultati: in Inghilterra, in Spagna e in Olanda stanno ancora aspettando di vedere un nuovo straniero; in Germania si sono limitati a pescare fra i dilettanti dei paesi scandinavi; in Belgio i trasferimenti boom sono stati quelli del sudmolucchese Tahamata quasi cacciato dall'Ajax e del francese Six che col suo Marsiglia era retrocesso.

Con queste due situazioni, che cosa proporranno i nuovi campionati europei più prestigiosi? Analizziamoli.

INGHILTERRA. Soltanto due i « colpi » del mercato: il Nottingham ha acquistato per circa 2 miliardi e mezzo (terza cifra record del mercato inglese) lo scozzese Ian Wallace dal Coventry e per 600 milioni lo svizzero Ponte dal Grasshoppers. E' poi entrato in lizza offrendo 4 miliardi per Brady il quale, ormai convinto di andare alla Juve ha rifiutato anche le offerte del Manchester United. Oltre a Wallace, il secondo trasferimento-boom l'ha realizzato l'Arsenal spendendo un milione di sterline per il ventenne Clive Allen del Queen's Park Rangers capocannoniere della 2. divisione nel passato campionato. Il Liverpool campione ed il Manchester United vice-campione hanno confermato le loro « rose » e i loro rivali non si sono rafforzati in maniera tanto temibile per cui è da prevedere per il prossimo torneo un altro duello fra le due « grandi » con possibile inserimento del Nottingham.

GERMANIA. Bayern, Colonia e Dortmund hanno operato per rafforzarsi e partire con ambizioni da scudetto. Confermati tutti i giocatori campioni (eccetto lo jugoslavo Oblak) il Bayern ha aggiunto una punta ai suo attacco, il nazionale Del 'Haye del Borussia M., formato dai gemelli del gol Rummenigge-Hoeness. Una punta di valore, Abramczik ex Schalke 04, anche per il Dortmund di Lattek mentre il Colonia ha potenziato il centrocampo con gli inserimenti di Bonhof e dello svizzero Botteron. Due squadre, Amburgo e Moenchengladbach hanno cambiato molto. Nell'Amburgo, Nogly, Kargus e Keegan se ne sono andati sostituiti da Beckenbauer, Dressel (ex Werder Brema) e Groh (Kaiserslautern); il Moenchengladbach ha ceduto Danner, Del 'Haye, Gores, Klinkhammer ed il portiere Kneib e l'unico suo acquisto di « peso » è stato quello del capocannoniere lussemburghese Robby Langers. Hansi Muller è stato ancora una volta tradito dal suo presidente che gli aveva promesso di allestire un grande Stoccarda ed invece per il momento ha ceduto un vecchio uomo-gol come Volkert tredicesimo cannoniere tedesco di tutti i tempi. Come sempre, la Bundesliga non presenta per la prossima stagione un club favoritissimo: Bayern e Colonia sembrano i pretendenti principali.

SIX AL CERCLE BRUGES

HAMBERG ALL'AJAX

SPAGNA. Manca circa un mese all'inizio della stagione, ma le premesse non sono esaltanti come in passato. Il Barcellona ha inseguito il sogno-Maradona poi ha dovuto accontentarsi di Krankl il quale riformerà il tandem con Simonsen; il colpo grosso l'ha operato il Valencia che dal retrocesso Rayo Vallecano ha trasferito l'uruguayano Fernando Morena un giocatore che viaggia con un biglietto da visita di oltre 500 reti segnate nella sua carriera. Immaginatevi che coppia di « gemelli del gol » che Morena formerà con Kempes (42 reti in due nel passato torneo). Il Barcellona, comunque, è stato il club più attivo sul mercato interno realizzando finalmente l'ingaggio di Quini (capocannoniere '80 con 24 reti) più volte chiesto in passato al Gijon e quello del libero nazionale Alesanco dal Bilbao. Il Real Madrid campione ha confermato la « rosa » ma rischia di perdere il capitano Pirri sul punto di firmare un contratto di tre anni con un club messicano. Anche la Real Sociedad, la grande battuta del 79-80 ha confermato tutti tenendosi i gioielli Arconada e Zamora. Vista la situazione, è probabile che la lotta per il titolo non sarà esclusiva del Real Madrid, ma vedrà seriamente impegnate anche la Real Sociedad, il Valencia ed il Barcellona.

BELGIO. Il Bruges ha affiancato Magyar all'altro ungherese Balint ed ha ceduto Vereeke; lo Standard ha trasferito Garot e Riedl (austriaco) e si è accontentato di ingaggiare Tahamata olandese dell'Ajax; a Molenbeck sono arrivati Susic (jugoslavo), Dardenne e Vereeke e sono partiti Olsen e De Cubber. C'è poi da segnalare l'arrivo del polacco Lato al Lokeren (farà coppia col connazionale Lubanski) ed il ritorno di Van Moer, rilanciato dagli Europei, al Beveren. Piazza pulita all'Anderlecht: via Van Der Elst, De Bree, Van Binst, Rensenbrink e Vilalba sostituiti da Olsen, Hofkens e Geeurts. Molti cambiamenti, dunque, ma in sostanza poche cose cambiate: Bruges da battere con Standard e Molenbeck temibili rivali.

OLANDA. Il grande calcio « orange » sta sprofondando sempre più nello squallore: l'Ajax ha operato il massimo sforzo richiamando il centravanti Hamberg dal Servette (figuriamoci) e mettendo il nazionale danese, Ziegler, al posto di Krol; difficilmente potrà mantenere il titolo di fronte agli assalti del Feyenoord che ha messo a segno due ottimi acquisti con Vermeulen del Roda e Balkestein dello Sparta. Il PSV Eindhoven invece si è limitato a ingaggiare il portiere Doesburg mentre l'AZ '67 non ha mutato volto. □

In Germania va di moda il nordico

SONO I CAMPIONI d'Europa, hanno dominato le Coppe Europee negli ultimi due anni, il loro campionato (la « Bundesliga ») è il più spettacolare e qualificato del Continente. Eppure, questi tedeschi, in fatto di calcio accettano tutti gli insegnamenti, anche quelli che vengono dai paesi di serie C. L'esempio viene dall'ultimo calciomercato. Accanto ai trasferimenti-boom come quelli di Beckenbauer all'Amburgo, di Abramczik al Borussia Dortmund, di Del 'Haye al Bayern, di Jara allo Schalke 04 e di Bonhof al Colonia, c'è da registrare tutto un movimento meno eclatante che ha comunque portato in Germania una schiera di giocatori provenienti dai paesi più impensati e che all'osservatore superficiale farebbero commentare: « non sono in grado di giocare al livello dei perfetti tedeschi ». A parte i casi di Keegan e Woodcock, la politica dell'importazione di giocatori stranieri ha sempre seguito, fra i club tedeschi che possono schierarne due, il criterio della scelta di personaggi sconosciuti e di valore economico modesto. Ciò per due motivi: 1) perché in Germania non hanno bisogno di « mostri » che alzino il livello tecnico dello spettacolo; 2) perché la maggior parte dei club presenta bilanci in rosso. Perciò, i dirigenti tedeschi sono andati a pescare nei paesi nordici, fra i tanti dilettanti della Scandinavia. Il Bayern, dopo aver ingaggiato il nazionale norvegese Aas si è spostato in Finlandia prelevando dall'HJK Helsinki in nazionale Rautiainen; sempre in Finlandia, l'Uerdingen ha scelto una mezzapunta di grandi speranze quale Pyykko dell'OPS, un nazionale. Il Leverkusen, invece, ha tolto alla nazionale norvegese il suo pezzo più pregiato: Larsen Okland il gioiello del Bryne. Dal Tulsa, club USA, è in arrivo per il Dortmund l'islandese Edvaldsson, un anno fa del Celtic. Infine, il Borussia Moenchengladbach non si è lasciato sfuggire Robby Langers, 19 anni, capocannoniere del campionato lussemburghese (50 milioni!).

BONHOF E WOODCOCK A COLONIA

DEL 'HAYE AL BAYERN

ABRAMCZIK AL DORTMUND

MORENA E KEMPES NUOVA COPPIA-GOL AL VALENCIA

KEEGAN

Il Re è diventato «Santo»

Foto Bob Thomas

KEEGAN CON LA NUOVA MAGLIA DEL SOUTHAMPTON

LONDRA. Già prima che ci arrivasse anche Keegan, al Southampton avevano dato una definizione che, al di là della battuta, non è così lontana dalla realtà: il cimitero degli elefanti. Il non proprio straricco club della costa meridionale inglese ha impostato l'organico della squadra riciclando sistematicamente campioni sul viale del tramonto, da Alan Ball a Charlie George e a Mick Channon, tanto per citare solo gli ultimi della serie. Nessuno, tra i critici inglesi, è pronto a scommettere che con Keegan succeda il miracolo. Anzi si sottolinea che il miglior Keegan appartiene ormai al passato: non mancheranno sprazzi di gloria, improvvise impennate corali, ma se il Southampton dovesse mai andare in testa alla classifica, e restarci fino in fondo, sarà solo per un miracolo dei « santi » non i suoi giocatori (che portano questo soprannome), ma quelli che stanno in cielo.

DEBUTTO. Intanto Keegan ha fatto il suo debutto « trionfale » in maglia bianco-rossa, quando la sua nuova squadra ha affrontato in amichevole il 23 luglio scorso gli Shamrock Rovers a Dublino. Il piccoletto ce l'ha messa tutta per far subito buona impressione, e bisogna dire che c'è perfettamente riuscito: il Southampton ha vinto per 3-1, e Keegan, dopo aver suggerito le prime due reti, rispettivamente a Channon e a Watson, ha infilato personalmente la terza, sparando allo scadere dei 90 minuti da un paio di metri dal limite del l'area. « *Il fiato c'è tutto* — ha detto alla fine — *ma mi fanno male le gambe* ». « *Per forza* — ha rimproverato il manager McMenemy, ancora più colossale nel suo metro e novanta di fianco a Keegan — *questa è solo la terza volta che ti alleni con noi* ». Tornato a casa dagli Europei, il capitano dell'Inghilterra non ha avuto molto tempo per riposare e ricominciare il training, preso dagli impegni pubblicitari che lo hanno costretto a girare in lungo e in largo gli USA, a far da ospite d'onore ai match del campionato NASL, e quindi alle Bahamas, sempre per le sue promotions commerciali. La cosa non è andata molto a genio all' opinione pubblica calcistica, che ha già cominciato a chiedere che i gradi di capitano della nazionale gli vengano tolti, e magari dati a Ray Wilkins, almeno fino a quando Keegan non tornerà, se mai ci riuscirà, ai livelli dei tempi d'oro. Sono in molti, infatti, a pensare che il « King » abbia intenzione di sfruttare la popolarità raggiunta senza profondere le immense energie che spese quando era del Liverpool o quando aiutò l'Amburgo nel 1979 a consacrarsi campione tedesco. L'eroe è stanco eppure dovrà affrontare le quarantadue partite del più lungo e più duro campionato. Buon lavoro.

g. g.

ALLEN FIRMA PER L'ARSENAL

Adesso in Spagna lo straniero è un lusso

UNA VOLTA, diciamo fino al 1978, i club spagnoli non badavano a spese. Tutti cercavano gli assi europei e sudamericani più in voga e li pagavano come nessun altro poteva. Molti giocatori argentini, brasiliani, olandesi e tedeschi sognavano le cifre favolose che Barcellona, Atletico Madrid, Real Madrid sborsavano per offrire ai loro tifosi il meglio del mondo calcistico. L'ultimo trasferimento-boom è stato quello di Cunningham pagato 1.700 milioni dal Real Madrid al West Bromwich nel 1979; dopo di lui sono arrivati altri due importanti personaggi quali l'uruguayano Morena (al Rayo) e il brasiliano Dirceu (all'Atletico Madrid) che però non raggiunsero valutazioni astronomiche. Poi il calciomercato internazionale, visto che gli spagnoli pagavano senza battere ciglio e che gli italiani stavano arrivando in forze, ha alzato abbondantemente i prezzi; in più il Barcellona ha inflazionato tutto offrendo sei miliardi per Maradona. Morale: in Spagna si è gridato allo scandalo e qualcuno, a livello politico, ha sposato la tesi « non passa lo straniero ». E infatti la commissione per la cultura del congresso dei deputati spagnoli ha approvato un decreto che propone il divieto di assunzione di giocatori e tecnici di altri paesi se non in casi proprio eccezionali a partire dall'81.

ESODO IN MASSA. In questo modo il calcio spagnolo dovrà frenare la corsa allo straniero al quale, comunque, molti club hanno già posto un freno nell'attuale campagna trasferimenti 1980. Gli stranieri, adesso, lasciano la Spagna: Bertoni dal Siviglia è arrivato alla Fiorentina; lo jugoslavo Antic è passato dal Saragozza al Luton Town; il brasiliano Luis Pereira ha lasciato l'Atletico Madrid tornandosene in Brasile; gli argentini Rezza (Gijon), Morete (Las Palmas), Oscar Lopez (Almeria) e Omar (Sabadell) sono tornati in Argentina. Bonhof dal Valencia è tornato in Germania al Colonia. Addirittura i club si scambiano lo straniero: Morena dal Rayo è passato al Valencia, il paraguayano Trobbiani dall'Elche al Saragozza. Il Real Madrid (che ha Stielike e Cunningham), il Salamanca (Diarte e D'Alessandro) il Barcellona (Simonsen e Krankl), l'Espanol (Ayfuch e Morel), l'Hercules (Kustudic e Moyano) hanno confermato quelli che avevano. Osasuna, Atletico Bilbao e Real Sociedad, tra club baschi, sono sempre stati contrari agli stranieri. Tirando le somme, le follie del calciomercato spagnolo sembrano terminate e i dirigenti quando si sentono sparare richieste da oltre un miliardo (che sono ormai normalità) ringraziano e salutano.

QUINI

IAN WALLACE DAL COVENTRY AL NOTTINGHAM

Celtic e Rangers si sono rinforzate e dichiarano apertamente il loro obiettivo: togliere all'Aberdeen il titolo conquistato a sorpresa lo scorso anno

Glasgow sfida la provincia

di **Giancarlo Galavotti**

ALEX FERGUSON, MANAGER DELL'ABERDEEN

	ABERDEEN	CELTIC	DUNDEE	DUNDEE UTD	HIBERNIANS	KILMARNOCK	MORTON	PARTICK	RANGERS	ST. MIRREN
ABERDEEN	—	1-2 0-0	3-0 2-1	0-3 2-1	3-0 1-1	3-1 1-2	1-2 1-0	1-1 1-1	3-1 3-2	2-0 2-0
CELTIC	1-2 1-3	—	3-0 2-2	2-2 1-0	3-0 4-0	5-0 2-0	3-2 3-1	5-1 2-1	1-0 1-0	3-1 2-2
DUNDEE	0-4 1-3	5-1 0-2	—	1-0 1-1	2-1 3-0	3-1 0-2	4-3 1-0	2-2 1-1	3-1 1-4	4-1 1-3
DUNDEE UTD	1-3 1-1	0-1 3-0	3-0 2-0	—	2-0 1-0	4-0 0-0	2-0 2-0	2-1 0-0	0-0 0-0	0-0 0-0
HIBERNIANS	1-1 0-5	1-3 1-1	5-2 2-0	0-2 0-2	—	1-1 1-2	1-1 3-2	2-1 0-1	1-3 2-1	0-2 2-1
KILMARNOCK	0-4 1-3	2-0 1-1	3-1 1-1	1-0 0-0	1-0 3-1	—	1-1 0-2	0-1 0-1	2-1 1-0	1-1 1-1
MORTON	3-2 1-0	1-0 0-1	2-0 1-1	4-1 0-0	2-0 1-1	3-1 1-2	—	2-1 1-3	0-1 0-1	0-0 2-1
PARTICK	1-0 1-1	0-0 1-1	2-3 3-1	1-1 2-2	2-1 1-0	0-0 1-1	1-4 0-1	—	2-1 4-3	1-1 1-2
RANGERS	0-1 2-2	2-2 1-1	2-0 1-0	2-1 2-1	2-0 1-0	2-1 1-0	2-2 3-1	2-1 0-0	—	3-1 1-2
ST. MIRREN	2-2 1-1	2-1 0-0	4-2 2-1	3-2 2-1	2-1 2-0	2-2 3-1	0-3 2-2	1-2 3-0	2-1 4-1	—

COM'E' TRADIZIONE, il campionato della Lega scozzese prende il via sabato 9 agosto, con una settimana di anticipo rispetto a quello inglese. Sono dieci le squadre in lizza per quella che è chiamata la « Premier Division » (la massima serie) ma il calendario prevede un doppio girone sia per l'andata che per il ritorno, per un totale di 36 giornate. Sono invece 14 le squadre che partecipano al campionato di Prima Divisione (corrispondente alla Serie B italiana), e sempre 14 quelle della Seconda Divisione (Serie C), la terza e ultima della Lega scozzese, con 39 incontri a carico di ciascuna squadra. La Premier Division ha visto nella scorsa stagione retrocesso l'Hibernian di Edimburgo, e il Dundee. La squadra della capitale (che inutilmente aveva cercato in George Best un'impossibile carta vincente per risolvere le proprie fortune in classifica) si è ritrovata nella serie inferiore dalla quale era risalita alla fine del campionato 1932-33 per iniziare un ciclo che ha conosciuto il suo periodo d'oro nell'immediato dopoguerra e precisamente dal '73 al '75, prima con tre dei quattro titoli di campione all'attivo nell'albo d'oro della squadra, poi con due brillanti secondi posti. Tuttavia Edimburgo sarà ancora rappresentata nella « Premier », nella stagione che inizia, dall'Hearthof Midlothian, la più antica delle squadre della capitale che, dopo una sola stagione in Prima Divisione, si è riguadagnata l'accesso nella massima serie. Non ci sarà più nemmeno Dundee, che nella passata stagione ha pagato lo scotto della matricola, e al suo posto ci saranno gli Airdrieonians, (secondi dietro gli Hearts), che mancavano dalla « Premier » dalla sua istituzione, nel 1975-76. La vittoria dell'Aberdeen, che proprio nelle ultimissime giornate dello scorso campionato ha soffiato al Celtic quello che sembrava dover essere l'ennesimo trionfo, mettendo fine a 14 anni di ininterrotto dominio al vertice delle squadre di Glasgow, ha naturalmente creato i presupposti per una grossa battaglia per riportare il trofeo in casa del Celtic o del Rangers.

TRADIZIONE. La Scozia calcistica è tradizionale serbatoio di talenti per l'Inghilterra, insieme all'Irlanda, e non appena un giocatore si fa notare a un livello superiore, finisce senza eccezioni in un club a sud del confine. E' successo così che l'Aberdeen si è visto privare di un uomo chiave come Steve Archibald, che è passato a rinforzare l'attacco del Tottenham. La perdita avrà effetti determinanti sulle chances dei campioni nella stagione entrante. Tra gli altri passaggi di rilievo a squadre inglesi va registrato anche quello di Jim Melrose, punta del Partick, acquistato per 250.000 sterline

9 AGOSTO 1980-25 APRILE 1981: IL CALENDARIO DELLE DUE FASI

1. GIORNATA 9 agosto
Airdrieoniana-Rangers, Celtic-Morton, Dundee Utd.-Kilmarnock, Partic Thisle-Heart of Midlothian, St. Mirren-Aberdeen.

2. GIORNATA 16 agosto
Aberdeen-Dundee Utd., Heart of M.-Airdrieonians, Kilmarnock-Celtic, Morton-St. Mirren, Rangers-Partick T.

3. GIORNATA 23 agosto
Airdreonians-Aberdeen, Celtic-Rangers, Dundee Utd.-Morton, Partick T.-Kilmarnock, St. Mirre-Hearts of M.

4. GIORNATA 6 settembre
Aberdeen-Morton, Celtic-Partick T., Dundee Utd.-Rangers, Kilmarnock-Hearts of M., St. Mirren-Airdieonians.

5. GIORNATA 13 settembre
Airdrieonians-Dundee Utd., Heart of M.-Celtic, Morton-Kilmarnock, Partick T.-St. Mirren, Rangers-Aberdeen.

6. GIORNATA 20 settembre
Celtic-Airdieonians, Heart of M.-Morton, Kilmarnock-Rangers, Partick T.-Aberdeen, St. Mirren-Dundee Utd.

7. GIORNATA 27 settembre
Aberdeen-Celtic, Airdrieonians-Kilmarnock, Dundee Utd.-Heart of M., Morton-Partick T., Rangers-St. Mirren.

8. GIORNATA 4 ottobre
Celtic-Dundee Utd., Heart of M.-Aberdeen, Kilmarnock-St. Mirren, Morton-Rangers, Partick T.- Airdrieonians.

9. GIORNATA 11 ottobre
Aberdeen-Kilmarnock, Airdrieonians-Morton, Dundee Utd.-Partick T., Rangers-Heart of M., St. Mirren-Celtic.

DATE ritorno prima fase: 18, 25 ottobre; 1, 8, 15, 22, 29 novembre; 6, 13 dicembre. A questo punto scatta la seconda fase che avrà queste date: 20, 27 dicembre; 1, 3, 9, 17, 31 gennaio; 7, 21, 28 febbraio; 7, 14, 21, 28 marzo; 4, 11, 18, 25 aprile.

I « PROVINCIALI » DELL'ABERDEEN, CAMPIONI IN CARICA

CORDON SMITH: DAI RANGERS AL BRIGHTON IN INGHILTERRA

dal Leicester City, neo promossa in Prima Divisione, e Gordon Smith, ceduto dai Rangers al Brighton. I Rangers, tuttavia, sono il club che più di ogni altro ha cercato di rimpastare il proprio schieramento, per riscattarsi da una stagione balorda, che li ha visti soltanto al 5. posto in campionato e battuti dal tradizionale avversario Celtic nella finalissima della Coppa di Scozia. Da un lato hanno promosso in prima squadra i più promettenti elementi del vivaio, che resta sempre la fonte maggiore di talenti. Tra questi, l'uomo da tenere d'occhio è il diciannovenne John McDonald, un attaccante che si è affermato di prepotenza nella tournée pre-stagionale in Canada, dov'è stato battezzato subito il nuovo Jimmy Greaves. Un altro giovane di cui si sentirà parlare è Gordon Dalziel. Dall'altro lato, il manager John Greig ha portato a termine l'acquisto di Jim Bett e Colin Mac Adam quest'ultimo dal Partick. La cessione è stata portata a termine con una certa difficoltà, in quanto l'introduzione dello svincolo automatico alla scadenza del contratto ha obbligato il Partick ad accettare la cifra imposta dalla Commissione arbitrale della Lega, che ha stabilito per Mac Adam un valore di 180.000 sterline contro le 400.000 chieste in origine. Questi innesti dovrebbero rafforzare decisamente la struttura dei Rangers e riportarli in piena lotta per il titolo per il quale dovranno vedersela ancora una volta con il Celtic che ha confermato la formazione beffata d'un soffio dall'Aberdeen. Perso Archibald, i campioni sono riusciti a convincere in extremis a restare un difensore prezioso come il capitano Willie Miller, corteggiato insistentemente dal Sunderland, ma non hanno trovato sul mercato un elemento accessibile della portata di Archibald. La battaglia sarà quindi serrata fin dall'inizio, e combattuta sui due fronti di Glasgow e su quello di Aberdeen con la massima determinazione. Alle altre squadre, come al solito, rimarrà un ruolo di secondo piano, ma sempre aperto a imprevedibili exploit, come potrebbe essere il caso del Morton, che sembra aver ritrovato del tutto il suo bomber, Andy Ritchie, venuto a mancare nel finale della stagione 79-80 per un profondo dissidio con il suo manager. □

Verso Spagna '82

NELLE PARTITE di qualificazione ai mondiali di Spagna dell'82, la Scozia fa parte del Gruppo 6 europeo assieme alla Svezia, il Portogallo, l'Irlanda del Nord e Israele. Queste le date dei suoi impegni.

10 settembre 1980
Svezia-Scozia
15 ottobre 1980
Scozia-Portogallo
25 febbraio 1981
Israele-Scozia
25 marzo 1981
Scozia-Irlanda del Nord
29 aprile 1981
Scozia-Israele
9 settembre 1981
Scozia-Svezia
14 ottobre 1981
Irlanda del Nord-Scozia
18 novembre 1981
Portogallo-Scozia

Scozzesi in Coppa

LE SQUADRE scozzesi impegnate nelle Coppe, sono l'Aberdeen, il Celtic, il Dundee UTD e il St. Mirren. Ecco i loro impegni nel primo turno.

COPPA CAMPIONI
Aberdeen-Austria Vienna (Austria)

COPPA DELLE COPPE
Celtic-Dyosgyoer (Ungheria)

COPPA UEFA
Slask (Polonia)**-Dundee UTD**
Elfsborg (Svezia)**-St. Mirren**

Le partite dell'andata si giocheranno il 17 settembre 1980, il ritorno il 1 ottobre 1980.

ROMANIA

Ancora una volta, lo scudetto sarà una faccenda tra Craiova e Bucarest. Ma Politehnica Timisoara e Arges Pitesti si propongono nel ruolo di out-sider

Università e Dinamo la coppia più bella

di Mircea Tudoran

VIGU, DALLO STEAUA ALL'A.S.A. TARGU MURES

DUMITRU, DALLO STEAUA AL TIMISORA

BUCAREST. Per la Romania, il campionato 1980-81 (la 63. edizione della sua storia calcistica) riveste una sua particolare importanza poiché rappresenta uno speciale banco di prova legato alle qualificazioni autunnali del Mondiale in Spagna in cui farà parte del quarto Gruppo assieme all'Inghilterra, la Norvegia, l'Ungheria e la Svizzera. Per questo motivo, si è anticipata la data d'inizio della stagione: il 3 agosto invece della fine del mese come capitava nelle passate edizioni. E di conseguenza — in questo contesto mondiale — la preparazione è iniziata il 30 giugno (le tre promosse, Brasov, Progresul Vulcan e Corvinul sono state promosse addirittura il 22 dello stesso mese) e molte squadre hanno affrontato formazioni straniere del calibro dello Szombierky Bytom (campione di Polonia), la Dinamo Dresda, il Csepel (Ungheria), l'Atletico Mineiro (Brasile), il Racing Club e l'Hansa Rostock. Il Bacau, invece, ha fatto una tournée in Cina mentre i probabili nazionali hanno affrontato uno «stage» che prevedeva incontri con il Magdeburgo, la Dinamo Tbilisi, il Tolosa e il Saint-Etienne.

IL MERCATO. Il campionato, quindi, è iniziato all'insegna di Spagna '82 ma anche di molti trasferimenti che hanno modificato l'identità di molte squadre. Vediamo quindi, in un'ottica anche di previsione, i maggiori protagonisti del calciomercato rumeno che complessivamente ha registrato circa 900 cambiamenti di società. Partendo dall'Universitatea Craiova, la squadra campione in carica, che in un solo giorno ha perso un nazionale e l'allenatore. L'ala sinistra *Marcu* (19 anni) è passato, infatti, al Chimia Ramnicu Valcea mentre *Valentin Stanescu* (exmister della nazionale e attuale aiuto di Covaci) dirigerà la Dinamo Bucarest ed al suo posto è arrivato *Ion Oblenco* che era suo secondo a Craiova. Ora, il maggior impegno dell'Universitatea è quello di mantenere il gioco impostato da Stefanescu grazie al quale è diventata campione. Due partenze anche allo Steaua Bucarest: il centromediano *Dumitru* (56 volte nazionale) passato al Politehnica Timisoara e il difensore *Vigu* trasferito al Targu Mures. Nella squadra dei militari, comunque, sono arrivati degli ottimi elementi: *Barna* (dal Politehnica Timisoara), il centravanti *Toma* (dal Metal Bucarest, di Seconda Divisione) e l'ala sinistra *Manea* (dal Rapid Bucarest). Immutata, invece, la panchina che anche in questa stagione vedrà l'accoppiata Gheorghe Constantin e Vasile Zavoda.

ARGES E DINAMO. La squadra diretta da Florian Halagian (confermato) ha visto partire per la squadra greca del Panathinaikos l'ala sinistra *Doru Nicolae* (8 volte in Nazionale) mentre ha visto il ritorno del portiere *Ariciu* (dal Baia Mare) e del difensore *T. Dumitrescu* (dal Bihor Oradea). Al contrario, la Dinamo Bucarest ha sfoltito la difesa cedendo *Cheran* (37 volte nazionale, 11 campionati con questa squadra) passato al Chimia Ramnicu Valcea e *Gheorghe Dumitrescu* trasferito in Seconda Divisione al

I CAMPIONI IN CARICA DELL'UNIVERSITATEA

Petrolul Ploiesti. L'attacco, inoltre, sarà privato del giovane *Glont* acquistato dalla neo-promossa Progresul Vlcan. Allenatore, come detto prima, sarà Valentin Stanescu che cercherà di imporre il suo modulo di gioco.

BAIA MARE, SPORTUL e CHIMIA. Sono tre squadre, queste, con ambizioni di centroclassifica ma che hanno ugualmente movimentato il calciomercato. La prima (allenata anche in questo campionato da *Viorel Mataiano)* ha ceduto *Ariciu* al Pitesti acquistando il difensore *Onutan* dal Targu Mures. Molto probabilmente, quindi, *Necula Raducanu* (ex portiere della nazionale in cui ha giocato 61 volte) sostituirà Ariciu in porta. Estremamente rafforzato (secondo gli esperti) il Chimia Valcea che ha solo comprato mantenendo inalterata la sua fisionomia. Dalla Dinamo Bucarest è arrivato il difensore *Cheran* (nativo di questa città) e la sua prima linea si è potenziata con *Marcu* (Universitatea) e il promettente *Preda* (FCM Giurgiu di Terza Divisione). In panchina ancora Marcel Pigulea. Poi lo Sportul Studentesc che ha fatto arrivare nelle sue file il nazionale *Florin Grigore* (ala destra, tre convocazioni) e *Iliescu* (dalla serie B) che ricopre pure lui il ruolo di punta. L'acquisto maggiore, comunque, pare quello che riguarda la coppia di allenatori che gravita nell'orbita della nazionale: *Constantin Cernaianu* (ha allenato dal 1968 al 1975 l'Universitatea, vincendo anche uno scudetto) e *Voica* (un ottimo preparatore fisico).

LE ALTRE. Per quanto riguarda le altre squadre, una rapida carrellata sui nuovi, iniziando dal Bacau che è stata al centro di due soli affari: la cessione allo Steau di *Verigeanu* e il mister *Traian Ionescu* (che giunto l'anno scorso dal Galatasaray Istanbul) passato al Petrolul Ploiesti (in serie B) e rimpiazzato da *Angelo Niculescu* proveniente dalla guida della Dinamo Bucarest. Immutate (o quasi) il Politehnica Jassy (allenata da Antihi), il Cluj Napoca (Gheorghe Staicu) e il Galati (Constantin Teasca) mentre il Timisoara potrà schierare in mediana *Dumitru*. Infine, il Jiul Petrosani ha promosso in prima squadra soltanto i giovani cambiando però la direzione tecnica che è passata da Viorel Talmaciu a *Petre*

»»

Romania/segue

Libardi; l'F.C. Olt — da parte sua — propone la candidatura al ruolo di out-sider e annuncia soltanto un trasferimento *(Alexandru Nicolae* ceduto al Gloria Buzau, retrocessa) a livello di giocatori e il cambio della guardia in panchina dove *Constantin Ardeleanu* è stato promosso mister dopo l'apprendistato della scorsa stagione all'FCM Galati assieme a Constantin Teasca e il Targu Mures che schiererà in campo *Vigu* (rientrato dallo Steau e inserito al posto di Onutan) e il tre volte nazionale *Fazekas* (tornato dopo un anno in serie B). La squadra di Asa, comunque, sarà affidata ad *Attila Eordogh* che sostituisce Francisc Zavoda.

PREVISIONI. A questo punto, quindi, il gioco delle previsioni appare con una fisionomia che indica nelle pretendenti al titolo 1980-1981 ancora l'Università Craiova e la coppia Steaua e Dinamo Bucarest. □

Verso Spagna '82

NELLE PARTITE di qualificazione ai mondiali di Spagna dell'82, la Romania fa parte del Gruppo 4 europeo assieme all'Inghilterra, l'Ungheria, la Svizzera e la Norvegia. Queste le date dei suoi incontri.

24 settembre 1980 **Norvegia-Romania**	3 giugno 1981 **Romania-Norvegia**
15 ottobre 1980 **Romania-Inghilterra**	23 settembre 1981 **Romania-Ungheria**
29 aprile 1981 **Inghilterra-Romania**	10 ottobre 1981 **Romania-Svizzera**
13 maggio 1981 **Ungheria-Romania**	11 novembre 1981 **Svizzera-Romania**

I rumeni in Coppa

LE SQUADRE rumene impegnate nelle Coppe sono l'Universitatea Craiova, il Timisoara, lo Steaua Bucarest e l'Arges Pitesti. Ecco i loro impegni nel primo turno.

COPPA CAMPIONI

Inter (Italia)-**Universitatea Craiova**

COPPA DELLE COPPE

Vincente **Celtic/Dyosgyoer-Timisoara**

COPPA UEFA

Steaua Bucarest-Standard Liegi (Belgio)
Arges Pitesti-Utrecht (Olanda)

Le partite dell'andata si giocheranno il 17 settembre 1980, il ritorno il 1 ottobre 1980.

CALENDARIO: TUTTI GLI IMPEGNI DELLE 18 PROTAGONISTE

1. GIORNATA. 3 agosto: Progresul-Vulcan-F. C. Olt; Dinamo Bucuresti-Jiul Petrosani; Politehnica Iasi-F. C. Baia Mare; F. C.M. Brasov-F. C. M. Galati; Universitatea Craiova-F. C. Arges; Chimia Rm. Vilcea-'U' Cluj-Napoca; Corvinul Hunedoara-A.S.A. Tg Mures; Politehnica Timisoara-Sportul studentesc; S. C. Bacau-Steaua Bucuresti.

2. GIORNATA. 9 agosto: 'U' Cluj-Napoca-Politehnica Timisoara; Sportul studentesc-S. C. Bacau; A.S.A.-Chimia; Steaua-Universitatea; F. C. Baia Mare-F.C.M. Brasov; Jiul-Progresul-Vulcan; F. C. Arges-Politehnica Iasi; F.C.M. Galati-Dinamo; F.C. Olt-Corvinul.

3. GIORNATA. 16 agosto: F.C.M. Brasov-Sportul studentesc; Politehnica Timisoara-F. C. Olt; Dinamo-Corvinul; A.S.A.-S.C. Bacau; Chimia-Steaua; Universitatea-Jiul; Progresul-Vulcan-F.C. Baia Mare; Politehnica Iasi-'U' Cluj-Napoca; F. M.C. Galati-F.C. Arges.

4. GIORNATA. 23 agosto: Corvinul-F.C.M. Galati; F.C.M. Brasov-A.S.A.; F.C. Olt-Universitatea; F.C. Arges-Progresul-Vulcan; S.C. Bacau-'U' Cluj-Napoca; Sportul studentesc-Politehnica Iasi; Jiul-Chimia; Steaua-Politehnica Timisoara; F.C. Baia Mare-Dinamo.

5. GIORNATA. 30 agosto: F.C. Baia Mare-Chimia; 'U' Cluj-Napoca-Universitatea; F.M.C. Galati-S.C. Bacau; Politehnica Iasi-F.C. Olt; Dinamo-Progresul-Vulcan; A.S.A.-F.C. Arges; Steaua-Sportul studentesc; Corvinul-Jiul; Politehnica Timisoara-F.C.M. Brasov.

6. GIORNATA. 6 settembre: Progresul-Vulcan-F.C.M. Galati; F.C.M. Brasov-Corvinul; Dinamo-'U' Cluj-Napoca; Chimia-S.C. Bacau; A.S.A.-Steaua; Jiul-F.C. Olt; F.C. Arges-F.C. Baia Mare; Politehnica Timisoara-Politehnica Iasi; Universitatea-Sportul studentesc.

7. GIORNATA. 13 settembre: Steaua-F.C. Arges; F.C.M. Galati-F.C. Baia Mare; Corvinul-Progresul-Vulcan; Chimia-F.C.M. Brasov; F.C. Olt-Dinamo; Universitatea-Politehnica Iasi; 'U' Cluj-Napoca-A.S.A.; Sportul studentesc-Jiul; S.C. Bacau-Politehnica Timisoara.

8. GIORNATA. 27 settembre: S.C. Basau-F.C.M. Brasov; F.C. Arges-Corvinul; 'U' Cluj-Napoca-Sportul studentesc; Jiul-F.C.M. Galati; Politehnica Iasi-Steaua; F.C. Baia Mare-F.C. Olt; Progresul-Vulcan-Chimia; Politehnica Timisoara-Universitatea; Dinamo-A.S.A.

9. GIORNATA. 4 ottobre: A.S.A.-Jiul; Progresul-Vulcan Sportul studentesc; F.C. Olt-Chimia; Dinamo-Steaua; F.C. Arges-Politehnica Timisoara; F.C.M. Brasov-Politehnica Iasi; F.C. Baia Mare-'U' Cluj-Napoca; Corvinul-S.C. Bacau; F. C.M. Galati-Universitatea.

10. GIORNATA. 19 ottobre: Universitatea-F.C. Baia Mare; Steaua-'U' Cluj-Napoca; Politehnica Iasi-Jiul; S.C. Bacau-Progresul-Vulcan; F.C. Olt-A.S.A.; Sportul studentesc-Corvinul; F.C.M. Galati-Politehnica Timisoara; Chimia-Dinamo; F. C.M. Brasov-F.C. Arges.

11. GIORNATA. 26 ottobre: S.C. Bacau-F.C. Olt; Chimia-F.C. Arges; A.S.A.-Sportul studentesc; 'U' Cluj-Napoca-F.C.M. Galati; Politehnica Timisoara-F.C. Baia Mare; Progresul-Vulcan-Universitatea; Jiul-F.C. M. Brasov; Dinamo-Politehnica Iasi; Corvinul-Steaua.

12. GIORNATA. 2 novembre: F.C. Arges-Dinamo; Sportul studentesc-F.C. Olt; F.C. Baia Mare-S.C. Bacau; Steaua-F.C.M. Brasov; F.C.M. Galati-Chimia; 'U' Cluj-Napoca-Jiul; Politehnica Iasi-A.S.A.; Politehnica Timisoara-Progresul-Vulcan; Universitatea-Corvinul.

13. GIORNATA. 9 novembre: Jiul-Politehnica Timisoara; F.C.M. Brasov-Universitatea; Corvinul-Chimia; Politehnica Iasi-S.C. Bacau; F.C. Arges-'U' Cluj-Napoca; Steaua-F. C.M. Galati; F.C. Olt-F.C.M. Galati; Sportul studentesc-Dinamo; A.S.A.-F.C. Baia Mare.

14. GIORNATA. 16 novembre: 'U' Cluj-Napoca-F.C.M. Brasov; Jiul-Steau; S.C. Bacau-Universitatea; Progresul-Vulcan-A.S.A.; F.C. Baia Mare-Corvinul; Dinamo-Politehnica Timisoara; Chimia-Politehnica Iasi; F.C. Olt-F.C. Arges; F.C.M. Galati-Sportul studentesc.

15. GIORNATA. 23 novembre: Steaua-F.C. Baia Mare; Politehnica Timisoara-Corvinul; Politehnica Iasi-Progresul-Vulcan; S.C. Bacau-Jiul; Sportul studentesc-F.C. Arges; A.S.A.-F.C.M. Galati; F.C.M. Brasov-Dinamo; Universitatea-Chimia; 'U' Cluj-Napoca-F.C. Olt.

16. GIORNATA. 30 novembre: Dinamo-S.C. Bacau; A.S.A.-Universitatea Craiova; F.C. Baia Mare-Sportul studentesc; Corvinul-'U' Cluj-Napoca; Progresul-Vulcan-F. C.M. Brasov; F.C. Arges-Jiul; F. C.M. Galati-Politehnica Iasi; F.C. Olt-Steaua; Chimia-Politehnica Timisoara.

17. GIORNATA. 7 dicembre: F.C.M. Brasov-F.C. Olt; Jiul-F.C. Baia Mare; Politehnica Iasi-Corvinul; Steaua-F.C.M. Galati; S.C. Bacau-F.C. Arges; 'U' Cluj-Napoca-Progresul-Vulcan; Politehnica Timisoara-A. S.A.; Sportul studentesc-Chimia; Universitatea Craiova-Dinamo.

IL GIRONE di ritorno, a squadre invertite, inizierà il 1. marzo 1981.

SQUADRA PER SQUADRA, GLI ACQUISTI E LE CESSIONI DEL CALCIOMERCATO

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ARGES	**Ariciu** (Baia Mare) **Tulpan** (Gloria Buzau) **Baluta** (Pandurj Taru J.) **Dumitrescu** (Bihor Oradea)	**Doru Nicalae** (Panathinaikos) **Speriatu** (Dinamo Bucarest)
ASA TG. MURES	**Fodor** (Tractorul M.) **Fazekas** (Chimica Tarnaveni) **Vigu** (Steaua Bucarest)	**Onutan** (Baia Mare)
BACAU	—	**Verigeanu** (Steaua Bucarest)
BAIA MARE	**Raducanu** (FCM Resitza) **Kaizer** (Olimpia Satu Mare) **Onutan** (ASA Targo Mures) **Olteanu** (Unirea Dej) **Dragomirescu e Roatis** (Minerul Cavnic)	**Ariciu** (Arges)
BRASOV	**Luca** (Braila) **Ologu** (Chimia Victoria) **Porumbita** (Nitramonia F.)	—
DINAMO BUCAREST	**Speriatu** (Arges) **G. Dumitrescu** (Petrolul P.)	**Glont, G. Sandu, Apostol** (Progresul Vulcan) **Cheran** (Chimia R. Valcea)
CHIMIA R. VALCEA	**Cheran** (Dinamo Bucarest) **Georgescu** (Aurul Brad) **Marcu** (Universitatea C.) **Preda** (FCM Giurgiu) **Marin** (Celuloza C.) **Nica** (Sportul M. Caracal)	**Badila** (ritirato)
CLUJ NAPOCA	**Ducadam** (UT Arad) **Sigmirean** (Gloria B.)	—
CORVINUL	**Dubinciuc, Oncu, Popescu** (Aurul Brad) **Lacatus** (Minerul Deva)	**Agud** (Bihor Oradea) **Bucur** (Aurul Brad) **Bologan** (Aurul Brad) **Economu** (Targoviste)
JIUL PETROSANI	**Jenica** (Dierna Orsova) **Sumulanshi** (Rapid Bucarest) **Rusu** (Abatorul B.) **Popa** (Minerul Baia S.) **Nichinis** (Unirea A. Iulia) **Neacsu** (Soimii Sibiu) **Vasiliu** (Chimica Tarnaveni) **Pocsan** (Minerul Vulcan)	**Moise** (Politehnica Elm.) **Badin** (Petrolul Cl.) **Bucurescu** (Sportul Steden.)
GALATI	**Bumbescu** (Universitatea C.) **C. Zamfir** (Progresul V.) **Jivan, Leac** (UT Arad) **Ivana** (Gloria Buzau) **Marinescu** (Targoviste)	**Constantinescu** (Constanta)
OLT	**A. Nicolae** (Gloria Buzau) **Rosca** (Sportul M. Caracl) **Dinu** (Elec. Craiova)	**Lica** (Politehnica Jassy)
POLITEHNICA JASSY	**Oprea** (Progresul Braila) **Butufei** (Petrolul P.) **Lica** (FC Olt)	**Nemteanu** (Ceahlaul P.) **Antohi** (CFR Pascani) **Enache** (Autobuzul)
POLITEHNICA TIMISOARA	**Dumitru** (Steaua) **Moise** (Jiul Petrosani) **Iovan** (FMC Resitza) **Palea** (Electrop. Craiova) **Fodor** (FC Bihor Oradea) **Morar** (Aurul Brad)	**Barna** (Steaua Bucarest)
PROGRESUL VULCAN	**G. Sandu, Glont, Apostol** (Dinamo Bucarest) **Mattescu** (Rapid Bucarest) **Nica** (Metalul Bucarest) **Paun, Gansa, Dupleac** (Vulcan Bucarest)	**C. Zamfir** (FCM Galati)
STEAUA BUCAREST	**Barna** (Poltehn. Timisoara) **Windt** (FCM Resitza) **Dumitrascu** (Metalul Buc.) **Popa** (Mecanica F.) **Rotaru** (Soimii Sibiu) **Jurca** (Carpati Marsa) **Mateffi** (Chimica Tarnaveni) **Toma** (Metalul Bucarest) **Manea** (Rapid Bucarest)	**Dumitru** (Politehn. Tim.) **Vigu** (ASA Targu Mures)
SPORTUL BUCAREST	**F. Grigore** (Targoviste) **Bucurescu** (Jiul Petrosani) **Iliescu** (Autobuzul Bucarest)	—
UNIVERSIT. CRAIOVA	**Dicu** (CSS Caracal) **Verigeam** (Bacau)	**Marcu** (Chimia R. Valcea)

IL FILM DELLE OLIMPIADI

MOSCA 80

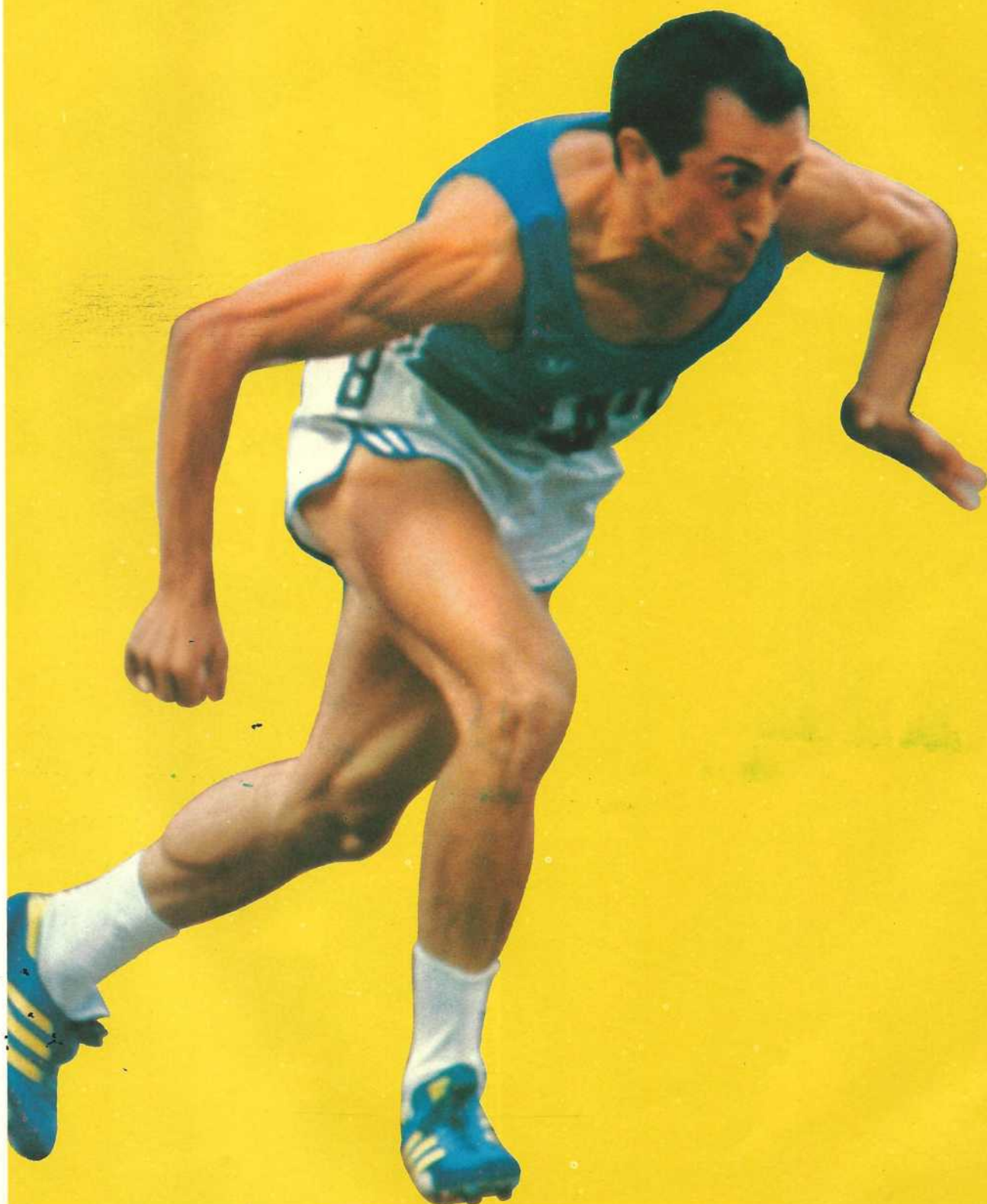
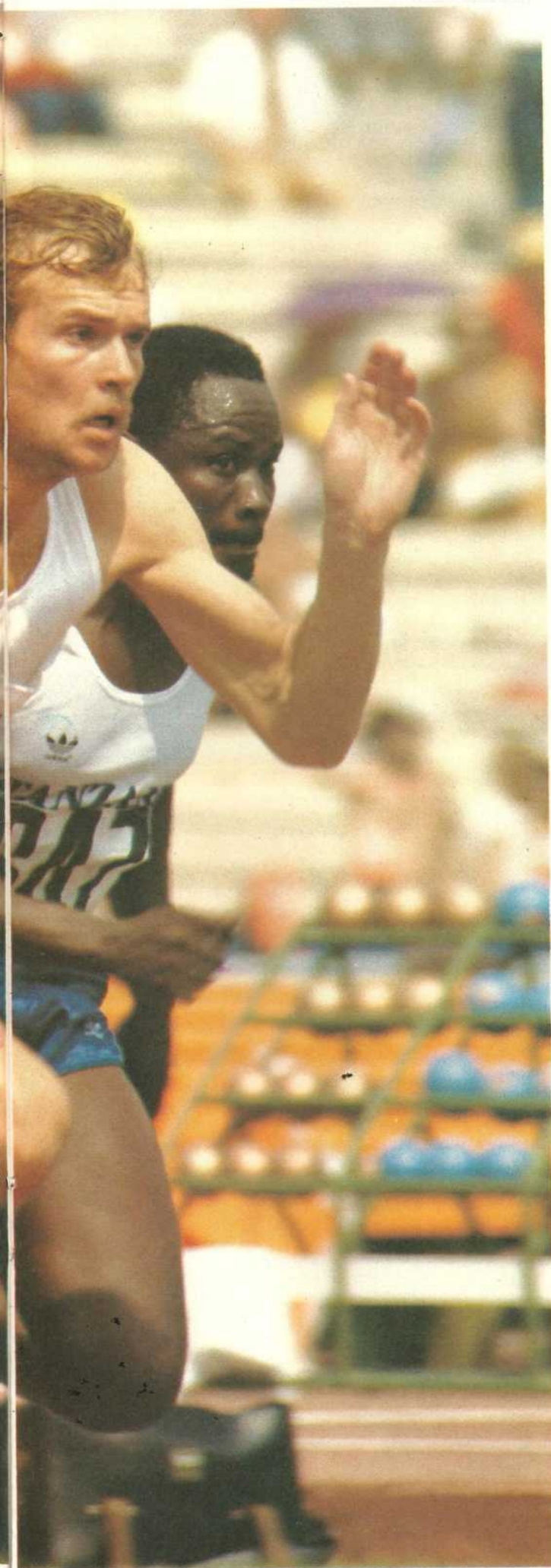



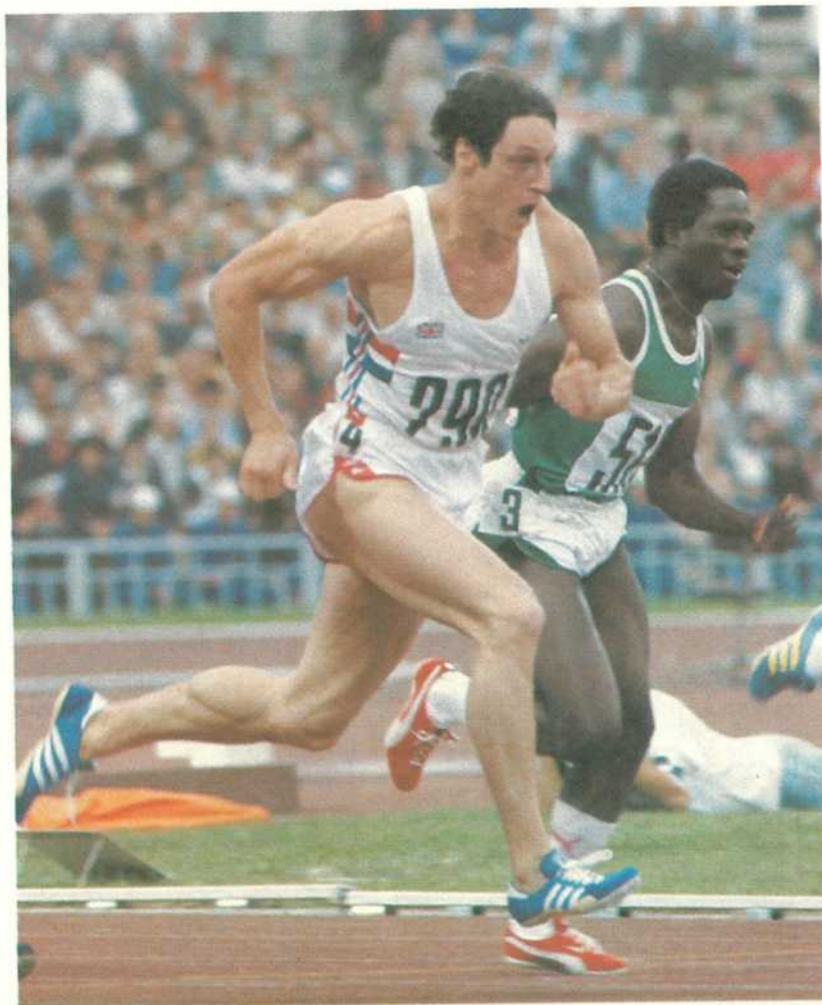
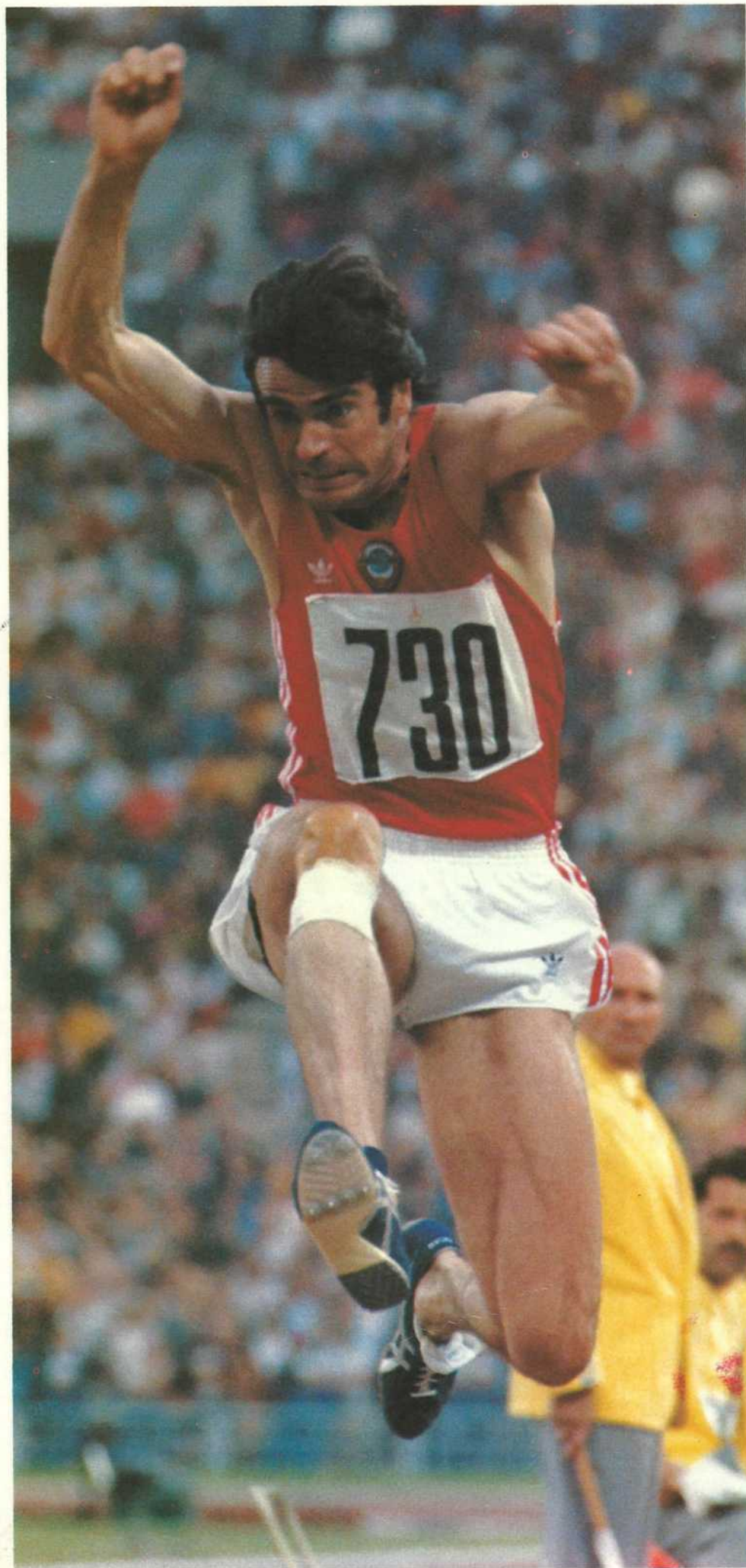
foto di **Guido Zucchi**

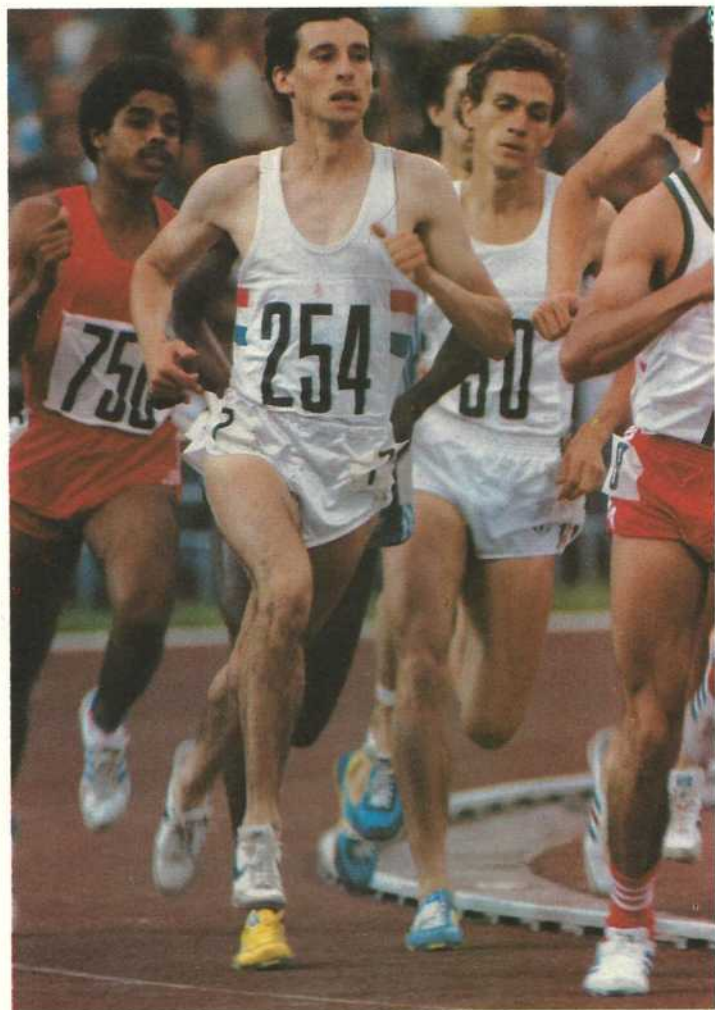
E' COMINCIATA COSI' LA SCALATA OLIMPICA DI MENNEA...

»»

MENNEA: MISSIONE COMPIUTA

WORONIN: UNO SCATTO DA MANUALE

...E LA SUA FALCATA

ALAN WELLS: L'UOMO PIU' VELOCE DI MOSCA '80...

SANAYEV: UDMANE GLI HA STRAPPATO IL QUARTO ORO NEL SALTO TRIPLO

STEVE OVETT...

...E SEBASTIAN COE...

...UNA SFIDA TUTTA INGLESE

MAURIZIO DAMILANO

SIMEONI STORY: IL VOLO

L'ATTESA

LO SCONFORTO DI UN MOMENTO...

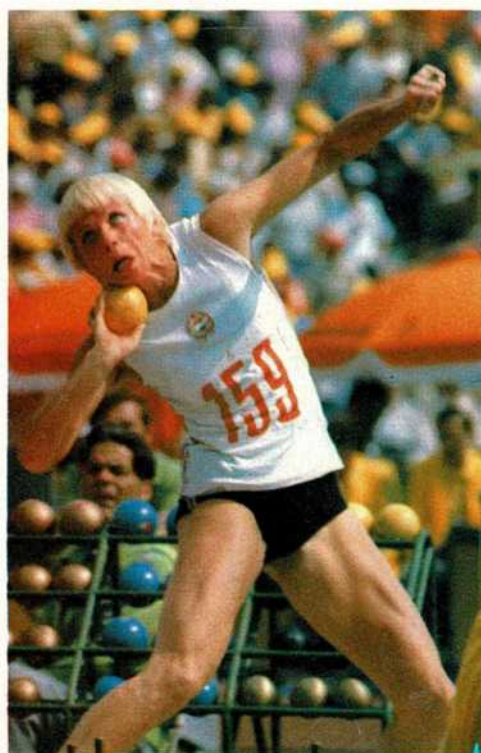
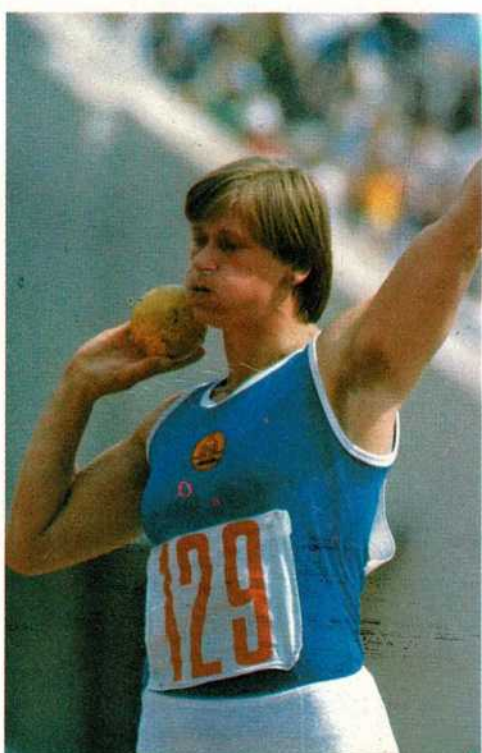
LA VESTIZIONE

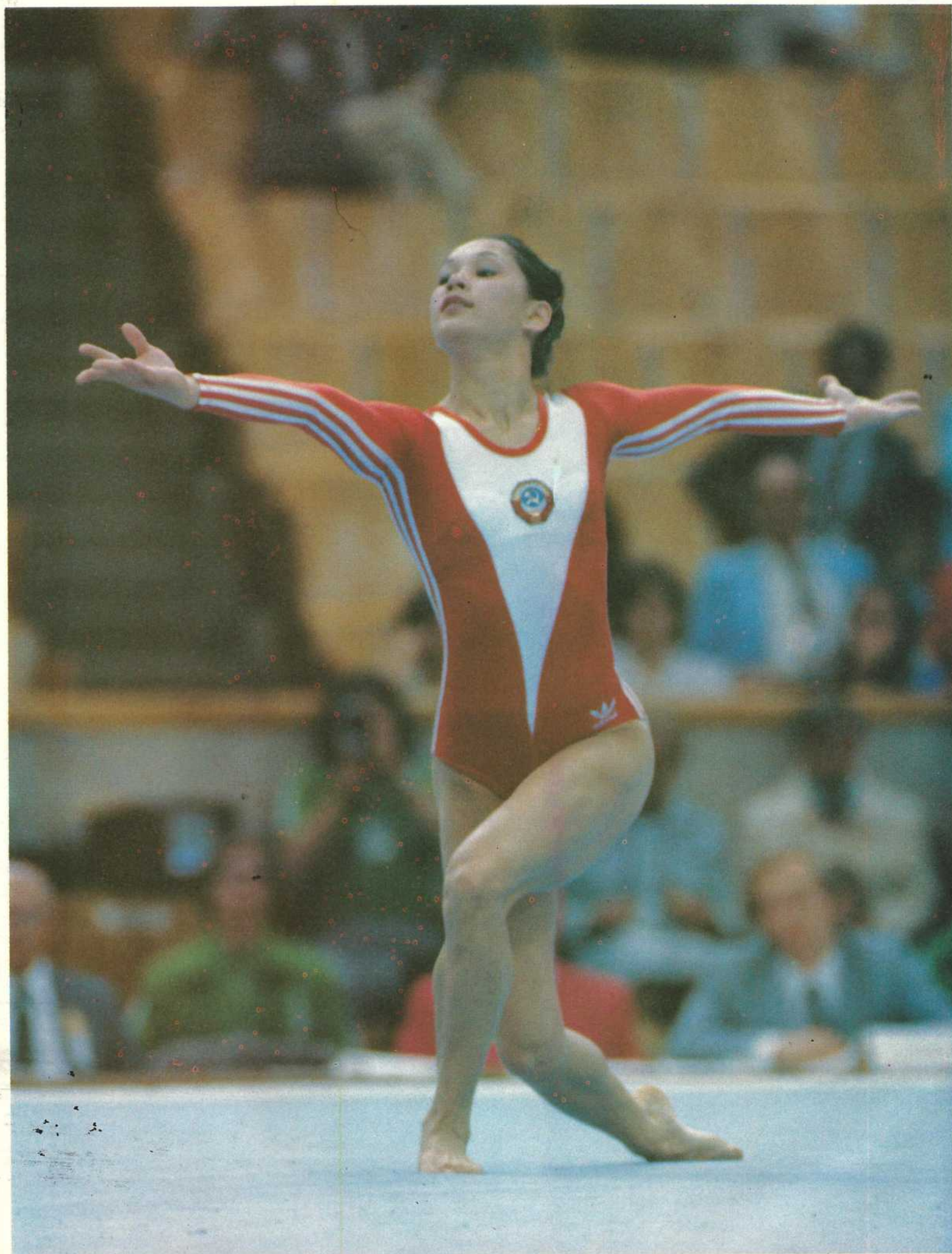
...E LA GIOIA GRANDE

ROSEMARIE ACKERMANN: LA DELUSIONE...

...DELLA CAMPIONESSA USCENTE

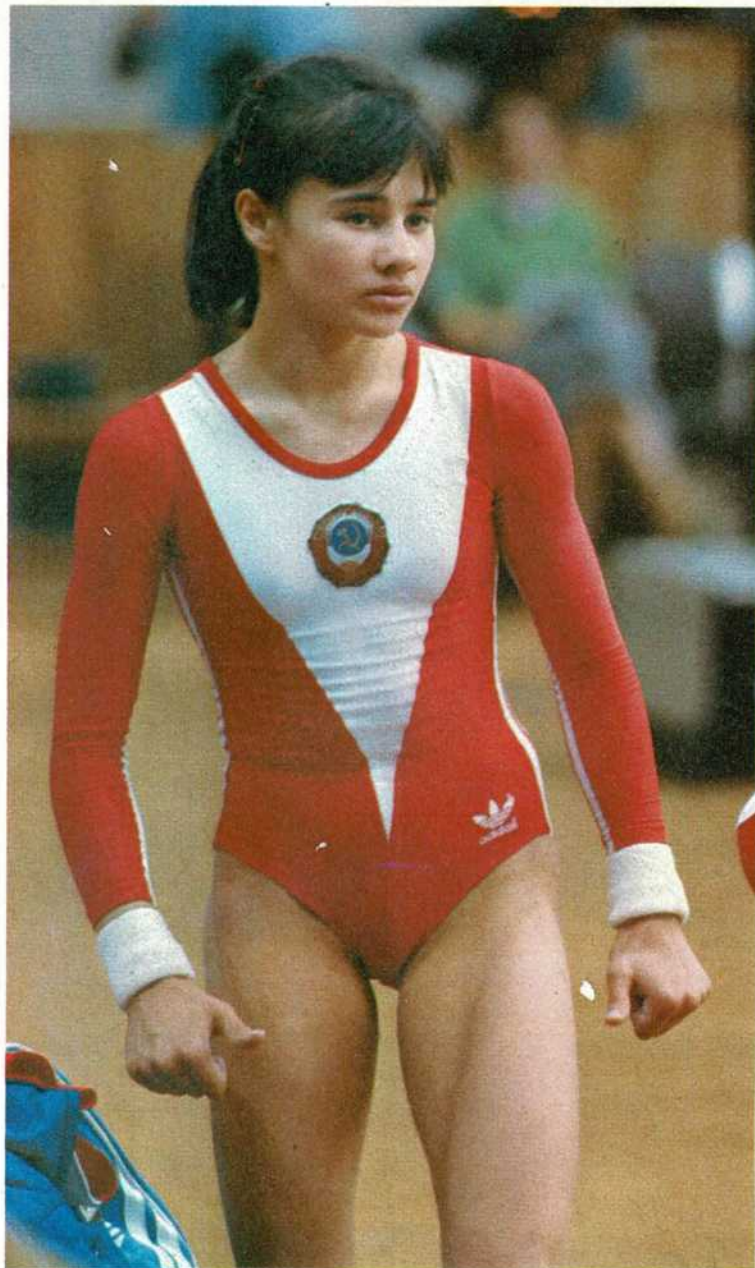
LA VELOCITA': GABRIELLA DORIO

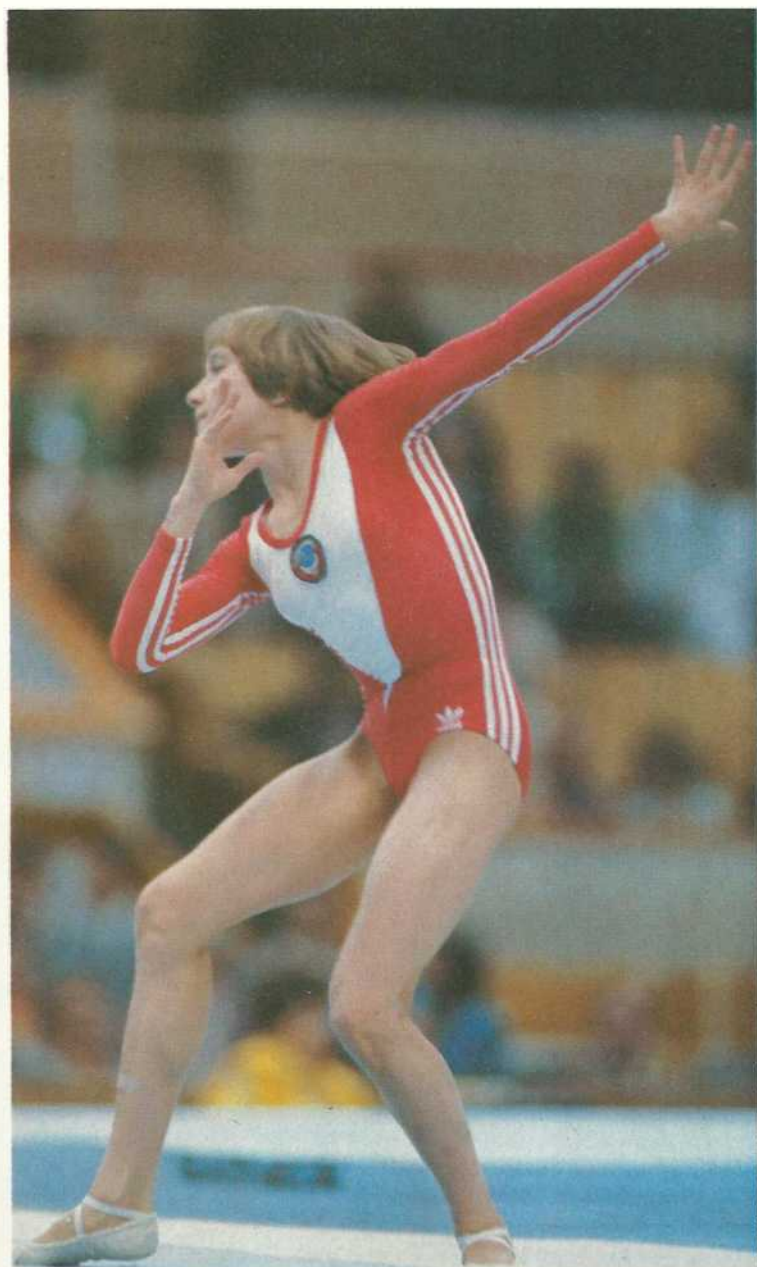
MARISA MASULLO

LA POTENZA DELLA PAPP...

...DELLA POLLACK...

...E DELLA TKACENKO...

DALLA POTENZA ALL'AGILITÀ: NELLY KIM

...E DELLA TKACENKO...

MARISA MASULLO

LA TRAVE, FIORE ALL'OCCHIELLO DI NADIA COMANECI

NATALIYA SHAPOSHNIKOVA: TRA LE GRANDI CON DETERMINAZIONE

IL VOLTEGGIO DELLA RUMENA COMANECI...

ELENA DAVYDOVA: DICIANNOVE ANNI MA NON LI DIMOSTRA

STELLA ZHAKAROVA

...BENCHE' QUASI PERFETTO...

...IN TUTTI I PASSAGGI...

...NON LE HA PORTATO NESSUNA MEDAGLIA

PASSERELLA DI FIORETTISTE: SUSANNA BATAZZI, DORINA VACCARONI E ANNARITA SPARACIARI

PASSERELLA DI FIORETTISTE: SUSANNA BATAZZI, DORINA VACCARONI E ANNARITA SPARACIARI

VACCARONI: BATTUTA SI', MA GRAZIOSISSIMA

LO SCONFORTO DELLA SPARACIARI

Dufoto

LUCIANO GIOVANNETTI, IL PRIMO ORO AZZURRO

fotoLiverani

HOCKEY: INDIA-SPAGNA

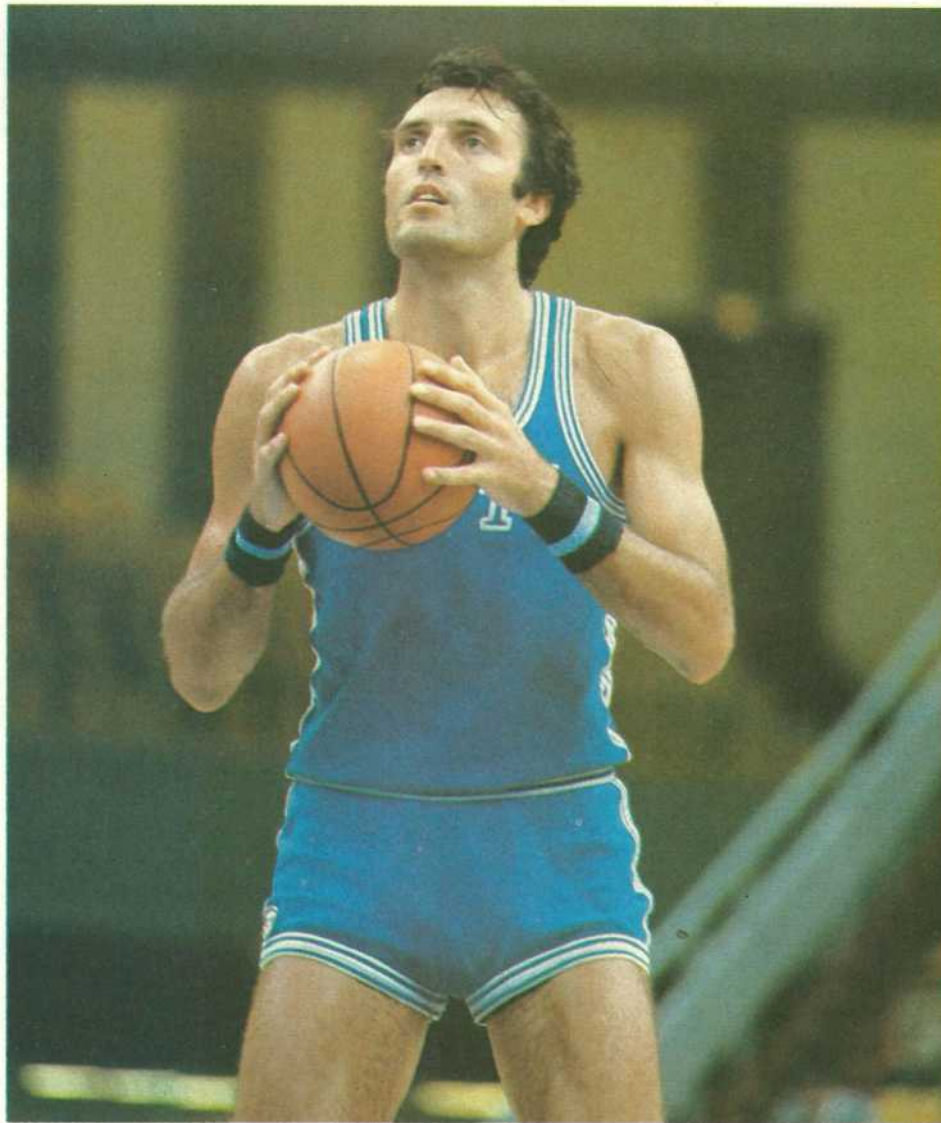
CALCIO: URSS-CUBA, UNA PASSEGGIATA PER L'ORSO (8-0)...

fotoLiverani

HOCKEY: INDIA-SPAGNA

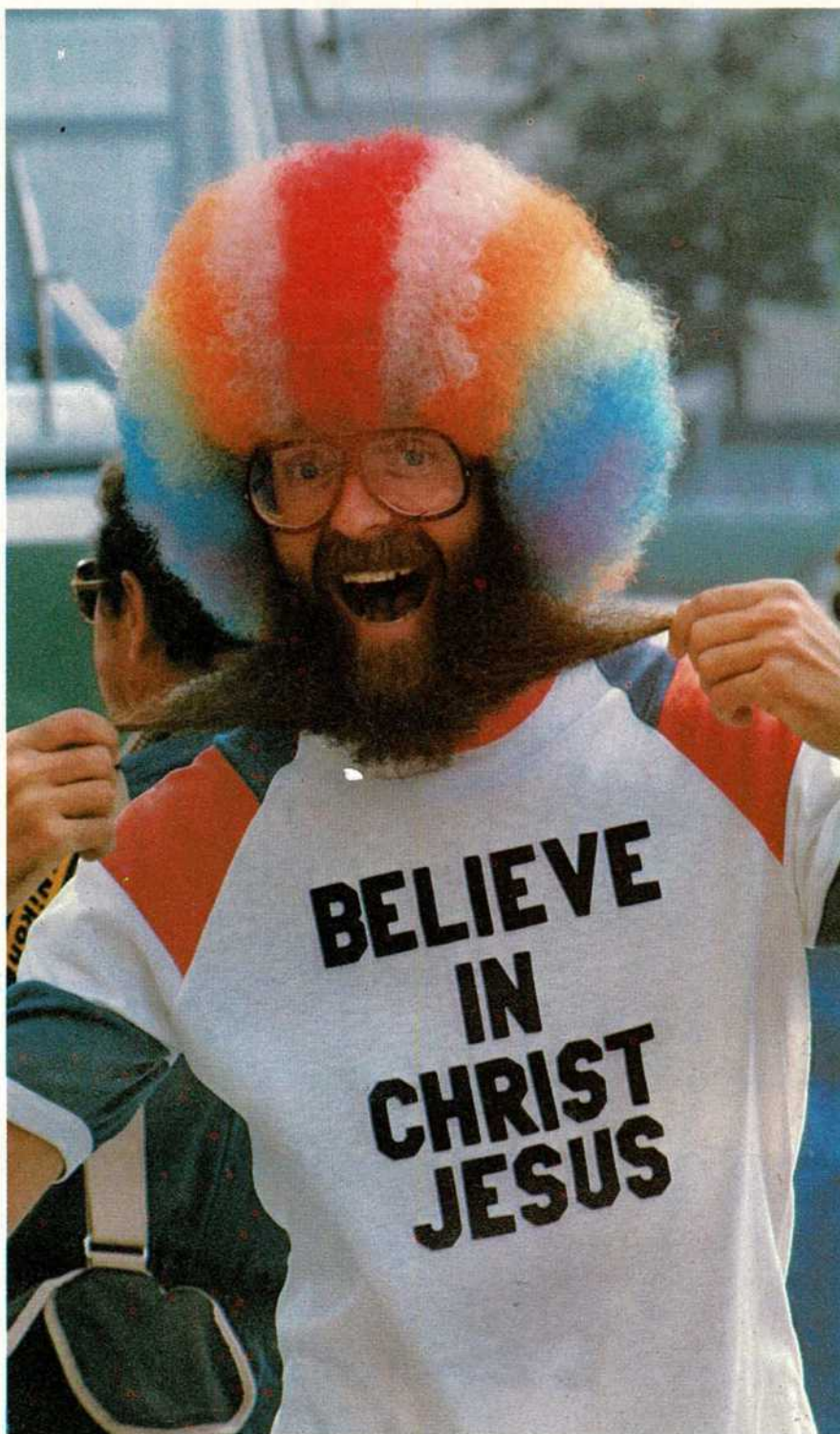
CALCIO: URSS-CUBA. UNA PASSEGGIATA PER L'ORSO (8-0)...

fotoLiverani

HOCKEY: UNA SINGOLARE ACCONCIATURA

...E MENEGHIN IN AZIONE

LEGITTIMA SODDISFAZIONE PER I SOVIETICI

GLI AZZURRI DEL BASKET IN PRETATTICA...

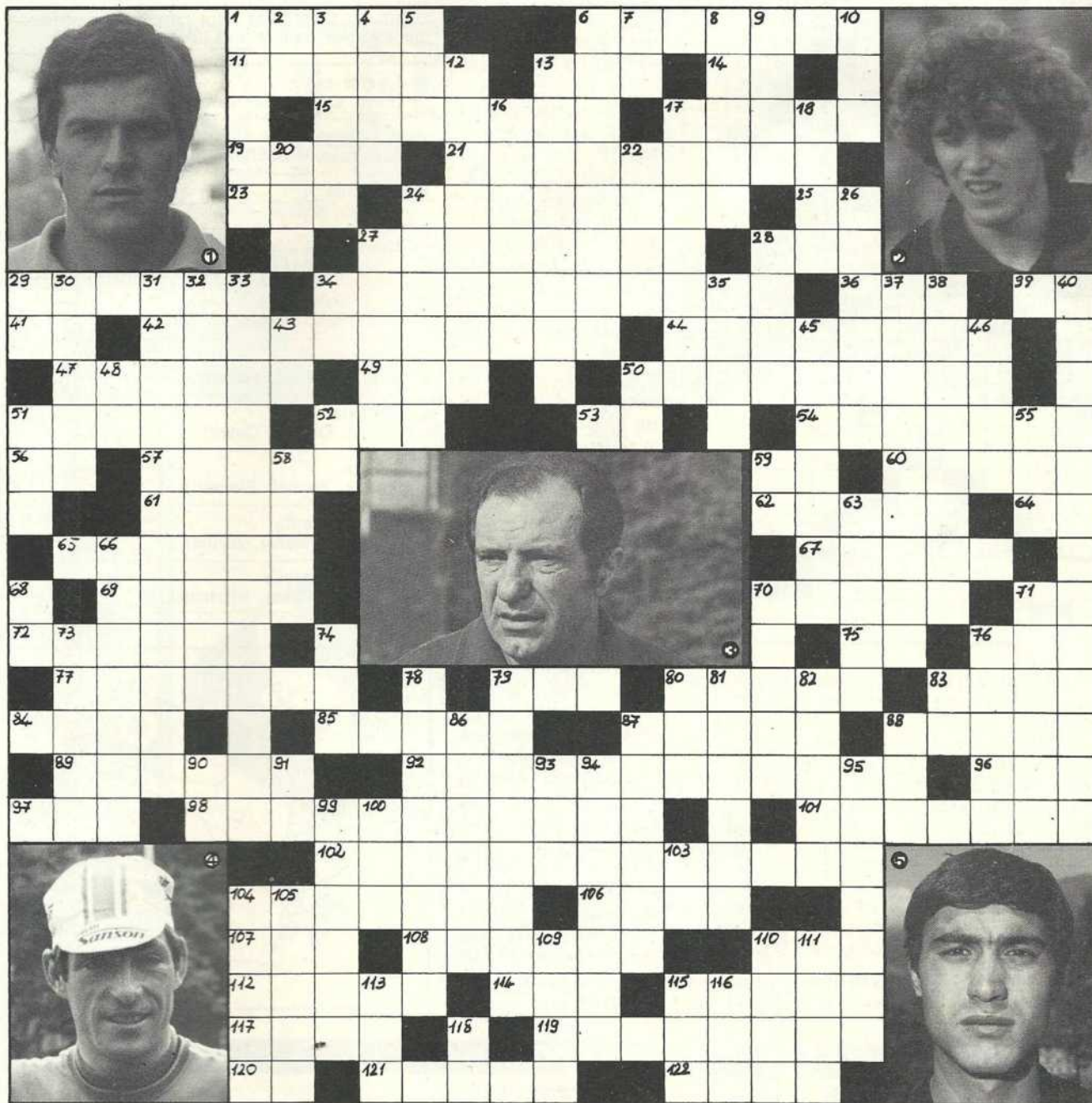
TRA QUATTRO ANNI TOCCHERA' A LEI

UNA BIZZARRA CONTESTAZIONE RELIGIOSA

LE « STELLE » SONO PIU' VICINE

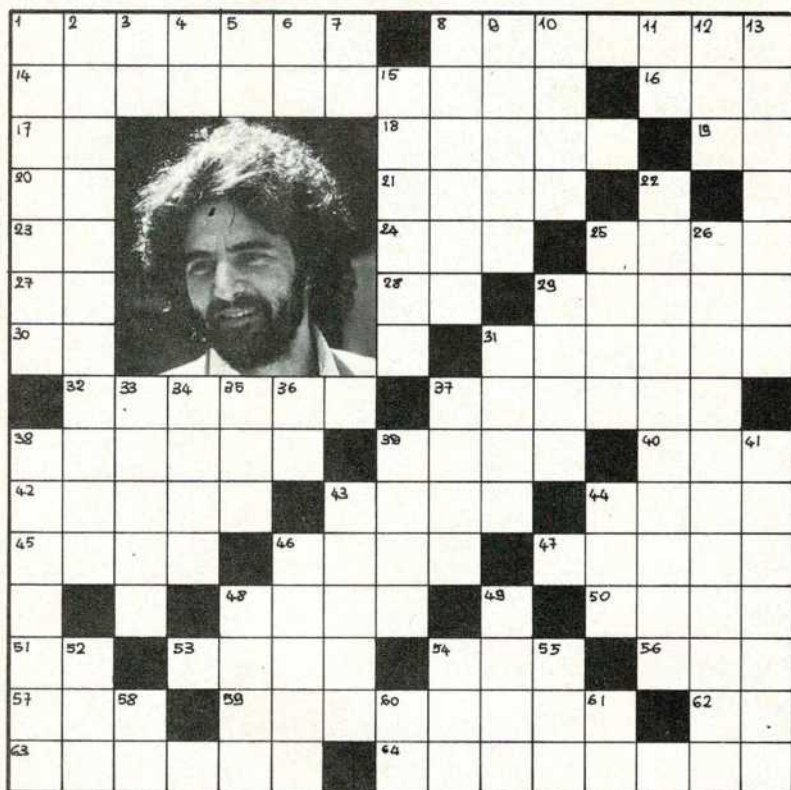
UNA FOTO E UNA FIRMA: GUIDO ZUCCHI

RELAX ***GIOCHI***

di Giovanni Micheli

CRUCIVERBONE SPORTIVO

ORIZZONTALI: 1 Fu detto « Farfallino » - 6 Storico greco - 11 Amedeo, punta della vecchia Nazionale - 13 Lo Schollander del nuoto - 14 Lucca - 15 Sfumature di colore - 17 **Vedi foto n. 1** - 19 I fedeli di casa - 21 **Vedi foto n. 2** - 23 Antenato - 24 Due bravi sono Zoff e Galli - 25 Iniz. di un Pulici - 27 Presidente della Fiorentina - 28 Che mi appartengono - 29 Un solito a più facce - 34 Sergio, ex terzino della Fiorentina - 36 Poesie care al Carducci - 39 Gruppo Sportivo - 41 Rieti - 42 **Vedi foto n. 3** - 44 Tifano granata - 47 Mastodontici - 49 Figlio muto di Creso - 50 Tifa rossonero - 51 Sbiadita - 52 Il nome della Barzizza - 53 Iniz. di Graziani - 54 Li allena Valcareggi - 56 Le vocali di Curi - 57 Gesto d'intesa - 59 Bari - 60 Consumata dalla ruggine - 61 Nome di donna - 62 Quelli orali seguono quelli scritti - 64 Iniz. di Calloni - 65 Il nome di Reutemann - 67 Grossa partita di merci - 69 Piccolo mobile - 70 Le ha ramose ed imponenti il cervo - 71 Coda di sorci - 72 Si misurano nella benzina - 75 Pari nella vela - 76 L'eroico Di Bruno - 77 Piante medicinali - 79 Numero per Cabrini - 80 Impronta - 83 Uno sport dei motori - 84 La prima auto di Nuvolari - 85 Li riconosce l'architetto - 87 Dario ex milanista - 88 Quello del Giro era Panizza - 89 Organo di ... stampa! - 92 L'ultimo l'ha vinto Ruperez - 96 Di Quinto in un ippodromo romano - 97 Trasmette « Il calcio minuto per minuto » (sigla) - 98 L'ultimo l'ha vinto Hinault - 101 Rumori nell'ippodromo - 102 Lo ha vinto Coppi nel 1949 e 1952 - 104 Enrico del Pisa - 106 Altro nome dell'Irlanda - 107 Un Medio della storia - 108 Operazione di polizia - 110 Il nome della Zanicchi - 112 Il dirigibile di Nobile - 114 Punto cardinale - 115 **Vedi foto n. 4** - 117 Combriccola cara a Celentano - 119 Noiosa cantilena - 120 Il sì di Beckenbauer - 121 Tifa bianconero in Friuli - 122 Il portico di Zenone.

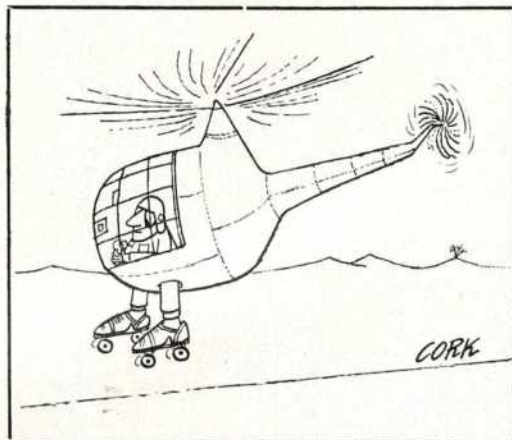
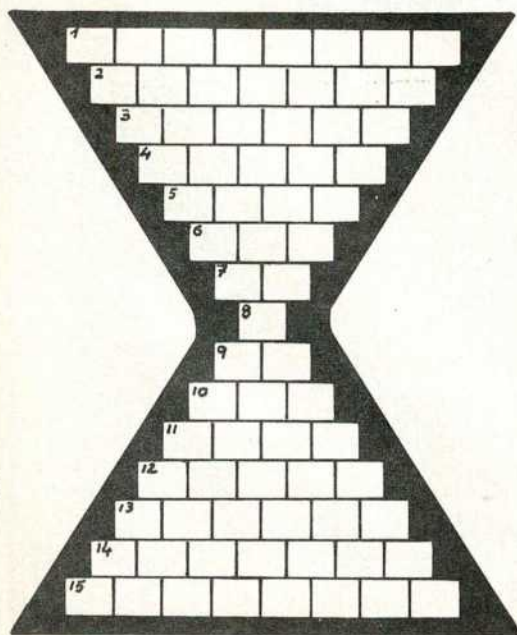
VERTICALI: 1 Ha i remi - 2 Nel centro di Roma - 3 Acqua per lavare - 4 Antico popolo della Gallia - 5 La Pericoli del tennis - 6 Nota in calce - 7 Nel cono - 8 Schiavi di Sparta - 9 Il nome di Lancaster - 10 Fiume della Siberia - 12 Quelli di pugilato si svolgono sul ring - 13 Li osserva il filatelico al francobollo - 16 Sfila per protesta - 17 **Vedi foto n. 5** - 18 Infestano le fogne - 20 La Ninchi attrice - 22 Commutatore elettrico - 24 Una da tavola è la forchetta - 26 Bel fiore - 27 Irene attrice - 28 La prende chi spara - 29 Iniz. di Rossi - 30 Provincia del Lazio - 31 Confusionari - 32 Nando telecronista - 33 Compianto allenatore della Juventus (nome e cognome) - 34 La squadra di Marchioro (sigla) - 35 Marilù attrice - 37 Una eroina di Shakespeare - 38 Nervosa - 40 Giocatori d'attacco della pallavolo - 43 Livorno - 45 Una voce attiva dei bilanci delle società di calcio - 46 Incontro di vocali - 48 Fondo di calzoni - 50 Il Grassi portiere (iniz.) - 51 Uno sportivo con le pinne - 52 Primo pronome - 55 Fra Mao e Tung - 58 Caratteristico quello di Scirea - 59 Poco bene - 63 Padre di Agamennone - 66 Che si riferiscono alle stelle - 68 Bologna - 70 Ressa - 71 Cel. fisico francese - 73 Intaglio nel fucile - 74 Il sì di Birtles - 76 Figure a carte - 78 Voltare - 79 Allontanate nel tempo - 80 L'isola di Ippocrate - 81 Lo sono le vette che sovrastano il Trentino - 82 Alteri animali d'acqua - 83 Una conclusione sul ring - 86 Figura retorica grammaticale - 87 Si corrisponde all'inviato speciale - 95 Cascate americane - 99 Sempre - 100 Un ... suono di campana - 103 In mezzo al mare - 104 Riccardo, debuttante della Lazio nell'ultimo campionato - 105 Cittadina della Sicilia - 109 Son in vetroresina per saltare - 110 Il lago di Sarnico - 111 Anello nuziale - 113 Affine all'antilope - 115 Misura (abbrev.) - 116 Ottobre (abbrev.) - 118 La città gigliata (sigla).

CRUCIVERBA DELLA CANZONE

ORIZZONTALI: 1 Si stabilisce applicando l'equo canone - 8 Antica regione dell'Africa - 14 Campionessa di salto in alto - 16 Il fiume di Modane - 17 Un po' curioso - 18 Modesti - 19 Iniziali di Celentano - 20 Ultime di Roussos - 21 Grido di disprezzo - 23 Dispari nel lato - 24 Angelillo attrice - 25 Umberto poeta - 27 Torino - 28 Prime dei Kiss - 29 Pallidissimi - 30 Un terzo dell'Olanda - 31 Strumento a percussione - 32 Hanno inciso « Hotel California » - 37 Famoso presidente della repubblica francese assassinato da Caserio - 38 Con Sentacruz Ensemble fra i complessi più noti - 39 Bobby cantante - 40 Gli Zeppelin della musica - 42 Nome d'uomo - 43 La Berni del cinema - 44 Germoglia nel solco - 45 Funzione sacra - 46 Mazzini cantante - 47 Maria cantante - 48 Al cantante - 50 Li affollano i bagnanti - 51 Iniz. di Bennato - 53 Nicola di ... cantante - 54 Zanicchi cantante - 56 Ruolo nel calcio - 57 Il King Cole della musica - 59 Si trovano nei greti - 62 Iniz. di Tortora - 63 Franklin cantante - 64 Opposti.

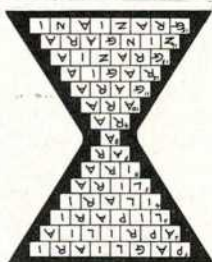
VERTICALI: 1 Fra i giovani è molto diffuso quello di Radio Montecarlo - 2 **Il cantante nella foto (nome e cognome)** - 3 Poco fresco - 4 Il cuore di Chiari - 5 Santagata cantante (iniz.) - 6 Così termina Battisti - 7 Il centro di Roma - 8 Hanno inciso « Noi non ci saremo » - 9 Più che rari - 10 La figlia di Jorio - 11 Fondo di strada - 12 Collera - 13 Si tempra lavorandolo - 15 Lo esclamò Archimede - 22 Un negozio con fogli e quaderni - 25 Il Connery del cinema - 26 Ha inciso « The divine miss M » - 29 Il Sebastianelli cantante - 31 Opera pittorica per altari - 33 La Ekberg attrice - 34 Soccio cantante - 35 Il Sayer di « Just the boy » - 36 Prime nell'elenco - 37 Guido, geografo e viaggiatore torinese - 38 Parte del porto - 39 In piena salute - 41 Poeticamente desiderati - 43 Efficace antiruggine - 44 Il Mineo del vecchio cinema - 46 La Callas cantante - 48 Famoso compositore noto per le sue fughe - 49 Il fiume caro a Shakespeare - 52 Ha un Festival in musica - 54 Andato - 55 Stop - 58 Bevanda ambrata - 60 Tino Carraro - 61 Prese in giro.

QUALE DEI TRE?

Chi è il regista dei film di cui diamo qui di seguito il titolo? Fra i tre cognomi proposti come risposta, uno è quello esatto.

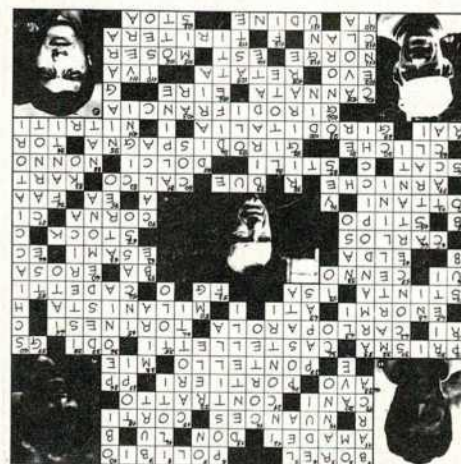
1. I sette samurai (Ford, Curtis, Kurosawa)
2. Il settimo sigillo (Bergman, Rossellini, Welles)
3. Nashville (Straub, Keaton, Altman)
4. Monsieur Verdoux (Chaplin, Milestone, Polanski)
5. Il generale Della Rovere (Rossellini, Comencini, Olmi)
6. Il Gattopardo (Frezza, Fellini, Visconti)
7. Fantasia (Logan, Disney, Cukor)
8. Fabiola (Fellini, Bunuel, Blasetti)
9. Estate violenta (Blasetti, Picabia, Zurlini)
10. La prima moglie (Dudivier, Cukor, Hitchcock)

CLESSIDRA

Inserire nello schema le parole rispondenti alle definizioni date, tenendo presente che, a partire dalle due estremità, ogni parola è l'anagramma della precedente meno una lettera.

DEFINIZIONI: 1 Ex calciatore della Fiorentina - 2 Moderna cittadina dell'Agro Pontino - 3 Le isole con Vulcano - 4 Allegri, lieti - 5 Va in tasca a tutti gli italiani! - 6 Un peccato - 7 Sigla di Arezzo - 8 Fondo di cassa - 9 Iniz. di Arbore - 10 Antico altare - 11 Competizione sportiva - 12 Un'acqua da falegnami e da pittori - 13 Il nome della Deledda - 14 Donna nomade - 15 Calciatore del Torino e della Nazionale.

SOLUZIONI

CLESSIDRA

CRUCIVERBA DELLA CANZONE

QUALE DEI TRE?

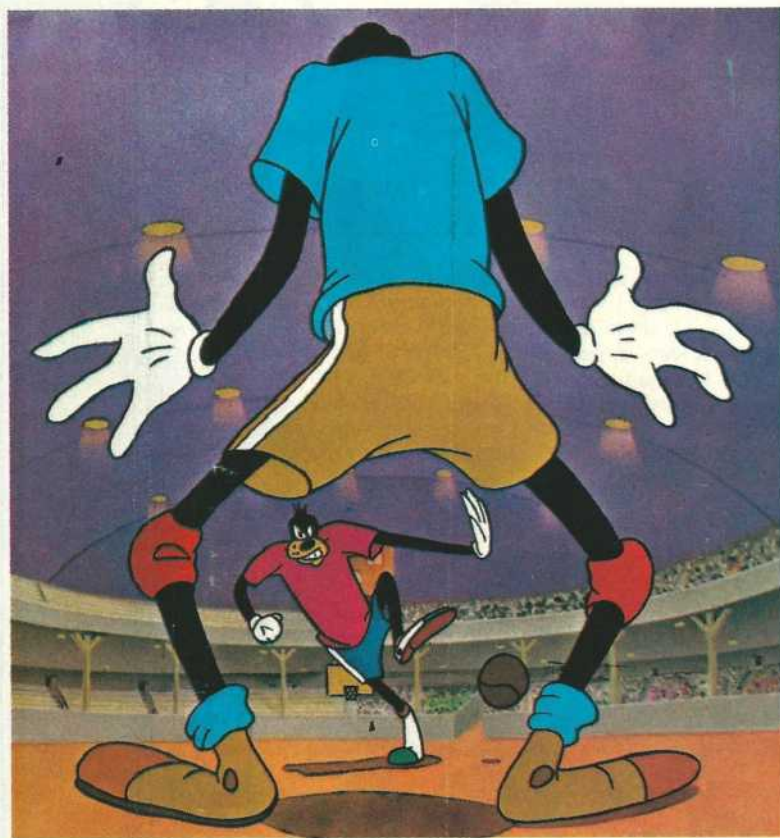
1 Kurosawa - 2 Bergman - 3 Altman - 4 Chaplin - 5 Rossellini - 6 Visconti - 7 Disney - 8 Blasetti - 9 Zurlini - 10 Hitckcock.

CRUCIVERBONE SPORTIVO

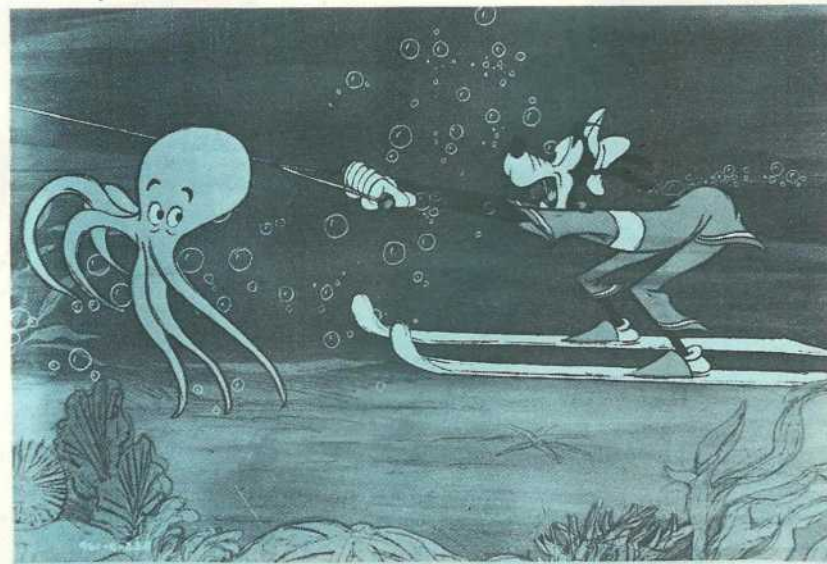
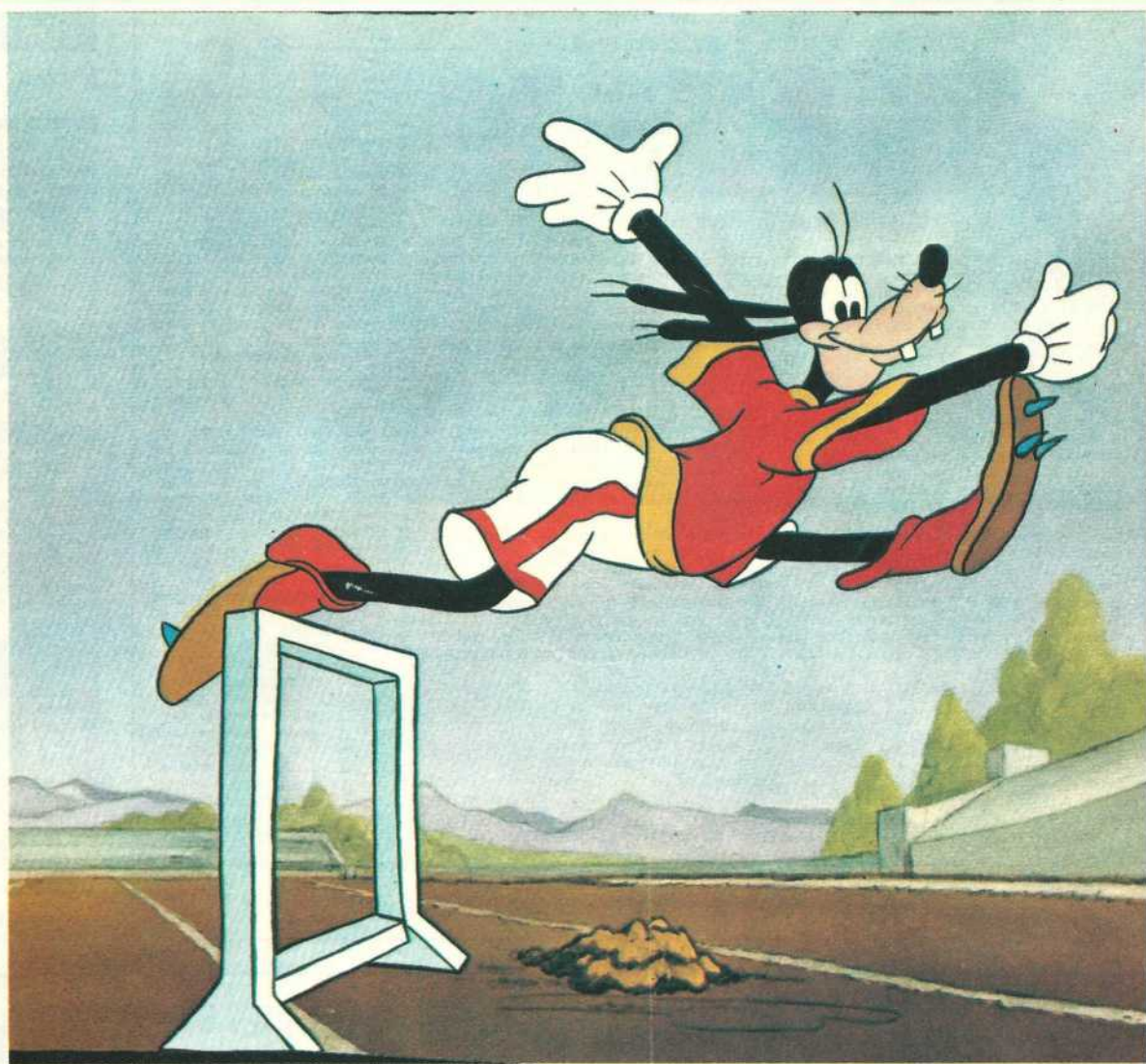
IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

Contro il contestatissimo strapotere dei supereroi giapponesi, la Walt Disney ripropone un cartone animato che, alla fin fine, risulta essere l'unica partecipazione americana ai Giochi 1980

Pippo olimpionico

di **Filippo Romano**

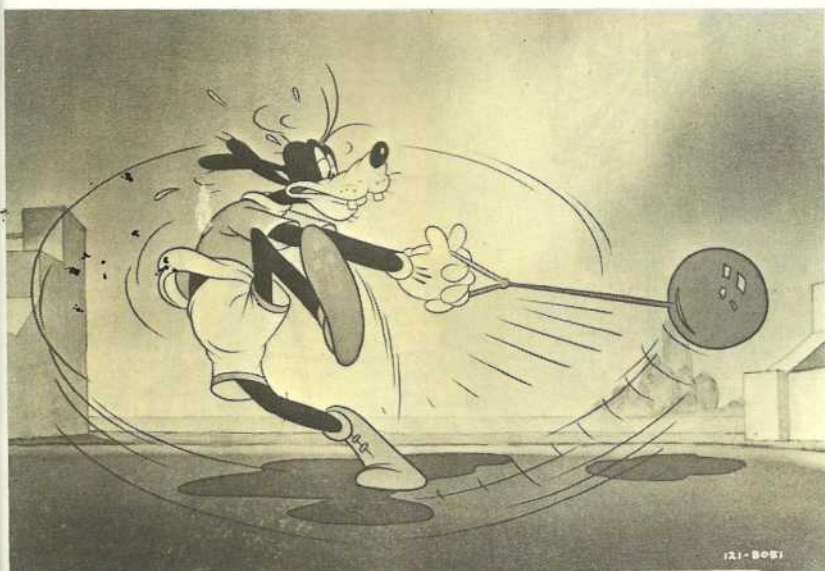
A DICEMBRE del 1982 il Topolino italiano compirà cinquant'anni. E' un po' più giovane del capostipite americano nato nel 1927 ed ha ottenuto fin dagli albori grande fortuna. Nel 1932 fu l'editore Nerbini di Firenze a pubblicare tradotte le prime storie provenienti dall'America, poi nel 1935 la Mondadori prese in carico la pubblicazione che fu dapprima settimanale poi mensile, quindicinale e nuovamente settimanale. Oggi il 60% del materiale pubblicato è realizzato in Italia da disegnatori esperti tra i quali spiccano per maestria i nomi di Luciano Bottaro, autore di storie epicocomiche quali « Paperino Furioso » e « Paperino il paladino », Romano Scarpa, creatore di Atomino Bip-Bip e Giambattista Carpi che firmò nel 1968 Astralpippo n. 9999, una sgangherata odissea spaziale. Arrivato a vendere fino ad un milione di copie, Topolino si è attestato oggi sulle 700 mila e risente (anche lui!) della invadente concorrenza televisiva che ha già azzoppato tutte le altre forme di svago, cinema in testa.

LISTINO DISNEY. La versione cinematografica del fumetto non ha mai avuto, per la verità, la medesima fortuna: affidata a film di discreta fattura ma rivolti ad un pubblico esclusivamente infantile non ha saputo o voluto rinnovarsi. Un caso specifico ce lo offre il listino Walt Disney per quest'anno che prevede grosse produzioni quali « The black hole », con Maximillian Schell ed Anthony Perkins e « L'ultimo volo dell'arca di Noè » con Elliot Gould, Genevieve Bujold e Micky Schroeder già visto quale giovane interprete di « The Champ ». Tra i cartoni animati due classici di successo « Biancaneve e i sette nani » e « Robin Hood ». A questi si affianca, per la banda Disney, la direzione di « Pippo Olimpionico », titolo originale « Superstar Goofy », che fu prodotto nel 1968 e già a quei tempi non dovette risultare un modello di animazione.

OPERA DATATA. Non che il film sia interamente negativo, tutt'altro. Vi sono spunti di autentico divertimento che strappano sorrisi veri, ma nel complesso l'opera è ampiamente « datata » con i suoi fondali dipinti e le gags sempliciotte. Pippo lo sbadato e fedelissimo amico di Topolino, si cimenta questa volta in una serie di sport tra i più diversi. Avviato alle discipline olimpiche da un panciuto greco antico che parla con calata siciliana, perché originario della Magna Grecia, tenta con impegno ma con poca fortuna di diventare un campione o, perlomeno, di migliorare il proprio fisico ridotto all'essenziale. Gran parte del film, che dura circa 75 minuti, è dedicato alla narrazione di quei tentativi, che cominciano con gli attrezzi per la ginnastica da

camera usati in maniera disastrosa e continuano con vari altri sport, dal nuoto ai tuffi, al pugilato al tennis fino al basket, unico gioco di squadra presentato. Nella narrazione, che a volte diventa una scusa per fare della didattica, sono inserite alcune annotazioni non solo illustrate in modo divertente ma anche interessanti. Una storia del pugilato descrive lo sviluppo di questo sport dai primi rudimentali, massacranti incontri svolti al limite della sopportazione fisica, all'agile ed elegante schermaglia odierna.

IL BASKET. Il pezzo forte è quello dedicato al basket che, ci dice la voce fuori campo, nacque in America nel 1892 soprattutto per risollevare le sorti delle molte palestre che languivano durante l'inverno quando i tradizionali giochi del rugby e del baseball non potevano essere praticati. Dai vecchi e ammuffiti stanzoni dove si praticavano esercizi a corpo libero ed attrezzistica ci si trasferisce in pochi anni in stadi coperti sempre più grandi dove migliaia di persone entusiaste assistono agli incontri di pallacanestro. Lo sketch che illustra il tutto mostra uno di questi incontri tra due squadre di giganteschi «Pippi» che si confrontano in mezzo ad una marea di altri « Pippi » facenti le veci di pubblico. Alla fine la vittoria di una squadra sarà determinata dall'entrata in campo di un Pippo formato ridotto, una sorta di « brutto anatroccolo », che tutti avevano sempre trascurato.

PAPERINO E NIPOTI. Una pausa divertente nelle peripezie atletiche di Pippo è offerta da Paperino e nipoti che lottano tra di loro in un improvvisato quanto accanito incontro di hockey su ghiaccio. Paperino parla sempre quella sua strana lingua fatta di suoni nasali incomprensibili e non tradotti. Qui, Quo e Qua si producono in un gioco di squadra serrato ed affiatatissimo ai danni dello sfortunato « ziastro » che, a causa delle continue sventure che affronta con tenacia pari alla sua scarsissima predisposizione per il successo, è diventato il più amato e probabilmente il più conosciuto dei personaggi disneyani. Si ritorna a Pippo per vederlo impegnato in una disastrosa lezione di equitazione ove finisce dominato da un cavallo dispettoso e con un forte senso del ridicolo. Lo short dedicato al golf permette al commentatore di informare che il nome di questo sport deriva probabilmente dall' olandese Kolf (mazza) anche se le origini del gioco sono scozzesi. Fu la sventurata regina Maria Stuarda ad istituire la funzione del « Cadetto », poi diventato « caddie ».

LE OLIMPIADI. Dopo qualche altra avventura sugli sci d'acqua e su quelli da neve, Pippo arriva finalmente alle gare olimpiche, non prima però che il greco-siculo ci abbia informato che queste furono sospese dall'imperatore romano Teodosio nel 394 d.C. e come, dopo millecinquecento anni di oblio, vennero riprese nel 1896 dal barone De Coubertin. Alle Olimpiadi il nostro si cimenta nella corsa nelle sue diverse specialità, nel lancio di attrezzi vari (martello, peso, giavellotto, disco, che finiscono inevitabilmente per ritorcerglisi contro) e nell'impegnativo decathlon. Sulle ultime tragiche esperienze cala infine il sipario. Si può dire che la principale carenza di questo film e degli altri cartoni animati dedicati a Paperino, Topolino e soci è di non rendere giustizia ai personaggi. Le sceneggiature rimangono infatti legate a schemi ampiamente superati dai fumetti, che invece hanno saputo mantenersi piuttosto bene al passo con i tempi e solo per questo hanno sostenuto validamente sino ad ora, la concorrenza.

FUMETTI E FILM. La capacità di inventare personaggi e situazioni sempre nuove è brillantemente dimostrata dalla creazione di Paperoga (1968) che insieme con il cugino Paperino e con l'avaro Paperon de' Paperoni diede vita ad una saga giornalistica ambientata nella redazione del « Papersera » che è stata e rimane un modello di umorismo tutt'altro che confinabile alla sola infanzia. Anche in Italia l'invenzione di Paperinik e, prima, di Brigitta, l'eterna fidanzata di Paperone e di Filo Sganga, il disgraziato industriale, ha dimostrato una vitalità creativa premiata dalla fedeltà dei lettori. Cosa impedisca alla Walt Disney Productions di rinnovare anche i cartoni dedicati a questi personaggi è difficile dire. Forse le strade del film tradizionale, magari del kolossal, si sono dimostrate più redditizie. Forse è mancata la fiducia in personaggi e situazioni che sono sulla breccia oramai da moltissimi anni. Francamente non sappiamo dare una risposta precisa. Possiamo solo constatare che questa mancanza d'iniziativa della Casa americana ha spalancato le porte all'invasione dei super eroi giapponesi che hanno fatto tanto discutere, ma che hanno in un baleno conquistato milioni di ragazzi dando vita ad una delle più gigantesche campagne commerciali che si siano mai viste. Probabilmente è anche questo un segno dei tempi, un processo contro il quale c'è poco da fare. Peccato, però! Almeno, sulle ore di svago offerte a piccoli e grandi da Paperino e Co., psicologi, sociologi ed educatori di professione non hanno mai avuto troppo da dire. E non è poco. □

Posta aperta di **Pier Maria Bologna**

ANNA OXA... ovvero della fiducia e del coraggio. L'augurio è che non si trasformi in illusione... Cambiato il taglio e lo stile dell'abbigliamento, dallo stravagante rock al classico nei colori di moda, trasformati la pettinatura ed il trucco, Anna Oxa sembra decisa a dimostrare che un suo ritorno alle vette nell'interesse del pubblico non è poi così impossibile come qualcuno sostiene. Diventa sempre più frequente il caso di giovanissimi « artisti » che, prepotentemente e fulmineamente imposti alle grandi platee affamate di novità, non riescono a dare un seguito consistente al loro exploit, soprattutto a causa della velocità con la quale il loro prodotto viene « consumato ». Un esempio tipico è proprio Anna Oxa: protagonista alla sua prima uscita sul palcoscenico di Sanremo in tenuta punk-rock. Ora, diciannovenne, a distanza di tre anni ha maturato una coscienza di sé che, forse, potrebbe dar ragione al suo coraggio. « *Voglio capire con la mia testa* — dice — *le cose che mi propongono e perché me le propongono* ». Cambia genere, veste diversamente e guarda fisso negli occhi di chi la osserva. La sua testardaggine, che lei definisce un difetto, ma che a mio parere può rivelarsi un grande pregio, le darà modo di dimostrare che l'abilità di interpretazione e le capacità vocali di cui è dotata potranno, se amministrate con attenzione, dare i loro frutti. In autunno uscirà sul mercato il suo terzo ellepì e, nell'attesa, la Oxa ha voluto essere presente nella stagione estiva con un 45 giri d'interessante fattura anche se si tratta della versione italiana di due brani di collaudati autori stranieri. « Controllo totale », che Anna interpreta affidandosi quasi esclusivamente alla voce e imponendosi un'insolita fissità nei gesti e nello sguardo, è, come ha già detto qualcuno, il banco di prova del suo nuovo modo di proporsi: scarno, composto ma originale.

☐ *Caro P.M.B., prima di tutto un affettuoso BIP sul naso alla tua maniera; mi chiamo Cristiano e ho bisogno del tuo aiuto. Giorni fa ho avuto una discussione con un'amica. Lei afferma che Mogol ha scritto solo i testi di molte canzoni, io invece credo che ne abbia anche cantate. Chi ha ragione? Per risolvere la questione ho pensato a te. Spero molto che tu mi risponda e, se per caso ho ragione, desidererei sapere qualche titolo di canzone cantata da Mogol. Ci conto e ti ringrazio in anticipo.*

Cristina Ferri - Bussetto (Parma)

Mi vuoi far venire un colpo, cara? Quando ho letto che hai bisogno del mio aiuto mi è venuto un acci... col dente. Temevo che avessi bisogno di un prestito... e anche volendo ricorrere alla « cessione » del quinto » sugli emolumenti del Guerin non avremmo cavato un ragno dal buco! Per fortuna la tua richiesta è di ben altra natura. HAI PERSO... credo, perché anche da indagini accuratamente svolte non ho trovato indizi che possano accusare Mogol di avere mai cantato in pubblico o su disco. Se lo fa nella sua « bathroom » è un fatto che non risulta alle cronache mondane. Abbiti un BIP di conforto sul naso.

C'E' UN PO' di posto per la posta?

☐ *For mister Pier Maria Bologna... LAVORA SCHIAVO!!! Abbronzatissimi saluti su aragosta, ostriche e champagne da chi ama oziare.*

Claudia e Mauro - Napoli

Brutti vigliacchi che non siete altro! Non avete neppure il coraggio di firmarvi in maniera che possa individuarvi e farvi recapitare una porzione a testa di enterocolite... Meriteresti che non vi BIPassi sul naso! Lo faccio perché mi sento generoso e poi le aragoste non mi piacciono, le ostriche dalle vostre parti non mi convincono molto e lo champagne mi gonfia lo stomaco. Il sole, invece, è di tutti... anche di quelli che non oziano. Tanto, paga « pantalone »!

Scrivete a **« Posta aperta di Pier Maria Bologna »** presso il **« Guerin Sportivo »** - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) e ascoltate **« Le mille canzoni »**, tutti i giorni su Radio DUE alle ore 11,32.

POSTA-POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

TUTTOKISS

☐ **Caro Luigi, sono un lettore di « Play Sport e Musica ». Vorrei che pubblicaste la discografia dei KISS. Complimentandomi per la tua rubrica, ti ringrazio anticipatamente.**

LUCA RONZITTI
GENOVA

☐ **Vorrei tanto che pubblicaste su « PlaySport e Musica » le foto dei KISS in concerto e la loro discografia.**

UN ANONIMO di GENOVA

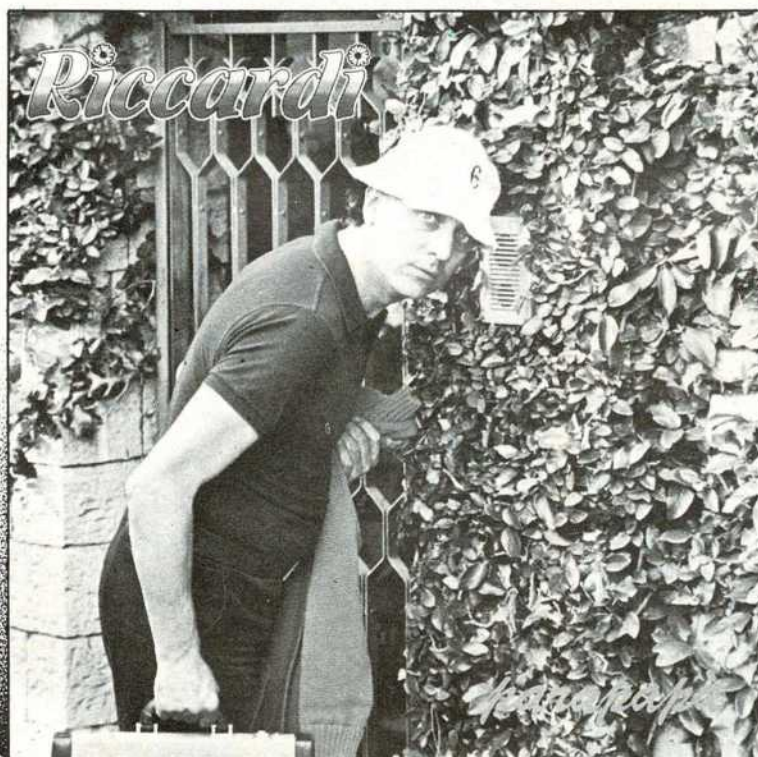
☐ **Caro Romagnoli, siamo due amici « aficionados » del « Guerin Sportivo ». Seguiamo con interesse la tua rubrica su « P.S. e M. » e per questo ci siamo decisi a scriverti. Amiamo la musica e in particolare il genere hard-rock e siamo dei grandi ammiratori dei KISS. A questo proposito ti chiediamo (se non è troppo): 1) la discografia completa del gruppo; 2) il loro migliore LP (a tuo parere); 3) a chi possiamo rivolgerci per i testi delle loro canzoni; 4) se farete su « P.S. e M. » un servizio con foto. Sperando in una risposta, ti saluto.**

FRANCO E DANIELA
SAMPIERDARENA (GE)

☐ **Egregio signor Romagnoli, sono un lettore del «G.S.» sul quale seguo sempre la sua rubrica. Vorrei sapere se è possibile fare su « P.S. e M. » un ampio servizio sui favolosi KISS. Ringraziandola in anticipo la saluto cordialmente.**

PAOLO RE - CESENA (FO)

I KISS hanno inciso i seguenti LP: « Kiss » (1974 - Casablanca), « Hotter than hell » (1975 - Casablanca), « Alive » (2LP - 1975 - Casablanca), «Destroyer» (1976 - Casablanca), « The originale » (3LP - Antologia dei primi 3 album - 1976 - Casablanca), « Rock and roll over » (1976 - Casablanca), « Love gun » (1977 - Casablanca), « Alive II » (2LP - 1977 - Casablanca), « Double platinum » (Antologia - 1978 - Casablanca), « Dynasty » (1979 - Casablanca). « Destroyer » è il loro migliore lavoro. Per i testi dei KISS indichiamo l'indirizzo della loro casa distributrice che è: DURIUM - Ufficio Stampa: Francesca Passerin d'Entroves - Via Manzoni, 40/42 - 20121 MILANO. Per il servizio assai presto vedremo di accontentarvi. Chissà? Forse addirittura entro il mese di agosto.

Scrivete a: **Luigi Romagnoli « Posta-Pop » « Guerin Sportivo »** Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

NON HAI IDEA DI QUANTO MI DISPIACCIA, JON...
NON PREOCCUPARTI, RON. TORNERO' A GIOCARE E POI... POTRO' SEMPRE DARVI UNA MANO COME ALLENATORE, NO?
JON STARK RIMANE SEMIPARALIZZATO PER UN INCIDENTE ALLA TESTA DURANTE UNA PARTITA CON I GROVE RANGERS. E I DOTTORI DICONO CHE NON POTRA' PIU' GIOCARE!
I PROBLEMI PER LA PROSSIMA PARTITA SONO DUE: IL MILEHOUSE ALBION NON PERDE IN CASA DA NOVE SETTIMANE E L'ULTIMA VOLTA CHE E' SUCCESSO I TIFOSI HANNO SCATENATO IL FINIMONDO. CON I MIEI RAGAZZI, IL PRIMO PROBLEMA NON ESISTE...
QUALCHE SETTIMANA DOPO...
Stark è grande anche sulle stampelle!
STARK
CAMPIONE OFFRESI JON STARK
100 STERLINE A PARTITA PIU' 250 PER OGNI GOL REALIZZATO
NIENTE SOLDI IN CASO DI SCONFITTA
RAGAZZI, LA PARTITA DI DOMANI SERA E' NOSTRA. TU, DAVE, TIRERAI I CALCI D'ANGOLO. E TU LI METTERAI IN RETE AL VOLO, ERIC
IO I CALCI D'ANGOLO? ACCIDENTI, STARK! NON L'HO MAI FATTO IN VITA MIA!
LA SERA DOPO...
ALLORA, RAGAZZI, D'ACCORDO PER LA MANOVRA?
NON ABBIAMO FATTO ALTRO CHE PROVARLA, JON!

I RANGERS SONO SCHIACCIATI IN DIFESA
SONO PROPRIO MOLTO FORTI, ACCIDENTI!
SE IL MILEHOUSE CONTINUA A PREMERE, I NOSTRI PIANI ANDRANNO IN FUMO!
E QUANDO AI RANGERS CAPITA UN'OCCASIONE...
OH, NO! L'HA PARATA!
POI...
TIRA! TIRA ADESSO!
MA...
LE PARA TUTTE! NON CI HA LASCIATO UN CORNER, FIGURIAMOCI UN GOL!
PER FORTUNA CI PENSA UN DIFENSORE...
ARBITRO, CORNER!
FORZA, DAVE!
FIDATI, JON!
LASCIATELO, E' FUORI!
LO DICI TU, AMICO...
...IO DIREI CHE E' UN PASSAGGIO PERFETTO!
GOOL!
FORZA, MILEHOUSE! SCHIACCIATELI, O CI PENSIAMO NOI!
LE COSE SI METTONO MALE

E CON QUESTA PROMESSA STARK, IL CAMPIONE IN AFFITTO, VI RIMANDA AD ALTRE ENTUSIASMANTI AVVENTURE

a cura di Bartolomeo Baldi

SPORT

SABATO 9 AGOSTO

RETE 1

16,00 Nuoto pinnato
Campionati mondiali da Bologna.

DOMENICA 10 AGOSTO

RETE 1

22,00 La domenica Sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

13,45 Automobilismo
Gran Premio Germania di Formula 1 da Hockenheim.

16,30 Motociclismo
Gran Premio d'Inghilterra da Silverstone.

17,20 Motocross
Da Malandrone (Livorno).

20,00 Domenica sprint
Fatti e personaggi della domenica sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Nuoto pinnato
Campionati mondiali da Bologna.

20,40 Lo sport
Cronache, inchieste, commenti e dibattiti a cura di Aldo Biscardi.

LUNEDI' 11 AGOSTO

RETE 2

13,45 Automobilismo
« Hockenheim: il giorno dopo ».

14,00 Pallanuoto
Finale del torneo internazionale di Siracusa.

MARTEDI' 12 AGOSTO

RETE 2

15,30 Ciclismo
Ultime fasi della Coppa Placci da Imola.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 9 AGOSTO

RETE 1

21,55 Doppia sentenza
« Assassinio sul treno delle 10 e 27 » di John Lloyd. Con Stratford Johns, Frank Windsor, William Fox, Ralph Watson. Regia di Gilchrist Calder.

RETE 2

17,00 Le avventure del Barone Von Trenck
« Il prigioniero di Magdeburgo ». Con Matthias Habich, Rolf Becker, Nicoletta Machiavelli, Giancarlo Bonuglia, Teresa Ricci, Alf Marholm, Elfriede Ramhapp.

18,50 Le brigate del tigre
« La mano nera ». Con Jean-Claud Bullion, Jean-Paul Tribout, Pierre Maguelon, Francois Maistre, Claire Wauthion, André Daufel, Jean-Pierre Dauzun, Pierre Laroche, Charles Millot, Jean Pascal. Regia di Victor Vicas.

RETE 3

20,40 Luisa Sanfelice
Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenzo Talarico con Lydia Alfonsi e Giulio Bosetti. Regia di Leonardo Cortese (2. puntata).

DOMENICA 10 AGOSTO

RETE 1

20,40 Operazione Tortugas
Con Stephen Collins, René Auberjonois, Roddy McDowall, Ben Wright, Lauren Hutton, Victoria Racimo. Regia di Burt Gennery (2. puntata).

LUNEDI' 11 AGOSTO

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
Di W.M. Trackeray. Con Romolo Valli, Adriana Asti, Ilaria Occhini, Zoe Incrocci, Nando Gazzolo, Roldano Lupi, Lidia Ferro. Regia di Anton Giulio Majano (1. puntata).

18,50 Le brigate del tigre
« L'ausiliaria ».

MARTEDI' 12 AGOSTO

RETE 1

20,40 Il marsigliese
Con Lino Polito, Corrado Gaipa, Renato Mori, Giovanna Mainardi, Isa Danieli, Elisabetta Midena, Marc Porel, Dine Curcio. Regia di Giacomo Battiato (1. puntata).

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
(2. puntata).

18,50 Le brigate del tigre
« Collezione 1909 ».

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

RETE 1

20,40 Poliziotti in Cilindro: i rivali di Sherlock Holmes
« Caccia alla volpe ». Con Derek Jacobi, Richard Pearson, Ralph Truman, Lisa Harrow, Simon Gough, Denise Coffey. Regia di Graham Evans.

21,35 Lo stratagemma dei bellimbusti

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
(3. puntata).

18,50 Le brigate del tigre
« Pallottole e polvere da sparo ».

20,40 I robots pesanti
Da « Robots Pesants » di Georges Langelaan. Con Jean-Pierre Herce, Yves Marc, Claire Heggen, Roger Grouzet, Thierhry Murzeau, Giséle Casadeus. Regia di Micel Subiela.

GIOVEDI' 14 AGOSTO

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
(4. puntata).

18,50 Le brigate del tigre
« La sfida ».

VENERDI' 15 AGOSTO

RETE 1

21,30 Delitto in via Teulada
Con Auretta Gai, Pietro Brambilla, Aldo Sassi, Attilio Duse, Margherita Sestito, Barbara d'Urso, Pietro Valsecchi, Mariarita Viaggi, Lidia Biondi, Luigi Di Sales, Branko Vatovec, Paola Ciampi, Tony Binarelli, Antonio Scarafino. Regia di Aldo Lado.

RETE 2

17,00 La fiera delle vanità
(5. puntata).

18,50 Le brigate del tigre
« La corona dello zar ».

20,40 Paganini
Con Tino Schirinzi, Andrea Ruffilli, Nicoletta Ramorino, Giacomo Piperno, Donatella Fanfani, Andrea Dellitala, Franco Moraldi. Regia di Dante Guardamagna (1. puntata).

VALLI IN « LA FIERA DELLE VANITA' »

FILM & TELEFILM

SABATO 9 AGOSTO

RETE 2

22,15 Sangue di condor
Con Marcelino Yanahuaya, Benedicta Mendoza Huanca, Vincente Verneros Salinas. Regia di Jeorge Sanjinés.

DOMENICA 10 AGOSTO

RETE 1

19,25 Sky
« Forza vitale ». Con M. Harrison, S. Lock, C. Butterfield, S. Speigh, J. Watson, R. Eddison. Regia di Patrick Dromgoole.

21,35 Mash
« Caro papà... si va avanti ». Con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean, Stevenson, Loretta Swift, Larry Linville, Gary Borghoff, Jamie Farr, William Cristopher. Regia di Don Weis.

RETE 2

18,55 Matt Helm
« L'eredità ». Con Tony Franciosa, Laraine Stephens, Gene Evaons. Regia di Earl Bellamy.

LUNEDI' 11 AGOSTO

RETE 1

18,30 La piccola casa nella prateria
« L'animale selvatico ». Regia di William F. Claxton.

20,40 Deanna Durbin: la voce allegra dell'America di Roosvelt
« Pazza per la musica ». Interpreti: Deanna Durbin, Herbert Marshall, Gail Patrick, Arthur Treacher, William Frawley, Jackie Moran. Regia di Norman Taurog.

Trama: Una ragazza, figlia di una nota attrice, è costretta a vivere in collegio lontana dalla mamma e, per un bisogno istintivo di affetti familiari, ha dato a credere ad una sua compagna di essere figlia di un celebre esploratore e cacciatore...

MARTEDI' 12 AGOSTO

RETE 1

18,30 La piccola casa nella prateria
« L'animale selvatico ».

RETE 2

21,30 Karamazof
Con Yul Brynner, Maria Schell, Claire Bloom, Lee J. Cobb, Albert Salmi, William Shatner, Richard Basehart. Regia di Richard Brooks.

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

RETE 1

18,30 La piccola casa della prateria
« La polvere curativa ».

RETE 3

20,40 Don Chisciotte
Con Fedor Scialiapin, Arlette Marchal, Mady Berry, Mireille Balin, Renée Valliers. Regia di Gerog Wilhelm Pabst.

GIOVEDI' 14 AGOSTO

RETE 1

18,30 La piccola casa della prateria
« La polvere curativa ».

22,00 L'avventuriero
« Un amico vale un tesoro ». Con Gene Barry, Barry Morse, Mervyn Johns. Regia di Val Guest.

RETE 2

20,40 L'ispettore Derrick
« Colpo grosso ». Con Horst Tappert, Fritz Wepper, Gunther Stoll, Horst Bucholz, Gottfried John. Regia di Wolfgang Becker.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 9 AGOSTO

RETE 1

17,00 Antonello Venditti in concerto
A cura di Raoul Franco. Regia di Ignazio Dolce.

20,40 Ma ce l'avete un cuore?
Con Gianfranco D'Angelo, Paola Tedesco, Maurizio Micheli, Alessandra Panelli e con Anceclown, Marco Meseri, Carmen Russo. Regia di Salvatore Baldazzi.

DOMENICA 10 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni a cura di Franco Alsazio e Claudio Triscoli. Consulenza di Silvio Gigli. Presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni.

RETE 2

20,40 Ieri e oggi
A cura di Leone Mancini. Presenta Luciano Salce, con la partecipazione di Paola Tedesco e Alberto Lionello.

RETE 3

19,20 Stasera musica
Da Sottomarina di Chioggia: Speciale Discoverde. Presentano Milly Carlucci e Claudio Cecchetto. Regia di Ruggero Miti.

LUNEDI' 11 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

MARTEDI' 12 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

MERCOLEDI' 13 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

RETE 2

22,35 Jeans concerto
Un programma di musica giovane presentato da Michael Pergolani. Regia di Roberto Capanna.

GIOVEDI' 14 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

20,40 Macario uno e due
Rivista televisiva di Antonello Amendola, Cnosso, Corbucci, in omaggio ad un grande attore. Regia di Vito Molinari.

RETE 2

21,45 Superstar
Un programma di Gianni Boncompagni.

VENERDI' 15 AGOSTO

RETE 1

17,00 Bella senz'anima
Canzoni degli ultimi vent'anni.

RETE 2

21,45 L'arte di far ridere
Un programma di Alessandro Blasetti (5. e ultima puntata).

ALBERTO ED ERMINIO MACARIO

E' uno sport in continua espansione e l'estate conquista sempre nuovi praticanti. Dove si impara a giocare? Con chi? Quanto costa l'equipaggiamento? Ecco tutti i consigli e le informazioni per chi vuole cominciare

SPECIALE VACANZE

La racchetta in valigia

di **Marco Roberti**

DOVE VA IN vacanza lo sportivo? Se è un tennista, la risposta è facile: mette la racchetta nella valigia e va a scuola. Non ha che l'imbarazzo della scelta tra le molte « clinics », dove notissimi campioni del passato danno lezioni e insegnano a allievi di tutte le età i segreti del tennis moderno. Questa delle cliniche è non solo l'ultima moda in fatto di vacanze « attive », ma rappresenta anche la risposta più efficace alla domanda di tennis che sale ormai da ogni parte della Penisola. La novità è data dalla possibilità di trascorrere un periodo di vacanza in un posto di villeggiatura conferendo alle ferie non un carattere di riposo, ma riempiendole con una sana attività sportiva e con l'opportunità di migliorare il proprio bagaglio tecnico. Senza dimenticare che si finisce per giocare anche con un campionissimo e che una volta ritornati in città al proprio circolo, tra gli amici di sempre, si possono raccontare le emozioni provate a rispondere almeno una volta nella vita al servizio di Newcombe o al rovescio di Pietrangeli. Il tennis, sport dell'estate per eccellenza (anche se negli ultimi anni si è dotato di attrezzature tali da consentire la pratica agli appassionati anche d'inverno), sta continuando a fare proseliti: la schiera dei fan, è stato calcolato, cresce al ritmo del 10 per cento l'anno. Oggi l'esercito delle « racchette » ha superato quota due milioni e trecentomila unità e il boom non accenna a sgonfiarsi. Proprio in estate di solito avviene il primo contatto con questo sport, un approccio da « vacanza » che spesso si traduce poi in un'attività permanente una volta ritornati in città dopo che si è scoperto che il tennis è uno sport praticabile dagli 8 agli 80 anni, che può essere giocato in due anche nei ritagli di tempo, che aiuta a rimanere in forma o a perdere qualche chilo superfluo.

foto Reporter Press

IL TENNIS MANTIENE IN FORMA: DANIELA POGGI NE E' LA PROVA VIVENTE

LE CLINICS. Chi vuole fare le vacanze all'insegna del tennis, oggi anche in Italia, dove il fenomeno si è sviluppato con un certo ritardo, non ha che l'imbarazzo della scelta: può andare a scuola da Newcombe a Roccaruja in Sardegna oppure da Nick Pietrangeli al Lido di Venezia o a Cortina, oppure può seguire le lezioni di « professor » Bertolucci all'« università del tennis » del Ciocco sull'Appennino toscano. Se Newcombe, Pietrangeli e Bertolucci tennisticamente non hanno bisogno di presentazioni, non è superfluo sottolineare che queste clinics si fanno in posti bellissimi, ambiti anche da chi insegue una vacanza tradizionale. Basti pensare alla meravigliosa acqua di Roccaruja e al panorama che circonda il piccolo centro sardo, oppure alle possibilità turistiche offerte dal Lido di Venezia e da Cortina. I prezzi non sono alla portata di tutte le borse, ma nemmeno impossibili: due settimane a Roccaruja alla scuola di Newcombe costano 850 mila lire tutto compreso (vitto e alloggio in un hotel di lusso e sei ore di lezione al giorno di tennis con l'aiuto della videoregistrazione ed il commento di Newcombe ai colpi degli allievi); un milione al Ciocco (700 mila per i ragazzi fino ai 18 anni) da Bertolucci; 600 mila al Lido (hotel del Sains) e a Cortina (hotel Cristallo) da Nick Pietrangeli.

ALTRI PREZZI. Interessanti possibilità sono offerte anche in località di vacanza come Porto Cervo sulla Costa Smeralda (220 mila lire alla settimana); Fai della Paganella (Trento); Sarsina nel Forlivese (250 mila lire alla settimana: capo istruttore il maestro Casini); San Valentino (Trento) e Campitello Matese (Campobasso) a 240 mila lire; Santa Sabina (Perugia) alla scuola di Evelyne Terras-Papale, ex-campionessa francese (300 mila lire alla settimana, 250 per i ragazzi al di sotto dei 14 anni). Ai giovanissimi pensa da anni la Federtennis italiana che mette a disposizione a prezzi molto contenuti (250 mila lire per due settimane) dei ragazzi dagli 8 ai 14 anni i suoi sette centri estivi (Brallo-Pavia, Pievepelago-Modena, Palagano-Modena, Castel di Sangro-L'Aquila, Lizzano in Balvedere-Bologna, Serramazzoni-Modena e Sestola-Modena). Possono essere ospitati in questi centri della Fit anche i ragazzi che non hanno esperienza o pratica di tennis e che qui hanno così la possibilità di imparare sotto la guida dei migliori maestri federali e degli allievi-insegnanti della Scuola nazionale maestri di Roma. Il successo dell'iniziativa è tale che ogni anno si registrano diecimila domande per i settemila posti a disposizione complessivamente nei sette centri. Sempre ai giovani è rivolta l'altra iniziativa dello Young Tennis di Milano che ha aperto un centro a Colle San Marco (Ascoli Piceno) dove per due settimane si spendono 270 mila lire.

I VILLAGGI-VACANZE. Tra i primi ad aprire la strada delle vacanze all'insegna del tennis sono stati già molti anni fa i villaggi-vacanze, da quelli del Club Mediterranée a quelli della Valtour e di Mondorama. Un vero boom, in Italia e nei più bei posti di tutto il mondo, dove la pratica e l'insegnamento del tennis hanno tenuto e tengono banco con la vela e le attività subacquee. Per chi medita una va-

segue a pagina 63

E' il torneo più importante del mondo, è un appuntamento al quale nessun campione vuole o può mancare. Vediamo di scoprire insieme il segreto che ha fatto di questa rassegna d'estate la più attesa dell'intera stagione

Il campo delle fragole

ESTATE, TEMPO di tennis. Tennis come fatto agonistico, ma anche come spettacolo. E giustamente, in estate si gioca il torneo di Wimbledon, una specie di grande appuntamento che arriva a spezzare in due la stagione agonistica e ad anticipare il molto tennis che si giocherà in estate. Wimbledon, è nome pieno di fascino per tutti coloro che tengono una racchetta in mano sognando di poter emulare, un giorno, il superman Borg oppure Goolagong oppure le giovanissime Austin (17 anni) o Jaeger (15). Chiunque segua il tennis, di fronte a Wimbledon, si emoziona: a quel torneo, infatti, la tradizione sopravvive a se stessa con il pubblico che segue in religioso silenzio servizi e smash in attesa, nell'intervallo, di consumare fragole e panna: una tradizione anche questa, ma anche un piccolo contributo allo spettacolo del più contradditorio torneo del mondo.

LA TRADIZIONE. « Insieme con la monarchia, Wimbledon è la più solida istituzione rimasta in Inghilterra », ha scritto il settimanale Time presentando l'edizione 1980 del torneo. In effetti il successo sempre più clamoroso che questo appuntamento riscuote si giustifica con la tendenza quasi ossessiva che hanno gli inglesi per tutto ciò che ha un passato e una tradizione. E' diventata una questione di orgoglio nazionale che Wimbledon sia sempre l'emblema e il sinonimo di tennis in tutto il mondo, una manifestazione più forte e più prestigiosa dei suoi protagonisti. Wimbledon rimane il torneo numero uno perché sono i giocatori che pagherebbero fior di quattrini per parteciparvi, perché in passato (1973) il torneo ha dimostrato di essere in grado di sopportare senza danni il boicottaggio da parte dell'ottanta per cento dei giocatori; perché il pubblico prenota un anno per l'altro i biglietti e anche perché un posto sul Centrale per la finale si compra dai bagarini a più di 400 mila lire.

BORG BENIAMINO. Gli inglesi nella loro megalomania hanno cercato persino di ridimensionare il fenomeno-Borg nel timore che le sue imprese finissero per relegare in secondo piano il torneo stesso. Una volta resisi conto, poi, che l'impresa era impossibile, a meno di non volere commettere a tutti i costi un « delitto » sportivo, hanno fatto dello svedese il loro beniamino sostenendolo in modo anche smaccato nella finale drammatica vinta contro McEnroe. « Se Borg deve essere un fenomeno — si sono detti gli spocchiosi dirigenti e tifosi inglesi — è bene che lo sia con il nostro appoggio e che le sue cinque vittorie consecutive conferiscano gloria a lui e al nostro torneo ».

MODESTI ORGANIZZATORI. A guardare dietro la facciata di Wimbledon non sfuggono certi particolari non degni del torneo che vuole fregiarsi del titolo di numero uno del mondo. Quest'anno, tanto per citare il caso più grave, Borg ha avuto un giorno di riposo tra la semifinale ed il big-match, mentre Mc Enroe non ha avuto questo vantaggio e si è trovato a sostenere due incontri pesantissimi uno di seguito all'altro. Un fatto del genere è inammissibile nel tennis moderno caratterizzato com'è da cifre da capogiro (Borg ha vinto 40 milioni di lire, il doppio di Mc Enroe) dato che ogni giocatore deve essere messo alla pari con gli altri. Il fatto più stigmatizzabile è che gli inglesi non si sono comportati così per favorire Borg, ma semplicemente hanno dimostrato in modo clamoroso la loro modesta qualità di organizzatori e un rispetto quasi ossessivo delle tradizioni che impediscono una conclusione alla domenica e che non prevedono recuperi alla mattina ma l'inizio dei match alle 14 in punto. Quest'anno di eccezioni ce ne sono state parecchie anche perché le giornate iniziali rovinate dalla pioggia hanno imposto veri rivoluzionamenti del programma e nell'emergenza gli inglesi hanno dimostrato di non sapersela cavare troppo bene.

GLI ARBITRAGGI. Altro discorso dolente di Wimbledon sono i giudici e i campi. I primi commettono incredibili errori e si difendono dietro lo scudo del dilettantismo e della tradizione, ma se gli stessi

(foto Sporting Pictures)

CHRIS EVERT LLOYD

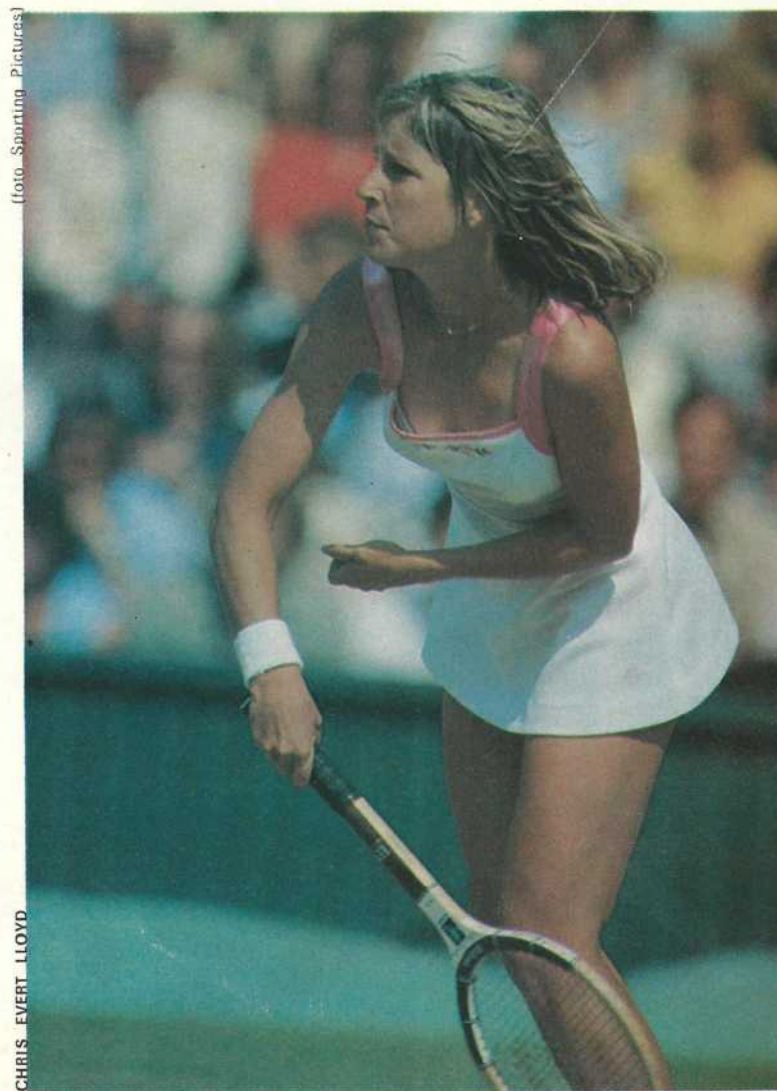
(foto Bob Thomas)

MARTINA NAVRATILOVA

Foto Bob Thomas

Evonne Goolagong, a fianco e sopra, **ha costituito il piacevole « revival » di Wimbledon 1980: ha vinto infatti il torneo battendo in finale Chris Evert Lloyd**

(foto Sporting Pictures)

ANDREA JAEGER

arbitraggi si verificassero a Roma succederebbe il finimondo con i giornalisti inglesi a sbraitare, mentre non hanno scrupoli a coprire con il silenzio le corbellerie che i loro compatrioti commettono. Anni fa fece il giro del mondo la foto che ritraeva un'anziana giudice di linea addormentata nel bel mezzo di un match. Non solo quella simpatica vecchietta non venne sostituita o allontanata, ma mantenne il posto con tutti gli onori ed ebbe anche elogi per la giustificazione portata: *« Mi sono addormentata* — disse allora l'ineffabile suddito della Regina — *perché il match era noioso »*. Questi « monumenti viventi » sono intoccabili perché contribuiscono a tenere alta la tradizione del torneo, scelti come sono tra i 375 soci dell'All England Lawn Tennis and Croquet Club, 375 eletti che con sole otto sterline all'anno (poco più di 15 mila lire) mantengono un privilegio invidiato che fa gola a tantissimi: nella lista d'attesa per iscriversi al circolo ci sono attualmente ottocento persone, taluni devono attendere anche dieci anni prima di essere ammessi a questo olimpo.

COSA E' CAMBIATO. L'altra faccia di Wimbledon, l'altra faccia della tradizione, è rappresentata dalle novità che silenziosamente i dirigenti introducono ogni anno con un compromesso tutto inglese che tiene conto delle lusinghe e delle necessità delle industrie che stanno dietro al fenomeno del tennis moderno. I giudici, si diceva, sono vecchi e sbagliano: guai a toccarli; però quest'anno per la prima volta ha fatto la sua apparizione una macchina che segnala i servizi fuori e che supplisce con le suo fotocellule agli errori umani. Servono soldi per ampliare le tribune o costruire qualche nuovo campo? Ecco comparire sul centrale la macchinetta che distribuisce Coca Cola, la Rolex che sponsorizza il tabellone elettronico segnapunti, la Slazenger che mette il suo marchio sui seggioloni dell'arbitro. Ecco che con un accordo la agenzia americana del promotor Mc Cormack acquista i diritti di sfruttamento del marchio di Wimbledon e dei colori del club e li vende a un'industria di abbigliamento italiana che il prossimo anno entrerà sui mercati di tutto il mondo con questo prestigioso nome.

BILANCIO. I 400 mila dollari di montepremi rappresentano solo una piccola parte del bilancio annuale del torneo: ci sono tra le voci attive i proventi dei biglietti degli oltre 330 mila spettatori, la vendita delle fragole con la panna, delle bibite, dei liquori e degli spuntini nelle apposite tende, dei souvenir e delle pubblicazioni che ad ogni edizione invadono il club. Wimbledon dunque sfrutta fino in fondo le sue caratteristiche di fiera e di festa popolare ed offre così ai visitatori il museo del tennis, bar ristoranti, librerie, chioschi in cui si vende un po' di tutto, tende dove si può bere champagne o dove si mangiano le famose « strawberries », oppure gli « hot-dogs », gli hamburger, i panini, i gelati, le bibite. Chi ha soldi da spendere insomma viene tentato in ogni modo. Wimbledon sa di potere contare ad ogni edizione e per due settimane su di un pubblico di 38-40 mila persone al giorno — un pubblico per intenderci che non tutte le società di calcio della massima serie hanno sia in Italia che in Inghilterra — e lo sfrutta fino in fondo.

COSA NON E' CAMBIATO. Wimbledon è dunque una manifestazione con due facce, come una moneta. Da un lato privilegia la tradizione anche con tutto ciò che c'è di negativo in questo termine, ma ammicca di nascosto al tennis moderno e ai vantaggi monetari che lo stesso offre. I campi non sono sufficienti, gli atleti non sanno mai dove allenarsi e chi ha qualche ambizione deve prenderne in affitto in altre parti della città, come fanno Borg, Vilas, Gerulaitis e anche Panatta. Nonostante questo i dirigenti londinesi hanno pensato a potenziare le tribune per incassare più soldi, piuttosto che alle legittime esigenze dei tennisti.

I PROTAGONISTI. Wimbledon è più forte dei suoi protagonisti ma non di Borg che con le sue cinque vittorie consecutive ha fatto il salto dal podio del torneo alla leggenda del tennis moderno. Gli inglesi, per non farsi sopraffare da questo superman, hanno inserito il suo inginocchiarsi sul terreno dopo ogni vittoria nella grande tradizione di Wimbledon, ma non hanno digerito il particolare che il pubblico oggi invochi e ammiri più il protagonista

Tennis femminile di ieri e di oggi a confronto: la statunitense Billy-Jean King (sopra), l'inglese Virginia Wade (a fianco) e la giovanissima americana Tracy Austin (sotto)

foto Thomas

CHRIS EVERT

Wimbledon/segue

che non la duchessa di Kent quando scende in campo per la premiazione. Di Borg — fresco sposo — e dei suoi exploit è stato detto e scritto ormai tutto. Le prestazioni eccezionali dello svedese hanno messo in secondo piano tutti gli altri, dalla vittoria di Evonne Goolagong al doppio a sorpresa degli australiani McNamara-McNamee, al successo dei fratelli Austin nel misto, al momento di gloria della Jordan e della Smith nel doppio femminile.

LA GOOLAGONG. Evonne ha festeggiato il suo secondo trionfo a Wimbledon, a nove anni dalla prima affermazione, in famiglia: l'aborigena australiana, forse l'ultimo grandissimo prodotto della scuola « aussie », invecchiando migliora, sorretta com'è da una classe purissima. Figlia e marito a carico anziché preoccuparla le hanno dato una tranquillità e una voglia di vincere incredibili: così, risolto ogni problema economico (possiede un albergo in Florida con un attrezzatissimo club di tennis pagato anni fa un milione di dollari), la Cawley (così si chiama da sposata) ha infilato un successo dopo l'altro rintuzzando l'offensiva delle giovani leonesse guidate dalla 17enne Tracy Austin e dalla 15enne Andrea Jaeger. Proprio la Goolagong e la 36enne Billie Jean King sono state le più ammirate: la King dopo avere battuto la 18enne Usa Pam Shriver negli ottavi ha costretto la favoritissima Navratilova al 18esimo gioco del terzo set prima di cedere, creando così le premesse per la successiva affermazione della Evert in semifinale contro la stremata ex-cecoslovacca. La Goolagong da parte sua ha legittimato la vittoria con un'affermazione netta sulla Austin in semifinale prima di strapazzare in due set la Evert nel big-match.

RAGAZZINE. La riscossa delle « senatrici », per quanto emozionante e degna di nota, non ha potuto cancellare il fatto più rilevante dell'ultima edizione di Wimbledon, cioè l'avanzata delle ragazzine che si sono presentate nei turni decisivi con grande sicurezza. La Austin (17 anni), la Shriver (18 anni), la Margolin (18), la Jaeger (15) hanno portato alla ribalta il tennis giovanile in gonnella, un tennis che a 15 anni è capace di arrivare ai quarti di finale (come ha fatto la Jaeger) e che pone gli Usa nettamente davanti a tutte le altre nazioni del mondo. Mentre in Italia le ragazzine vengono tenute ancora nella bambagia, negli Usa le si stimola a gareggiare ad altissimo livello e così si spiega come ora siano in grado di bruciare le tappe e di insidiare un trono che, Goolagong a parte, sembrava dovesse avere come uniche aspiranti la Navratilova e la Evert. Se il tennis è diventato un affare in tutto il mondo, lo è ancora di più negli Usa dove i dollari che vi circolano sono tantissimi e dove una « primadonna » come la Navratilova in una sola stagione si permette di guadagnare la bellezza di 747 mila dollari di soli montepremi. « Se hai un figlio — dicono oggi i coach in Usa — è il momento di fargli prendere in mano una racchetta: se sfonda diventa un affare, per lui e per tutta la famiglia! ».

Marco Roberti

SPETTATORI

1970	283.589
1971	298.896
1972	298.761
1973	300.172
1974	306.161
1975	338.591
1976	313.446
1977	336.416
1978	335.501
1979	343.091
1980	333.665

Quest'anno le presenze del Championship causa la pioggia hanno fatto segnare il quinto risultato, dopo quelli del '79, '75, '77 e '78, inferiore di 9.400 unità al record dello scorso anno.

QUANTO HANNO GUADAGNATO

GIOCATORI

Borg	40.000.000 lire
McEnroe	22.000.000 lire
Gottfried	11.000.000 lire
Connors	10.000.000 lire
McNamee	9.500.000 lire
McNamara	8.500.000 lire
G. Mayer	7.000.000 lire
Fleming	7.000.000 lire
Tanner	5.500.000 lire
Smith	5.500.000 lire
Fibak	5.170.000 lire
Austin	5.170.000 lire
Curren	5.000.000 lire
Lutz	4.880.000 lire
Pfister	4.000.000 lire
Gerulaitis	3.500.000 lire
Tarockzy	3.000.000 lire
Dibley	3.000.000 lire
Saviano	3.000.000 lire
Parun	3.000.000 lire
Edmondson	2.800.000 lire

GIOCATRICI

Goolagong	36.000.000 lire
Evert	18.300.000 lire
Austin	13.000.000 lire
Navratilova	10.300.000 lire
K. Jordan	9.200.000 lire
Turnbull	7.900.000 lire
T. Smith	7.600.000 lire
King	6.100.000 lire
Casals	5.100.000 lire
Stevens	4.800.000 lire
Fromholtz	4.600.000 lire

da pagina 59

canza in questi villaggi turistici pubblichiamo un elenco di quelli che prevedono espressamente l'attività tennistica. Il Club Mediterranée in Italia ne ha tre (Caprera, La Maddalena e Donoratico). Per ulteriori informazioni si può telefonare alla sede italiana del Club (02-704445). I Grandi Viaggi ne hanno 7 (Capo Calavà e Hotel Capo Skino a Gioiosa Marea; Capo d'Orlando a Messina, Fontane Bianche a Siracusa, Marina di Casalvelino a Salerno, Budoni a Nuoro, Sellia Marina a Catanzaro). Per informazioni telefonare ai Grandi Viaggi (02-8026604). Mondorama ne ha uno bellissimo in Sicilia (Cala M'Piso, presso Trapani, tel. 0923-972286); Vacanze ne ha tre (a Favignana di Trapani, ad Arbatax presso Nuoro e a Parghelia presso Catanzaro). Per informazioni telefonare a Vacanze (02-874991). La Valtur infine dispone di 6 villaggi attrezzati e precisamente a Brucoli (Cosenza), a Finale di Pollina (Palermo), a Marina di Nicotera (Catanzaro), a Capo Rizzuto (Catanzaro), a Marina di Ostuni (Brindisi), a Alimini (Lecce). Per saperne di più si può telefonare alla sede principale della Valtur (06-4755451).

DOVE SI GIOCA IN VACANZA. Oltre a queste possibilità di fare una vacanza all'insegna del tennis, gli appassionati che vanno in ferie con la racchetta nella valigia possono dare sfogo alla propria voglia di giocare nei campi dei club, degli alberghi, dei camping e dei condomini sparsi un po' dovunque. I dati forniti dalla Fit indicano 7 mila campi affiliati: dove cioè si può svolgere un'attività agonistica ufficiale da parte dei circa 154 mila tesserati. In effetti i campi a disposizione degli appassionati superano i diecimila, contando quelli pubblici e la miriade di campi degli alberghi, dei camping, dei luoghi di villeggiatura al mare o ai monti. La rivista specializzata Match-ball di Bologna ha pubblicato di recente un inserto con tutti i campi da tennis praticabili nelle località estive: un lunghissimo elenco che comprende, anche se in misura diversa, tutte le regioni italiane (la leader è il Lazio, seguita dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna), ma che appare insufficiente a soddisfare le richieste degli appassionati che in estate riscoprono il gusto del tennis e che con maggiore tempo libero vorrebbero dare sfogo alla loro passionaccia.

QUANTO COSTA. L'iscrizione ad un club varia da città a città, da paese a paese e si tratta di un'oscillazione molto ampia andando dalle 50 mila lire all'anno al mezzo milione e oltre. Affittare per un'ora un campo pubblico costa dalle 2500 alle 6000 lire. I prezzi raddoppiano se si vuole giocare in notturna e al coperto. Triplicano in molti posti di villeggiatura dove ad un'altissima richiesta corrisponde un'offerta di impianti abbastanza limitata. Chi vuole affidarsi alle cure di un maestro federale (sono circa un migliaio quelli in attività in Italia) o di un allenatore istruttore (3000) deve mettere in conto in condizioni normali (cioè in città) 8-10 mila lire all'ora, che in vacanza salgono a 15-20 mila. Si risparmia un po' iscrivendosi a lezioni collettive. Difficile indicare invece il numero di lezioni indispensabili per imparare a giocare a tennis. Il dato infatti può variare di molto da allievo a allievo ed è in funzione anche dell'età. Una cosa è certa: si può imparare a qualsiasi età, dagli 8 agli 80 anni. Chi è un po' avanti con gli anni dovrà distribuire con attenzione gli sforzi, «lasciando» palle troppo faticose da rincorrere. Diciamo che una decina di lezioni sono indispensabili per apprendere la tecnica dei colpi fondamentali (diritto, rovescio, servizio, volée, smash). I progressi e il miglioramento del livello di base sono legati all'impegno e alle ore di allenamento che ciascuno dedicherà alla pratica in campo.

L'ATTREZZATURA. In alcuni importanti negozi di Bologna e Torino si offre in questi giorni di liquidazione un completo da tennis (dalle scarpe alla racchetta compreso maglietta, calzoncini o gonna, calzini e tre palline) per 50 mila lire. Si tratta di offerte speciali perché oggi chi vuole dotarsi di un completo di marca arriva a spendere tranquillamente il triplo. Vediamo insieme come si veste il tennista moderno.

Racchette: ce ne sono di tutti i tipi e di tutti i prezzi con variazioni che vanno da un minimo di 18-20 mila lire ad un massimo che supera le 300 mila. Il legno, nonostante le mode, tiene bene, al punto che molte marche, anche quelle che sono partite con modelli in metallo, hanno dovuto inserire almeno un tipo in legno nel catalogo come ha fatto la Wip di Bassano del Grappa. Qualche marca per indirizzare la scelta del neofita: dalla Maxima alla Dunlop, alla Spalding, alla Fila, alla Wip, alla nuovissima Nava, alla Bancroft, alla Rossignol che oltre a produrre modelli in fibra ha messo in listino modelli in legno dopo avere assorbito la statunitense Garcia. I prezzi oscillano dalle 25 alle 40 mila lire. Per chi preferisce il metallo la scelta può dirigersi su Wip, Head Lacoste, Yamaha con prezzi che arrivano a 60 mila lire. Per le racchette in fibra invece si può scegliere tra la Slazenger in grafite «Phantom» che costa sulle 30 mila lire, la Yamaha, la Head Competition, la Voelkl di produzione tedesca in fibra di carbonio, la Superform della Fischer, la Rossignol ecc., a prezzi superiori, intorno alle 100 mila lire.

Magliette e calzoncini: l'avvento del colore ha rivoluzionato la moda del tennis in pochi anni. Il bianco resiste bene, ma il colore ha reso appetibili molti modelli anche per il tempo libero. Così Fila, Tacchini, Ellesse, Australian, Lafont, Lacoste, Fred Perry, la Maggia ecc., oltre a vestire i campioni di tutto il mondo, hanno conquistato i mercati internazionali. Accanto a loro si sono fatte largo sul mercato nazionale la Icarus, la Sportitalia, la Panatta International, la Marlboro, la Tepa, la LC, la Brunik, la Bancroft ecc. I prezzi vanno dalle 15 alle 25 mila lire a capo.

Calzini: un paio di lana morbida oppure di materiale spugnoso costano dalle 3 mila alle 5 mila lire.

Polsini tergisudore: sostituiscono il fazzoletto, sono braccialetti colorati di spugna utili oltre che belli da vedere. I prezzi vanno dalle 1500 alle 2500 lire.

Palle: ci si può sbizzarrire nella scelta: dalle Pirelli alle Dunlop, dalle Tretorn, alle Penn, Bancroft, Spalding. Ci sono modelli in contenitori pressurizzati con tre o quattro pezzi. Non si spende mai meno di 4 mila lire, a meno che non si ripieghi su palle provenienti dalla Cina o dall'estremo oriente.

Tute: d'estate non servono, ma sono tanto belle che vale la pena di acquistarne una da usare anche per il tempo libero o per il footing. Coloratissime, in lana o sintetiche, arrivano a costare anche 200 mila lire nei modelli con camoscio o rinforzi in pelle. Nei negozi l'appassionato può trovare anche l'asciugamano di spugna con il marchio di una casa tennistica o di un'industria del settore (Zeta Zucchi, Sportime ecc.): costano dalle 10 alle 20 mila lire.

Le corde: è la nota dolente di ogni tennista che si rispetti. Oggi fare accordare un fusto in budello di marca costa anche 38-40 mila lire come l'Usa Imperial, oppure 28-30 come il francese Babolat-Maillot. A questi prezzi bisogna aggiungere il costo dell'operazione (2-3 mila lire) compiuta con macchine elettroniche che conferiscono alle corde la tensione preferita (dai 19-20 chili della maggior parte dei praticanti ai 25-26 chili dei campionissimi come Vilas e Borg). Per chi ama giocare di fino e toccare con effetti particolari, il budello è il tipo di corda adatto. Ma guai a rompere una corda con quel che costa l'intera occordatura (che tra l'altro non resiste per più di una stagione). Per chi non guarda a questi particolari ma si preoccupa di avere un buon prodotto, resistente all'umidità e all'usura, può ricorrere tranquillamente al nylon che nei modelli migliori costa una quindicina di mila lire. C'è stato chi si è divertito a vestire un ipotetico tennista desideroso di farsi per la prima volta l'attrezzatura completa con capi di gran marca e tra i più costosi: ebbene si arriverebbe a spendere per un completo extra ben 600 mila lire, borsa di cuoio compresa.

LA DIETA. La corretta alimentazione dello sportivo e del tennista in particolare deve tenere conto di due tipi di fabbisogno dell'organismo: quello plastico con l'assunzione di proteine, sali minerali, acqua ed in minor misura grassi; e quello energetico attraverso zuccheri e grassi. Quindi il tennista dovrà mangiare carne di manzo, pollame, carne di cavallo, fegato di vitello (una volta alla settimana), pesce, uova (non fritte). Sono consigliabili latte fresco parzialmente scremato, yogurt, formaggi a medio contenuto proteico (tipo Bel Paese) o ad alto contenuto proteico (tipo parmigiano). Da evitare invece la carne di maiale e di montone, gli insaccati. Le proteine vegetali devono essere fornite soprattutto dai cereali e dai legumi. La quantità giusta che un atleta deve ingerire giornalmente è pari ad un grammo per ogni chilo di peso. Ma una corretta alimentazione non è sufficiente a restituire all'organismo quelle energie che lo sforzo fisico gli ha sottratto, soprattutto durante l'estate quando la temperatura ambientale è di solito elevata. Il tennista deve bere quindi ma in modo intelligente. Cloro, sodio, potassio sono infatti presenti nell'organismo in quantità equilibrate: sudando, questo equilibrio viene alterato e lo stato generale dell'organismo ne risente accusando una sensazione di stanchezza, sete insistente, respiro affannoso. La soluzione più razionale quindi è bere qualche ora prima del match una quantità di acqua addizionata con sali minerali e di continuare durante e dopo la prestazione sportiva a bere questo tipo di soluzione. Dato che non tutti sono dei farmacisti e non sanno dosare opportunamente questi sali si potrà ricorrere ad alcuni prodotti in commercio il più noto dei quali è l'Ergovis, un rigeneratore salino della Bonomelli.

I CAMPI. E per concludere qualche notizia sui campi. Abbiamo detto che in Italia sono circa diecimila, settemila affiliati alla Federtennis, gli altri privati di condomini, camping, alberghi ecc. Sono pochi? Sì, probabilmente. Anche perché la loro distribuzione sul territorio nazionale non è armonica ma si concentra principalmente nelle regioni del nord, più ricche. Costruire un campo infatti costa un occhio della testa: 14 milioni in terra battuta, 20 in cemento, 25-30 in materiale sintetico o in moquette, senza considerare le spese di sbancamento del terreno, l'illuminazione, gli spogliatoi ecc. Si capisce quindi se i campi non crescono di pari passo con il numero dei praticanti e se in certe località di villeggiatura non si trovano per settimane intere ore libere anche a diecimila lire al colpo. Ultima nota: se dall'esterno un campo da tennis vi può sembrare piccolo, vi accorgerete una volta dentro che non è proprio così e che coprire tutti gli angoli non è un'impresa facile. Per gli amanti delle cifre ricorderò che un campo regolamentare misura 23,77 metri in lunghezza per 10,97 in larghezza; che il rettangolo di battuta è di 6,40 per 4,11; che il corridoio per il doppio è largo 1,37 e che la linea di fondo per il singolare misura 8,23 e che infine la rete è alta 50 centimetri. Ed ora tutti in campo e buon divertimento! □

LA MAPPA DEL TENNIS PER LE VACANZE

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

MERCATIFO

□ **VENDO** foto di tifo di Roma, Lazio, Inter. Scrivere a **Stefano Acciari, via Acaia 37, Roma.**

□ **VENDO** adesivi del Commando ultrà curva sud. Scrivere a **Giovanni Cascella, via F. Cervi 2, Albano Laziale (Roma).**

□ **TIFOSO** ultras scambia materiale con ultras italiani. Scrivere a **Cesare Bacchetta, via Palmieri 36, Torino.**

□ **APPARTENENTE** ai CUS Parma cerca materiale ultras. Scrivere a **Roberto Merusi, via 4 Novembre, Collecchio (PR).**

□ **CERCO** foto di tifo nerazzurro allo stadio Meazza. Scrivere a **Bruna Marra, via S. Caterina 114, Nardò (LE).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Superga Mestre vende adesivi del Green White Fighters. Scrivere a **Andrea Gheller, via Fradeletto 22, Mestre (VE).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Brescia scambia materiale con gruppi ultras. Scrivere a **Giorgio Tait, via Bligny 44, Brescia.**

□ **CERCO** striscione rossoblù senza scritte largo due metri e lungo sei che scambio con posters di vari giocatori e foto di squadre. Scrivere a: **Bruno Puddu, pazza Granatieri di Sardegna 11, Cagliari.**

□ **APPARTENENTE** ai Commandos Brescia scambierebbe materiale e idee con tifosi di A, B, C e D. Scrivere a: **Giuseppe Benedini, Vill. Sereno Trav. XII, n. 6, Brescia.**

□ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni contatterebbe tifosi ultras scopo scambio di materiale. Scrivere a: **Fabio Fracella, via Petrella 4, Milano.**

□ **TIFOSISSIMO** del Cagliari cerca altri tifosi rossoblù per formare club Cagliari in Torino. Scrivere o recarsi a: **Enzo Minichelli, via Pastrengo 13, zona Porta Nuova, Torino.**

□ **ULTRAS** atalantino scambia adesivi e foto con ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Marco Fustinoni, via Donadoni 8, Bergamo.**

□ **TIFOSO** laziale cerca adesivi e materiale dei Viking Lazio e di tutti i gruppi Ultras d'Italia. Scrivere a: **Stefano Leonardi, via Valle Corteno 75, Roma.**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras Spal scambierebbe materiale con ultras di serie A, B e C. Scrivere a: **Pietro Verri,, viale Cesare Battisti 15, Ferrara.**

□ **INTER** Club Warriors 80 indice campagna tesseramento per la stagione 1980-81. Scrivere a: **Inter Warriors, via Angeleri 9, Milano.**

□ **APPARTENENTE** ai Black and White Supestars ultras Udinese scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a: **Marco Spinaci, via L. da Vinci 108, Udine.**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras « Magico Padova » (gli ultras migliori d'Italia) corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio di materiale vario. Scrivere a: **Enrico Montini, via T. Aspetti 157, Padova.**

□ **SEGRETARIO** dei Forever Ultras Inter indice campagna di tesseramento e vendita materiale. Scrivere a: **Carlo D'Andrea, via Spontini 10, Milano.**

□ **TIFOSO** Ultras del Piacenza, cerca tifosi biancorossi scopo allestimento di club. Scrivere a: **Gianni Cerri, via Genova 39/B, Piacenza.**

□ **APPASSIONATO** tifo ultras, contatterebbe tifosi ultras di tutta Italia dovendo preparare una tesi di laurea sull'argomento. Scrivere a: **Giannantonio De Testis, via Lauretana 9, Roma.**

□ **TIFOSISSIMO** Arona, cerca disperatamente foto terzino Mauri che paga in denaro (massimo L. 10.000). Scrivere a: **Piero Bosisio, via Garibaldi 11, Arona.**

□ **TIFOSO** cesenate acquisterebbe striscione bianconero con la scritta: « si va, si va, in serie A ». Scrivere a: **Remigio Dionigi, via Passatore 72, Gambettola (FO).**

□ **APPARTENENTE** al club « Forza Magico Toro » contatterebbe tifosi juventini scambio di « bottini di guerra » e materiale vario. Scrivere a: **Fernando Violini, via Pastrengo 10, Torino.**

□ **APPARTENENTE** alle Brigate Rossonere cerca possessore di tamburo scopo acquisto. Scrivere a: **Gianni Ciula, via Gluk 5, Milano.**

□ **TIFOSO** interista che colleziona marchietti e distintivi di tutti i tifosi nerazzurri d'Italia desidererebbe contattare tifosi interisti vari: scrivere a: **Stefano Turra, via Roma 9, Milano.**

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes cambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Danilo Imperi, via delle Azzorre 411, Ostia Lido (Roma).**

□ **CERCO** materiale degli Hell's Angel Ultras Samp e altri gruppi. Scrivere a **Daniele Elli, via XX Settembre 18/D, Mariano Comense (CO).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Pisa contatterei gruppi ultras per scambio materiale. Scrivere a **Renato Parentini, via Sempione 3, Pisa.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Trento cerca materiale fotografico da tutta Italia. Scrivere a **Carlo Angeli, via Dosso Dossi 8, Trento.**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Spallini corrisponderebbe, scopo scambi materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Davide Lanzoni, via Pacinotti 47, Ferrara.**

□ **FEDELISSIMO** messinese scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Sergio Versaci, via Della Zecca 85, Messina.**

□ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Maurizio Incremona, corso Martinetti 8/25, Sampierdarena (GE).**

□ **SCAMBIO** materiale forever ultras Inter con materiale di altri gruppi. Telefonare a **Claudio al 02/8265454.**

□ **ULTRAS** Rossoblù cercano la sciarpa della Samp e scambiano materiale con altri gruppi. Scrivere a **Davide Damaso, via Tomasini 25, Budrio (BO).**

□ **APPARTENENTE** ai Panthers Brescia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambi materiale. Scrivere a **Massimo Coltrini, via Europa 179, Concesio (BS).**

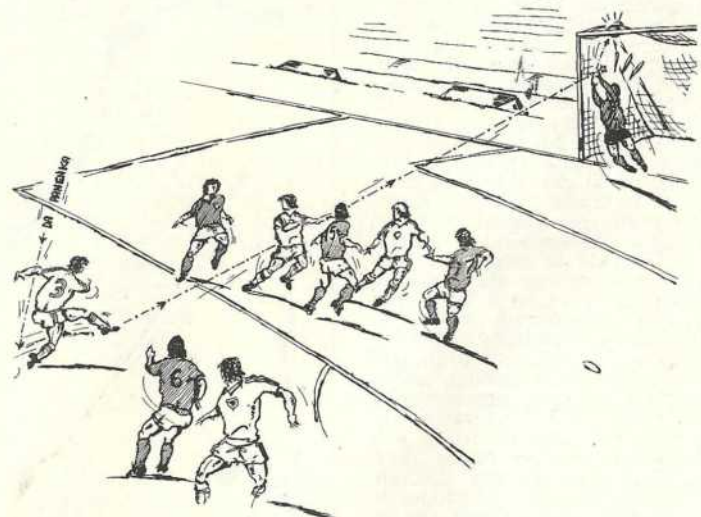
□ **APPARTENENTE** alle brigate nerazzurre Atalanta scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Stefano Radaelli, via Manzoni 28, Arcore (MI).**

□ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes scambia materiale con gruppi ultras. Scrivere a **Maurizio Salemme, via Carlotto 16, Ostia Lido (Roma).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria scambia materiale con gruppi ultras. Scrivere a **Martin Anemale, via Fanti 6/9, Sampierdarena (GE).**

□ **APPARTENENTE** ai Red Eagles corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Lovattini, via Roma 68, Piozzano (PC).**

□ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia contatterebbe ultras di tutta Italia scopo scambi materiale. Scrivere a **Massimo Viale, via S. Bartolomeo 197, la Spezia.**

□ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Pubblichiamo la foto della squadra femminile U.S. Nozza di Nozza di Vestone (Brescia).

□ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Ennesimo disegno di Corrado Moretti di Roma. Si tratta della rete di Jurkemik nell'incontro Italia-Cecoslovacchia del campionato europeo.

MERCATINO

□ **VENDO** diverse annate del Guerino. Scrivere a **Davide Morgera, via Manzoni 16, Quagliano (NA).**

□ **CERCO** i poster di Hansi Muller, Brady, Kempes ed altri. Scrivere a **Gaetano Magliano, via Aimi 15, Fidenza (PR).**

□ **CERCO** adesivi di grandi campioni dell'atletica. Scrivere a **Giuseppe Tinti, via Lovich 78, Palermo.**

□ **CERCO** inni calcistici 45 giri di squadre di serie A. Scrivere a **Ettore Accadia, via Amalfi 12, Villa Rosa (Teramo).**

□ **CERCO** sciarpe dell'Arsenal, Italia, Inter. Scrivere a **Stefano Scorticati, via Montanara 216, Parma.**

□ **CERCO** numeri della rivista a fumetti Mad. Scrivere a **Luca Bonelli, via Emilia 21, Grosseto.**

□ **CERCO** squadre di Subbuteo. Scrivere a **Massimo Masoli, via Cavallotti 47, Occhiobello (RO).**

□ **VENDO** numeroso materiale di vari sport. Scrivere a **Massimo Zannoni, via Torelli 17, Parma.**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con Udine. Scrivere a **Vincenzo Di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**

□ **CERCO** numeri di Diabolik. Scrivere a **Alberto Favali, via S. Lorenzo 6, Sassuolo (MO).**

□ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Luigi Sommacal, via Abba 6, Verona.**

□ **VENDO** 20 giornali vari a L. 3000. Scrivere a **Paola Torchio, via Generoso 1, Fino Mornasco (CO).**

□ **CERCO** numeri della rivista il Tennista. Scrivere a **Paolo Puggelli, via Monteverdi 2, Perugia.**

□ **CERCO** tutto su Cabrini e Barazzutti. Scrivere a **Paola Torchio, via Moreschi 65, Cerementate (CO).**

□ **CERCO** il gagliardetto dell'Inter. Scrivere a **Mauro Cuccoli, via Porcellino 61, S. Giovanni (Arezzo).**

□ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che cambio con Cosenza. Scrivere a **Gaetano Sestito, via Caracciolo 1, Catanzaro Lido (CZ).**

□ **VENDO** diverso materiale di Subbuteo. Scrivere a **Valerio Placonica, via De Filippi 4, Milano.**

□ **CERCO** il libro « Un tocco in più » di Rivera. Scrivere a **Mauro Mialai, via Roccantica 1, Rieti.**

Il « telefono dei lettori » è in ferie. Riprenderà al più presto

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

AUTOMOBILISMO

Torna la formula uno, dopo una lunga assenza con il lutto al braccio per la tragica scomparsa di Patrick Depailler, il generoso pilota francese dell'Alfa deceduto a Hockenheim alcuni giorni fa. Un grave colpo per la Casa del biscione e tutto il mondo delle quattro ruote, ma...

La corsa continua

di **Everardo Dalla Noce** - foto **Liverani**

DOPO QUASI UN MESE di sosta torna il Circo Massimo, quello della Formula Uno. Doveva essere un appuntamento pieno di motivi: Scheckter aveva annunciato l'addio alle corse, la Ferrrari annunciava intenzioni bellicose (?), Alan Jones annunciava che non aveva avversari nella lotta per il titolo. Poi, improvvisamente, venerdì scorso la tragedia: Patrick Depailler, il francese dell'Alfa, periva in un incidente a Hockenheim durante le prove libere. Una morte assurda, una morte che stroncava un pilota generoso, serio, preparato, un pilota che forse stava per dare una grande gioia agli appassionati italiani. E invece, in quel maledetto venerdì 1 agosto, con lui se n'è andata anche la speranza, il sogno di Chiti. Ma non è questo che importa in momenti del genere. E poi, giustamente o no, la Formula Uno prosegue la sua marcia, a volte esaltante, a volte impietosa. L'appuntamento quindi per domenica prossima ad Hockenheim. La vita continua...

IL CIRCUITO. Hockenheim in prima pagina per la morte di Depailler. Una tragedia di pochi giorni fa. E dire che Hockenheim era stato preferito al Nurburgring dopo che quest'ultimo sembrò voler distruggere Lauda e i suoi proponimenti iridati, cinque anni fa. Fu così che i ventidue chilometri senza garanzia, per quanto fantastici e sonnolenti, rimasero per la F. 1 carta da scartare una volta per tutte. Ed ecco perché, anche l'appuntamento 80 è a una mezz'ora dall'Università di Heidelberg

LE ALFA. Lo scorso anno vinse a 216 chilometri di media, Alan Jones, su Williams, bolide favoloso dei nostri tempi, uomo e macchina da battere dell'attuale stagione. Chances biancorosse e verdi? Sono tempi tristi per i nostri colori, purtroppo con le Ferrari in ultima fila e le Alfa — così tragicamente colpite — una gara dopo l'altra sempre più belle, sempre più competitive ma sempre a secco per quanto riguarda risultati reali. Maranello è in break, ma sembra che la turbo sia lì, a un passo. Chissà che già a Zeltweg si deciderà per la sua utilizzazione. Comunque è senz'altro presto per parlarne. Che dire invece dell'Alfa: il « colpo » per la morte di Depailler non risulterà senza conseguenze, certamente. La macchina comunque è migliorata, ultimamente ha provato moltissimo, motori e gomme. Il posto del pilota francese dovrebbe essere preso da Brambilla, la notizia però non è ufficiale. Se ne parlava già nelle settimane scorse, ma forse la sua presenza diventerà determinante nelle prossime ore. Ritornando alla macchina di Carlo Chiti vale la pena ripetere che ha mostrato ulteriori progressi. Basti pensare ciò che ha messo in evidenza in Inghilterra, per esempio, quando anche con il pieno di benzina ha mantenuto tranquilla le proprie posizioni. Adesso si spera di arrivare fino in fondo per raggiungere evidentemente il risultato. Hockenheim ha un tracciato velocissimo, la parte più lenta è quella sotto gli occhi delle grandi tribune ad « elle », quindi un circuito che potrebbe essere in linea con le possibilità della macchina italiana. Nella sosta « olimpica » tutti si sono dati da fare, nessuno è rimasto fermo: Williams, Ligier e Lotus si sono agitate come matte, ma per gli alfisti sarà importante soltanto aggrapparsi fortemente ai propri mezzi. Il loro programma c'è e funziona. Lo si sta portando avanti. Ciò che interessa principalmente è la competitività reale della macchina ed è per questo che si è lavorato (il compianto Depailler ha fatto « miracoli » in proposito) e si lavora con assiduità, convinti che la vettura abbia tutte le carte in regola per il grande salto qualitativo. Si è partiti dalla coda della « griglia », adagio adagio si è risaliti con tanta umiltà, eppure con determinazione — come dice Chiti — e adesso, raggiunte le file di preminenza si lavora, si studia, si cerca, si punta sulla affidabilità, sulla corsa, per la volontà di arrivare assolutamente, per vincere. « Perché un conto — ammette l'ingegner Marelli — è avere una macchina in dodicesima o quattordicesima

VILLENEUVE RIPORTERA' IL SORRISO NEL CLAN FERRARI?

segue »»

Vertice al « Dino Ferrari » di Imola in vista dell'ormai prossimo GP d'Italia che, come è noto, si svolgerà sul circuito romagnolo. Nella ❶ Luciano Conti, Ferrari, Villeneuve e Nosetto si concedono un po' di relax dopo le prove del circuito sostenute da Gilles ❷

posizione e un conto operare attorno ad una monoposto che può ragionevolmente schizzare fra le prime in un Gran Premio. Quando si raggiungono questi livelli, o quando li si può raggiungere come ora, lavorare è piacere enorme. Perché è inutile nascondersi dietro niente: la nostra messa a punto è per la corsa e bisogna anche aggiungere che gli altri, quasi tutti gli altri, da dieci anni consecutivamente sono sui circuiti. Noi invece siamo arrivati da pochissimo anche se — è evidente — l'Alfa Romeo ha radici lontane e molto importanti di enorme tradizione ».

LE FERRARI. Ferrari, intanto, visto che in questo « mondiale » mi pare non abbia più molte cose da raccontare si è disteso ad armeggiare attorno alla « turbo » che dovrebbe o potrebbe essere al via sul circuito nuovissimo per una massima « formula » come è quello di Imola. Non è detto che già a Zeltweg o in Olanda (visto che a Zandvoort si corre) la macchina della rinascita quale saggio dimostrativo non possa venire allo scoperto. In questi giorni di vigilia tedesca, la T5 ha comunque subito un trattamento coi fiocchi quasi fosse la regina della stagione. Villeneuve a Fiorano con gli uomini Michelin decisi a prendersi una soddisfazione, è apparso più convinto del solito e per cogliere una fetta di futuro, il canadese ha finito sempre per chiudere le sedute andando a girare con il « turbo » che ogni giorno migliora. Insomma, sviluppo ok. Speriamo.

LE ALTRE. Dicevo in apertura che nella lunga pausa compresa fra Gran Bretagna e Germania nessuno è rimasto a guardare ed in particolar modo il vecchio Colin Chapman che, è evidente, vuole dalla stagione almeno una manciata di felicità. Ad Hockenheim la Lotus 81 presenterà delle modifiche abbastanza consistenti le quali, a detta del nostro Elio De Angelis, dovrebbero consentire alla monoposto di essere più veloce rispetto a quella di Brands Hatch. Anche esteticamente la vettura sarà diversa, mentre in Olanda presenterà persino sospensioni posteriori diverse. Se i numeri giocati al lotto usciranno sul « terno della bandiera » potrebbero consentire a Chapman-patron, il lancio del berrettino, rituale che non avviene da molto tempo ormai. E la curiosità nell'ambiente è logicamente anche per Renault e Ligier. Ce la faranno Arnoux e Laffite a scalzare il solitario Jones? Una volta tanto i posteri non hanno sentenze ardue da emanare. Stiano tranquilli, non sarà affar loro. □

Poco distante da dove era già morto Clark, sul circuito di Hockenheim, è morto mentre collaudava la « sua » Alfa Romeo

L'ultimo volo di Patrick

Ho da poco terminato di scrivere l'articolo, praticamente dedicato all'Alfa Romeo. Ho da poco, nella prudenza del mestiere, espresso il concetto di speranza per quanto Depailler e Giacomelli sarebbero andati a cogliere di utile nel veloce circuito ai margini della Foresta Nera. Ho appena finito di dire tutto questo, quando una telefonata da Hockenheim mi reca incredibile la notizia della tragedia di Patrick. Hai voglia di raccontare che i giornalisti sono freddi, che vivono al di fuori dello spazio, lontano dai sentimenti e dalle amicizie: questa è letteratura. La morte del pilota dell'Alfa Romeo ha choccato chi scrive queste note come è avvenuto per tutti coloro che vivono nel mondo dello sport: dal calcio al baseball, dall'automobilismo al tennis. Perché Depailler era personaggio vivo un attimo prima, con i problemi di tutti, con le ambizioni di ognuno anche quella di voler portare al massimo grado di competitività la sua vettura rossa, uscita dal Portello con le fatiche degli uomini dell'Autodelta. Si era imbarcato in un aereo il mattino, un aereo piccolo dove avevano trovato posto soltanto i meccanici e Giacomelli per volare ad Hockenheim sulla pista che non conosceva. Non lui, non Patrick, protagonista di mille battaglie, ma quella monoposto che partita lontana grazie al suo apporto di attento collaudatore si era avvicinata sempre più alle primissime file e, ad Hockenheim domenica prossima, avrebbe potuto puntare persino alla « pole position ». Ambizione di pilota che sa. Ma che non sapeva di dover morire, di lasciare, affrontando la curva orientale a 250 chilometri all'ora, tutti gli impegni agli altri. Quando correva con Tyrrell e aveva per compagno di guida lo sventurato Peterson si raccomandava un po' in inglese e tanto nella lingua di sua madre: « **...Se hai preoccupazioni, lascia stare. Adesso vedo io cosa ha la tua macchina, se ti fidi. Non ti arrabbiare che non ne vale la pena** ».

Adesso si sfogano i poliziotti. Tutti ad esaminare quattro brandelli di niente color lamiera che dovrebbero offrire un responso sicuro e senza grinze. Già nella notte del sabato da Heidelberg qualcuno ha tuonato che « si è trattato di un guasto meccanico ». Un guasto meccanico nella macchina lanciata a folle andatura. Poi anche i francesi si sono subito attestati sullo stesso filo di ponte: « **Non può essere errore del pilota, è il mezzo che lo ha tradito** ».

Sempre dalla Germania, nelle prime ore che hanno seguito la tragedia, la notizia che Depailler fosse stato probabilmente colto da malore un attimo prima di affrontare la curva che ne ha spento la vita. Le inchieste sono sempre lunghe. Spesso fantasiose specie se si deve lavorare attorno a piccoli oggetti che da raccontare non hanno grandi cose. Ma quando le cose vanno male, quando precipitano, allora anche il terremoto è sconvolgimento totale. Non c'erano le reti di protezione nei tratti più pericolosi del percorso, non c'erano e gli organizzatori di Hockenheim avevano concesso il permesso comunque agli uomini dell'Alfa Romeo di scendere in pista. Le reti che compiono i miracoli rallentando le impennate e le uscite erano invece distese sui prati. Incredibile, non so se il povero Patrick credesse nella voce del destino, ma già due volte in tempi molto stretti aveva avuto — come si dice — avvertimenti, ammonizioni: pensate a Le Castellet e a Brands Hatch. Aveva perfino volato con la monoposto in un refolo vigoroso di vento. Che amasse l'automobile non ci sono dubbi. Dopo l'incidente del deltaplano quando si gettò dal Puy de Dome, fece in fretta a guarire perché voleva tornare nella grande « formula ». « **E' stata una stupida bambinata** — disse — **una cosa così non la farò mai più** ». Era nato di questi giorni, il 9 agosto di 36 anni fa. Suo padre architetto gli aveva fatto conoscere righe e squadre e matite, ma per Patrick, ragazzo, c'erano solamente i motori. Nel 1967 è già su una Alpine-Renault, poi tenta l'avventura in **Formula Tre**, ma i risultati non vengono subito. Deve attendere il 1972 quando nella « tre » vince il Montecarlo una corsa di grande prestigio. Appare quindi in **Formula Due** e — finalmente — in **F. 1.** E' al volante di una Tyrrell e corre il Gran Premio di Francia. Nel 1974 è « europeo » nella « **Due** » e Tyrrell lo ingaggia. Va a sostituire Cevert morto al « Glen ». Da quel giorno fino al 1978, anno del suo primo Gran Premio vinto a Montecarlo, si classifica nove volte al secondo posto. Poi la storia è di ieri. Chiti ha ripetuto in mille occasioni: « **E' un grande pilota e soprattutto un grande collaudatore. Con lui faremo cose grandi perché è abilissimo a sviluppare la vettura e col suo sviluppo trarrà vantaggio anche Giacomelli** ». Chiti aveva visto giusto. Dalle ultime posizioni in griglia dell'inizio a quelle prestigiose delle prime file. E non era tutto. Patrick ogni volta nei saggi di Balocco aggrediva: « **Ci siamo. Siamo ad un "DEMI-PASS" dalla Pole Position** ». Qualche sorriso, qualche pacca sulle spalle per la certezza che traspariva nel suo viso tondo. Adesso Depailler non c'è più. Ma le macchine rosse del Portello sono competitive. Soddisfazione scarsissima per chi ha stimato un amico. Lo sport, quando è crudele, ammette soltanto fiori no indelebili i ricordi sendi ginestra, quelli che lasciaza chiudere la speranza nell'avvenire. □

Grandissima prova del Glen Grant che passa a Bologna travolgendo la Biemme. La Derbigum, però, non è da meno: conclusione allo sprint? Facile!

Whisky and bomber!

di **Stefano Germano**

IL GLEN GRANT lo aveva promesso e siccome a Nettuno sono gente d'onore, la Biemme ha preso due botte santissime. Ma non è tanto il doppio risultato nella sua consistenza numerica a far pensare che molte cose, nella squadra bolognese, non vanno quanto il modo con cui le due partite sono state giocate. Ho sotto gli occhi alcuni appunti sul doppio incontro tra Biemme e Glen Grant e sinceramente non riesco a capire cosa stia capitando ai bolognesi per i quali sembra che queste ultime partite siano una specie di... calvario da salire senza più entusiasmi e determinazione. Ed il bello è che, sulla carta almeno, Luciani e soci — facendo 4 su 4 con Glen Grant e Derbigum — avrebbero avuto una chance per tentare di rilaurearsi campioni. Ed invece, anche venerdì Landucci è incappato in una serataccia e contro di lui le mazze nettunesi sono andate a nozze come dimostrano le dieci valide ottenute. Poi, a partita decisa, è subentrato Di Marco che, per lo meno, si è dato da fare. Ma inutilmente. Ancor peggio il secondo incontro, quello dei lanciatori italiani, che il Glen Grant si è assicurato a mani basse.

DUELLO. Mentre il Glen Grant « vendemmiava » a Bologna (un'ultima notazione: nella prima partita i bolognesi hanno battuto solo 4 validi e non hanno mai superato la seconda base!), la Derbigum faceva la stessa cosa a Milano approfittando anche dei molti errori (13 in due incontri) dell'Edilfonte. Al Kennedy si è rivisto un Romano in grande spolvero con 11 s.o. e solo 4 uomini sulle basi (3 gratis e 1 su valido) in 8 riprese. Senza problemi nemmeno Colabello per cui, per il titolo, appare sempre più probabile la necessità di tre incontri supplementari in quanto proprio non si vede come possa, la Biemme, vincere a Rimini.

SPAREGGIO. Con novanta probabilità su cento, Glen Grant e Derbigum dovranno « spareggiare » per il tricolore. Ma quando? Prima dei Mondiali è impossibile per cui tutto sarà rimandato al ritorno da Tokio prima della fase finale della Coppa dei Campioni. Fortunatamente, è già stata fissata la formula su tre incontri di cui due con lanciatore italiano e uno con lanciatore oriundo. Ma dove si farà questo spareggio? Per lo spettacolo, la città preferita dovrebbe essere Bologna o Parma che però hanno il difetto di essere troppo vicine a Rimini. E allora? Allora andrà a finire che il supershow per il tricolore se lo vedranno o i milanesi al Kenndy o i torinesi a Passo Boule.

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (33. e 34. giornata)

Biemme-Glen Grant	**0-10, 5-13**
Parmalat-Comello	**14-3, 9-5, 6-4 ***
Edilfonte-Derbigum	**4-13, 0-7**
Caleppio-Lawson's	**9-6 3-5**
Hovalit-Rio Grande	**5-8, 5-8**

* Recupero

Prossimo turno (8, 9 agosto): Derbigum-Biemme, Glen Grant-Parmalat, Lawson's-Hovalit, Rio Grande-Edilfonte, Comello-Caleppio.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%	P*
Glen Grant	34	28	6	433	70	824	28
Derbigum	33	27	6	391	54	818	27
Biemme	34	24	10	425	63	706	24
Parmalat	34	21	13	366	65	618	21
Edilfonte	33	16	17	280	71	485	16
Lawson's	34	15	19	351	73	441	15
Rio Grande	33	13	20	313	97	394	13
Comello	33	8	25	266	99	242	8
Hovalit	34	8	26	253	108	235	8
Caleppio	32	7	25	245	112	219	7

* Un punto ogni partita vinta.

Derbigum e Caleppio due partite in meno; Glen Grant, Edilfonte, Rio Grande Comello una partita in meno.

TOTOBASEBALL

Parla Luciani

DERBIGUM-BIEMME. Può darsi che la Derbigum faccia 2-0, ma dovrà senz'altro sudarselo, anche se la Biemme penso possa aver dato l'impressione, con il Glen Grant, di giocare ormai solo perché lo vuole il calendario. Certo, loro si giocano tutto un campionato in queste due partite, ma sarà un campionato che finirà all'ultima pallina.

GLEN GRANT-PARMALAT. Il Glen Grant non penso possa, a questo punto, incappare in un qualsiasi passo falso. Dovrà solo fare attenzione alla partita di Farina e Miele, ma per me lo scudetto, quest'anno, finisce a Nettuno, magari dopo lo spareggio.

LAWSON'S-HOVALIT. L'Hovalit, se vuole cercare di salvarsi, dovrà vincere due volte, ma non sarà facile. Dopo le due sconfitte subite a Bologna la squadra di Anzio mi sembra aver perso la convinzione di potercela fare e la sconfitta con il Rio Grande può essere il colpo decisivo.

RIO GRANDE-EDILFONTE. Non credo che saranno due partite con molta storia. Ormai, con il Rio Grande matematicamente salvo, si gioca tanto per giocare. La Differenza fra le due è che il Rio Grande sta portando in porto un ottimo finale di campionato, mentre l'Edilfonte, nelle ultime partite, sta accumulando errori su errori.

COMELLO-CALEPPIO. Forse è la partita che mi piacerebbe più di vedere: in pratica è lo spareggio per la salvezza. A me, a Ronchi il Comello ha fatto una ottima impressione e non mi è apparso assolutamente squadra da meritare il ritorno in B.

NUOTO/A Irvine, Mosca ha... resistito

I caimani USA

SE IL COMPITO di fare le pulci all'altetica olimpica, di decidere, insomma, quanto Mosca 80 sia stata in realtà boicottata, se lo è assunto il « Golden Gala » di Roma, lo stesso servizio al nuoto lo ha reso, o ha cercato di farlo, la disputa dei campionati USA a Irvine. L'occasione, la concomitanza, non possono essere passate sotto silenzio e facciamo dunque questo raffronto anche se i paragoni di questo tipo lasciano molto spesso il tempo che trovano oltre, ovviamente, l'amaro in bocca. Tenuto presente che i due programmi avevano anche prove non in comune ci limiteremo a guardare le più rappresentative. Numericamente, il confronto si chiude con un 6-5 in campo maschile (gli USA, cioè, avrebbero vinto, con i tempi di Irvine, cinque ori maschili) e con un pesante 3-6 in campo femminile. Fra le prove classiche, i nuotatori a « stelle e strisce » avrebbero vinto 100 s.l. maschili e i 100 farfalla. A conti fatti insomma, se qualcuno si era aspettato una vendetta ha avuto solo la conferma che il nuoto USA è sempre di buon livello senza tuttavia che ci sia stato l'assassinio dei risultati di Mosca. Va anche detto come, dopo aver programmato l'Olimpiade, i nuotatori USA se la siano vista svanire sotto gli occhi: ovvio che la preparazione ne abbia risentito, tanto è vero che i risultati dei campionati americani primaverili erano stati ben migliori. Il raffronto si chiude qui se non per gli amanti esasperati della statistica: il prossimo lo avremo a Concord per i mondiali dell'82.

FOOTBALL AMERICANO
E' già tempo di dire...

Ai Lupi!

SI E' CONCLUSO il girone d'andata e il campionato riprenderà il 6 e 7 settembre con Tori-Gladiatori e Lupi-Diavoli. Allo stato, i Lupi sono sempre più saldamente al comando della classifica: il terzo turno non ha infatti portato sostanziali mutamenti visto che i Lupi hanno battuto i Gladiatori per 12 a 6. Si è trattato di una partita strana, in quanto gli sconfitti hanno da recriminare sul risultato finale e non solo su quello. Dopo essere andati in vantaggio con Lo Prencipe nel primo periodo e aver chiuso il secondo sullo 0-0 i Gladiatori hanno avuto la sventura di perdere il loro capitano, Lo Prencipe appunto, che è potuto rientrare solamente verso la fine del tempo supplementare che il pareggio ottenuto dai Lupi dopo l'infortunio aveva reso necessario. Come se ciò non bastasse, intendiamo subire il punto in assenza del capitano, il punto decisivo è stato messo a segno a soli quattro minuti dalla fine, quando se il supplementare si fosse chiuso sullo 0-0, la vittoria sarebbe andata, come da regolamento, alla squadra andata a segno per prima.

DIAVOLI INCORNATI. Nell'altro incontro, ai Tori è stato sufficiente andare a segno una volta nel primo periodo con Manzolini per aggiudicarsi l'intera posta in palio. Anche qui, la squadra sconfitta ha visto vanificata una sua certa qual supremazia che l'ha portata più volte a sole due o tre yards dal punto fatale.

RISULTATI: Tori 6 0 0 0 6. Diavoli 0 0 0 0 0. Lupi 0 0 6 0 6 (t.s.) 12. Gladiatori 6 0 0 0 0 (t.s.) 6.

Classifica: Lupi punti 6; Tori 4; Diavoli 1; Gladiatori 1.

TENNISTAVOLO/IL BOOM

Quello che fino a poco tempo fa era soltanto un passatempo è entrato a far parte delle discipline olimpiche. Così il ping-pong, da « misero » divertimento estivo è diventato uno degli sport più popolari e seguiti

Una pallina di successo

di **Erminio Marcucci**

DALL'8 AL 17 AGOSTO si svolgeranno in Polonia i campionati Europei di tennistavolo, che vedranno al via anche la Nazionale italiana. Cogliendo la... pallina al balzo, il « Guerino » ha pensato di compiere una piccola inchiesta su questo sport che non molti conoscono, andando a vedere per esempio cosa occorre per avere un'attrezzatura completa, quali requisiti occorrono per poter sfondare, quali sono le difficoltà che si incontrano e tante altre cose. Insomma, ci siamo permessi due pagine di svago immergendoci in un mondo che tutti noi conoscevamo solo superficialmente e che invece merita un miglior trattamento.

ROBERTO GIONTELLA IN AZIONE

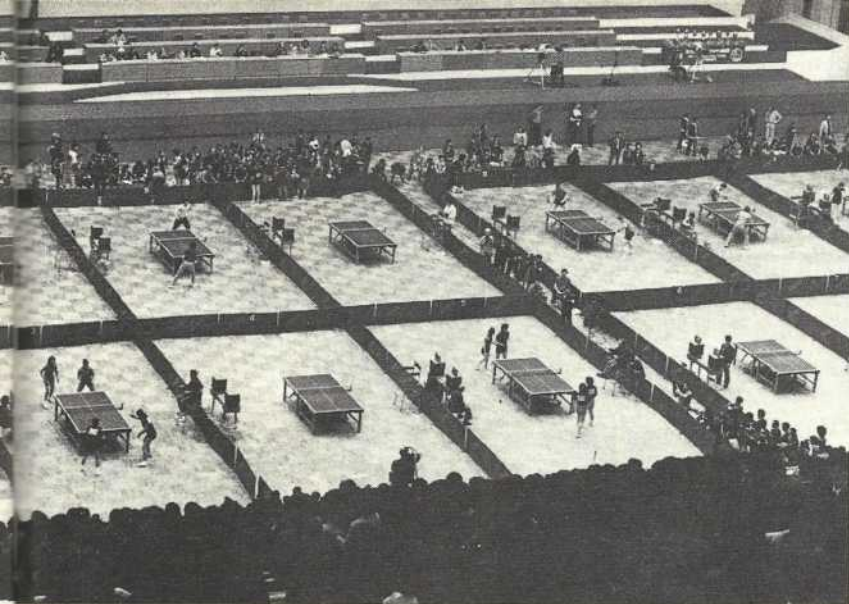
LE ORIGINI. In Cina si chiama ping-pong, in Italia e nel resto d'Europa lo hanno ribattezzato tennistavolo. Perché questa differente denominazione? Da noi il ping-pong è il classico, conosciutissimo gioco praticato da tutti per puro divertimento; vi abbiamo giocato in casa di amici, al mare, in montagna, in un circolo ricreativo unendo magari al passatempo anche la speranza di buttare giù qualche chilo di troppo. Il tennistavolo, viceversa, è uno sport nel senso più vero del termine, che comporta precise regole, allenamento, competizioni nazionali e internazionali, campionati individuali e a squadre nazionali, europei e mondiali. Quando si parla di pingpong o tennistavolo, il pensiero inevitabilmente porta alla Cina e ai suoi favolosi atleti. Le radici di questa disciplina non sono però cinesi, bensì europee. Esistono diverse ipotesi sulla nascita del tennistavolo, ma quella più probabile vuole lo sport della racchetta e del tavolo verde nato in Inghilterra intorno al 1880 e il 1890 sotto il nome di « indoor tennis ». Altri lo vorrebbero di origine asiatica e importato in Europa dal Giappone dove era giocato dai nobili. Alle origini l'« indoor tennis » (poi soprannominato onomatopeicamente ping-pong dal battere e ribattere della pallina tra racchetta e tavolo) era praticato con racchette da volano e palle di sughero. Dopo il 1900 la racchetta venne rivestita da uno strato di caucciù e le palline furono sostituite da altre in celluloide. Le regole principali di gioco furono definite dall'americano James Gibb nel 1910. Nel 1926 a Berlino, per iniziativa di un certo dottor Giorgio Lehaan, nasceva la International Table Tennis Federation (ITTF) fondata da delegati di diversi Paesi europei e oggi presieduta dal gallese Roy Evans. Un anno dopo a Londra, la Federazione internazionale organizzava la prima edizione dei Campionati Mondiali. Da allora i Mondiali si sono disputati ogni anno sino al 1957, anno in cui divennero biennali.

LA FEDERAZIONE ITALIANA. In Italia il tennistavolo si affermò dopo la prima guerra mondiale. La federazione italiana (F.I.Te.T.) si costituì a Livorno per merito di un gruppo di appassionati di quella città. La prima assemblea delle società si tenne appunto a Livorno nel 1960, e nel dicembre del '74 il Coni ha riconosciuto la F.I.Te.T. come federazione aderente. Quattro anni e due mesi dopo venne il sospirato riconoscimento a federazione effettiva che consacrava il tennistavolo tra gli sport italiani. Una tappa importante. Adesso il CIO ha ammesso il tennistavolo tra gli sport olimpici a partire dal 1988. Un'escalation inevitabile per uno sport che sta riscuotendo sempre maggior seguito tra i giovani. Il presidente della federazione italiana è il dottor Vito Penna, romano, 39 anni, rieletto poco prima delle Olimpiadi per il quadriennio 1981-84.

Nel nostro Paese il tennistavolo sta — pur tra molte difficoltà — aprendosi delle strade: la risposta è nel numero dei tesserati, che ormai supera largamente i 10.000, e delle società affiliate, che sono oltre 700. A questi dati vanno aggiunte le decine di migliaia di praticanti che svolgono attività agonistica all'interno di enti ricreativi e promozionali. Certo siamo ancora lontano dagli oltre sei milioni di praticanti in Cina, dai quattro milioni in Russia e Germania Occidentale e dai due milioni in Svezia. In Italia la federazione ha istituito diversi centri di addestramento per l'inizio della pratica del tennistavolo. L'età minima per essere ammessi è di otto anni. I corsi comprendono preparazione atletica, lezioni pratiche al tavolo e lezioni teoriche.

COSA OCCORRE. L'attrezzatura per giocare a tennistavolo consiste in un tavolo, nella retina e i suoi supporti, di una racchetta e di palline. Come in quasi tutti gli sport, per stabilire i prezzi di mercato bisogna distinguere tra il materiale usato dai campioni e quello adoperato dagli appassionati. Ecco allora che un tavolo lo si può trovare dalle 100 alle 400 mila lire, la retina e i supporti tra le 8 e le 40 mila lire, le palline tra le 200 e le 700 lire e infine le racchette hanno un prezzo che varia tra le 2 e le 50 mila lire. La racchetta che ha l'anima di legno è rivestita da uno strato di gomma che va sostituito dopo circa 60-70 ore di gioco. Oggi — a differenza di molti anni fa — i campioni di tennistavolo curano in modo particolare e con sofisticati metodi la racchetta e in particolar modo le gomme e le colle che uniscono la gomma stessa all'anima di legno. Sia racchetta che abbigliamento sportivo non possono essere di colore giallo o bianco per un fenomeno di rifrazione della luce. Infatti giocando in palestra — il tennistavolo si gioca solo in locali chiusi e con luce artificiale — il giallo e il bianco, assorbendo la luce, creerebbero grossi scompensi visivi. Il tavolo da gioco deve essere rettangolare, lungo m 2,74 e largo m 1,52 e deve essere posto a 76 cm dal suolo in piano orizzontale. La superficie deve essere opaca, di colore scuro, con una linea bianca lungo ciascun bordo.

L'ATTIVITA'. La F.I.Te.T. svolge un'intensa attività agonistica a livello nazionale e internazionale. L'attività nazionale prevede i campionati a squadre maschili e femminili, i campionati italiani individuali (singoli e doppi) di categoria allievi, ragazzi, juniores, terza e seconda categoria e assoluti, oltre a vari tornei che vengono disputati in tutte le regioni. I campionati a squadre si giocano secondo la formula del girone all'italiana con partite di andata e ritorno, scudetto e retrocessioni. In campo internazionale gli azzurri partecipano ai campionati Mondiali, ai campionati Europei e alla Coppa di Lega Europa, una specie di Coppa Davis di tennis che però vede ai nastri di partenza solo formazioni europee. Nel tennistavolo gli incontri a squadre si giocano secondo diverse formule. La formula della Coppa Swaythling è adottata nei Mondiali a squadre maschili. Ogni squadra è formata da tre giocatori e ognuno deve giocare con i tre della formazione avversaria. C'è poi la formula Tourbillon, adottata sempre ai Mondiali ma per gli incontri femminili. E' identica alla Coppa Davis del tennis. Infine la formula di Lega Europa, dove il gioco si articola in quattro singolari maschili, un singolare femminile, un doppio maschile e un doppio misto. Una partita di un incontro è disputata al meglio dei tre o cinque sets. Vince il set chi per primo totalizza 21 punti a meno che entrambi i giocatori totalizzino 20 punti: in tal caso vince il set il giocatore che per primo riesce a raccimolare due punti più dell'avversario. Scopo del gioco è di battere la pallina nel rettangolo avversario in modo che non possa essere rimandata nel proprio. Il gioco inizia sempre con il servizio. Ogni giocatore ha il diritto a servire per cinque punti consecutivi.

EVOLUZIONE. I giocatori ungheresi, cecoslovacchi ed inglesi dominarono la scena mondiale del tennis-

MASSIMO COSTANTINI AI MONDIALI IN COREA 1979

tavolo fino al 1950. Uno dei più grandi fu Victor Barna, un ungherese che conquistò ben 16 titoli mondiali di cui cinque nella gara di singolare, un record tuttora imbattuto. Ai Mondiali del '51 disputati a Vienna, cominciò il tramonto degli europei in concomitanza dell'avvento degli asiatici che praticavano già allora un gioco veloce e di attacco a differenza degli europei fermi ad un gioco sostanzialmente di difesa. Oggi la scena mondiale vede primeggiare ancora la scuola asiatica, ma il divario di classe con le scuole europee e in particolar modo con quelle dei Paesi dell'Est (ma pure con quelle dei paesi nordici quali la Svezia e l'Inghilterra), non è più così netto come negli Anni '60. La supremazia dei cinesi ha subito una secca battuta d'arresto ai Mondiali del '79 giocati in Corea e dominati in campo maschile dagli atleti ungheresi. Il gioco attuale si basa ormai quasi ovunque sulla velocità — è stato calcolato che una pallina può viaggiare ad una velocità di 80 km l'ora — sulla spettacolarità e continuità di colpi, anche se proprio quest'anno a Berna in occasione dei campionati europei assoluti il titolo di singolare maschile è andato ad un inglese, John Hilton, che pratica un moderno gioco di difesa. Gli italiani in campo internazionale non rivestono un ruolo di primissimo piano, ma progressi e grossi passi avanti si stanno facendo. I risultati migliori sono il quattordicesimo posto ai Mondiali del '79 e il dodicesimo agli Europei di Berna dell'80.

QUANTO GUADAGNANO. I giocatori di tennistavolo sono professionisti o dilettanti. In Italia appartengono alla seconda categoria, mentre in Svezia, Germania e Inghilterra c'è il professionismo. Proprio di recente Stellan Bengtsson, uno svedese campione del mondo di singolare nel '71 e vincitore di cinque campionati europei, è stato acquistato da un club tedesco. La cifra in ingaggio per Bengtsson si aggira intorno ai 50 milioni annui. Proprio quest'anno Massimo Costantini e Giovanni Bisi, due dei migliori giocatori italiani in circolazione, hanno ricevuto offerte per andare a giocare in Germania. L'ingaggio si aggirava intorno ai 20 milioni a testa. I due per il momento hanno rifiutato, ma non è da escludere un ripensamento, magari per la prossima stagione. Al tennistavolo si stanno avvicinando da qualche tempo gli sponsor. I campioni d'Italia a squadre sono i ragazzi dell'Agri-Gom Parma, approdati allo scudetto al primo campionato in serie A1. Merito dei giocatori ma anche della sponsorizzazione

I REQUISITI. Secondo i dati forniti da uno studio condotto negli Stati Uniti, risulta che il consumo energetico di un giocatore durante un set, è pari a quello di uno scattista impegnato sui 100 metri. □

BOXE/HEARNS-CUEVAS

La scorsa settimana gli occhi degli appassionati erano rivolti a quella che si preannunciava una sfida all'ultimo minuto. Invece ne son bastati sei...

Black power

di **Sergio Sricchia**

L'ASSASSINO di Detroit ha colpito ancora! Potrebbe sembrare il titolo di un romanzo giallo, invece non è altro che la conferma della micidiale potenza dei pugni di Thomas Hearns. Il giovane nero di Detroit, in poco meno di sei minuti ha « frantumato » la resistenza di Jose « Pipino » Cuevas, ventitreenne campione del mondo dei pesi welter che da cinque anni non conosceva l'onta della sconfitta. Ebbene, il messicano Cuevas è stata la ventinovesima « vittima » del nuovo astro del firmamento pugilistico. Questo Hearns sembra intenzionato a ricalcare le gesta di un suo illustre concittadino: vale a dire, Ray « Sugar » Robinson.

HEARNS SUPERSTAR. Il lungo Hearns (1,82 per 66 kg) aveva dichiarato alla vigilia del combattimento con Cuevas (di 11 centimetri più basso di lui) che il suo programma era quello di conquistare il titolo mondiale dei welter (e lo ha fatto...), successivamente quello dei medi, mediomassimi e massimi. Niente male come programma, salvo poi che non pensi di battere anche il record del salto in alto. Il suo concittadino, il grande Ray « Sugar », era arrivato a conquistare il titolo mondiale dei welter e medi, ma aveva fallito clamorosamente quello dei pesi mediomassimi, sconfitto per KO dal più pesante Joe Maxim, in una torrida notte del 1952. Forse non è il caso di fantasticare troppo, ma questo ragazzo di soli 21 anni sembra davvero intenzionato a fare grandissime cose sul ring. Già come peso medio potrebbe non subire svantaggi nell'altezza; come potenza, la dinamite che sembra abbia nei guantoni non lo mette certamente in soggezione di fronte a chicchessia! Su 29 « vittime » in altrettanti incontri da « pro », ben 27 sono rovinosamente ruzzolate al tappeto. Ora Thomas Hearns cerca di « agguantare » anche il titolo di « re del kappao »: la sua percentuale è del 93,1%, una media che lo collega al terzo posto nei « picchiatori » di tutti i tempi. Gli stanno davanti il messicano Carlos Zarate,

TOMMY HEARNS

ex mondiale dei gallo, con una percentuale del 96,3% frutto di 52 KO in 54 incontri e l'attuale « re del kappao », il campione del mondo dei supergallo, il portoricano Wilfredo Gomez che in 30 combattimenti, ha «steso» 29 avversari, con l'eccezionale percentuale di 96,5%! Gomez, Zarate e Hearns alle loro spalle lasciano gente che risponde ai nomi di Foreman (88,9), Marciano (87,8), Lopez (84,3) e, via via, altri pugili come Olivares, Chacon, lo stesso Cuevas e Robert Duran, l'altro campione del mondo per la categoria dei pesi welter. Certo con gente che picchia a questo modo, lo spettacolo è sempre assicurato: ecco perché da sfidante Hearns ha guadagnato contro Cuevas un milione di dollari. Cosa potrà chiedere oggi, se dovesse battersi con Robert Duran per l'unificazione del titolo?

IL « FESTIVAL ». Certo con quelle sue lunghe braccia da piovra, Hearns potrebbe mettere alla frusta uno come Duran, e anche battere un tipo come Minter, che forse sarà il più immediato obiettivo dell'« assassino di Detroit ». Nella città dell'automobile, il « festival dei mondiali » ha concesso una conferma e una sorpresa. Conferma per il leggero Hilmer Kenty (compagno di scuderia di Hearns) che alla sua prima difesa non ha fatto complimenti contro il coreano Yong Ho-Ho, che di questo tipo di esclamazione ne aveva parecchie da dire dopo il KO subito alla nona ripresa... La sorpresa è venuta dal portoricano Samuel Serrano, che dopo sette anni di ininterrotti successi, ha lasciato il mondiale dei superpiuma WBA nelle mani del sorprendente e sconosciuto giapponese Yasutsume Uhara. Grossa sorpresa, sempre in tema di mondiali, il crollo del « mito » Antonio Cervantes, il veterano della Colombia che da anni dominava la scena dei superleggeri. Il suo « giustiziere » è stato un giovane talento americano, Aaaron Pryor, uno dei tanti che abitualmente ci sfornano le palestre « yankie ». Nato a Cincinnati 25 anni or sono, Aaron Pryor ha allungato la collana dei suoi successi con un KO alla quarta ripresa. Con questo su Cervantes, sono 16 i successi prima del limite su 19 incontri disputati e, soprattutto, vinti.

E IN ITALIA? Questa girandola di mondiali non deve comunque farci dimenticare le cose di casa nostra che, dopo l'oro di Oliva, potrebbero trovare vigore e slancio per una risalita che si presenta difficile ma non impossibile. Si potrà ricominciare a sperare in Oliva, Russolillo, Damiani, Ardito, Lamattina, tutta gente prossima a passare professionista. Vigore lo ritroverà anche il manager Rocco Agostino che, rinnovato il contratto con la Fernet Branca, potrà contare su una scuderia competitiva grazie a Oliva, La Rocca, Pira, Usai, Russolillo, Masini, Reminger, De Leva e Lamattina. Per Patrizio Oliva a fine settembre ci sarà poi il debutto a Napoli oppure a Sanremo. Per Nino La Rocca, talento naturale che ha messo KO la scorsa settimana l'inglese Byllí Boy Waith, uno che aveva terminato in piedi con Zenon, Watt, Hansen, Rhiney, Palm, Kympuani, mentre aveva ceduto prima del limite per il titolo britannico con Dave Green, ex campione d'Europa. Proprio il biondo britannico, potrebbe battersi con La Rocca, alla ricerca della definitiva consacrazione. □

MOSCA '80

I Giochi della ventiduesima Olimpiade si sono chiusi. Li hanno dominati l'URSS e la Germania Est, le potenze dello sport in divisa, ma soprattutto la tristezza per l'assenza degli americani e la incertezza per il futuro della manifestazione, che appare sempre più legato, alle decisioni dei « bigs » della politica mondiale

Le lacrime di Misha

di **Italo Cucci**

MOSCA - La ventiduesima Olimpiade è finita con il solito grande spettacolo « son et lumière », canti, danze e allegria, come nulla fosse stato, le medaglie, le bandiere, gli inni e le giostre a cancellare le ansie della vigilia, i tormenti di tanti, le speranze di chi — come noi — ai Giochi aveva affidato un messaggio che — per ora — è stato tradotto in parole sonanti soltanto da un gruppetto di atleti francesi i quali hanno sì ricordato che le Olimpiadi sono degli sportivi e non dei politici, ma hanno anche invocato — con la « fierezza degli uomini liberi » — libertà per tutti coloro che languono nelle prigioni solo per aver pensato il contrario di quel che il regime gli impone. Il sottoscritto, matricola numero 042449, abbandona il campo sportivo dove ha vissuto lunghi giorni nell'assoluta impossibilità di sottrarsi allo sport, al suo fascino a volte perverso, e cerca faticosamente di stilare un bilancio dell'esperienza olimpica. Per quel che concerne le soddisfazioni ottenute in campo agonistico, l'italiano è felice, gonfia il petto, fa chicchirichì e non ha neppure il bisogno di rimpiangere i mancati alzabandiera e gli inni e canti patriottici intorno al tricolore sventolante; almeno di questi orpelli s'è scoperto che si può fare a meno; la necessità delle manifestazioni nazionalistiche era sentita — come avevamo previsto — soprattutto dai due monoliti dello sport, URSS e Germania Est, che si sono battuti fino all'ultima medaglia, fino all'ultimo alzabandiera, fino all'ultimo inno. Il medagliere — con i suoi numeri — vi dirà che ha vinto l'Unione Sovietica; la logica vi dirà invece che ha vinto la Germania Est, effettivamente superiore sul piano della qualità sportiva; il nostro cuore di italianuzzi suggerisce — contro logica — che abbiamo vinto noi, sparuta truppa partita dall'Italia con il timore di compiere una spedizione da « armata Brancaleone » e approdata, invece, ai successi dell'individuo alla ricerca — con fierezza e cocciutaggine — di dare un significato alla presenza ai Giochi moscoviti che non fosse solo quello banalmente decoubertiniano della partecipazione. E' in questi frangenti che, all'annosa polemica sulle carenze strutturali dello sport italiano di stato, si sovrappone l'immagine di una gioventù libera di fare lo sport non perché glielo impone un regime del « panem et circenses », ma per scelta autonoma che costa sacrificio e non produce carriere luminose negli eserciti bensì qualche soddisfazione materiale, le stesse soddisfazioni che può dare un lavoro svolto con abnegazione e serietà. Il lavoro: questa parola sacra, spesso ignobilmente sfruttata mi fa tornare in mente una confidenza raccolta il giorno in cui feci la prima visita al Villaggio Olimpico. E' — questo — un enorme quartiere di oneste case popolari, prive del lusso dei nostri appartamenti, anzi appena decorose, eppure già ricche in confronto a quelle in cui tanti moscoviti sono abituati a vivere. Ebbene, gli appartamenti del Villaggio Olimpico, già abitati da atleti d'ogni colore giunti qua da tutto il mondo, sono destinati alle famiglie russe che se li saranno meritati soprattutto con il lavoro. Chi più avrà lavorato e prodotto avrà la sua bella casa nuova. E' il trionfo del compagno Stakanov: c'è qualcuno che può capirlo, dalle nostre parti?

INTERROGATIVI - Questa annotazione subito sollecita altri discorsi, altre riflessioni. Venti giorni a Mosca son pochi, certamente, per conoscere la Russia, i russi e i loro problemi, ma già ti permettono di scartare tanta letteratura, tante idee preconcette sortite da letture unilaterali, visto da destra, visto da sinistra. Nei preconcetti, ci sta anche quello di pensare la Russia così come la propongono i « satelliti » nostrani: la scopri, invece, assolutamente diversa, tutta tesa a difendere tradizioni radicate più nel popolo che nella borghesia (ancora esistente), come la famiglia, un senso religioso dell'esistenza, un amore fisico per l'ordine, una devozione quasi cieca per il paternalismo (anche di Stato, ovviamente), una totale discrezione che permane anche nelle manifestazioni di massa, alle quali l'individuo partecipa certo perché convocato, riuscendo tuttavia ad entusiasmarsi quando entrano in gioco motivi nazionalistici. Ben diverso, invece, il comportamento dei russi nello sport: qui, una volta esaurita la grande finzione dell'inaugurazione, tutta a colori sgargianti e freddi insieme, altissima nei valori coreografici ma povera di intime emozioni, il russo accorso allo stadio Lenin come al palazzetto della boxe e del basket ha saputo esprimere un tifo calorosissimo, nel bene e nel male: tanto erano entusiasti gli applausi ai russi vincitori, quanto sonori, dardeggianti, cattivi i fischi ai russi sconfitti. Gli esempi più lampanti sono venuti dal calcio e dal basket, i due sport più popolari che hanno — con le sconfitte subite ad opera della Germania Est da una parte e dall'Italia dall'altra — provocato grandi amarezze.

MISHA - Come i latini, più dei latini, i russi tendono al tragico, uno stato d'animo che stemperano poi nel dramma e nella commozione più tenera. Nella cerimonia di chiusura, le lacrime dell'adorabile Misha hanno detto tutto, molto sinceramente, di questa gente che ci aveva tanto atteso, ch'era già rimasta delusa dagli effetti pesantissimi del boicottaggio e che, alla fine, dopo avere devoluto a favore di pochi gli sforzi organizzativi destinati a soddisfare tanti, ci ha visto partire frettolosamente dagli stadi, dagli alberghi, dalle strade di Mosca come se venti giorni di vicinanza non fossero serviti a nulla, neanche a stabilire un rapporto, seppur fragile, di amicizia. E in ciò ha avuto ragione il regime, che a questo rapporto — ufficialmente invocato — s'è in realtà opposto. Eppure, qualcosa resterà di noi, ospiti stranieri, qualcosa che andrà ben oltre il ricordo di rapporti interessati intessuti con i rappresentanti del mercato nero e le ausiliarie dell'esercito anti-astinenza: ci hanno visti diversi, vocianti, invadenti, curiosi, attivissimi, spendaccioni, forse liberi. E questo gli basterà per fare paragoni che, seppur non sempre destinati a vederci vincitori, solleciteranno riflessioni inusitate. Dalla curiosità per l'ignoto sono sicuramente passati a più profonde valutazioni delle persone e dei diversi co-

stumi conosciuti grazie ai Giochi. Si può anche sicuramente dire — come ha giustamente osservato Alberto Cavallari in un fondo del «Corriere della Sera» — che l'assenza degli americani li ha profondamente addolorati. Russi e americani — non dimentichiamolo — hanno combattuto e vinto insieme la guerra più grande e terribile; mettici pur tutto, Stalin, Beria e Breznev, ma questo bisticcio amoroso non finirà mai, come mai finirà il desiderio di prevalere gli uni sugli altri **anche** nelle azioni di pace.

L'AGGANCIO - All'esposizione delle realizzazioni dell'economia nazionale dell'URSS, nel padiglione « Kosmos », è tuttora possibile ammirare le navicelle spaziali sovietica e statunitense unite in un incontro terreno come in quello avvenuto nello spazio; fra l'una e l'altra — spiega un esperto « Cicerone » — c'è una camera di adattamento per gli astronauti che, venendo da ambienti diversamente climatizzati, dovevano prima predisporre il fisico alle condizioni ambientali altrui. Questa volta, per la tanto attesa ventiduesima Olimpiade, che doveva essere la più grande, la più completa per rappresentanze dell'orbe terracqueo, l'aggancio in orbita non c'è stato; Breznev e Carter, i due maldestri piloti della politica mondiale, si sono comportati ben diversamente dagli astronauti della « Soyuz » e dell'Apollo, Leonov, Kubasov, Stafford e Slayton che, fra il 17 e il 18 luglio del '75, si incontrarono nelle loro navicelle spaziali dopo uno storico **docking**; c'è solo da sperare che — dopo un breve periodo di camera stagna — i rappresentanti dei due più grandi Paesi del mondo tornino ad incontrarsi per ritrovare la stizzosa amicizia e la voglia di misurarsi più sul terreno della pace che su quello della guerra. Ma tra Mosca '80 e Los Angeles '84 si frappone la tragedia afgana: chissà se il burbero Breznev deciderà di donare a Ronald Reagan, futuro presidente degli USA, per la ripresa del dialogo, il ritiro delle truppe dal tormentato Paese dell'Asia Centrale. Il destino delle Olimpiadi è più che mai nelle mani di questi uomini ai quali è lecito e doveroso chiedere buona volontà. E tuttavia non è il caso di lasciarsi andare a facili ottimismi: dietro le lacrime di Misha, purtroppo, ne abbiamo scorte altre, molto più amare. Sabato sera, allo Stadio Lenin, quando i cecoslovacchi hanno battuto con un fortunoso gol gli « odiati » tedeschi dell'Est, dalle curve piene di bandiere rosse bianche e blu s'è levato un grido sempre più alto: « Sovoboda! Sovoboda! » Era il nome dell'autore del gol, ma anche la parola più cara alla gente ceka: libertà.

»»»

In riva alla Moscova sono fiorite otto medaglie d'oro e gli atleti italiani meritano un brindisi prolungato. Così bravi, in queste Olimpiadi al punto di farcele sembrare finte

Il giorno del vino e delle rose

di **Oscar Eleni**

MOSCA. Il suo sogno sarebbe quello di fare il cuoco su una bella nave, la sua idea, quando è partito dalla Germania, lato orientale, zona prussiana, era quella di scoprire quante cose buone aveva dentro. Gerd Wessig è diventato, senza saperlo, il personaggio della ventiduesima olimpiade moderna, un « misha » saltatore, che ha strappato il cuore a Jacek Wszola, il magnifico Tadzio che ha disfatto il suo trucco in gara, arrampicandosi sulle quote dove pensava di esistere soltanto lui, senza seccatori intorno. I tedeschi orientali, invece, gli avevano preparato la sorpresa, distraendolo con un ventralista classico, il bel Lauterback, nascondendogli, invece, i frutti del grande lavoro degli scienziati di Lipsia che avevano avuto dai tecnici, finalmente, l'ordine di studiare questo maledetto fosbury-flop. I didierrologi sostengono che d'ora in poi il salto in alto sarà soltanto questo, e da domani — sparito Yashenko — la caccia ai due metri e quaranta spetterà ai nobili gigli in maglia blu e bianca.

Gerd Wessig, a ventun anni, si è fatto astronauta per noi. L'anno scorso l'asticella gli sembrava altissima e lui che stava fiorendo e si avvicinava ai due metri di statura, non era riuscito a mettere il naso oltre i due metri e ventuno. L'atletica lo stava cucinando peggio di quanto lui stesso riusciva a fare nelle giornate cattive dentro la piccola enoteca del suo villaggio nella zona di Berlino. Allo sport era arrivato per imposizione familiare: i genitori insegnanti di educazione fisica, una sorella ostacolista, lui un bambino quasi gracile che sembrava non dovesse crescere mai. Alle fibre preziose « nonno » Iahn, il più piccolo degli allenatori DDR, dava da mangiare cibo prezioso, tanti pesi, buoni allenamenti, però Gerd non voleva saperne di crescere. La consolazione, per i due, era rappresentata da una possibile fuga verso il decathlon e questa gara di Mosca, forse la stessa prova ai campionati nazionali di Cottbus, due settimane prima delle olimpiadi, rappresentavano l'esame definitivo, la ricerca di risposte importanti, anche se la natura aveva già fatto una scelta per il nostro cuoco dandogli molti centimetri in più, un torace da falco, ben adatto ai suoi occhi, gambe tremende con caviglie sponsorizzate Cape Canaveral. Nel mese di maggio era già passato dai 2.21 a quota 2.27: cioè, era diventato angelo dopo essere stato pulcino. Poi ai campionati nazionali (quelli che davano il biglietto per trasferirsi a Mosca) era salito fino a 2.30, un bel passaporto, ma per lui non era ancora la sicurezza. La gara al Lenin avrebbe dovuto dirgli se poteva continuare a considerarsi un saltatore in alto oppure se era il caso di cedere alla vocazione, all'amore per il decathlon, la disciplina delle discipline, una summa di grandi prestazioni. Mosca gli ha chiesto di volare e Jacek Wszola lo ha visto librarsi nell'aria con armonie che pensava di aver avuto in regalo soltanto lui, favorito dagli dei, il giorno in cui, bambino crudele, tolse a Dwight Stones l'oro meritatissimo dell'olimpiade canadese. Wessig ha saltato in mezzo agli urli, i rumori di uno stadio irrequieto, dove su centomila spettatori almeno quarantamila erano figli dell'ignoranza, beceri fischiatori non certo adatti alla sacralità dell'atletica. Ad un certo punto, quando stava attraversando la barriera del record personale, a quota 2.31, gli hanno suonato anche l'inno del suo paese, l'ode nazionale in onore delle figlie velociste che avevano ritoccato il primato del mondo nella 4x100. Nemmeno quello lo ha fermato, i suoi nervi non lo hanno fatto prigioniero, lo hanno invece stimolato a continuare, anche dopo aver avuto il cuore dell'efebo polacco. Sul tetto del mondo è salito un uomo che vale già due metri e quaranta, se i tedeschi orientali lo calibreranno meglio di quanto fanno gli occidentali con i loro campioni, sarà lui il fortunato icaro per avvicinarsi ad un certo tipo di sole senza il pericolo di veder consumare le sue ali.

COE, IL TRIONFATORE DEI 1500

Gerd Wessig è l'uomo di Mosca 1980, fortunatamente neppure l'unico. In ogni stanza dell'atletica olimpica abbiamo visto consumare riti sublimi, sacrificare teste preziose, danzare membra, coronate, quasi tutte o almeno quelle sufficienti per farci dimenticare che eravamo partiti per la Russia con poco amore, e l'anima oppressa dal boicottaggio! In queste stanze il cronista che ha vissuto Mosca è stato ammesso, ricevendo anche il privilegio di poter raccontare qualche storia che vorremmo proporvi, guide umilissime e ogni tanto anche fortunate.

MENNEA E LA SIMEONI. DUE AZZURRI D'ORO

WESSIG, L'ORO E IL RECORD MONDIALE SONO SUOI

SALOTTO ANGLO-BARLETTANO. Uno scozzese arrivato vecchio al grande sprint, una macchina da corsa pugliese, distretto di Barletta, carrozzata a Formia da un rude francescano di Ascoli Piceno, bello di gamba, orribile di cassetta toracica, hanno diviso insieme la gloria della grande velocità. Allan Wells (vocino da donna per lasciare alla moglie, dotatissima invece di corde vocali dal suono maschile, ogni risposta crudele, violenta) ha sopportato sette turni prima di cedere il passo a Pietro il resuscitato, sui 200 metri. Mennea ci ha dato oro, mirra ed incenso oltre ad una piccola boccettina di veleno. Non aveva i 100 nelle gambe, era pronto, piuttosto, per fare 200 e 400 metri e lo ha dimostrato nell'ultimo giorno coprendo la frazione decisiva della 4x400 in 44'87, il migliore fra tutti, nettamente primo anche di fronte all'agile Markin che è grossa novità per la crudele arena dei 400 metri. Mennea è diventato el supremo, Mauro Zuliani diventerà presto il micione per i 400 metri, così come desideravamo vedendolo un po' chiuso a livello dei 200 metri.

FRATELLI SI MUORE. Sebastian Coe e Steve Ovett hanno fatto impazzire gli scommettitori londinesi scambiandosi i ruoli, le medaglie, trovando giusta gloria, ma non certo nella sala dove erano attesi. Ovett ha vinto gli 800 metri cantando al mondo gli errori tattici del suo grande rivale. Il dottor Sebastiano, invece, ha ritrovato la faccia per un grande bluff, ha mascherato il suo mal di stomaco, ha corso i 1500 metri come un ottocentista e quando Ovett se ne è accorto era ormai troppo tardi. I 1500 metri hanno dato gioia meritatissima all'Ilica Britannica, come dicevano i moscoviti, però hanno lasciato anche a noi italiani — così bravi in queste olimpiadi al punto da farcele sembrare finte — un angolo per un brindisi prolungato: se lo meritava Vittorio Fontanella, insegnante di educazione fisica a Chiampo che quasi nessuno voleva vedere sulla pista olimpica e ne aveva il diritto Beppe Mastropasqua, l'anima della Pro Patria AZ Verde che in questi giochi ha raccolto buoni successi di squadra dopo il bagno nell'oro dell'Iveco. Fontanella ha fatto meglio di Arese come piazzamento, dopo 44 anni ha dato all'Italia un finalista sulla corsa che fu di Nini Beccali.

L'ORDINE DEL NILO BLU. Mosca ha trovato premi, finalmente, per Miruts Yifter, uno che dal 1972 inseguiva gloria olimpica. Per questo aviatore semianalfabeta (sei figli, età indefinibile, comunque situabile fra i trentacinque e i trentotto anni, alimentazione quasi vegetariana con passione speciale per il latte delle sue mucche), l'arena dello stadio a Louinichi aveva contorni speciali: non si è fidato ad andare in caccia di record, che per lui non dovrebbero essere molto difficili, è salito invece sul treno etiope, facendosi tirare la gara dal compagno Kedir

CIERPINSKY: PER LA SECONDA VOLTA PRIMO NELLA MARATONA

KOZAKIEWICZ, UN SALTO CHE VALE ORO E MONDIALE

FRATINI SATYRICON

di **Gaio Fratini**

Mi sono innamorato di una splendida fanciulla che forse non potrò mai conoscere. Ma non importa: la mia mente è sempre là, alla piscina di Mosca, dove Barbara Krause, bellissima, « sorge » dalle acque...

Venere fra noi

BARBARA ADORATA, è stato un colpo di fulmine, ma per fortuna si è scaricato nell'antenna del mio televisore e non nella piscina dove stavi stritolando ogni record precedente, col tuo 54"79. Eri record mondiale già in batteria, e un entusiasta disegnatore satirico ti faceva simile a un siluro marca DDR che stesse attaccando una corazzata sovietica comandata dalla Klevanina. Nemmeno quel genio di Giorgio Forattini sarebbe riuscito a tanto. Siete bellissime, straordinariamente sexy, travestite da siluri, tu, la Matschuck e la Diers. Avevo pensato in un primo tempo a spedirvi due dozzine di rose scarlatte a testa, nel villaggio olimpico di Mosca, ma poi ho pensato che il gesto sarebbe stato male interpretato. Tu, Barbara, sei un brigadiere della milizia, e quando non nuoti indossi una lucente e un po' lugubre divisa. Sei alta sull'1 e 80 e hai inarrestabili fattezze alla Westmuller, il supermaggiorato nuotatore che per primo andò sotto il muro del minuto alle olimpiedi del '28, a Parigi. Barbara adorata, è come se mi fossi innamorato di Tarzan, solo che, mia castigata centista, tu non farai mai un film con la pelle di tigre addosso e il coltello tra i denti. Se ti mando delle rose scarlatte c'è il rischio che tu, la Matschuck e la Diers, i tre irrefrenabili siluri della Germania Est, immediatamente mi scambiate per un gay italiano, e hai voglia a dire e a dimostrare che io vado pazzo solo per le girls autentiche e non per le sorelle Bandiera. Ti avrei voluto intervistare, Barbara adorata, dopo quel 54"79 che solo tu, nella presente stagione, puoi mettere in pericolo. Ma di cosa parlare? Quali domande porti? Ne ho annotate sul taccuino così come mi venivano in mente, e spero che almeno a qualcuna di queste domande tu sia autorizzata a rispondere. Ascoltami: ti piacerebbe barattare il titolo di « donna più veloce del mondo », di « Barbara-jet », con quelli che spettarono alla nostra Lina Cavalieri (« la donna più bella del mondo », « Lina-love »)? Perché è possibile solo fotografarti distesa nella tua piscina e mai in un letto o su divano, alla maniera di Paolina Bonaparte? La tua ineccepibile divisa di poliziotta non lo consente? Anche tu sei d'accordo sul fatto che il poeta sovietico Trifonov (il dissidente responsabile di aver scritto versi di vago sapore gay) sia stato condannato giustamente a 10 anni di reclusione da scontare in parte in un campo di lavoro? Hai mai letto Saffo, Rilke, Pasolini? Barbara adorata, ma lo sai che anche Pindaro, il sublime cantore delle Olimpiadi greche, sarebbe stato condannato per l'art. 121 del C.P. russo? Ahimè, forse riuscirò a parlare con te solo della proteiforme Kornelia Ender, la mistica walchiria che quattro anni fa gettò alle ortiche cuffia e accappatoio e chiese di trasformare la sua corsia in un letto matrimoniale, formando col dorsista Matthes, altra gloria del nuoto made in Germania Est, una famiglia esemplare nell'ambito della quale non si sfogliano che album di fotografie acquatiche e non si ammirano che documentari dedicati ai vari record, sugli scaffali solo trofei e fotocopie di giornali e tra le mani degli ex campioni l'ultimo best-seller: « Come allevare un bambino-prodigio ». Perché il sogno di Kornelia, e col suo sogno il tuo, Barbara adorata, è di tirar fuori un mostro sacro che nuoti « di vasca in vasca dolorosamente », come scriverebbe un poeta di regime.

LIBERA NOS A MALO. Il male per me è il calcetto, eppure Roma ne vanta di appassionati! E' in svolgimento alla Canottieri Lazio un torneo che richiama foltissimo pubblico. Esteticamente il calcetto lo ritengo una specie di comica finale, di immagini accelerate, di gol simili a torte in faccia. Il ritmo è velocissimo ma stupendamente grottesco. Insomma, mi sembra ogni volta di assistere a una parodia del calcio. Ora, sul « Corriere della Sera » di lunedì 21 luglio, Massimo Fabbricini ipotizza che Giordano e Manfredonia, nonché Rossi (per non parlare di Wilson, Albertosi, Cacciatori, della Martira, Zecchini, eccetera) potrebbero consolarsi col « calcetto indoor » in attesa di giorni migliori. E' stato intervistato per l'occasione Carlo Levi della Vida, colui che lo sport ha saputo spesso sposare con lo show. Il nostro Carlo ha risposto che il calcetto è uno spettacolo di prim'ordine e che si potrebbe tentare la grande avventura con un vero e proprio campionato. E sarebbero, secondo lui, incontri veri al cento per cento, con tunnel che negli spazi stretti non possono diventare combine, come in certo calcio di pura esibizione. Per me questa del calcetto è una trovatina da amanti del revival e del riflusso, un calcio, lo ripeto, che si muta in comica finale, magari con scontri autentici quanto rischiosi con torte di panna montata in faccia. Il circo è vicino. E sarebbe come scambiare il go-kart per Formula Uno e una corsa di cani bassotti per il « Derby » di Ascot...

e trovando spazi generosi al momento dell'attacco. Questi etiopi, un giorno che ne avranno voglia, potranno impostare treni di gara spaventosi; strappando ad ogni giro e in quel giorno, se ci saremo, sentiremo suonare le campane di Gerico veramente. Per Yifter che dal suo paese ha già avuto le massime onorificenze, (tipo quella dell'Ordine del Nilo blu), verrà istituita una nuova croce al valore sportivo: all'atletica ha dato le immagini più divertenti, entusiasmanti, ogni volta che i suoi piedi hanno ricevuto l'ordine, intorno si creava il vuoto.

RUSSI IN ORBITA. Il giorno della cerimonia di apertura a Mosca tanto, tantissimo tempo fa, gli astronauti russi ci salutarono dallo spazio facendo del giornalismo d'assalto, cercando di raccontare al pubblico del Lenin che nello stesso momento in cui Sergei Belov accendeva la fiaccola olimpica la loro astronave passava sulla Grecia, patria delle Olimpiadi. Alla cerimonia di chiusura il collegamento avrebbe potuto essere ripristinato per raccontare agli spettatori che durante i Giochi sono arrivati in orbita gli attrezzi dei lanciatori sovietici: quattro medaglie d'oro quattro. Non era previsto.

KOZA NAPOLETANO. La gara di salto con l'asta passerà alla storia per tre cose: la sconfitta dei saltatori francesi, il primato mondiale del polacco Kozakiewicz e il suo gesto verso il pubblico: ha voluto far vedere a tutti dove si porta l'ombrello nei giorni di sole. I sovietici che lo avevano fischiato in gara non hanno capito subito, sono rimasti ammutoliti, poi il solito pappagallo viaggiatore ha spiegato loro che quello è un gestaccio italiano che vuol dire tante cose. Per poco non ci dichiaravano guerra e per la verità non avremmo saputo neppure come difenderci. In effetti Kozakiewicz ha preparato la sua stupenda stagione prima a Formia e poi a Brunico: considerando che al confine con l'Europa non può aver imparato niente di così violento è quasi sicuro che il maestro di manichetta è nato almeno vicino a Napoli.

EUROGIOIELLI. Il quattrocentista Markin è un gioiello, ma il saltatore in lungo Lutz Dombrowski vale anche qualcosa di più. Per la prima volta, dopo dodici anni dal mitico salto in lungo di Bob Beamon al Messico, abbiamo sentito che un uomo può pensare anche a scavalcare barriere di nove metri.

DAMILANO: ORO NEI 20 KM

PARATA ITALIANA. Primo Nebiolo ha festeggiato in un ristorante dello stadio Lenin il suo raccolto. Come medaglie abbiamo fatto record, come prestazione di squadra un trionfo sul serio, tenendo da parte le lacrime per il saltatore in alto Di Giorgio e la staffetta 4x100 che sicuramente avrebbero corso e saltato per i premi. I brindisi per Simeoni e Mennea erano scontati, la festa per i gemelli Damilano un po' meno, però è stato bello ritornare a fondersi con questo mondo così autentico, purissimo che non viene alimentato da maniaci, ma tenuto in vita da ragazzi di cultura, da uomini veri, coraggiosi, che esplorano altre strade, forse un po' anacronistiche rispetto agli astronauti veri dell'atletica, ma pur sempre rispettabili. Dal sassofono dei Damilano's, dal loro concerto, una musica quasi sacra per tutta la nostra atletica: gloria a Gabriella Dorio, finalmente quattro anni dopo Montreal, almeno 1200 giorni dopo il ritrovamento di una certa rabbia agonistica e di una certa saggezza. Bravo Fontanella, esemplare Magnani, in un attimo il mezzofondo, preso a calci si è fatto onorare, celebrare, anche se in pratica non ha dato le medaglie dello stupendo laboratorio di Carlo Vittori che non passerà alla storia degli ultimi giochi soltanto per essere stato il creatore del vero Mennea, ma anche per questa sua ansia di continuare, aprire strade nuove, esplorare con i giovani talenti che le società gli offrono terreni dove la sua saggezza e cultura impediranno ritorni drammatici verso la mediocrità. □

Malgrado l'argento, il Club Italia ha ancora molti problemi: basterebbe, però, seguire l'esempio slavo per risolverli « presto e bene »

Tutti a scuola

di **Aldo Giordani**

MOSCA. Ormai sono passati molti giorni, da quella decisiva vigilia della conclusione del torneo olimpico, ma l'emozione esaltante è ancora enorme, indimenticabile. L'ultima giornata — come è noto — non ebbe storia in alcuno dei quattro incontri di playoffs: nessuno di essi (né per il torneo maschile né per quello femminile) cambiò le classifiche che erano scaturite dai gironi. La nostra notte di gioia l'avevamo già vissuta in precedenza. E ancora oggi, in sede di bilancio e di esame critico non si può prescindere dalla componente di viva, profonda soddisfazione che si è provata qui (e in Italia) per questa prima medaglia olimpica « ogni epoca » conquistata dagli azzurri. In nove Olimpiadi, mai la nostra nazionale era salita sul podio. Vedere i nostri ragazzi schierati per la cerimonia protocollare alla destra dei vincitori, nel ruolo d'onore, è stata (specie per chi aveva dovuto tante volte provare amarezza) un'esperienza elettrizzante ed un godimento indicibile. E la bandiera purtroppo non è salita sul pennone molti tricolori hanno pur sventolato quella sera nell'Olympiscki della grande impresa. Nei « Giochi » dei niet e dei records della solitudine e della precisione della burocrazia e dell'efficientismo dell'uomo-numero e dei superbi impianti, della segregazione e del kolossal all'ennesima potenza, dei controlli ossessionanti e dell'impeccabile regia, delle masse e dei mezzi; nei « Giochi » senza giovani e bambini ma con una oceanica partecipazione di pubblico, non è mancata anche nel basket la fiammata di una esaltante classifica azzurra

VALORE. Naturalmente, a una settimana di distanza, gioire non basta, né ci si può limitare alla soddisfazione enorme del titolo di vice-campioni di Olimpia. Bisogna anche, questo è il nostro compito (alle volte ingrato) guardare dietro la facciata Sul valore di queste Olimpiadi dal punto di vista tecnico, ci si era espressi prima, ed è inutile ripetersi. Basta confermare la fin troppo facile valutazione della vigilia E' stato, nel suo insieme, il più scarso e modesto torneo olimpico di sempre (come dicono anche le percentuali). Non siamo né sadici né autolesionisti, e non staremmo dunque — per esempio — a ripetere ciò che ha scritto « L'Equipe » sul valore delle due finaliste. Diremo invece che, a nostro parere, ciò che ha nociuto di più al torneo non è stata tanto l'assenza degli USA (che avrebbero potuto mandar qui una formazione qualunque e avrebbero comunque vinto facile ma che tutto sommato, sono pur sempre una squadra sola) quanto invece l'assenza — con loro — di tutte le damigelle di contorno (da Portorico a Canada ed Argentina) che avrebbero elevato il tasso di consistenza tecnica della competizione olimpica Se si pensa che il Brasile appena quarto nel torneo americano (ed anzi quinto nel ranking, se si tiene conto degli Stati Uniti) qui ha perso in modo rocambolesco e non chiarissimo per un solo punto contro i campioni olimpionici, ed ha strapazzato in malo modo la seconda classificata, è inevitabile concludere che l'eventuale presenza delle squadre che a St. Juan precedettero i « cariocas » avrebbe dato ben altra fisionomia al torneo. La Spagna undicesima a Montreal qui è finita quarta: ben difficilmente a ranghi completi avrebbe potuto realizzare questo « exploit » Qui si son viste a dire il vero, non più di tre o quattro partite di un certo «standard»: ma è grossa soddisfazione poter rilevare che in un paio di esse c'erano gli azzurri.

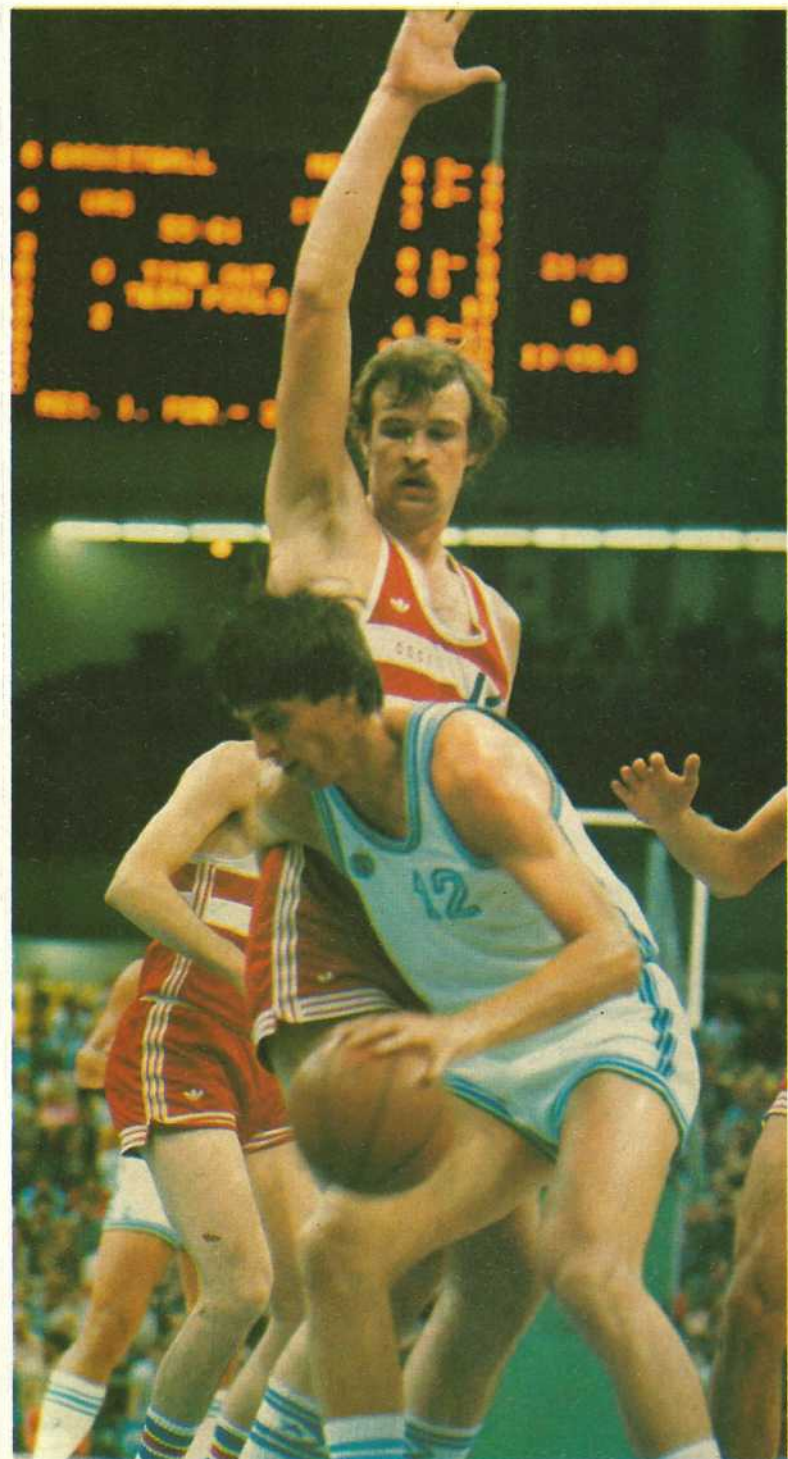
ESAME. Vediamo quel che è successo, lasciando perdere i rimpianti (estetico-tecnici) per ciò che poteva essere e non è stato La Jugoslavia ha vinto con otto uomini (quattro pivot, tre esterni e un play, a mio avviso non determinante). La sua forza sono i tiri da « fuori » da ben tre posizioni, e il poker dei centri intercambiabili (poi, per sovrammercato, se occorre, c'è anche un Knego che nell'Italia sarebbe il secondo pivot). Gli altri, nelle partite « vere », non sono neanche entrati in campo. Tra le poche, pochissime notazioni di rilievo che queste Olimpiadi hanno suggerito, la principale è questa: è aumentato il raggio utile di tiro, e noi paghiamo la riluttanza nel prendere il rischio dalla grande distanza. Noi abbiamo la testa dentro la lunetta, e ancora non tiriamo. Gli altri da sette metri fiondano. Se in Italia fossimo scaltri, anziché abolire la zona nei campionati giovanili, metteremmo il canestro da tre punti per i ragazzini proprio per creare in loro la mentalità del tiro da lontano. Perché è inutile costruire gioco, fabbricare un enorme volume di azioni, se poi la palla non finisce dentro: sono i canestri che determinano la sentenza del punteggio, non altro. L'URSS ha pagato la tonta robotizzazione del gioco, l'insistenza nel cercare di continuo la soluzione di forza del suo « Bestia » la mania (che fu già di una squadra a noi cara) di annichilire nello schema la personalità dei singoli. Ha avuto il Belov delle grandi occasioni ma gli altri (anche i meglio impostati cioè i più giovani) nelle « partite-chiave » non hanno mai saputo portare alla squadra un reale giovamento Ha in Myskin, Lopatov, Jovaisha, Deriugin, degli elementi che, se li avessero alcuni nostri allenatori, spaccherebbero il mondo. Ma nelle mani dei loro (e di Gomelski in particolare) rendono la metà.

FotoDarioColombo

VILLALTA CONTRO BELOSTENY NELLA «STORICA» PARTITA VINTA DAGLI AZZURRI SULL'URSS

VOLONTA'. Se l'URSS, alla fin fine, aveva cambiato anch'essa molti uomini lasciando fuori i veteranissimi Edesko e Zarmu (ma restavano pur sempre i Belov, Salnikov e Miloserdov) noi avevamo nove elementi alla prima esperienza olimpica. Ed avevamo immesso la natura vincente di Rubini e la grinta caricante di Gamba. Purtroppo, quella che doveva essere l'arma in più si è inceppata, per motivi, a mio personalissimo parere, nient'affatto cestistico: Silvester non aveva spiritualmente aderito ai « Giochi » di Mosca; aveva detto di sì solo per timore di una brutta figura o di una squalifica, ma non aveva la determinazione per giocare, e « non c'era » con la testa né con la volontà. Non è che Silvester abbia giocato male: molto più semplicemente non ha giocato affatto. Silvester l'abbiamo visto giocar male un sacco di volte; ma il Silvester che gioca male è un Silvester che strafà, che si butta dentro a testa bassa, che magari tira venti palloni a capocchia. Il Silvester di Mosca era un Silvester imbranato, totalmente fermo, senza iniziativa.

DOMANI. Molte squadre, anche la Jugoslavia, hanno spesso rinunciato al « play » classico, preferendo affidarsi a un tiratore anche per portar palla. La tendenza può prendere piede. Con l'abbassamento del « bonus », risulterà ancor più utile la zona, che paga frutti, ma è brutta e ostica Con il permesso di colpire la mano al momento del tiro, verranno fuori dei casotti allucinanti, e gli americani (anche se loro se ne fregano) sono da condannare almeno per il fatto di non essersi presentati in forze a combattere questa spuria ed eretica interpretazione propugnata dai russi e dai loro epigoni. Intanto gli azzurri sono già qualificati per le prossime Olimpiadi, e questo è un gran bel colpo, anche per i benefici effetti che avrà sul calendario interno della nostra attività. Ai fini dell'eco immediata, con questa formula del torneo olimpico, è quasi più utile e preferibile una medaglia di... bronzo a quella d'argento, perché quest'ultima si ottiene dopo una sconfitta, l'altra invece si guadagna dopo una vittoria. Ma non facciamoci illusioni: l'entusiasmo e l'euforia, per loro natura, sono di breve durata e riemergono subito i problemi di sempre.

MERITO. La squadra azzurra ha poi avuto un rendimento altalenante, si è mostrata molto discontinua, ma potrà trovare col tempo un suo assestamento sui valori che le sono consoni. In quest'Olimpiade dei poliziotti a bizzeffe e delle strade pulitissime (ma perché le puliscono, non già — ovviamente — perché non si sporcano), in questa Mosca ridipinta e luccicante, imponente e fredda (così lontana con la sua gente ma così determinata con la sua volontà di successo) manda vividi lampi l'argento degli azzurri. Dopo due settimane trascorse con un'etichetta al collo, dopo l'andirivieni estenuante sugli autobus di servizio, dopo il cirillico che ti esce dagli occhi ma che ti stuzzica all'interpretazione dopo l'ammirazione profonda per la cultura di questo popolo e lo sconcerto per tante cose così lontante dalla nostra indole si torna dunque con un argento che era a portata di mano, ma che è stato gran merito saper afferrare.

Abbiamo vinto molto e Carraro sostiene che se il nostro Paese avesse una cultura sportiva le cose migliorerebbero ancora. In realtà il disinteresse dello Stato per lo sport è una vera benedizione...

Medaglie d'oro, facce di bronzo

di **Gualtiero Zanetti**

PORTROPPO ci ricordiamo di tante Olimpiadi, ognuna con qualcosa di differente, ma tutte da commentare sostanzialmente nel medesimo modo. L'edizione di Mosca, al contrario, ha suscitato pareri discordanti, perché la componente politica ha nettamente prevalso sulle valutazioni, ancorché soggettive, di carattere tecnico-sportivo. I giornali non sportivi hanno inviato a Mosca i più noti esperti di politica, altri colleghi ne hanno scritto rimanendo a casa. Il GR 2 era addirittura presente col suo direttore, Gustavo Selva. Ma è stato sufficiente dare uno sguardo alla testata di un qualsiasi giornale, per sapere che cosa si sarebbe letto: nessuno ha modificato, nemmeno di poco, la propria ideologia. Le sottolineature che hanno fatto seguito ai risultati, non si sono discostate di molto da questo concetto e la parola boicottaggio è stata presto dimenticata da chi è riuscito a cogliere risultati di rilievo specialmente nella vela negli sport equestri o nell'hockey, dove quasi tutti gli assenti sarebbero stati da medaglia. Il vecchio C.I.O. ha sempre predicato l'opportunità di non procedere alla compilazione di classifiche per nazioni, per non esasperare quel processo di promozione politico-sociale al quale i paesi dell'Est europeo sono particolarmente attenti. Ma proprio a dimostrazione che il C.I.O. nulla conta, la prima cosa che tutti fanno — per esaltarsi se vincono, per mortificarsi se perdono — sono le classifiche per nazioni. Ed ognuno compila quella che più gli conviene.

PRETESE. Noi, ad esempio, pensiamo ai primi posti perché l'oro ci è più congeniale, in quanto i piazzamenti non sono il nostro forte. Chi arriva secondo ha perso tempo. Paesi come la Bulgaria o la Polonia, al contrario, contano la somma dei tre tipi di medaglia per dimostrare che posseggono una base sportiva estremamente sviluppata. Comunque sia, a noi sta benissimo il comportamento degli italiani, denso di alibi morali, se vogliamo (i militari a casa) ma sempre all'altezza, anche nelle discipline sportive presso di noi, in via di estinzione. Da noi lo sport c'è ancora.

NOI. Parliamo allora della nostra partecipazione. Prima constatazione importantissima: abbiamo vinto tutto ciò che era alla nostra portata, dimostrando i segni di una buona preparazione, di un impegno attento, di una organizzazione centrale (CONI) che sa lavorare con scrupolo, ancorché priva di taluni importanti supporti federali, spesso affidati ai «politici» del voto, anziché ad autentici sportivi. Seconda constatazione, ugualmente importante: anche noi tradiamo lo spirito Olimpico realizzando un professionismo certo, ma lo facciamo in misura meno scandalosa degli altri. Quasi per legittima difesa. Però prepariamo i nostri atleti con mezzi leciti, utilizzando, come detto, commercianti di cartucce per vincere nel tiro, le industrie o le Forze Armate per provvedere al sostentamento degli atleti. Poi i contributi federali, le sponsorizzazioni e le pubblicità, dove assolutamente non se ne può fare a meno.

POLEMICA. Al settimanale Epoca, Carraro, Presidente del CONI, ha dichiarato: *«Le medaglie di Mosca sono frutto del lavoro intenso di pochi. Sarebbero potute essere molte di più se il nostro paese avesse davvero una cultura sportiva. Se da noi lo sport come fenomeno di massa, è ancora ai primordi la colpa è tutta della scuola, che ignora la cultura del fisico. La ginnastica a scuola è deleteria. I motivi sono tanti: dalla tradizione cattolica, che per secoli ha identificato nel peccato tutto ciò che aveva a che fare con il corpo, all'eredità del fascismo, che aveva fatto della ginnastica solo la palestra del regime. Forse anche noi del CONI abbiamo delle colpe, ma il fatto è che se non interviene il Ministero della Pubblica Istruzione, noi continueremo a costruire biblioteche per un popolo di analfabeti».* Non sottoscriviamo nemmeno una parola di quanto affermato da Carraro, ben sapendo che al suo posto avremmo detto le medesime parole. Come Presidente non poteva fare altro che dire ciò che la gente vuole ascoltare. Invocare l'intervento massiccio del Ministero nell'ideazione della pratica sportiva nelle scuole, significa rinunciare anche a quel minimo di sport che oggi possiamo registrare.

VERITA'. Noi, invece, possiamo dire quello che Carraro non poteva dire: è dimostrato che il CONI è l'unico organismo parastatale dove: primo: si lavora come si trattasse di un'azienda privata; secondo: anche i professionisti parlano ed agiscono per il superiore interesse dello sport e per poche lire (si potessero pagare di più i funzionari, il salto di qualità sarebbe immenso); terzo: un ente abbastanza ricco nel quale nessuno ruba. Pare strano, a molti partiti sembrerà impossibile, ma è proprio così. Carraro vorrebbe più tecnici, più impianti, più scambi con l'estero, meno burocrazia, amministratori pubblici più disponibili, meno vincolati dalla tessera del partito che hanno in tasca. Poi, Pescante e i suoi saprebbero come far fruttare tutto questo.

«MOSTRI». Noi, gli inglesi, i francesi e pochi altri: questa era ancora la compagnia dei «normali» fra «diversi», a volte, improponibili. Il tedesco che ha vinto il salto in lungo aveva cosce grandi come colonne, torace sproporzionatamente minuto. Segno evidente che gli hanno sviluppato ciò che serve e tenuto a bada ciò che non doveva far zavorra.

SEGRETO. Vinciamo solo oro, si dice, perché poi dietro questi campioni non c'è niente. Bene, questo è il nostro privilegio. Noi abbiamo vinto anche con primatisti che nell'anno delle Olimpiadi hanno rinunciato alla misura, ma si sono fatti opportunamente condizionare dalle scadenze. La rincorsa al primato non vale nell'anno olimpico, ma non tutti la pensano così e tanti primatisti sono rimasti delusi proprio a Mosca. Il record viene per caso, a freddo, a volte in circostanze dubbie. Bisognerebbe fissare delle date precise, per manifestazioni classiche, per dichiarare validi certi record.

ANALISI. E' epoca di rendiconti, di programmi per lo sfruttamento del felice momento olimpico, di sinceri propositi. Guardiamo le cifre, ma al di fuori di ogni conformismo trionfalistico dopo aver ripetuto che, personalmente, siamo soddisfattissimi. E allora. Su 143 paesi aderenti al CIO, 85 avevano aderito alle Olimpiadi di Mosca. Non erano in pista, la terza, la quarta e la quinta potenza (cioè USA, Germania Ovest e Giappone) di Montreal, più le sicure medaglie di Kenioti, Turchi eccetera. Siamo l'unico paese che ha vinto un numero di medaglie d'oro superiore alla somma delle medaglie d'argento e di bronzo messe insieme. Rilievo fra i più significativi. Ad eccezione di Montreal (13) da sessantotto anni non conquistavamo un numero talmente basso di medaglie: 15 (8 oro, 3 argento, 4 bronzo). Esprimiamo tutte queste sottolineature negative per dimostrare come le cifre non possano mai dire tutto: quasi mai tante poche medaglie, mai tanto soddisfatti.

UNICITA'. Ecco perché il nostro sport ci piace così com'è, indipendentemente, senza regole fisse, in grado di dire tutto il male possibile dei politici (che se lo meritano), esonerato dal fornire spiegazioni allo Stato sul modo di spendere i soldi perché proprio il nostro Stato — unico al mondo a riscuotere dallo sport — dovrebbe relazionare il CONI sul modo col quale spende i soldi che provengono dallo sport (Totocalcio). Adesso sarà dura far tacere i trionfatori che vorrebbero un Arco di Tito tutto per loro, oppure chi, redigendo il solito compitino-articolo di fine anno, invita il Governo per il bene dello sport e della Gioventù, eccetera, eccetera, eccetera. Dopo le Olimpiadi di Londra (1948) anche noi scrivemmo che era tempo che lo stato si accorgesse dello sport (anche allora 8 ori, ma ben 11 argenti e 9 bronzi!). Continuammo dopo Helsinki (anche là più medaglie che a Mosca). Ancora dopo Melbourne e soprattutto dopo Roma, vent'anni fa. Poi abbiamo smesso, per non diventare macchinette che scrivono, per tutta la vita, il medesimo articolo. I brevi e simpatici colleghi giovani hanno ripreso a dibattere i medesimi concetti, Nebbiolo parla della scuola, Carraro — come detto — delle colpe del Vaticano e di Mussolini.

RECORD. L'Oscar del «fesso 1980», insomma, lo abbiamo conquistato noi italiani. Ecco come. Dai giornali del 1 agosto 1980 — cioè mentre a Mosca si celebravano le ultime giornate di gara — abbiamo ritagliato questa incredibile notizia: *«Roma. La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge con il quale il Ministro della Pubblica Istruzione può mettere a disposizione del CONI in occasione di Olimpiadi, Campionati del Mondo o manifestazioni sportive internazionali, docenti di educazione fisica, di ruolo e non, che siano atleti o preparatori tecnici facenti parte di rappresentative nazionali. Il relatore del provvedimento, sen. Mezzapesa (DC) ha messo in risalto il significato di questo provvedimento che elimina le difficoltà sinora registrate ogni volta che un docente di educazione fisica, atleta o tecnico sportivo, per far qualche nome, un Mennea, una Simeoni, ecc., doveva far fronte ad impegni sportivi internazionali».* Cioè si è riconosciuto, dopo trent'anni, un diritto a chi pratica lo sport ad alto livello, ma non alla vigilia dei giochi, bensì in fase di chiusura. Nemmeno il pudore di saper star zitti per qualche mese e venir fuori, con la provvidenza, magari verso dicembre-gennaio. E' grave quando non si riesce nemmeno più a salvare la faccia. Nel disordine, nell'affarismo, nel cinismo generali, inglesi, tedeschi ovest e noi costituiamo la miglior formula sportiva ancora accettabile: in più, per quanto ci riguarda, affidata a dirigenti giovani ed indipendenti. Mai, all'uscita da un'Olimpiade, ci siamo sentiti tanto sereni, nello sfascio generale che ci circonda. Mandiamo, dunque, in pensione i vecchi atleti che da oggi ci daranno soltanto fastidio. Ricominciamo da capo coi giovani. Mennea è venuto dopo vent'anni da Berruti, idem per tanti altri. Nel tiro a volo, i tempi sono più brevi. Comunque, noi vent'anni non possiamo aspettarli e, ragionevolmente, nemmeno Carraro: non perché sia vecchio, bensì perché un'altra delle leggi stupide del nostro Bel Paese, stabilisce che non appena un dirigente si è fatto le ossa, quindi esperienza, e può davvero cominciare a comandare, deve andarsene, non è più rieleggibile. □

OTTANTAQUATTRO ANNI DI MEDAGLIE AZZURRE

ANNO	OLIMPIADE	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
1896	Atene	—	—	—	—
1900	Parigi	1	1	—	2
1904	St. Louis	—	—	—	—
1908	Londra	2	2	—	4
1912	Stoccolma	3	1	2	6
1920	Anversa	13	5	6	24
1924	Parigi	8	3	5	16
1928	Amsterdam	7	5	7	19
1932	Los Angeles	12	12	11	35
1936	Berlino	8	9	5	22
1948	Londra	8	11	8	27
1952	Helsinki	8	9	4	21
1956	Melbourne	8	8	9	25
1960	Roma	13	10	13	36
1964	Tokio	10	10	7	27
1968	Città di Messico	3	4	9	16
1972	Monaco	5	3	10	18
1976	Montreal	2	7	4	13
1980	Mosca	8	3	4	15
TOTALE		119	103	104	326

»»

TUTTE LE MEDAGLIE DI MOSCA 80, GIORNATA PER GIORNATA

PRIMA GIORNATA
domenica 20 luglio

TIRO A SEGNO
1) **MELENTEV** (Urss) 581 RM
2) VOLLMAR (Germ. Est) 568
3) DIAKOV (Bulgaria) 565

CICLISMO
100 KM A SQUADRE
1) **URSS** (Kashirin, Logvia, Shelpakov, Yarkin) 2h1'21"74
2) GERMANIA EST (Boden, Drogan, Ludwig, Hartnick) 2h2'45"19
3) CECOSLOVACCHIA (Klasa, Konecky, Kostandinov, Skoda) 2h2'53"89

SOLLEVAMENTO PESI
KG 52
1) **OSMONALIEV** (Urss) kg 245
2) BONG CHOL (Nord Corea) kg 245
3) GYONG SI (Nord Corea) kg 245

NUOTO
200 FARFALLA MASCHILI
1) **FESENKO** (Urss) 1'59"76
2) HUBBLE (Gran Bretagna) 2'01"20
3) PYTTEL (Germania Est) 2'01"39

4x100 MISTA FEMMINILE
1) **GERMANIA EST** (Reinisch, Geweninger, Pollack, Metschuck) 4'06"67 RM
2) GRAN BRETAGNA (Jameson, Kelly, Osgerby, Croft) 4'12"24
3) URSS (Krouglowa, Vasselkova, Grichtchenkova, Strounnikova) 4'13"61

SECONDA GIORNATA
lunedì 21 luglio

NUOTO
100 DORSO MASCHILI
1) **BARON** (Svezia) 56"53
2) KUZNEZOV (Urss) 56"99
3) DOLGOV (Urss) 57"63

200 STILE LIBERO MASCHILI
1) **KOPLJAKOV** (Urss) 1'49"81
2) KRYLOV (Urss) 1'50"76
3) BREWER (Australia) 1'51"60

100 STILE LIBERO FEMMINILI
1) **KRAUSE** (Germ. Est) 54"79 RM
2) METSCHUCK (Germ. Est) 55"16
3) DIERS (Germ. Est) 55"65

200 FARFALLA FEMMINILI
1) **GEISLER** (Germ. Est) 2'10"44
2) SCHONROCK (Germ. Est) 2'10"45
3) FORD (Australia) 2'11"66

TUFFI
TRAMPOLINO 3 M FEMMINILI
1) **KALININA** (Urss) 725,91
2) PROEBER (Germ. Est) 698,89
3) GUTHKE (Germ. Est) 685,24

TIRO
CARABINA A TERRA
1) **VARGA** (Ungheria) 599
2) HEILFORT (Germ. Est) 599
3) ZAPRIANOV (Bulgaria) 598

SOLLEVAMENTO PESI
KG 56
1) **NUNEZ** (Cuba) kg 275
2) SARKISIAN (Urss) kg 270
3) DEMBONCZYK (Polonia) kg 265

TERZA GIORNATA
martedì 22 luglio

NUOTO
1500 STILE LIBERO MASCHILI
1) **SALNIKOV** (Urss) 14'58"27 RM
2) CHAEV (Urss) 15'14"30
3) METZEKER (Australia) 15'14"49

100 RANA MASCHILI
1) **GOODHEW** (Gran Bretagna) 1'03"34
2) MESKAROV (Urss) 1'03"82
3) EVANS (Australia) 1'03"96

400 STILE LIBERO FEMMINILI
1) **DIERS** (Germ. Est) 4'06"78 RE
2) SCHNEIDER (Germ. Est) 4'09"16
3) SCHMIDT (Germ. Est) 4'10"86

GINNASTICA
MASCHILE A SQUADRE
1) **URSS** 589,60
2) GERMANIA EST 581,15
3) UNGHERIA 577,00

LOTTA GRECOROMANA
KG 48
1) **USHKEMPLIROV** (Urss)
2) ALEXANDRU (Romania)
3) SERES (Ungheria)

KG 62
1) **NIJIAKIS** (Grecia)
2) TOTH (Ungheria)
3) KRAMORENKO (Urss)

KG 90
1) **NOTTNY** (Ungheria)
2) KANYGIN (Urss)
3) DICU (Romania)

SOLLEVAMENTO PESI
KG 60
1) **MAZINE** (Urss) kg 290
2) DIMITROV (Bulgaria) kg 287,5
3) SEWERYN (Polonia) kg 282,5

CICLISMO
KM DA FERMO
1) **THOMS** (Germ. Est) 1'02"955 RM
2) PANFILOV (Urss) 1'04"485
3) WELLER (Giamaica) 1'05"247

TIRO A VOLO
FOSSA
1) **GIOVANNETTI** (Italia) 198
2) YAMBULATOV (Urss) 196
3) DAMME (Germ. Est) 196

QUARTA GIORNATA
mercoledì 23 luglio

LOTTA GRECOROMANA
KG 52
1) **BLAGIZDE** (Urss)
2) RACZ (Ungheria)
3) MLADENOV (Bulgaria)

KG 74
1) **KOCSIS** (Ungheria)
2) BIKOV (Urss)
3) HUTALA (Finlandia)

KG 100
1) **RAIKOV** (Bulgaria)
2) BIERLA (Polonia)
3) ANDREI (Romania)

SCHERMA
FIORETTO INDIVIDUALE MASCHILE
1) **SMIRNOV** (Urss)
2) JOLYOT (Francia)
3) ROMANKOV (Urss)

TIRO A SEGNO
CARABINA 3 POSIZIONI
1) **VLASOV** (Urss) 1173 RM
2) HARTSTEIN (Germ. Est) 1166
3) JOHANSSON (Svezia) 1165

NUOTO
100 DORSO FEMMINILI
1) **REINISCH** (Germ. Est) 1'00"86
2) KLEBER (Germ. Est) 1'02"07
3) RIEDEL (Germ. Est) 1'02"64

200 RANA FEMMINILI
1) **KACHUSHITE** (Urss) 2'29"54
2) VARGANOVA (Urss) 2'29"61
3) BOGDANOVA (Urss) 2'32"39

NUOTO
100 FARFALLA MASCHILI
1) **ARVIDSSON** (Svezia) 54"92
2) PYTTEL (Germ. Est) 54"94
3) LOPEZ (Spagna) 55"13

4x200 STILE LIBERO MASCHILE
1) **URSS** (Kopliakov, Salnikov, Stukolkin, Krilov) 7'23"50 RE
2) GERMANIA EST (Pfutze, Wolthe, Grabs, Strohbach) 7'28"60
3) BRASILE (Fernandes, Mattioli, Delgado, Madruga) 7'29"30

GINNASTICA
FEMMINILE A SQUADRE
1) **URSS** 394,90
2) ROMANIA 393,50
3) GERMANIA EST 392,55

SOLLEVAMENTO PESI
KG 67,5
1) **RUSSEV** (Bulgaria) kg 342,5 RM
2) KUNZ (Germ. Est) kg 335
3) PACHOV (Bulgaria) kg 325

TUFFI
TRAMPOLINO MASCHILE
1) **PORTNOV** (Urss)
2) GIRON (Messico)
3) CAGNOTTO (Italia)

ITALIA QUINTA

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Urss	80	69	46
Germania Est	47	37	42
Bulgaria	8	16	17
Cuba	8	7	5
ITALIA	8	3	4
Ungheria	7	10	15
Romania	6	6	13
Francia	6	5	3
Gran Bretagna	5	7	9
Svezia	3	3	6
Finlandia	3	1	4
Polonia	3	14	15
Cecoslovacchia	2	3	9
Jugoslavia	2	3	4
Australia	2	2	3
Danimarca	2	-	2
Brasile	2	—	2
Etiopia	2	—	2
Svizzera	2	—	—
Spagna	1	3	2
Austria	1	2	1
Grecia	1	—	2
India	1	—	—
Belgio	1	—	—
Zimbabwe	1	—	—
Nord Corea	—	3	2
Mongolia	—	2	2
Tanzania	—	2	—
Messico	—	1	3
Olanda	—	1	2
Irlanda	—	1	1
Venezuela	—	1	—
Uganda	—	1	—
Giamaica	—	—	3
Libano	—	—	1
Guyana	—	—	1

QUINTA GIORNATA
giovedì 24 luglio

LOTTA GRECOROMANA
KG 57
1) **SERIKOV** (Urss)
2) LIPIEN (Polonia)
3) LJUNGBECK (Svezia)

KG 68
1) **RUSU** (Romania)
2) SUPRON (Polonia)
3) SKIOLD (Svezia)

KG 82
1) **KORBAN** (Urss)
2) DOLGOWICZ (Bulgaria)
3) PAVLOV (Bulgaria)

KG 100
1) **KOLCHINSKY** (Urss)
2) TOMOV (Bulgaria)
3) BCHARA (Liberia)

NUOTO
400 STILE LIBERO MASCHILI
1) **SALNIKOV** (Urss) 3'51"31
2) KRYLOV (Urss) 3'53"24
3) STUKOLKIN (Urss) 3'53"24

4x100 MISTA MASCHILE
1) **AUSTRALIA** (Kerry, Evans, Tonelli, Brooks) 3'45"70
2) URSS (Kuznetsov, Miskarov, Seredin, Kopliakov) 3'45"92
3) GRAN BRETAGNA (Abraham, Goodhew, Lowe, Smith) 3'47"71

100 FARFALLA FEMMINILI
1) **METSCHUCK** (Germ. Est) 1'00"42
2) POLLACK (Germ. Est) 1'00"90
3) KNACKE (Germ. Est) 1'01"44

200 STILE LIBERO FEMMINILI
1) **KRAUSE** (Germ. Est) 1'58"33
2) DIERS (Germ. Est) 1'59"64
3) SCHMIDT (Germ. Est) 2'01"44

SOLLEVAMENTO PESI
KG 75
1) **ZLATEV** (Bulgaria)
2) PEURY (Urss)
3) KOLEV (Bulgaria)

SCHERMA
FIORETTO INDIVIDUALE FEMMINILE
1) **TRIQUET** (Francia)
2) MAROS (Ungheria)
3) WYCZOSANSKA (Polonia)

TIRO
BERSAGLIO MOBILE
1) **SOKOLOV** (Urss) 589
2) PFEFFER (Germ. Est) 589
3) GAZOV (Urss) 587

GINNASTICA
INDIVIDUALE MASCHILE
1) **DITIATIN** (Urss) 118,650
2) ADRIANOV (Urss) 118,225
3) DELTCHEV (Bulgaria) 118,000

INDIVIDUALE FEMMINILE
1) **DAVIDOVA** (Urss)
2) GNAUCK (Germ. Est)
3) COMANECI (Romania)

CICLISMO
INSEGUIMENTO INDIVIDUALE
1) **BUNDI** (Svizzera)
2) BONDUE (Francia)
3) ORSTED (Danimarca)

ATLETICA LEGGERA
PESO FEMMINILE
1) **SLUPIANEK** (Germ. Est) 22,41
2) KRACHEVSKAIA (Urss) 21,42
3) PUFE (Germ. Est) 21,20

PENTATHLON FEMMINILE
1) **TKACHENKO** (Urss) 5083 RM
2) RUKABISHNIKOVA (Urss) 4937
3) KURAGINA (Urss) 4875

PENTATHLON MODERNO MASCHILE
1) **STAROSTIN** (Urss) 5568
2) SZOMBATHELYI (Ungheria) 5502
3) LEDNEV (Urss) 5382

20 KM DI MARCIA
1) **DAMILANO** (Italia) 1h23'35"5
2) POCHINCHUK (Urss) 1h24'45"4
3) WIESER (Germ. Est) 1h25'58"2

SESTA GIORNATA
venerdì 25 luglio

TIRO
PISTOLA AUTOMATICA
1) **ION** (Romania) (dopo spareggio) 596
2) WIEPEL (Germ. Est) 596
3) PETRITSCH (Australia) 596

SCHERMA
SCIABOLA
1) **KROVOPUSKOV** (Urss)
2) BURTSEV (Urss)
3) GEDOVARI (Ungheria)

ATLETICA
100 M MASCHILI
1) **WELLS** (Gran Bretagna) 10"25
2) LEONARD (Cuba) 10"25
3) PETROV (Bulgaria) 10"39

SALTO TRIPLO
1) **UDMANE** (Urss) 17,35
2) SANEYEV (Urss) 17,24
3) DE OLIVEIRA (Brasile) 17,22

GIAVELLOTTO FEMMINILE
1) **COLON** (Cuba) 68,40
2) GUMBA (Urss) 67,76
3) HOMMOLA (Germ. Est) 66,56

GINNASTICA
VOLTEGGIO MASCHILE
1) **ANDRIANOV** (Urss) 19,825
2) DITIATIN (Urss) 19,800
3) BRUCKNER (Germ. Est) 19,775

CAVALLO MASCHILE
1) **MAGYAR** (Ungheria) 19,925
2) DITIATIN (Urss) 19,800
3) NIKOLAJ (Germ. Est) 19,775

CORPO LIBERO MASCHILE
1) **BRUCKNER** (Germ. Est) 19,750
2) ANDRIANOV (Urss) 19,725
3) DITIATIN (Urss) 19,700

ANELLI
1) **DITIATIN** (Urss) 19,875
2) TKACHYEV (Urss) 19,725
3) TABAK (Cecoslovacchia) 19,600

PARALLELE
1) **TKACHEV** (Urss) 19,775
2) DITIATIN (Urss) 19,750
3) BRUCKNER (Germ. Est) 19,750

SBARRA
1) **DELTCHEV** (Bulgaria) 19,825
2) DITIATIN (Urss) 19,750
3) ANDRIANOV (Urss) 19,675

CORPO LIBERO FEMMINILE
1) **DAVIDOVA** (Urss) 79,150
2) COMANECI (Romania) 79,075
3) GNAUCK (Germ. Est) 79,075

VOLTEGGIO FEMMINILE
1) **SHAPOSHNIKOVA** (Urss)
2) KRAKER (Germ. Est)
3) RUHN (Romania)

PARALLELE ASIMMETRICHE
1) **GNAUCK** (Germ. Est)
2) EBERLE (Romania)
3) KRAKEV (Germ. Est)
3) RUHN (Romania)
3) FILATOVA (Urss)

TRAVE
1) **COMANECI** (Romania)
2) DAVIDOVA (Urss)
3) SHAPOSHNIKOVA (Urss)

SETTIMA GIORNATA
sabato 26 luglio

ATLETICA LEGGERA
800 m. MASCHILI
1) **OVETT** (Gran Bretagna) 1'45"5
2) COE (Gran Bretagna) 1'45"9
3) KIROV (URSS) 1'46"0

DECATHLON
1) **THOMPSON** (Gran Bretagna) punti 8.495
2) KUTSONKO (Urss) 8.333
3) ZHELANOV (Urss) 8.135

400 OSTACOLI
1) **BECK** (Ger. Est) 48"70
2) ARKHIPENKO (Urss) 48"86
3) OAKES (Gran Bretagna) 49"11

100 M. FEMMINILI
1) **KONDRATYEVA** (Urss) 11"06
2) GOHER (Ger. Est) 11"07
3) AUERSWALD (Ger. Est) 11"14

SALTO IN ALTO FEMMINILE
1) **SIMEONI** (Italia) m. 1,97
2) KIELAN (Polonia) m. 1,94
3) KIRST (Ger. Est) m. 1,94

CANOTTAGGIO FEMMINILE
SINGOLO
1) **TOMA** (Romania) 3'40"69
2) MAKHINA (Urss) 3'41"65
3) SCHROTER (Ger. Est) 3'43"54

DUE SENZA
1) **GERMANIA EST**
2) POLONIA
3) BULGARIA

DUE DI COPPIA
1) **URSS**
2) GERMANIA EST
3) ROMANIA

QUATTRO CON
1) **GERMANIA EST**
2) BULGARIA
3) URSS

QUATTRO DI COPPIA
1) **GERMANIA EST**
2) URSS
3) BULGARIA

OTTO
1) **GERMANIA EST**
2) URSS
3) ROMANIA

CICLISMO
VELOCITA'
1) **HESSLICH** (Ger. Est)
2) CAHARD (Francia)
3) KOPILOV (Urss)

INSEGUIMENTO A SQUADRE
1) **URSS**
2) GERMANIA EST
3) CECOSLOVACCHIA

NUOTO
200 DORSO MASCHILI
1) **WLADAR** (Ungheria) 2'01"93
2) VERRASZTO (Ungheria) 2'02"40
3) KERRY (Australia) 2'03"14

200 RANA MASCHILI
1) **JULPA** (Urss) 2'15''85
2) VERMES (Ungheria) 2'16''93
3) MISKAROV (Urss) 2'17''28
100 RANA FEMMINILI
1) **GEWENIGER** (Ger. Est) 1'10''22
2) VASILKOVA (Urss) 1'10''41
3) NIELSOW (Danimarca) 1'11''16
400 MISTI FEMMINILI
1) **SCHNEIDER** (Ger. Est) 4'36''29 RM
2) DAVIES (Gran Bretagna) 4'46''83
3) CZOPEK (Polonia) 4'48''17

TUFFI
PIATTAFORMA FEMMINILE
1) **JACHKE** (Ger. Est) punti. 596,250
2) EMIRZIAN (Urss) 576,465
3) TSOTADZE (Urss) 575,925

SCHERMA
FIORETTO A SQUADRE MASCHILE
1) **FRANCIA**
2) URSS
3) POLONIA

SOLLEVAMENTO PESI
KG 82,5
1) **VARDANIAN** (Urss) kg 400 RM
2) BLAGOEV (Bulgaria) kg 372,5
3) POLIACIK (Cecoslovacchia) kg 367,5

TIRO A VOLO
1) **RASMUSSEN** (Danimarca) 196 (d.s.)
2) CARLSSON (Svezia) 196 (d.s.)
3) CATRILLO (Cuba) 196 (d.s.)

OTTAVA GIORNATA
domenica 27 luglio

CANOTTAGGIO MASCHILE
SINGOLO
1) **KARPPINEN** (Finlandia) 7'09''61
2) YAKUSHA (Urss) 7'11''66
3) KERSTEN (Ger. Est) 7'14''88
DUE CON
1) **GERMANIA EST** 7'02''54
2) URSS 7'03''35
3) JUGOSLAVIA 7'04''92
DUE SENZA
1) **GERMANIA EST** 6'48''01
2) URSS 6'50''50
3) GRAN BRETAGNA 6'51''47
DUE DI COPPIA
1) **GERMANIA EST** 6'24''33
2) JUGOSLAVIA 6'26''36
3) CECOSLOVACCHIA 6'29''07
QUATTRO SENZA
1) **GERMANIA EST** 6'08''17
2) URSS 6'11''81
3) GRAN BRETAGNA 6'16''58
QUATTRO CON
1) **GERMANIA EST** 6'14''51
2) URSS 6'19''05
3) POLONIA 6'22''52
QUATTRO DI COPPIA
1) **GERMANIA EST** 5'49''81
2) URSS 5'51''47
3) BULGARIA 5'52''38
OTTO
1) **GERMANIA EST** 5'49''05
2) GRAN BRETAGNA 5'51''92
3) URSS 5'52''66

ATLETICA LEGGERA
GIAVELLOTTO MASCHILE
1) **KULA** (Urss) m. 91,20
2) MAKAROV (Urss) m. 89,64
3) HANISCH (Ger. Est) m. 86,72
110 OSTACOLI 13''39
1) **MUNKELT** (Germ. Est) 13''39
2) CASANAS (Cuba) 13''40
3) PUCHKOV (Urss) 13''44
10.000
1) **YIFTER** (Etiopia) 27'42''7
2) MAANINKA (Finlandia) 27'44''3
3) KEDIR (Etiopia) 27'44''7
800 FEMMINILI
1) **OLIZARENKO** (Urss) 1'53''5
2) MINEYEVA (Urss) 1'54''9
3) PROVIDOKHINA (Urss) 1'55''5

NUOTO
100 STILE LIBERO MASCHILI
1) **WOITHE** (Ger. Est) 50''40
2) HOLMERTZ (Svezia) 50''91
3) JOHANSSON (Svezia) 51''29
400 MISTI MASCHILI
1) **SIDORENKO** (Urss) 4'22''89
2) PESENKO (Urss) 4'23''43
3) VERRASZTO (Ungheria) 4'24''24
800 STILE LIBERO FEMMINILI
1) **FORD** (Australia) 8'28''90
2) DIERS (Ger. Est) 8'32''55 RE
3) DAHNE (Ger. Est) 8'33''48
200 DORSO FEMMINILI
1) **REINISCH** (Ger. Est) 2'11''77 RM
2) POLIT (Ger. Est) 2'13''75
3) TREIBER (Ger. Est) 2'14''14
4x100 STILE LIBERO FEMMINILI
1) **GERMANIA EST** (Krause, Metschuck, Diers, Hulsenbeck) 3'42''71 RM
2) SVEZIA (Ljungdhal, Gustafsson, Martensson, Eriksson) 3'48''93
3) OLANDA (Van Bentum, Van Velsen, De Jong, Maas) 3'49''51

SCHERMA
FIORETTO A SQUADRE FEMMINILE
1) **FRANCIA**
2) URSS
3) UNGHERIA

SOLLEVAMENTO PESI
KG 90
1) **BACZACKO** (Ungheria)
2) ALEXANDROV (Bulgaria)
3) MARTEX (Ger. Est)

SPORT EQUESTRI
CONCORSO COMPLETO INDIVIDUALE
1) **ROMAN** (Italia)
2) BLINOV (Urss)
3) SALNIKOV (Urss)
CONCORSO COMPLETO A SQUADRE
1) **URSS**
2) ITALIA
3) MESSICO

JUDO
PESI MASSIMI
1) **VAN DE WALLE** (Belgio)
2) KHUBULURI (Urss)
3) LORENZ (Ger. Est) e NUMAN (Olanda)
PESI SUPERMASSIMI
1) **PARISI** (Francia)
2) ZAPRIANOV (Bulgaria)
3) KOVACIC (Jugoslavia) e KOCMAN (Cecoslovacchia)

NONA GIORNATA
lunedí 28 luglio

ATLETICA
100 OSTACOLI FEMMINILI
1) **KOMISOVA** (Urss) 12''56
2) KLIER (Germ. Est) 12''63
3) LANGER (Polonia) 12''65
SALTO IN LUNGO MASCHILE
1) **DOMBROWSKY** (Germ. Est) 8,54 RE
2) PASCHECK (Ger. Est) 8,21
3) PODLUZHNYI (Urss) 8,18
LANCIO DEL DISCO MASCHILE
1) **RASSUHCHPKIN** (Urss) 66,64
2) BUGAR (Cecoslovacchia) 66,38
3) DELIS (Cuba) 66,32
200 M. MASCHILI
1) **MENNEA** (Italia) 20''19
2) WELLS (Gran Bretagna) 20''21
3) QUARRIE (Giamaica) 20''29
400 M. FEMMINILI
1) **KOCK** (Ger. Est.) 48''88
2) KRATAHVILOWA (Cecoslov.) 49''46
3) LATHAN (Ger. Est) 49''66

DECIMA GIORNATA
martedí 29 luglio

HOCKEY PRATO MASCHILE
1) **INDIA**
2) SPAGNA
3) URSS

JUDO
KG. 78
1) **KHABAREL** (Urss)
2) FERRER (Cuba)
3) TCHOLLOUGAN (Francia)
3) HEINKE (Ger. Est)

LOTTA LIBERA
KG. 48
1) **POLLIO** (Italia)
2) JANG (Nord Corea)
3) KORNIALEV (Urss)
KG. 62
1) **ABUSHEV** (Urss)
2) DOUKOV (Bulgaria)
3) HADJIIOANNIDIS (Grecia)
KG. 90
1) **OGANESYAN** (Urss)
2) NEUPERT (Ger. Est)
3) CICHON (Polonia)

PALLANUOTO
1) **URSS**
2) JUGOSLAVIA
3) UNGHERIA

PALLAMANO FEMMINILE
1) **URSS**
2) JUGOSLAVIA
3) GERMANIA EST

PALLAVOLO FEMMINILE
1) **URSS**
2) GERMANIA EST
3) BULGARIA

SOLLEVAMENTO PESI
KG 110
1) **TAPANENKO** (Urss)
2) CHRISTOV (Bulgaria)
3) SZALAI (Ungheria)

SCHERMA
SCIABOLA A SQUADRE
1) **URSS**
2) ITALIA
3) UNGHERIA

SPORT EQUESTRI
SALTO OSTACOLI A SQUADRE
1) **URSS**
2) POLONIA
3) MESSICO

VELA
FINN
1) **RECHARDT** (Finlandia)
2) MAYRHOFER (Austria)
3) BALASHOV (Urss)
STELLE
1) **MANKIN** (Urss)
2) RAUDASCHL (Austria)
3) GORLA-PERABONI (Italia)
F.D.
1) **ABASCAL** (Spagna)
2) WILKINS (Irlanda)
3) DETRE (Ungheria)
SOLING
1) **JENSEN** (Danimarca)
2) BODNIKOV (Urss)
3) BUDOURIS (Grecia)
TORNADO
1) **WELTER** (Brasile)
2) DUE (Danimarca)
3) MARSTROM (Svezia)
470
1) **SOARES** (Brasile)
2) BOROWSKI (Ger. Est)
3) LINDGREN (Finlandia)

UNDICESIMA GIORNATA
mercoledí 30 luglio

ATLETICA LEGGERA
50 KM MARCIA
1) **GAUDER** (Ger. Est) 3h49'24''
2) LLOPART (Spagna) 3h51'25''
3) IVCHENKO (Urss) 3h56'32''
400 MASCHILI
1) **MANKIN** (Urss) 44''60
2) MITCHELL (Australia) 44''84
3) SCHAFFER (Ger. Est) 44''87
SALTO CON L'ASTA
1) **KOZAKIEWICZ** (Polonia) m. 5,78 RM
2) VOLKOV (Urss) m. 5,65
2) SLUSARSKI (Polonia) m. 5,65 (ex-aequo)
PESO MASCHILE
1) **KISELYOV** (Urss) m. 21,35
2) BARYSHNIKOV (Urss) m. 21,08
3) BEYER (Ger. Est) m. 21,06
2000 FEMMINILI
1) **WOCKEL** (Ger. Est) 22''03
2) BOCHINA (Urss) 22''19
3) OTTEY (Giamaica) 22''20

BASKET FEMMINILE
1) **URSS**
2) BULGARIA
3) JUGOSLAVIA

BASKET MASCHILE
1) **JUGOSLAVIA**
2) ITALIA
3) URSS

JUDO
71 KG.
1) **GAMBA** (Italia)
2) ADAMS (Gran Bretagna)
3) DAVAADALRI (Mongolia)
3) LEHMANN (Ger. Est)

SOLLEVAMENTO PESI
OLTRE 110 KG
1) **RAKHMANOV** (Urss)
2) RUTKOWSKI (Polonia)
3) HKENSER (Ger. Est)

LOTTA LIBERA
52 KG
1) **BELAGLAZOV** (Urss)
2) STECYK (Polonia)
3) SELIMOV (Bulgaria)
74 KG
1) **RAITCHEV** (Bulgaria)
2) DAVAAJAV (Mongolia)
3) KARABIN (Cecoslovacchia)
100 KG
1) **MATE** (Urss)
2) TCHERVENKOV (Bulgaria)
3) STRNISKO (Cecoslovacchia)

DODICESIMA GIORNATA
giovedì 31 luglio

ATLETICA LEGGERA
MARTELLO
1) **SEDYKN** (Urss) m 81,80 RM
2) LITVINOV (Urss) m 80,64
3) TAMM (Urss) m 78,96
LUNGO FEMMINILE
1) **KOLPAKOVA** (Urss) m 7,06
2) WUJAK (Ger. Est) m 7,04
3) SKACHKO (Urss) m 7,01
3000 SIEPI
1) **MALINOWSKI** (Polonia) 8'09''7
2) BAYI (Tanzania) 8'12''5
3) TURA (Etiopia) 8'13''6

HOCKEY PRATO FEMMINILE
1) **ZIMBABWE**
2) CECOSLOVACCHIA
3) URSS

SCHERMA
SPADA A SQUADRE
1) FRANCIA
2) POLONIA
3) URSS

TREDICESIMA GIORNATA
venerdì 1 agosto

CANOA
K1 500 m MASCHILE
1) **PARFENOVICH** (Urss) 1'43''43
2) SUMEGI (Australia) 1'44''12
3) DIBA (Romania) 1'44''90
K2 500 m MASCHILE
1) **PARFENOVICH-CHUKRAI** (Urss) 1'32''38
2) MENENDEZ-DEL RIEGO (Spagna) 1'33''65
3) HELM-OLBRIGHT (Germ. Est) 1'34''00
C1 500 m MASCHILE
1) **POSTREKHIN** (Urss) 1'53''37
2) LUBENOV (Bulgaria) 1'53''49
3) HEUKRODT (Germ. Est) 1'54''38
C2 500 m MASCHILE
1) **FOLTAN-VASKUTI** (Ungheria) 1'43''39
2) POTZAICHIN-CAPUSTA (Romania) 1'44''12
3) ANANIEV-LIKOV (Bulgaria) 1'44''83
K1 500 m FEMMINILE
1) **FISCHER** (Germ. Est) 1'57''96
2) GHECHEVA (Bulgaria) 1'59''48
3) MELNIKOVA (Urss) 1'59''66
K2 500 m FEMMINILE
1) **GENAUSS-BISCHOF** (Germ. Est) 1'43''88
2) ALEKSEYEVA-TROFIMOVA (Urss) 1'46''91
3) RAKUSZ-ZACHARIAS (Ungheria) 1'47''95

EQUITAZIONE
DRESSAGE INDIVIDUALE
punti
1) **THEURER** (Austria) su Mon Cherie 1.370
2) KOVSHOV (Urss) su Igrok 1.300
3) UGRYMOV (Urss) su Shkvai 1.234
DRESSAGE A SQUADRE
1) **KOVSHOV-UGRYMOV-MISEVICH** (Urss) p. 4.383
2) IVANOV-CADJEV-MANDAIJEV (Bulgaria) p. 3.580
3) DONESCU-VELIKU-ROSCA (Romania) p. 3.346

LOTTA LIBERA
KG 57
1) **BELOGLAZOV** (Urss)
2) PYONG LI (Nord Corea)
3) QUINBOLD (Mongolia)
KG 68
1) **ABSAIDOV** (Urss)
2) YANKOV (Bulgaria)
3) SEJDI (Jugoslavia)
KG 82
1) **ABILOV** (Bulgaria)
2) ARATSILOV (Urss)
3) KOVACS (Ungheria)
OLTRE KG 100
1) **ANDIEV** (Urss)
2) BALLA (Ungheria)
3) SANDURSKI (Polonia)

ATLETICA LEGGERA
1500 m MASCHILI
1) **COE** (Gran Bretagna) 3'38''4
2) STRAUBB (Germ. Est) 3'38''8
3) OVETT (Gran Bretagna) 3'39''00
5000 m MASCHILI
1) **YIFTER** (Etiopia) 13'21''00
2) NYAMBUI (Tanzania) 13'21''6
3) MAANINKA (Finlandia) 13'22''00
SALTO IN ALTO MASCHILE
1) **WESSIG** (Germ. Est) 2,36 RM
2) WSZOLA (Polonia) 2,31
3) FREIMUTH (Germ. Est) 2,31
4 x 100 MASCHILE
1) **MURAVYOV-SIDOROV-AKSININ-PROKOFEV** (Urss) 38''26 RE
2) ZWOLINSKI-LICZNERSKI-DUNECKI-VORONIN (Polonia) 38''33
3) RICHARD-PASC. BARRE-PATR. BARRE-PANZO (Francia) 38''53
4 x 400 MASCHILE
1) **CHERNETSKI-LINGE-VALIULIS-MARKIN** (Urss) 3'01''1
2) THIELE-KNEBEL-SCHAFFER-BECK (Germ. Est) 3'01''3
3) MALINVERNI-ZULIANI-TOZZI-MENNEA (Italia) 3'04''3
MARATONA
1) **CIERPINSKI** (Germ. Est) 2h11'03''
2) NIJBOER (Olanda) 2h11'20''
3) ZHUMANAZAROV (Urss) 2h11'35''
1500 m FEMMINILI
1) **KAZANKINA** (Urss) 3'56''6
2) WARTENBERG (Germ. Est) 3'57''8
3) OLIZARENKO (Urss) 3'59''6
4 x 100 FEMMINILE
1) **AUERSWALD-GOEHR-MULLER-WOCKEL** (Germ. Est) 41''60 RM
2) KOMISOVA-ANISIMOVA-MASIAKOVA-BOCHINA (Urss) 42''10
3) HUNTER-SMALLWOOD-GODDARD-LANNAMAN (Gran Bretagna) 42''43
4 x 400 FEMMINILE
1) **MINEYEV-GOISTCHIK-CHERNOVA-PRORCHENKO** (Urss)
2) LOWE-KRUG-LATHTN-KOCH (Germ. Est) 3'20''2 3'20''4
3) McDONALD-PROBERT-HOYTE SMITH-McGREGOR (Gran Bret.) 3'27''5
LANCIO DEL DISCO FEMMINILE
1) **JAHL** (Germ. Est) 69,96
2) PETKOVA (Bulgaria) 67,90
3) LESOVAYA (Urss) 67,40

JUDO
KG 60
1) **REY** (Francia)
2) RODRIGUEZ (Cuba)
3) KINCSES (Ungheria)
3) EMIZH (Urss)
KG 65
1) **SOLODUKHIN** (Urss)
2) DAMDIN (Mongolia)
3) PAWLOWSKI (Polonia)
3) NEDKOV (Bulgaria)

PALLAVOLO MASCHILE
1) **URSS**
2) BULGARIA
3) ROMANIA

PALLAMANO MASCHILE
1) **GERMANIA EST**
2) URSS
3) ROMANIA

QUATTORDICESIMA GIORNATA
sabato 2 agosto

PUGILATO
MINIMOSCA
1) **SABYROV** (Urss)
2) RAMOS (Cuba)
3) MUSTAFOV (Bulgaria)
3) BYONG UK (Nord Corea)
MOSCA
1) **LESSOV** (Bulgaria)
2) MIROSHNICHENKO (Urss)
3) VARADI (Ungheria)
3) RUSSEL (Irlanda)

GALLO
1) **HERNANDEZ** (Cuba)
2) PINANGO (Venezuela)
3) ANTONY (Guyana)
3) CIPERE (Romania)
PIUMA
1) **FINK** (Germ. Est)
2) HORTA (Cuba)
3) RYBAKOV (Urss)
3) KOSEDOWSKI (Polonia)
LEGGERI
1) **HERRERA** (Cuba)
2) DEMIANENKO (Urss)
3) NOWACOWSKI (Germ. Est)
3) ADACH (Polonia)
SUPERLEGGERI
1) **OLIVA** (Italia)
2) KONAKBAEV (Urss)
3) AGUILAR (Cuba)
3) WILLIS (Gran Bretagna)
WELTERS
1) **ALDANA** (Cuba)
2) MUGABI (Uganda)
3) KRUGER (Germ. Est)
3) SZCZERDA (Polonia)
SUPERWELTERS
1) **MARTINEZ** (Cuba)
2) KOSHKIN (Urss)
3) KASTNER (Germ. Est)
3) FRANEK (Cecoslovacchia)
MEDI
1) **GOMEZ** (Cuba)
2) SAVCHENKO (Urss)
3) SILAGHI (Romania)
3) RYBYCKI (Polonia)
MEDIOMASSIMI
1) **KACAR** (Jugoslavia)
2) SKRZECZ (Polonia)
3) BAUCH (Germ. Est)
3) ROJAS (Cuba)
MASSIMI
1) **STEVENSON** (Cuba)
2) ZAEV (Urss)
3) LEVAI (Ungheria)
3) FANGHANEL (Germ. Est)

CANOA

K1 1000 m MASCHILE
1) **HELM** (Germ. Est) 3'48''77
2) LEBAS (Francia) 3'50''20
3) BIRLABEANU (Romania) 3'50''49
K2 1000 m MASCHILE
1) **PARKENOVICH-CHUKRAI** (Urss) 3'26''72
2) SZABO-JOOS (Ungheria) 3'28''49
3) MISIONE-MENENDEZ (Spagna) 3'28''66
K4 1000 m MASCHILE
1) **HELM-OLBRICHT-MARG-DUVIGNEAU** (Germ. Est) 3'13''76
2) ZAFIU-DIBA-GEANTA-ESANU (Romania) 3'15''15
3) BORISSOV-MILENKOV-KHRISTOV-MANEV (Bulgaria) 3'15''76
C1 1000 m MASCHILE
1) **LUBENOV** (Bulgaria) 4'12''38
2) POSTREKHIN (Urss) 4'13''53
3) LEUE (Germ. Est) 4'15''02
C2 1000 m MASCHILE
1) **POTZAICHIN-SIMIONOV** (Romania) 3'47''65
2) HEUKRODT-MADEJA (Germ. Est) 3'49''65
3) URCHENKO-LOBANOV (Urss) 3'51''28

CALCIO

1) **CECOSLOVACCHIA**
2) GERMANIA EST
3) URSS
4) JUGOSLAVIA

JUDO

OPEN
1) **LORENZ** (Germ. Est)
2) PARISI (Francia)
3) MAPP (Gran Bretagna)
3) OSZVAR (Ungheria)

ARCO

MASCHILE
1) **POIKOLAINEN** (Finlandia) p 2.455
2) ISACHENKO (Urss) p 2.452
3) FERRARI (Italia) p 2.449
FEMMINILE
1) **LOSABERIDZE** (Urss) p 2.491
2) BUTUZOVA (Urss) p 2.477
3) MERILUOTO (Finlandia) p 2.449

QUINDICESIMA GIORNATA

domenica 4 agosto

EQUITAZIONE

OSTACOLI INDIVIDUALE
1) **KOWALCZYK** (Polonia)
2) KOROLKOV (Urss)
3) PEREZ (Messico)

VILLAGGIO OLIMPICO

di **Bartolomeo Baldi**

Abbiamo chiesto a giornalisti di tutto il mondo se quelle appena concluse sono state Olimpiadi « vere ». La risposta è stata « sì »

Che oro è?

MOSCA. Quanto vale l'oro di Mosca? Qual è la qualità tecnica delle medaglie che hannno premiato i vincitori della XXII Olimpiade? In che misura il boicottaggio ha squalificato tecnicamente le gare e il loro contenuto? Lo abbiamo chiesto a colleghi di tutto il mondo e delle più diverse ideologie. Non abbiamo chiesto se valeva la pena, sul piano morale, disputare l'Olimpiade in un Paese dove la libertà è coartata e dove la Carta di Helsinki praticamente non vale più, ma a questa domanda rispondiamo direttamente facendo nostre le parole del messaggio consegnato a Popov, vicepresidente del Comitato organizzatore da quattro atleti francesi. Dice questo documento: *« Noi, che siamo stati contro la strumentalizzazione dei giochi ed il loro boicottaggio* — hanno scritto i quattro atleti — *noi che rappresentiamo l'unica forza universale, noi esprimiamo la nostra condanna di ogni manifestazione di razzismo, di violazione dei diritti dell'uomo, di non rispetto della carta di Helsinki, di ogni intervento armato tendente ad avere mire espansionistiche o egemoniche. E cogliamo l'occasione del nostro soggiorno a Mosca per domandare solennemente la liberazione di tutti gli esseri umani detenuti in URSS per delitti di opinione e di pensiero. E siamo fieri, noi uomini e donne liberi, oltre che sportivi responsabili, di manifestare la nostra solidarietà con gli oppressi, dovunque essi siano ».* Queste le opinioni che abbiamo raccolto.

MARIO GHERARDUCCI, inviato del Corriere della Sera. *« L'oro di Mosca vale in percentuale circa il 75 per cento dell'attuale realtà sportiva mondiale. Si va dal 30 per cento dell'equitazione al 100 per cento della marcia. Certo, una medaglia olimpica è sempre una medaglia olimpica, anche se i Giochi di Mosca verranno ricordati in senso negativo ».*

MILTON TEMER, direttore del Globo, quotidiano di Rio de Janeiro (Brasile). *« Dipende dagli sport. E' un oro che vale negli sport collettivi, ad eccezione della pallacanestro. Negli sport individuali, queste Olimpiadi sono molto scadute ».*

NORBERT VALLAUCH, inviato del quotidiano Kronen Zeitung (Austria). *« In taluni sport queste medaglie valgono molto, in altri poco. Se dovessi fare una media, direi che sono giochi all'80 per cento del loro potenziale ».*

TONY DUPONT, inviato del quotidiano La Voix di Lilla (Francia). *« Nella maggioranza degli sport, il livello è stato dell'80 per cento, con l'importante eccezione del nuoto dove non si supera il 50. Anche se svalutate in percentuale, queste medaglie restano eccellenti per valore assoluto. Qualche primato è stato di grande livello ».*

GUNTER ELBRACHT, inviato dell'agenzia ADN di Berlino Est (Germania Est). *« Una bella Olimpiade, migliore di Montreal (le altre non le ho viste). Grandi risultati. Una stupenda organizzazione, soprattutto per quanto concerne il servizio stampa. In 5 minuti si avevano tutti i risultati ».*

TEKUJI SAWADA, inviato dell'agenzia Kioto News di Kioto (Giappone). *« E' una buona Olimpiade ma i troppi poliziotti mi hanno tolto parte del divertimento. Ginnastica, judo, nuoto, atletica non sono risultati ad altissimo livello. E' stata un'Olimpiade all'80 per cento. L'oro olimpico, però, ha sempre un valore particolare ».*

KARL HEINZBREMEN, inviato del quotidiano Expressen di Colonia (Germania Ovest). *« In qualche sport (calcio, lotta, atletica, nuoto) erano troppe le assenze, perché il livello fosse eccezionale. In altri sport, invece, abbiamo assistito a grandi gare (e grandi gare vi sono state anche in talune specialità dell'atletica e del nuoto). In generale è stata un'Olimpiade al 70 per cento ».*

K. SUNDAR RAJAN, capo dello sport del quotidiano « The Hindu » di Madras (India). *« Nel nuoto abbiamo assistito ad ottime performances. Meno bene l'atletica che ha pagato per le troppe assenze. Sono lieto che l'Italia sia stata favorita da questa situazione ed abbia fatto un grosso salto di qualità. Alto mi è sembrato il livello degli altri sport. Si sono messi in evidenza molti giovani interessanti ».*

SERGHEJ POPOV, capo redattore sport della Agenzia Novosti (URSS). *« Se questa domanda l'avesse rivolta ad Oliva probabilmente l'avrebbe messa KO. Scherzi a parte, la vittoria ai giochi olimpici è la più difficile da ottenere, per la particolare atmosfera che si respira. Non si può dire che questa è stata un'Olimpiade svalutata. I giochi sono un grosso trampolino di lancio per i giovani: chi conosceva, prima di Mosca, Wessig, che ha fatto il record del mondo nell'alto? Un aspetto caratteristico dei Giochi è questo: i giovani non hanno complessi e fanno grossi risultati, mentre i favoriti spesso vengono meno all'appuntamento. Non è detto perciò che i favoriti avrebbero vinto a Mosca. Noi russi diciamo "se ci fossero i funghi nella bocca, questa sarebbe un orto": è inutile parlare di "se" e di "ma". E poi, ai Giochi, è così importante vincere che spesso i record passano in sottordine. Ciononostante, a Mosca sono stati battuti 36 record contro i 34 di Montreal. Se noi ricordiamo che a Montreal erano presenti 88 paesi e che a Mosca, oltre ad essercene di meno, mancavano soprattutto Stati Uniti, Germania Ovest e Giappone, e se teniamo conto che, ciò malgrado, qui a Mosca sono stati ottenuti più record, ecco che il livello di Mosca risulta più alto di quello di Montreal. Se questi Giochi avessero avuto luogo a Montreal invece che a Mosca, avrei detto le stesse cose. Non parlo in questo modo per patriottismo, ma per obiettività. Qualche collega ha definito le medaglie di Mosca medaglie di cioccolata: lo ritengo ingiusto, cattivo ed offensivo ».*

CLARE Mc DERMOTT, canadese, inviato dell'Agenzia Reuter (Inghilterra). *« In qualche sport abbiamo avuto una certa dequalificazione; in altri le assenze non si sono fatte sentire, almeno apparentemente. Non dimentichiamoci mai, infatti, che erano presenti a Mosca soltanto il 60 per cento degli atleti del mondo e che a Montreal gli americani avevano vinto 34 ori, i tedeschi 18, i giapponesi 9 ».*

JOS SEGAERT, inviato del quotidiano Het Volk di Gand (Belgio). *« C'è una grande differenza tra le medaglie di Montreal e queste, che a mio avviso sono molto svalutate, soprattutto nel nuoto, nelle corse veloci e nella ginnastica. In altre discipline, le medaglie sono state le migliori possibili. Tenendo conto di tutto, parlerei di Giochi all'80 per cento ».*

JOZEF METZGEK, inviato del quotidiano Die Pressé di Vienna (Austria). *« E' difficile fare paragoni, date le molte assenze. Però questa è stata più di una Spartachiade, come ha scritto qualcuno ».*

ALBERTO CALDERON, inviato del quotidiano El Pueblo di Cali (Colombia). *« URSS e Germania Est hanno fatto grossi risultati e primati. Le medaglie olimpiche valgono sempre allo stesso modo. In taluni sport abbiamo avuto il 100 per cento, in altri (come basket, nuoto, atletica) il livello è sceso al 40 per cento ».*

JORGE CARDENAS, inviato del periodico Ovacion e del quotidiano El Comercio di Lima (Perù). *« Nell'atletica e nel nuoto l'oro vale l'80 per cento, per i record battuti. Si raggiunge il 90 nella ginnastica e nei pesi. Se si prescinde dall'assenza dei grandi Paesi, allora è stata una buona Olimpiade ».*

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 32 (299) - 6-12 agosto 1980 / **ITALO CUCCI** direttore responsabile - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 / / **Prezzo L. 800**

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. —) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (XXXX). Al-Khazindar Establ.,** P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 54) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. —) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (XXXX) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68,** Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution,** 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 119) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM —) W.M. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (XXXX) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. —) L'edicola Mico,** Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. —) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.,** Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

I 200 d'oro di Mennea

FotoBevilacqua

L'oro d'Italia